

Contributo al monitoraggio del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico

Firenze, Gennaio 2019

RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto di ricerca è stato curato da Chiara Agnoletti, con la collaborazione di Caterina Fusi, all'interno dell'area Economia pubblica e territorio coordinata da Patrizia Lattarulo.

Indice

INTRODUZIONE	5
1. L'ATTIVITÀ E LO SCOPO DEL MONITORAGGIO	7
2. SCHEDE DI ANALISI DELLA NORMATIVE E DEGLI ANDAMENTI ECONOMICI PER AMBITI TERRITORIALI.....	11
2.1 La disciplina relativa ai beni paesaggistici.....	11
2.2 Schede per ambito territoriale	16
3. ALCUNI ELEMENTI VALUTATIVI	167
3.1 La superficie territoriale coperta da vincolo	167
3.2 Le attività agricole.....	168
3.3 Il comprensorio estrattivo delle Alpi Apuane	169
3.4 Il sistema ricettivo della costa	170
4. SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE	173
Appendice 1	175
LA PERCEZIONE DEI CITTADINI TOSCANI SULLA QUALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI PAESAGGISTICHE.	175
Appendice 2	181
IL SETTORE EDILIZIO E IL CONSUMO DI SUOLO	181

INTRODUZIONE

La Regione Toscana ha scelto di sviluppare il Piano Paesaggistico Regionale come integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente, al fine di non separare la questione paesistica da quella strutturale e strategica, anche a fronte del nuovo ruolo che ha investito la pianificazione paesaggistica in relazione all'applicazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004), a quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006) e sulle modalità di formazione dei piani paesaggistici nell'ambito della pianificazione territoriale di livello regionale (LR 65/2014).

La Convenzione Europea, in particolare, ha contribuito a modificare il concetto di Paesaggio oggetto delle politiche pubbliche, ponendo al centro dell'attenzione non più l'eccellenza paesaggistica già vincolata per legge, bensì i paesaggi ordinari delle comunità, ossia quei luoghi del vivere e dell'abitare che le popolazioni riconoscono come tali. L'implicazione sottesa dalla convenzione ad occuparsi del territorio regionale nella sua interezza e complessità è sostenuta analogamente dal Codice, che mette in oggetto, ad esempio, anche i paesaggi delle periferie, delle campagne urbanizzate e delle zone industriali degradate.

La pianificazione del Piano Paesaggistico non parte dal livello locale, ma si tratta di uno strumento i cui contenuti sono redatti in copianificazione tra Regione e Ministero competente, ed è un piano sovraordinato a cui gli altri piani e programmi, di qualsiasi livello, sono tenuti a conformarsi. I vincoli vigenti, quelli apposti per decreto (art.136 del Codice) e quelli previsti per Legge (art.142 del Codice), vengono contestualizzati e "vestiti" in coerenza con le discipline strutturate del Piano.

Così come emerge nella Relazione generale, il Piano "è chiamato ad integrare la nozione di paesaggio secondo tre approcci concorrenti: (i) l'approccio estetico percettivo (il concetto di "percezione" rinnovato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, dal "bellosguardo" alla percezione degli abitanti dei loro mondi di vita), (ii) l'approccio ecologico (che individua e tratta le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione ecosistemica), (iii) l'approccio strutturale (che individua le identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente, e interpreta in forme processuali le relazioni fra "paesaggio ecologico" e "paesaggio culturale")".

In riferimento a quest'ultimo approccio la Regione Toscana ha assunto le invarianti strutturali già presenti nel PIT come regole che informano ordinariamente la trasformazione del territorio e come elementi di raccordo tra dimensione strutturale e percettiva, tra territorio e paesaggio. La riorganizzazione delle invarianti è stato il meccanismo attraverso cui far dialogare piano paesaggistico e piano territoriale, ne sono stata individuate quattro, definite come caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, caratteri ecosistemici del paesaggio, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

Inoltre, rispetto al PIT, articolato in una parte statutaria e una strategica, i contenuti del Piano Paesaggistico confluiscono nello statuto, con la sola eccezione dei "progetti di paesaggio" che ricadono nelle strategie.

Il Piano mira a sostenere una maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso, forte dell'idea che il paesaggio debba costituire l'elemento ordinatore della pianificazione territoriale. Nell'intento di valorizzare i punti di forza specifici del proprio territorio, il Piano propone tre metaobiettivi, così come esplicitato nella Relazione Generale:

- migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale;*
- maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo;*
- rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.”*

L'architettura del Piano si organizza su due livelli, uno regionale e uno di ambito. In entrambi emerge come a soddisfacimento dei metaobiettivi dichiarati sia stato compiuto uno sforzo sul quadro conoscitivo che risulta approfondito e corredato da elaborati cartografici altrettanto compiuti ed estesi a tutto il territorio regionale.

Nel livello regionale si trova il dispositivo statutario delle invariante strutturali e la “vestizione” dei beni paesaggistici, sia le aree vincolate per decreto (decreti di cui all'articolo 136 del Codice), corredate di definitiva perimetrazione e relativa disciplina, sia per le aree tutelate per legge (ex Galasso di cui all'articolo 142 del codice) per le quali, invece, non si è pervenuti ad una definitiva perimetrazione.

Nel livello di ambito rientra una partizione del territorio in venti schede di ambiti di paesaggi omogenei, ognuna delle quali riporta una descrizione interpretativa e una disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive per la conformazione e l'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica (provinciale e locale) allo strumento regionale.

Il Piano Paesaggistico, così come emerge, dovrebbe superare la visione statica e descrittiva e divenire principale risorsa per lo sviluppo e la crescita di competitività dei territori, uno strumento di pianificazione territoriale in grado di assicurare al “paesaggio” la posizione centrale nelle politiche di innovazione e sviluppo regionale.

1. L'ATTIVITÀ E LO SCOPO DEL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, ai sensi dell'art.15 commi 1bis e 1ter della l.r. 65/2014, ha lo scopo di rilevare gli effetti delle prescrizioni paesaggistiche contenute nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana il 27 marzo 2015 e pubblicato il 20 maggio dello stesso anno. Il monitoraggio in particolare dovrà riguardare:

- degli effetti economici ed occupazionali delle prescrizioni del piano paesaggistico sulle attività estrattive esercitate nelle Alpi apuane, con particolare riferimento alle escavazioni svolte oltre i 1.200 metri;
- degli effetti delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale di cui all'articolo 58 sulle attività agricole e sulle attività turistico-balneari; vivaistiche e florovivaistiche sulle attività di itticoltura.

Porre in atto un efficace congegno di monitoraggio significa da un lato rispondere al pieno adempimento del disposto normativo citato che stabilisce l'obbligatorietà e la cadenza temporale con cui guardare agli esiti prodotti, dall'altro e più in generale, riconoscere al Pit e alla sua integrazione paesaggistica il ruolo che gli è stato attribuito nella rete delle politiche regionali e soprattutto, significa sposare a pieno quella nozione di "governo del territorio" che è un tratto distintivo dell'agenda politico-istituzionale della Regione che allude, e necessita al contempo, di un articolato e integrato tessuto di politiche. Ma non è dunque solo in conseguenza del rispetto di una prescrizione normativa che è stato predisposto questo rapporto. È anche e soprattutto per consentire un primo bilancio di una complessa esperienza di governo, che a circa due anni di distanza dall'entrata in vigore della sua integrazione con gli aspetti paesaggistici deve verificare se e quale sia lo stato della sua messa in opera. Una verifica che evidentemente avviene in uno specifico contesto sociale ed economico che appare in parte mutato rispetto al quadro che ha accompagnato l'integrazione del Pit anche se gli elementi strutturali del nostro territorio che hanno alimentato la costruzione di quell'apparato conoscitivo e normativo permangono, così come le criticità e le potenzialità che essi esprimono.

Come tutte le verifiche, in particolare quelle che riguardano i processi e i fenomeni di medio-lungo periodo questo rapporto di monitoraggio costituisce una delle prime occasioni, non esaustiva certamente ma pur sempre rivelatrice di alcune tendenze, per valutare quelle scelte di visione territoriale e paesaggistica e di concezione istituzionale insite tanto nella nuova legislazione regionale quanto nella versione integrata del Pit. In particolare si allude alla visione che emerge dal combinato disposto della legge e del piano che ha ancorato ai valori e alle risorse del patrimonio territoriale e del paesaggio della Toscana le possibilità di una rinnovata crescita economica e sociale.

Dunque questo rapporto da' testimonianza della prosecuzione di una riflessione che attraverso l'analisi documentata delle evidenze rilevabili alle diverse scale di osservazione, dia conto del percorso effettuato e dei risultati fino ad oggi ottenuti. Una riflessione a cui questo rapporto vorrebbe contribuire con gli elementi conoscitivi e interpretativi che è in grado di portare.

La letteratura offre molteplici alternative di metodo, di tecnica e di pratiche di monitoraggio e di valutazione delle politiche a cui è possibile ricorrere per soddisfare le esigenze di verifica che l'integrazione paesaggistica del Pit richiede. Le soluzioni offerte in alcuni casi pongono problemi di ordine gestionale prospettando soluzioni di difficile percorribilità, in altri ancora di

eccessiva semplificazione rispetto alla complessità connessa alla messa in opera delle indicazioni strategiche e normative del Pit.

D'altra parte l'efficacia di questo strumento è certamente debitrice direttamente dell'azione pianificatoria della stessa regione e della sua capacità di connettere efficacemente le diverse politiche, ma altrettanto rilevante appare il ruolo degli altri livelli di governo del territorio. Ha bisogno infatti per tradursi in operatività di molta pratica urbanistica e di molte azioni di governo del territorio, e deve comunque misurarsi con scelte urbanistiche e di governo del territorio antecedenti, che hanno alimentato aspettative e talvolta situazioni giuridiche conseguenti di vantaggio.

A questo si aggiunga che una quota molto rilevante della sua possibile efficacia dipende da fattori e circostanze in parte esogeni alla filiera della pianificazione territoriale e quindi indipendenti dal complesso di strumentazione di cui un piano può avvalersi. In altre parole, l'efficacia di questo strumento è condizionata dall'attività pianificatoria delle amministrazioni locali e dalla coerenza con la quale esse si avvalgono del Pit non solo in senso strettamente normativo ma soprattutto come strumento di governo che offre una visione territoriale integrata che riconosce al paesaggio toscano e al mantenimento dei suoi valori una possibile chiave per rinnovare più efficacemente il percorso evolutivo della nostra regione. A questo si aggiunga il ruolo di rilievo che svolgono le politiche pubbliche di settore che, in modo diretto o indiretto, possono condizionare la trasformazione di risorse territoriali. Inoltre la modifica degli assetti sociali e economici può condizionare, come ovvio, la messa in opera dello strumento favorendo o ostacolando gli orientamenti normativi e strategici su cui si basa l'efficacia del piano.

Pertanto, il dispositivo di monitoraggio tiene conto della potenziale influenza esercitata da questa molteplicità di fattori che, ancorché indirettamente, sono in grado di condizionare il raggiungimento del complesso di obiettivi che costituiscono il fondamento del piano e a partire dai quali prende le mosse la valutazione della sua efficacia.

Per le ragioni appena illustrate il modello di valutazione e dunque di monitoraggio dell'efficacia dell'integrazione paesaggistica del Pit, con specifico riferimento ai suoi effetti sulle attività economiche, tiene conto della necessità di coniugare la complessità dei fenomeni da osservare con gli strumenti messi in campo dal piano per il perseguimento degli obiettivi di governo del territorio regionale con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici.

Ne consegue che l'assioma da cui prende le mosse questo contributo è l'impossibilità di stabilire un rapporto di causa-effetto tra gli obiettivi strategici e normativi del Piano territoriale e dei suoi contenuti paesaggistici e le trasformazioni che interesseranno il territorio nel medio lungo tempo e i suoi riflessi sul sistema economico.

Questa impossibilità non deve essere interpretata come un degradamento delle capacità di indirizzo e di controllo delle trasformazioni paesaggistiche da parte del Pit quanto piuttosto una presa d'atto consapevole di ciò che è ragionevole e sensato attribuire, a distanza di meno di un biennio, alla capacità regolativa di questo strumento.

Partendo da queste premesse il presente rapporto, e di conseguenza il congegno di monitoraggio adottato, è stato strutturato seguendo un modello che potremmo definire a canocchiale, con un livello di dettaglio crescente che utilizza strumenti e prospettive di indagine che tendono progressivamente ad avvicinarsi al "soggetto" che intendiamo osservare. A partire dalla situazione congiunturale dell'economia della toscana che getta le premesse per una più corretta interpretazione delle singole dinamiche settoriali, sono stati delineati per le attività estrattive e per quelle agricole i tratti strutturali e congiunturali entro cui ascrivere la verifica delle disposizioni del Pit.

Per quanto riguarda le attività agricole queste vengono monitorate a livello di ambito di paesaggio guardando alla dinamica delle principali variabili economiche settoriali (valore aggiunto e unità di lavoro).

Per quanto riguarda invece le attività estrattive l'analisi è stata ulteriormente affinata guardando specificatamente ai soggetti titolari delle autorizzazioni alla escavazione delle province di Lucca e Massa Carrara. Lo scopo è duplice: costituire un panel di imprese da monitorare attraverso gli indicatori che rilevano il livello occupazionale e, in futuro, analizzando anche altre variabili economiche che si renderanno disponibili via via che si allunga l'orizzonte temporale. Dall'altro, all'interno del panel sono stati individuati alcuni soggetti a cui è stata sottoposta una intervista integrando i risultati delle analisi empiriche con quelli dell'indagine diretta.

Il modello messo a punto consentirà successive implementazioni e quindi la predisposizione di ulteriori momenti di verifica che potranno essere effettuati nel corso del tempo ad esempio quando il complesso degli strumenti di pianificazione territoriale avrà trovato attuazione.

Per quanto riguarda le altre attività oggetto del monitoraggio il modello adottato prevede l'analisi e la ricognizione delle indicazioni offerte dal Pit all'interno della strumentazione di pianificazione di livello comunale quando questa sarà adeguata ai contenuti del piano regionale, sia nella sua formulazione a carattere prevalentemente strategico-strutturale (piano strutturale) sia nella sua dimensione più propriamente operativa (piano operativo). È già stato infatti più volte ricordato come la messa in opera dell'integrazione paesaggistica del Pit debba necessariamente misurarsi con la sua traduzione negli strumenti di livello locale, coerentemente ad un modello di governo del territorio e di tutela dei valori del paesaggio che fonda la propria efficacia su un complesso di politiche capaci di supportarsi vicendevolmente. Quanto appena affermato assume particolare significato in relazione alle altre categorie di attività economiche, maggiormente condizionate dall'adeguamento degli strumenti di governo locali alle direttive del PIT-PPR. Pertanto in questo rapporto si è scelto di procedere con un focus sulle attività agricole, al fine di evidenziarne la portata ed individuare le direzioni di sviluppo, i cui effetti saranno compiutamente visibili nel prossimo futuro quando l'adeguamento della strumentazione comunale offrirà un quadro esaustivo rispetto al quale verificare la messa in opera del Pit-PPR.

Il monitoraggio si basa sull'accostamento del quadro normativo del PIT-PPR con alcune variabili esemplificative dell'andamento delle attività economiche oggetto dello stesso monitoraggio, assumendo come riferimento territoriale gli ambiti di paesaggio. La scelta di avvalersi degli ambiti di paesaggio come unità di riferimento consente, come è ovvio, di porsi in coerenza con la struttura territoriale del Piano.

Del corpo normativo, che si compone di *obiettivi, direttive e prescrizioni*, sono state selezionate le disposizioni per le quali è stata riconosciuta una potenzialità di incidenza rispetto alle attività economiche - estrattive, agricole, turistico-balneari, vivaistiche e florovivaistiche, e di itticoltura. Non ci si è limitati alla selezione delle sole *norme prescrittive*, quindi, ritenendo importante individuare e ricostruire la politica promossa dal Piano anche, e soprattutto, come strumento sovraordinato che attraverso *obiettivi e direttive* si rivolge agli strumenti attuativi di ordine inferiore e alla promozione di "progetti di paesaggio".

Per quanto riguarda la relazione fra norme e attività economiche è opportuno premettere che questa corrispondenza è più o meno esplicita, e se da un lato è stato possibile individuare un richiamo, diretto o indiretto, delle norme alle attività estrattive, agricole e turistico-balneari, non si è individuato nessun riferimento per le attività legate al vivaismo (con la sola eccezione dell'area sottoposta a vincolo ricadente nel comune di Pistoia) e all'itticoltura.

La sistematizzazione normativa è stata infine accostata ad una serie di dati economici relativi alle varie attività. In questo modo si è tentato di affiancare alla lettura del piano, secondo

un'analisi squisitamente qualitativa, attraverso una sintesi della normativa per ambiti e attività, una valutazione economica sulla tendenza del settore. In generale, la logica adottata ha portato a individuare per ciascuna categoria di attività un dato di stock che si riferisce al momento di entrata in vigore del piano e un dato di flusso successivo a quel momento che renda conto in particolare della quantità e qualità di lavoro attivato in quello specifico settore e in quel determinato ambito di paesaggio.

Per quello che riguarda le attività estrattive e le attività turistico-balneari viene riportato un dato di stock sul numero di imprese e di addetti nel settore nell'anno 2015 (dati Asia Imprese), il saldo tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro subordinato nel periodo 2009-2017 ovvero la dimensione del lavoro attivato e altri indicatori sulla qualità del lavoro attivato come la percentuale di avviamenti lavorativi con contratti di tipologia standard rispetto al totale nel periodo 2015-2017 ed infine, per lo stesso arco temporale, la percentuale di lavorato sul lavorabili (dati SIL).

Per quanto riguarda le attività agricole invece per ricostruire il dato di stock che attualmente la statistica ufficiale fornisce solo in relazione al censimento e quindi al 2010, viene proposta una stima costruita legando i dati di stock a quelli di flusso.

A conclusione della parte del rapporto dedicata agli ambiti si è proposto un capitolo di valutazioni dove viene recuperata una lettura trasversale per attività economiche in riferimento all'intero territorio regionale.

Ricordiamo infine, che essendo il PIT-PPR uno strumento sovraordinato che si rivolge alla pianificazione di ordine inferiore, la relazione fra norme ed effetti sulle attività economiche sarà comunque mediata dall'adozione degli strumenti attuativi: i PABE per le attività estrattive, la cui approvazione è stata prorogata di un anno, con scadenza al 5 giugno 2019; il testo unico regionale sul turismo e infine, ma non certo ultimi in ordine di importanza, i piani strutturali comunali e i relativi piano operativi.

2. SCHEDE DI ANALISI DELLA NORMATIVE E DEGLI ANDAMENTI ECONOMICI PER AMBITI TERRITORIALI

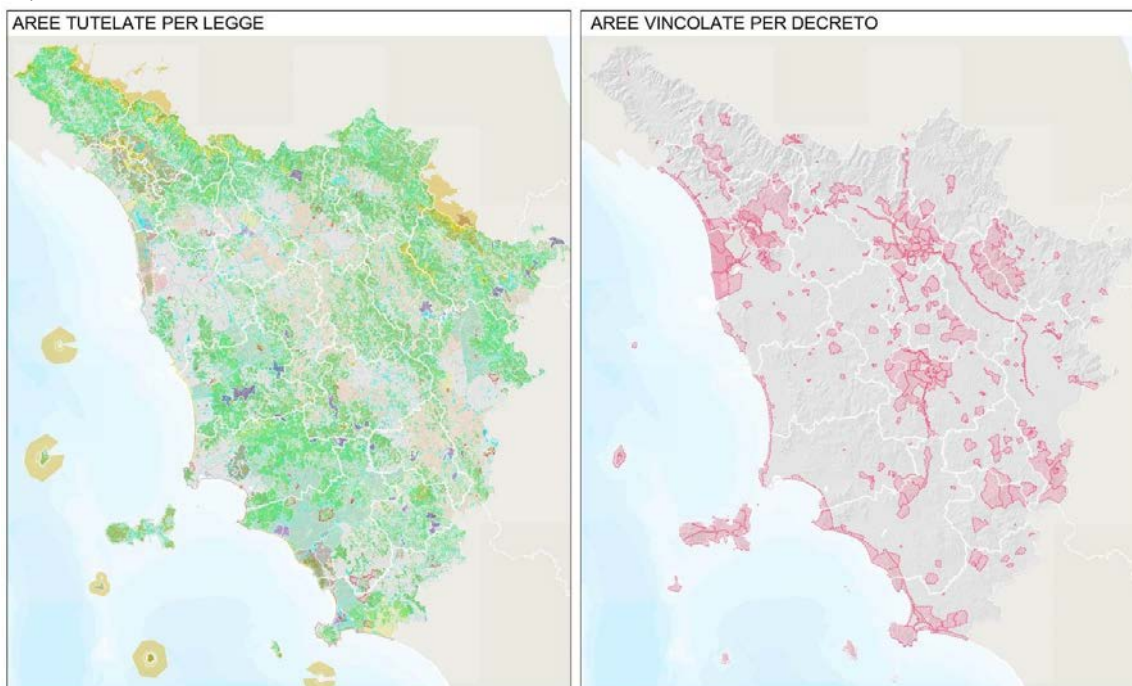
Per ognuno dei venti ambiti territoriali è stata redatta una scheda strutturata nel seguente modo: un'introduzione descrittiva del territorio; lo stato dei vincoli con la mappatura delle aree vincolate sia per legge che per decreto; l'estrapolazione del disegno normativo del PIT-PPR considerato incidente per attività economiche; un corredo di dati economici distinti per attività.

2.1 La disciplina relativa ai beni paesaggistici

Ci sono delle prescrizioni che sono trasversali rispetto ad una suddivisione per ambiti e che riguardano la disciplina dei beni paesaggistici, le così dette "aree tutelate per legge", contenute nell' Elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice).

Ne riportiamo qui di seguito il contenuto, anticipando che per le attività vivaistiche e florovivaistiche e di itticoltura l'elaborato non contiene obiettivi, direttive e prescrizioni dedicate.

Figura 1
BENI PAESAGGISTICI IN TOSCANA
Inquadramento d'insieme



Superficie regionale totale	22.988 kmq	
Totale superficie regionale coperta da vincolo	14.219 kmq	61,8% territorio regionale

Tabella 2

AREE TUTELATE PER LEGGE (ART.142 DEL CODICE): ESTRATTI DI OBIETTIVI – DIRETTIVE E PRESCRIZIONI CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ AGRICOLE

Capo III - Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi
Direttive
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a: a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;
Prescrizioni
a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale; 2 - si inseriscano nel contesto periacquale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili; 2 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 3 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 4 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui; 6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.
c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
Capo III - Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno
Prescrizioni
c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.
f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.
Capo III - Articolo 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare
Obiettivi
d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.
Direttive
c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali
g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico)
Prescrizioni
a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano: - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali; - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei; - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.

<p>Capo III - Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi</p>
<p>Obiettivi</p> <p>e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.</p>
<p>Capo III - Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227</p>
<p>Obiettivi</p> <p>c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane</p> <p>e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi</p> <p>f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale</p> <p>g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali</p> <p>h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono</p> <p>i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità</p>
<p>Direttive</p> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</p> <p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero: - dei castagneti da frutto; dei boschi di alto fusto di castagno; delle pinete costiere; delle sugherete; delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;</p> <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> <p>2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> <p>3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p> <p>b - Non sono ammessi: 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi pianiziali e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;</p>

Capo III - Articolo 13 Le zone gravate da usi civici
Obiettivi
c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;
Direttive
c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;
d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo- pastorale;
f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.
Prescrizioni
b - Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.
d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverseda quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.
Fonte: PIT-PPR, elaborato 8b disciplina dei beni paesaggistici

Tabella 3

AREE TUTELATE PER LEGGE (ART.142 DEL CODICE): ESTRATTI DI OBIETTIVI – DIRETTIVE E PRESCRIZIONI CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Capo III - Articolo 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare
Prescrizioni
b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.
e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 17 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni: 1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave; 2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate: - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria; - non necessitino della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero. 3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse deve essere effettuata nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore. 4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5. 5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.
g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che: - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non comportino escavazioni in versanti integri; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino.

Capo III - Articolo 10 I circhi glaciali
Prescrizioni
<p>d - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all' art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lett. c) della presente disciplina, si applicano le seguenti ulteriori condizioni:</p> <p>1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;</p> <p>2 - l'ampliamento di cave esistenti è ammesso alle condizioni indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non determini un incremento di superficie dei piazzali a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di ingressi in galleria; - non necessiti della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non incida sugli elementi geomorfologici di origine glaciale quali depositi morenici, creste di circo e analoghe forme. <p>Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni in sede di Piano attuativo di cui alle norme contenute nell'allegato 5 e quanto previsto nelle schede di bacino.</p>
Capo III - Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi
Prescrizioni
<p>a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:</p> <p>2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);</p>
<p>b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:</p> <p>3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.</p>
<p>c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:</p> <p>1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate.</p> <p>2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica.</p> <p>3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi.</p> <p>4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi.</p> <p>5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra.</p> <p>6 - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente</p>

Fonte: PIT-PPR, elaborato 8b disciplina dei beni paesaggistici

Tabella 4

AREE TUTELATE PER LEGGE (ART.142 DEL CODICE): ESTRATTI DI OBIETTIVI – DIRETTIVE E PRESCRIZIONI CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LE ATTIVITÀ TURISTICO-BALNEARI

Capo III - Articolo 6 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare
Obiettivi
<p>1. Nei Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni d'uso di cui alle "Schede dei Sistemi costieri" (Allegato C), che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente disciplina.</p> <p>2. Le prescrizioni d'uso relative alla fascia costiera non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.</p>

Fonte: PIT-PPR, elaborato 8b disciplina dei beni paesaggistici

Come emerge dal corpo normativo, per i siti estrattivi e i territori costieri si rimanda a due allegati specifici – rispettivamente allegato 5 “Schede dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane” e allegato C “Schede dei sistemi costieri”, mentre per il territorio agricolo vige una maggiore complessità dettata da una sovrapposizione di vincoli di diversa natura.

2.2 Schede per ambito territoriale

01 Lunigiana

Comuni di: Aulla (MS), Bagnone (MS), Casola in Lunigiana (MS), Comano (MS), Filattiera (MS), Fivizzano (MS), Fosdinovo (MS), Licciana Nardi (MS), Mulazzo (MS), Podenzana (MS), Pontremoli (MS), Tresana (MS), Villafranca in Lunigiana (MS), Zeri (MS).

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 01 Lunigiana

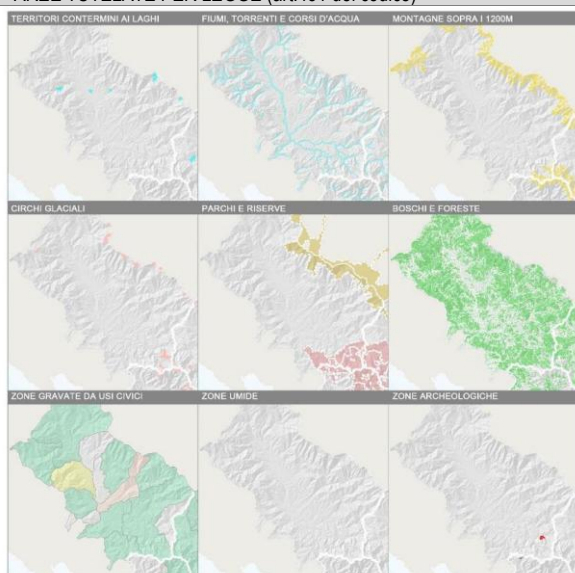


L'ambito della LUNIGIANA si identifica con la valle del fiume Magra, tipico contesto della montagna appenninica, strutturato su un'economia di tipo integrato agro-silvo-pastorale. Si tratta di una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria, con caratteri morfologici diversi. A nord-est una serrata di rilievi incisi e acclivi, che si staccano dalla dorsale appenninica, definiscono il confine con l'Emilia Romagna con vette anche elevate (M. La Nuda 1894 m., M. Alto 1904 m., M. Orsaro 1830 m.), si articolano nelle importanti valli dell'Aulella e del Taverone, tributari del Magra a monte e a valle di Aulla. Il versante ligure presenta un'elevazione più contenuta e una morfologia meno aspra, scandita da una serie di rilievi collinari attraversati da valli fluviali poco profonde. La parte meridionale assume caratteri alpini, aprendosi verso le spettacolari vette delle Apuane col monte Sagro (1749 metri). Il fondovalle ospita gli insediamenti maggiori: Aulla, Villafranca, Pontremoli, perno della testata di valle. Ulteriore centro storico di rilievo è Fivizzano, posto sulla strada statale 63 del Valico del Cerreto. L'essere storicamente terra di confine fra più stati, situata su un'importante infrastruttura come la via Francigena, ha visto questo territorio popolarsi di molti castelli e insediamenti fortificati che costellano ancora oggi la valle lungo la Francigena e nei punti strategici a controllo dei valichi. Una copertura continua di boschi in cui si aprono radure coltivate coincidenti con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale, costellati da piccoli nuclei rurali, è la cifra identitaria dell'ambito, presente nella fascia collinare e di media

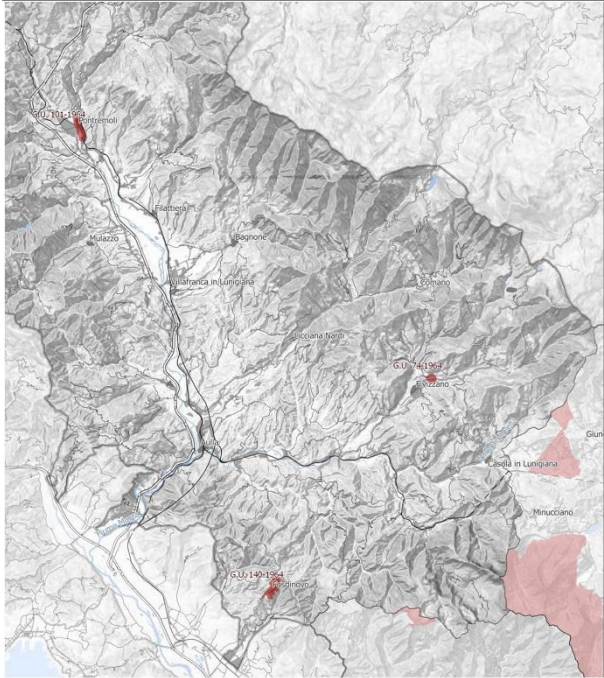
montagna. I centri rurali sono generalmente posti nelle vicinanze dei boschi di castagno, spesso in abbandono, un tempo necessario completamento dell'alimentazione e dell'economia rurale nei contesti montani. Praterie e pascoli montani con alpeggi e insediamenti temporanei, ancora presenti nei crinali montani, testimoniano l'integrazione con l'economia agricola e pastorale, oggi fragile e marginale. Attualmente sono infatti presenti processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna di urbanizzazione del fondovalle del fiume Magra e dei suoi affluenti, in cui si sono concentrate negli ultimi anni attività produttive e aree residenziali in zone ad alto rischio di esondazione. La parte apuana della Lunigiana è interessata dalla presenza di alcuni siti estrattivi individuati all'interno delle Aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane, caratterizzati dalla presenza di materiali lapidei ornamentali di pregio. La coltivazione degli agri marmiferi ha concorso a plasmare questo paesaggio, conferendogli un'identità peculiare di lunga durata, prodotta dal lavoro dell'uomo in forte legame con l'arte e la bellezza. Un paesaggio antropico del marmo in cui il confine fra natura e cultura è costantemente rimodellato dall'opera umana. Nella lenta successione dei secoli le attività estrattive hanno modificato i crinali, i versanti e il fondovalle, creando forme e caratteri distintivi di valore unico, visibili anche a grande distanza e impressi nel patrimonio simbolico del territorio. L'attività mineraria, rispondendo a ben determinate esigenze di mercato è tuttavia legata a costanti processi evolutivi. Nuove tecnologie, sempre più meccanizzate efficienti e invasive, hanno ampliato in maniera significativa la capacità da parte dell'uomo dell'intervento di escavazione della montagna con il rischio di rottura di equilibri consolidati, a tal punto da porre problemi di mantenimento del paesaggio e della sua rappresentazione materiale e visibile; anche nella sua componente identitaria modellata dalla plurisecolare cultura del marmo.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



- G.U. 74 del 1964**
Zona circostante il castello della Vernocola in Fivizzano
- G.U. 101 del 1964**
Area della città vecchia di Pontremoli e della zona a nord della medesima
- G.U. 140 del 1964**
Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fossino

Totale superficie aree vincolate: 1,53 kmq

A – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Fonte: ALLEGATO 5 - SCHEDE DEI BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE



SCHEDA 01 - BACINO SOLCO D'EQUI E BACINO DI CANTONACCIO

OBIETTIVI

Tutelare gli elevati valori paesaggistici dell'alta valle del Solco d'Equi e mantenere la morfologia naturale dei versanti e delle linee di crinale in quanto elementi emergenti del paesaggio Apuano lunigianense, anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività di coltivazione delle cave in quanto bene sociale della comunità locale.

Recuperare i valori paesaggistici del Bacino con particolare riferimento alle componenti ecosistemiche del torrente Solco d'Equi che confluisce nel torrente Lucido presso il nucleo di Equi Terme.

Salvaguardare l'integrità della parete nord del Pizzo d'Uccello, elemento ad alta visibilità e riconoscibilità del paesaggio apuano e lunigianense, caratterizzato anche da elevata frequentazione escursionistica e alpinistica, evitando ulteriori alterazioni paesaggistiche.

Riqualificare le discariche di cava che costituiscono elementi di degrado paesaggistico.

La Regione, in considerazione delle specificità del contesto, concorre alla formazione di uno specifico progetto di riqualificazione paesaggistica della parete nord del Pizzo d'Uccello.

PRESCRIZIONI

Non sono ammesse ulteriori autorizzazioni all'escavazione sulla parete nord del Pizzo d'Uccello

SCHEDA 04 - BACINO MONTE SAGRO MORLUNGO E BACINO MONTE BORLA

OBIETTIVI
Tutelare il valore paesaggistico, geomorfologico e naturalistico dell'alto bacino glacio-carsico compreso tra il Monte Borla e il Monte Sagro anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività di coltivazione delle cave. Mantenere l'integrità percettiva dei crinali e delle vette che fanno da corona al bacino glaciocarsico del Monte Borla-Monte Sagro.
PRESCRIZIONI
-
Fonte: SCHEDA AMBITO – DISCIPLINA D'USO
Obiettivo 1: Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo
DIRETTIVE CORRELATE
- salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione
1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica
1.3 - tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee
1.4 – garantire nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri
1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane
- favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite
1.7- migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE
Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO
Obiettivo 2: Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari
Direttive correlate
2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.
Obiettivo 3: Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari
Direttive correlate
3.4 - contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella
3.5 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - SEZIONE 4
GU 74 del 64 Zona circostante il castello della Verrucola in Fivizzano.
Obiettivo 3.a.2. Mantenere le aree agricole ancora libere, le aree a verde o a bosco a corona del borgo storico della Verrucola e dei nuclei abitati che fanno parte del contesto rurale
Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:
3.b.3. Riconoscere le aree libere a verde e a bosco a corona del centro storico e dei nuclei abitati inseriti nel contesto rurale;
3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:
- garantire il mantenimento dei caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario;
- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.
Prescrizioni 3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:
- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garage e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.
3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.
GU 101 del 64 Area della città vecchia di Pontremoli e della zona a nord della medesima.
Obiettivo 2.a.2. Conservare e valorizzare le aree verdi all'interno dell'insediamento storico e le fasce di verde poste ai margini dello stesso, con particolare riferimento agli agroecosistemi su terrazzi alluvionali.
Prescrizioni 2.c.2. Non sono ammessi interventi che alterino o modifichino l'assetto storicizzato ed il valore paesaggistico delle aree verdi all'interno dell'insediamento storico e delle fasce di verde poste ai margini dello stesso.

DATI ECONOMICI

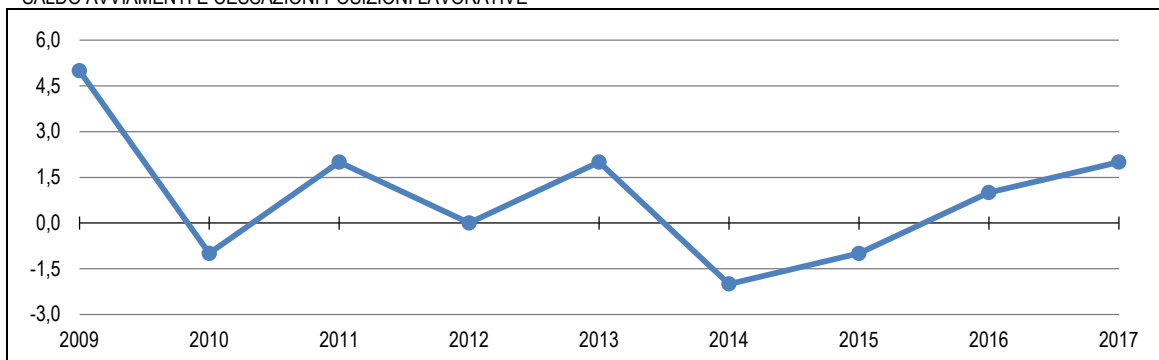
ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Tabella 1.1
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE ESTRATTIVO. ANNO 2015

Ambito	N_impres	N_addetti
01 Lunigiana	4	17

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 1.2
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tab 1.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Lunigiana	4	4	100%	2	2	100%	4	4	100%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

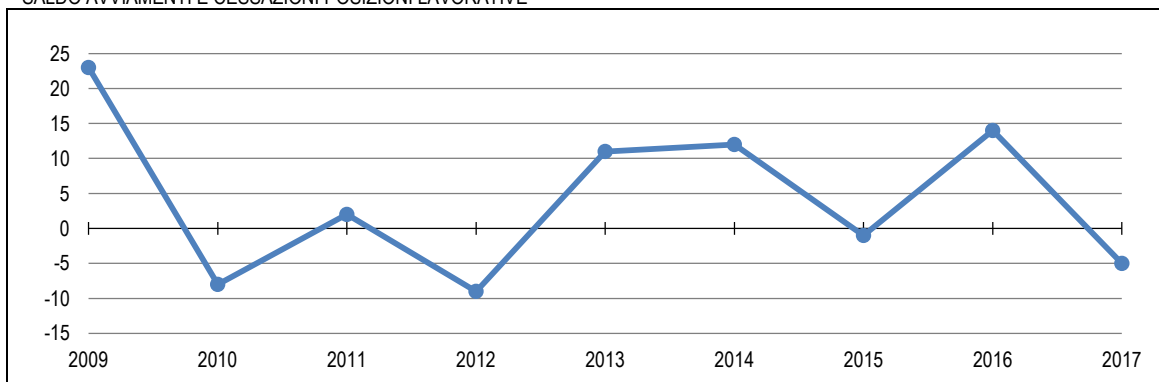
Tab 1.4
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Lunigiana	4.368	5.840	75%	4.601	4.745	97,0%	4.721	5.840	80,8%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 1.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



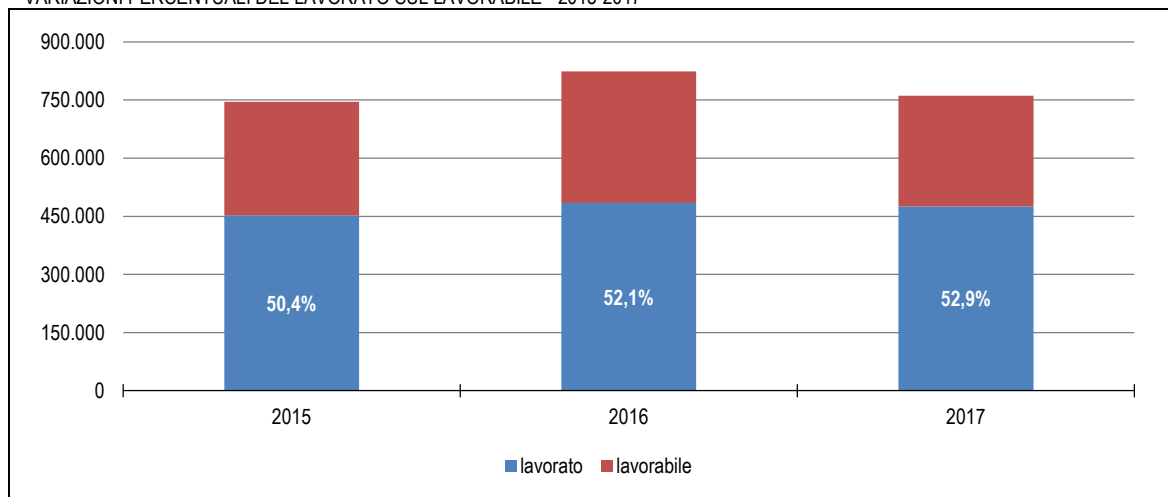
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 1.6
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Lunigiana	256,0	259,0	98,8%	245,0	248,0	98,8%	272,0	288,0	94,4%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 1.7
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

02_ Versilia e Costa Apuana

Comuni di: Camaiore (LU), Carrara (MS), Forte dei Marmi (LU), Massa (MS), Massarosa (LU), Pietrasanta (LU), Seravezza (LU), Stazzema (LU), Viareggio (LU)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

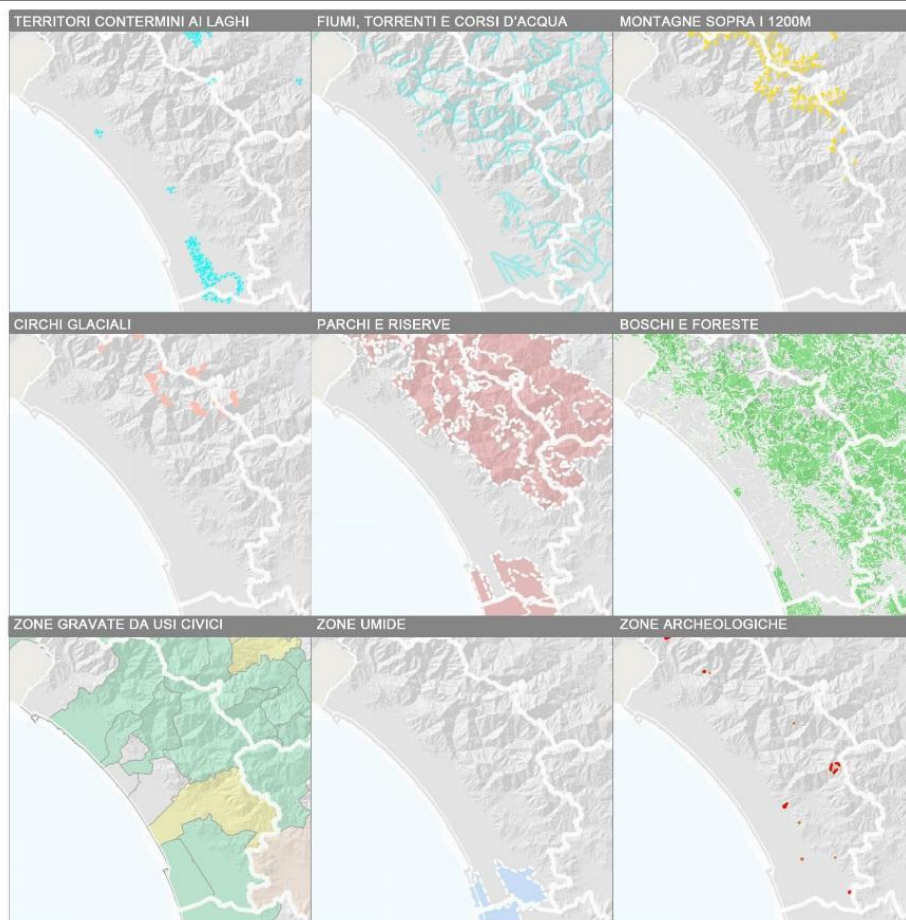
Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 03



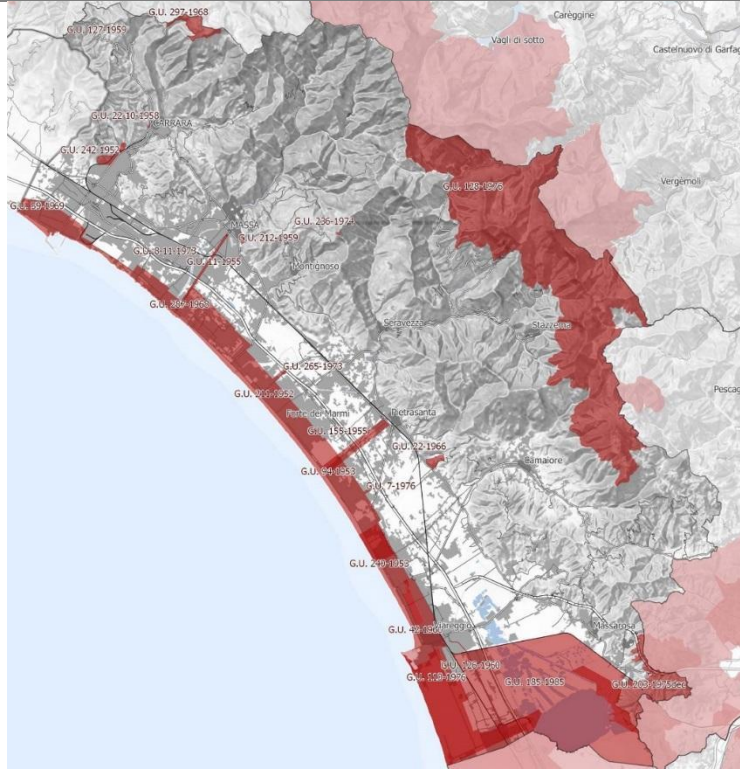
L'ambito Versilia-Costa Apuana è articolato in tre fasce parallele, strettamente collegate da un punto di vista ecologico e strutturale. Principale eccellenza dell'ambito - per gli alti livelli di biodiversità e di valore naturalistico (testimoniati dalla presenza di un Parco regionale, da sette Siti Natura 2000 e dal recente geosito Unesco)- è il sistema montano delle Alpi Apuane, con un'elevata energia del rilievo e vasti bacini estrattivi, segnato da numerosi solchi vallivi e caratterizzato, storicamente, da rare e sporadiche forme di insediamento. Fra montagna e pianura si inserisce una ridotta fascia di collina e pedecollina, interessata da un mosaico di zone agricole terrazzate, boschi termofili e di pino marittimo, punteggiata da piccoli borghi rurali, che hanno mantenuto una forte relazione con le aree agricole circostanti e con la piana costiera, alla quale sono collegati attraverso un sistema ramificato di percorsi minori. Domina la piana un sistema insediativo costituito da castelli e borghi fortificati, posti su rilievi e avamposti naturali, direttamente connessi alla sottostante viabilità pedecollinare. In basso, tra Carrara e Marina di Vecchiano, si estende una fascia di pianura, a sua volta articolata in alta pianura e sistema costiero, in gran parte artificializzata e trasformata dall'industria turistica, con un territorio occupato da edilizia residenziale sparsa, agglomerati densi, aree industriali/artigianali, infrastrutture lineari e con un residuale territorio agricolo estremamente frammentato. Via via che la pianura si avvicina alla costa, l'edificato tende a farsi più denso, fino alla striscia litoranea, solo in parte non utilizzata dall'industria balneare. A sud, la pianura costiera è dominata dal vasto complesso umido del Lago di Massaciuccoli

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR

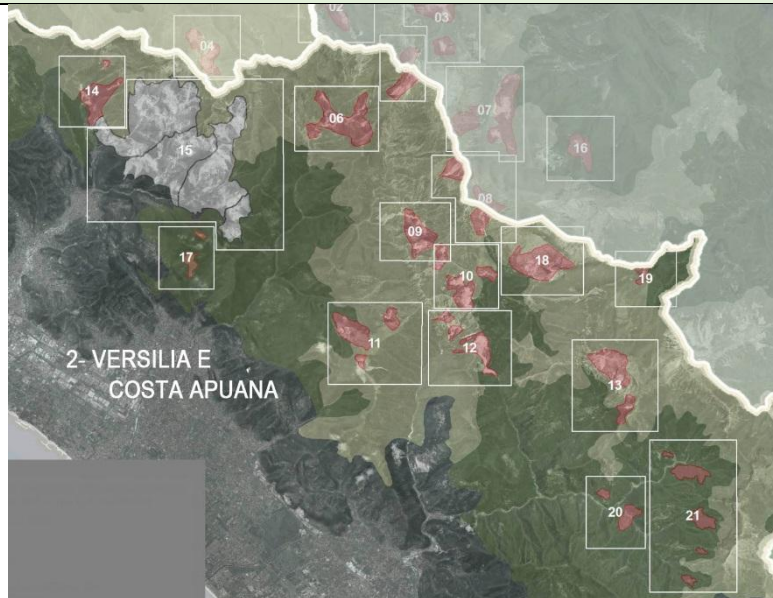


Totale superficie aree vincolate: 144,01kmq

A - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

Fonte: ALLEGATO 5 - SCHEDE DEI BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE



SCHEDA 06 - BACINO FONDONE CERIGNANO
OBIETTIVI Tutelare l'elevato valore paesaggistico e naturalistico dell'area del Monte Castagnolo – Cima della Croce e Foce Vettolina (parte di un Sito Natura 2000) anche per la presenza di numerose cavità carsiche e di storici alpeggi di alta quota anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica della attività di coltivazione delle cave. Riqualificare le discariche di cava che costituiscono elementi di degrado paesaggistico, nonché gli ecosistemi dei torrenti montani interessati dalla presenza in alveo di detriti di cava.
PRESCRIZIONI
SCHEDA 08 - BACINO PIASTRETA SELLA E BACINO MONTE MACINA
OBIETTIVI Tutelare l'integrità paesaggistica, geomorfologica e naturalistica del principale crinale delle Alpi Apuane, circondato da alcune delle più importanti vette (Monte Macina, Monte Sella), anche per l'eccezionale visibilità dalla costa e dai principali assi stradali dell'entroterra nonché dalla rete escursionistica. Salvaguardare il rilevante valore naturalistico (ecosistemico, vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000) degli ambienti rupestri e prativi di alta quota con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica dell'attività di coltivazione delle cave. Garantire la riqualificazione paesaggistica del reticolo idrografico nel bacino del Monte Macina e delle aree interessate da fenomeni di degrado dovuti alla presenza di estese discariche di cava (ravaneti), anche al fine di ridurre gli impatti visivi dal fondovalle, dalla rete escursionistica e del centro abitato di Arni. Riqualificare e valorizzare la rete escursionistica in parte coincidente con le strade di arroccamento alle cave.
PRESCRIZIONI
SCHEDA 09 - BACINO VALSORA GIACCETO
OBIETTIVI Garantire la riqualificazione paesaggistica degli ecosistemi torrentizi del Fosso del Vestito e del Canale di Renara interessati dalla presenza di detriti di cava in alveo. Mantenere gli elementi ancora integri del crinale secondario dominante sulla valle di Gronda, elemento strategico per la riduzione degli impatti visivi e paesaggistici e caratterizzato dalla presenza di Siti Natura 2000. Garantire la riqualificazione paesaggistica del circo glaciale interessato dalla presenza di un esteso ravaneto e di un vecchio fronte di cava. Salvaguardare l'integrità geomorfologica delle aree e dei versanti adiacenti ai circhi glaciali. Riqualificare le discariche di cava che costituiscono elementi di degrado paesaggistico anche allo scopo di ridurre gli impatti visivi dalla viabilità panoramica
PRESCRIZIONI
SCHEDA 10 - BACINO MONTE PELATO, BACINO RETRO ALTISSIMO E BACINO CANALE DELLE GOBBIE
OBIETTIVI Tutelare l'integrità paesaggistica, geomorfologica e naturalistica del principale crinale delle Alpi Apuane, circondato da alcune delle più importanti vette (Monte Macina, Monte Sella), anche per l'eccezionale visibilità dalla costa e dai principali assi stradali dell'entroterra nonché dalla rete escursionistica. Salvaguardare il rilevante valore naturalistico (ecosistemico, vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000) degli ambienti rupestri e prativi di alta quota con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica dell'attività di coltivazione delle cave. Garantire la riqualificazione paesaggistica del reticolo idrografico nel bacino del Monte Macina e delle aree interessate da fenomeni di degrado dovuti alla presenza di estese discariche di cava (ravaneti), anche al fine di ridurre gli impatti visivi dal fondovalle, dalla rete escursionistica e del centro abitato di Arni. Riqualificare e valorizzare la rete escursionistica in parte coincidente con le strade di arroccamento alle cave.
PRESCRIZIONI
SCHEDA 11 - BACINO MONTE CARCHIO, BACINO CAPRARA E BACINO MADIELLE
OBIETTIVI Tutelare il valore paesaggistico, geomorfologico e naturalistico del Monte Carchio e conservare la continuità morfologica del crinale di separazione tra la valle del Torrente Serra e il territorio di Massa, percorso da una importante via escursionistica di collegamento tra la costa e il Monte Altissimo. Tutelare le importanti e relittuali testimonianze di paesaggi rurali alpestri terrazzati, di elevato valore paesaggistico, storico testimoniale e naturalistico nel bacino di Madielle anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica della attività di coltivazione delle cave. Salvaguardare l'elevata visibilità del Monte Carchio dalla costa e dai principali assi stradali dell'entroterra nonché dalla rete escursionistica. Salvaguardare il rilevante valore naturalistico del crinale Monte Carchio-Monte Focolaccia dei bacini (vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000). Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate da fenomeni di degrado connessi alla presenza di bacini estrattivi e discariche di cava (ravaneti) abbandonate con particolare riferimento al bacino del Monte Carchio
PRESCRIZIONI
Non sono ammesse autorizzazioni all'escavazione sui versanti del Monte Carchio
SCHEDA 12 - BACINO TACCA BIANCA, BACINO MOSSA E BACINO MONTE ALTISSIMO EST
OBIETTIVI Tutelare il rilevante valore paesaggistico, geomorfologico, con presenza di geositi, e naturalistico del versante sud del Monte Altissimo dominante sulla valle del Serra, anche per la presenza di testimonianze di archeologia industriale (vie di lizza, sentiero dei Tavoloni, cave storiche, ecc) salvaguardando i caratteri residui della morfologia delle vette e dei crinali e assicurando una maggiore sostenibilità delle storiche attività di escavazione del marmo.

<p>Salvaguardare i valori paesaggistici ancora presenti nel versante sud del Monte Altissimo con particolare riferimento alla percezione visiva dalla costa, dai principali assi stradali nonché dalla rete escursionistica riconosciuta.</p> <p>Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate da fenomeni di degrado.</p> <p>Coniugare le ulteriori attività estrattive nella cava Cervaiolo a interventi di risistemazione ambientale e paesaggistica, durante e al termine della coltivazione, comprensivi di programmi di riqualificazione paesaggistica dell'estesa discarica di cava (ravaneto) e del reticolo idrografico sottostante.</p> <p>Gli obiettivi di qualità della presente scheda si intendono raggiunti anche attraverso l'utilizzo di tecniche meno impattanti.</p>
PRESCRIZIONI
SCHEDA 13 - BACINO MONTE CORCHIA E BACINO BORRA LARGA
<p>OBIETTIVI</p> <p>Tutelare il rilevante valore paesaggistico, geomorfologico e naturalistico dell'area del Monte Corchia e il paesaggio ipogeo dell'Antro del Corchia e le sue importanti risorse idriche prevedendo misure finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive in essere, anche attraverso un adeguato monitoraggio.</p> <p>Tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunità dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni.</p> <p>L'ampliamento delle attività estrattive esistenti, anche al di fuori del perimetro autorizzato, in deroga all'articolo 10 della disciplina dei Beni paesaggistici, è subordinato all'individuazione in sede di piano attuativo di specifiche modalità di coltivazione che riducano al minimo gli impatti sugli elementi della morfologia glaciale.</p> <p>Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate dai fenomeni di degrado maggiormente visibili dalla costa.</p> <p>Subordinare la riattivazione di cave dismesse nel versante meridionale del Monte Corchia, visibile dalla costa, ad interventi di risistemazione ambientale e paesaggistica, durante e al termine della coltivazione.</p> <p>Tutelare l'integrità del crinale del Monte Corchia e prevedere la riqualificazione paesaggistica della cava e della discarica del Retrocorchia.</p> <p>Gli obiettivi di qualità della presente scheda si intendono raggiunti anche attraverso l'utilizzo di tecniche meno impattanti.</p>
PRESCRIZIONI
<p>Non sono ammesse autorizzazioni all'escavazione nel Retrocorchia</p> <p>In considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione della frazione di Levigliani del Comune di Stazzema, la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna, il piano attuativo regola la prosecuzione dell'attività di escavazione garantendone il minore impatto paesaggistico.</p>
SCHEDA 14 - BACINO PISCINICCHI E BACINO PESCINA BOCCANAGLIA BASSA
<p>OBIETTIVI</p> <p>Tutelare i versanti ancora integri posti nella parte alta del Bacino Pescina Boccanaglia Bassa, con particolare riferimento alle aree poste al confine con la ZPS, con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica dell'attività di coltivazione delle cave.</p> <p>Riqualificare le aree interessate da cave dismesse e discariche di cava (ravaneti) che presentano fenomeni di degrado.</p>
PRESCRIZIONI
SCHEDA 17 - BACINO COMBRATTA E BACINO BUGIANA
<p>OBIETTIVI</p> <p>Riqualificare le aree interessate da discariche di cava che costituiscono elementi di degrado paesaggistico per entrambi i bacini.</p> <p>Salvaguardare i valori estetico percettivi visibili dalla costa del Bacino Brugiana conservando la continuità della matrice forestale.</p>
PRESCRIZIONI
<p>Non è consentita l'attività di escavazione all'interno del bacino dismesso di Brugiana, fermo restando gli eventuali interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale.</p>
SCHEDA 18 - BACINO TRE FIUMI
<p>OBIETTIVI</p> <p>Tutelare l'area in considerazione dei valori paesaggistici del contesto, in ragione della sua collocazione nel cuore del Parco delle Alpi Apuane, riqualificando le aree che presentano fenomeni di degrado con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività di coltivazione delle cave.</p> <p>Gli obiettivi di qualità della presente scheda si intendono raggiunti anche attraverso l'utilizzo di tecniche meno impattanti.</p>
PRESCRIZIONI
SCHEDA 19 - BACINO CANALE DELLE FREDDE
<p>OBIETTIVI</p> <p>Salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici del Canale delle Fredde conservando la continuità della matrice forestale anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica della attività di coltivazione delle cave.</p>
PRESCRIZIONI
BACINO LA RISVOLTA E BACINO MULINA MONTE DI STAZZEMA
<p>OBIETTIVI</p> <p>Riqualificare le aree interessate da cave esaurite e discariche di cava (ravaneti) che presentano fenomeni di degrado.</p>
PRESCRIZIONI
SCHEDA 21 - BACINO CARDODO PRUNO, BACINO LA PENNA, BACINO FICAIO, BACINO BUCHE CARPINETO, BACINO LA RATTA
OBIETTIVI

Salvaguardare i paesaggi forestali di versante riqualificando le aree interessate da cave dismesse che presentano fenomeni di degrado. Assicurare qualità paesaggistica dei sentieri che costituiscono rete escursionistica riconosciuta. Salvaguardare le visuali che si aprono dai borghi e centri abitati verso le aree estrattive, attraverso interventi di riqualificazione paesaggistica che assicurino la convivenza delle tradizionali attività di escavazione della Pietra del Cardoso.
PRESCRIZIONI
Fonte: SCHEDA AMBITO – DISCIPLINA D'USO
Obiettivo 1: Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo
DIRETTIVE CORRELATE
1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione, garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa
1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;
1.3 - tutelare, anche continuando con il monitoraggio delle attività estrattive, le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema;
1.4 - garantire, nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;
1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane
1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relictuali di Fociomboli e Mosceta;
1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere;
1.9 - migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico, in particolare nelle zone montane sommitali e nelle valli interne.
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 236 del 1974 Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso.
Obiettivi 2.a.3. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. 2.a.4. Recuperare gli elementi di degrado legati all'attività estrattiva. 2.a.5. Recuperare e riqualificare la cava dismessa.
Direttive 2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - recuperare e riqualificare la cava dismessa; - assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili, sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche nelle successive fasi di attuazione; - mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto.
Prescrizioni 2.c.2. In particolare sono da prevedere auspicabili interventi di riqualificazione e recupero ambientale e paesaggistico del sito estrattivo che ha alterato la struttura morfologica del crinale.

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE
Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO
Obiettivo 2: Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina
Direttive correlate
2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne con particolare riferimento alle valli del Vezza e del Rio Lombricese (M.te Matanna, M.te Prana)
Orientamenti:
<ul style="list-style-type: none"> • recuperare i centri montani e collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa; • garantire l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole; • migliorare l'accessibilità delle zone rurali anche rispetto ai servizi di trasporto pubblico; • valorizzare i caratteri identitari dell'alta Versilia, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con

ambiente e paesaggio, promuovendone i prodotti e un'offerta turistica e agrituristica coerente con il paesaggio.
2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto valore naturalistico, con particolare riferimento all'alto bacino dei fiumi Versilia, Camaioere e Turrite Cava (versanti circostanti Stazzema, Pomezana, Farnocchia, Retignano, Levigliani, Casoli, Palagnana) e incentivare la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli posti alle quote più elevate (sistema M.te Matanna - M.te Prana; prati del M.te Croce; prati del Puntato);
2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto;
2.7 - favorire la conservazione delle fasce di territorio agricolo, caratterizzato dalla presenza di piccole isole di coltivi di impronta tradizionale, poste attorno ai centri collinari e montani di Stazzema, Retignano, Levigliani, Pruno, Orzate, Cardoso, Valinvente, anche attraverso la manutenzione dei coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzata;
2.8 - salvaguardare i paesaggi agrari di eccellenza come i vigneti del Candia, e favorire, nelle ristrutturazioni agricole dei territori collinari, il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica in termini di continuità, evitando il ricorso di unità colturali di eccessiva lunghezza e pendenza nei sistemi viticoli specializzati;
2.9 - valorizzare il mantenimento del paesaggio dell'oliveto terrazzato che caratterizza fortemente il territorio nella fascia delle colline marittime di Massarosa, Pietrasanta e Camaioere;
2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.
Obiettivo 4: Riqualificare il sistema insediativo e infrastrutturale diffuso nella pianura e lungo la fascia costiera e tutelare le aree libere residuali
Direttive correlate 4.2 - conservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato e ridefinire i confini dell'urbanizzazione diffusa attraverso la riqualificazione dei margini urbani anche mediante lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, la valorizzazione agro-ambientale, la riorganizzazione degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità, prioritariamente in quelle aree caratterizzate dalla commistione di funzioni artigianali e residenziali (Seravezza, Querceta e Pietrasanta);
4.9 - favorire, nei tessuti colturali con struttura a mosaico, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità podereale, rete scolante, vegetazione di corredo);
4.10 - nella piana tra Viareggio e Torre del Lago migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica dell'attività vivaistica, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione;
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 22 del 1966 Zona circostante il castello di Rotaio sita nel comune di Camaioere.
Obiettivo 3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti terrazzati e isole di coltivo all'interno della matrice boscata, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il complesso del castello di Rotaio.
Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.3. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico: - la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario ed il complesso del castello di Rotaio, sia sul piano orfologicopercettivo che su quello funzionale; - le isole di coltivo all'interno delle superfici boscate. 3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto terrazzato; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra il complesso del castello di Rotaio e il contesto paesaggistico. - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il complesso monumentale conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.
Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale
GU 128 del 1976 Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaioere, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vaghi Sotto.
Obiettivo 3.a.5. Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agrario apuano. Direttive 3.b.7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri degli assetti del paesaggio agrario apuano, con particolare riferimento ai prati pascolo, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a incentivare il recupero dei castagneti da frutto e delle attività agricole e zootecniche in ambito montano. Prescrizioni 3.c.5. Non sono ammessi interventi che possano compromettere le caratteristiche dei luoghi e ridurre l'estensione.

GU 185 del 1985 La zona comprendente l'area intercomunale costiera, la pineta di ponente e frange, la tenuta già Giomi e l'area ex "Albergo Oceano", ricadenti nei comuni di Pisa, Vecchiano, S. Giuliano Terme, Massarosa, Viareggio e Camaiore.

Obiettivi

3.a.13. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratteristico della bonifica, nelle aree intorno al lago di Massaciuccoli e in località Coltano.

3.a.14. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

3.a.15. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

Direttive

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.16. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);
- le sistemazioni idraulico-agrarie della bonifica di impianto storico;
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;
- gli assetti colturali.

3.b.17. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.18. Individuare:

- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio);
- le formazioni forestali di origine artificiale realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.

3.b.19. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale espressione della bonifica di impianto storico;
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano;
- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali;
- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- mantenere la vegetazione di corredo della maglia agraria, come alberature, siepi, fasce di vegetazione riparia, al fine di garantire la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica;
- conservare l'impianto tipologico e architettonico del patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico (...)
- mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;
- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.);
- recuperare i complessi e i fabbricati agricoli storici in stato di degrado, per interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia rurale;
- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria, letta nelle sue componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie e relazioni);
- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte originale

3.c.14. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che (...)

3.c.15. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.

3.c.16. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...)

3.c.17. I nuovi annessi agricoli siano realizzati (...)

3.c.18. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate

C – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' TURISTICO BALNEARI
Fonte: SISTEMA COSTIERO 1 – LITORALE SABBIOSO APUANO VERSILIESE
<p>OBIETTIVI</p> <p>a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei peculiari e distintivi assetti figurativi che conformano il paesaggio costiero del litorale Apuano Versiliese, con particolare riferimento agli elementi costitutivi, che definiscono la struttura del Lungomare (l'impianto degli insediamenti, i caratteri architettonici, tipologici e testimoniali del patrimonio edilizio storico, il viale litoraneo con le testimonianze del tardo Liberty e Decò, il tessuto storico degli stabilimenti balneari e l'ampio arenile).</p> <p>c - Evitare ulteriori processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi relittuali, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>g - Incentivare gli interventi volti alla riqualificazione paesaggistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti, ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non compatibili con la conservazione dei valori.</p> <p>h - Conservare le testimonianze storico-architettoniche di valore tipologico e testimoniale del sistema delle strutture sociali di tipo ricreativo degli anni Trenta del Novecento (ex colonie), mantenendo l'unitarietà percettiva delle pertinenze e assicurando forme di riuso compatibili e sostenibili con la conservazione dell'impianto.</p> <p>i - Conservare e recuperare i manufatti che costituiscono il tessuto storico degli stabilimenti balneari, mantenendone le tipicità di impianto, i caratteri stilistici, formali e costruttivi che caratterizzano il sistema costiero.</p> <p>l - Limitare sugli arenili la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti, nel rispetto dei caratteri tipologici e architettonici storici. Gli eventuali nuovi interventi devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono; - utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili; - consentire la rimovibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili, il sostenibile uso delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare. <p>m - La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.</p> <p>n - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 42 del 1960 Fascia costiera sita nel comune di Viareggio.
<p>Obiettivo 2.a.2. Conservare il vasto sistema dunale e retrodunale e le relazioni che esso mantiene con l'arenile.</p> <p>Prescrizioni 2.c.3. Non sono ammessi interventi che possano interferire negativamente con la tutela del sistema delle dune, della vegetazione dunale, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi nella duna e alla realizzazione di strutture per la balneazione e/o il tempo libero.</p>
<p>Obiettivo 3.a.2. Conservare i manufatti che caratterizzano il tessuto storico degli stabilimenti balneari, mantenendone le tipicità di impianto che caratterizzano la Versilia.</p> <p>Prescrizioni 3.c.2. Non sono ammessi interventi che possano modificare l'organizzazione del tessuto degli stabilimenti balneari storici alterando la disposizione, l'orientamento ed i caratteri dei manufatti di cui essi si compongono.</p>
GU 59 del 1969 Fascia costiera sita nel comune di Carrara.
<p>Obiettivo 3.a.2. Conservare, recuperare e valorizzare i manufatti che caratterizzano il tessuto storico degli stabilimenti balneari, mantenendone le tipicità di impianto che caratterizza le diverse porzioni della costa.</p> <p>Prescrizioni 3.c.2. Non sono ammessi interventi che possano modificare l'organizzazione del tessuto degli stabilimenti balneari storici alterando la disposizione l'orientamento e i caratteri dei manufatti di cui essi si compongono.</p>
GU 94 del 1953 Fascia costiera sita nel comune di Pietrasanta
<p>Obiettivo 3.a.2. Conservare, recuperare e valorizzare i manufatti che caratterizzano il tessuto storico degli stabilimenti balneari mantenendone le tipicità di impianto che caratterizza le diverse porzioni della costa.</p> <p>Prescrizioni 3.c.2. Non sono ammessi interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possano modificare l'organizzazione del tessuto degli stabilimenti balneari storici alterando la disposizione l'orientamento e i caratteri dei manufatti di cui essi si compongono; - alterino il carattere identitario del tessuto edilizio delle singole zone contraddistinte da un carattere unitario che dà la cifra della modalità insediativa.
GU 287 del 1968 Zona litoranea nei comuni di Massa e Montignoso
<p>Obiettivo 3.a.2. Conservare, recuperare e valorizzare i manufatti che caratterizzano il tessuto storico degli stabilimenti balneari mantenendone le tipicità di impianto che caratterizza le diverse porzioni della costa.</p> <p>Prescrizioni 3.c.2. Non sono ammessi interventi che possano modificare l'organizzazione del tessuto degli stabilimenti balneari storici alterando la disposizione, l'orientamento e i caratteri dei manufatti di cui essi si compongono.</p>
GU 211 del 1952 Zona costiera sita nel comune di Forte dei Marmi
<p>Obiettivo 3.a.1. Conservare la leggibilità e riconoscibilità dell'impianto storico dell'insediamento costiero, i caratteri architettonici e tipologici del patrimonio edilizio di valore storico e le relazioni figurative con il paesaggio litoraneo, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Conservare i manufatti che caratterizzano il tessuto storico degli stabilimenti balneari mantenendone le tipicità di impianto che caratterizzano le diverse porzioni della Versilia.</p> <p>Prescrizioni 3.c.2. Non sono ammessi interventi che possano modificare l'organizzazione del tessuto degli stabilimenti balneari di valore</p>

identitario alterando la disposizione, l'orientamento ed i caratteri dei manufatti di cui essi si compongono; non sono ammessi interventi che alterino il carattere identitario del tessuto edilizio di impianto storico.

GU 240 del 1953 Fascia costiera del Lido di Camaiore, sita nell'ambito del comune di Camaiore.

Obiettivo 3.a.2. Conservare i manufatti che caratterizzano il tessuto storico degli stabilimenti balneari mantenendone le tipicità di impianto che caratterizzano le diverse porzioni della Versilia.

Prescrizioni 3.c.3. Non sono ammessi interventi che possano modificare l'organizzazione del tessuto storico degli stabilimenti balneari alterando l'orientamento ed i caratteri dei manufatti di cui essi si compongono.

DATI ECONOMICI

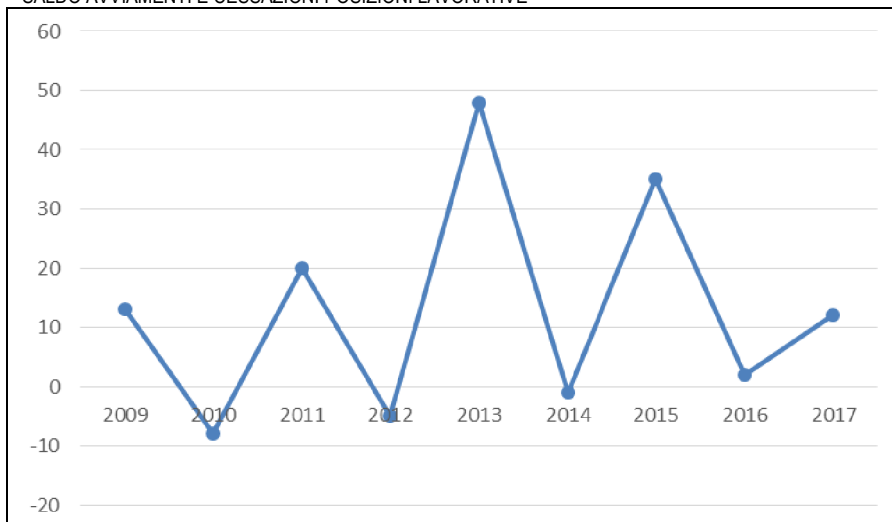
ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Tabella 2.1
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE ESTRATTIVO. ANNO 2015

		N imprese	N addetti
Ambito 2	Versilia e costa apuana	96	877

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 2.2
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 2.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Versilia e costa apuana	140	141	99%	126	128	98%	131	135	97%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

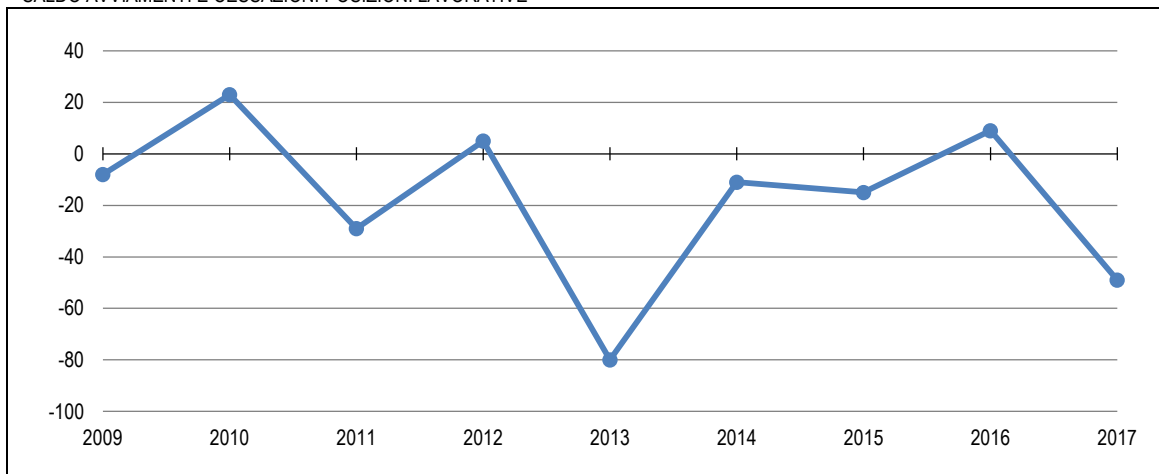
Tabella 2.4
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Versilia e costa apuana	108.761	144.175	75%	120.834	152.570	79,2%	123.187	154.760	79,6%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 2.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



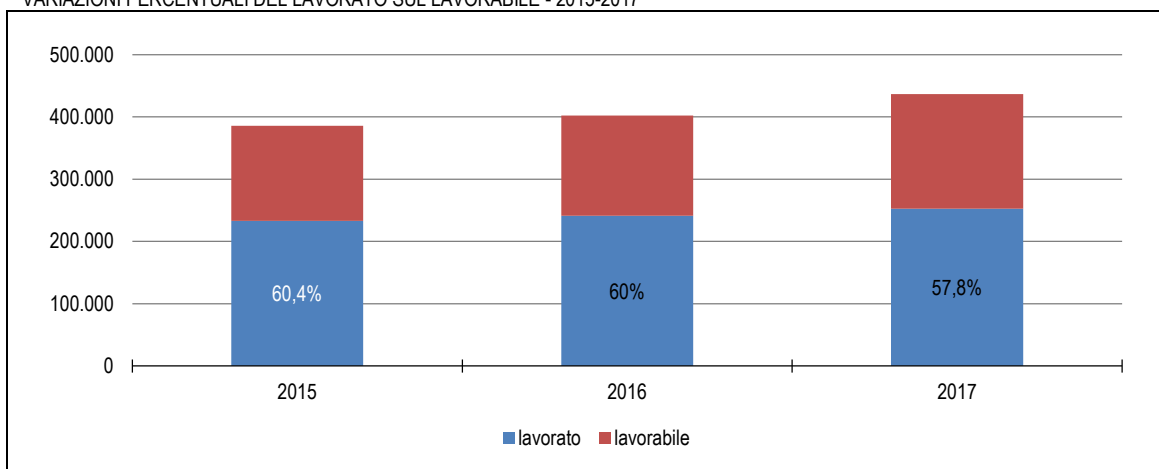
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 2.6
VARIANZI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Versilia e costa apuana	886,0	905,0	97,9%	972,0	992,0	98,0%	1.057,0	1.082,0	97,7%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 2.7
VARIANZI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

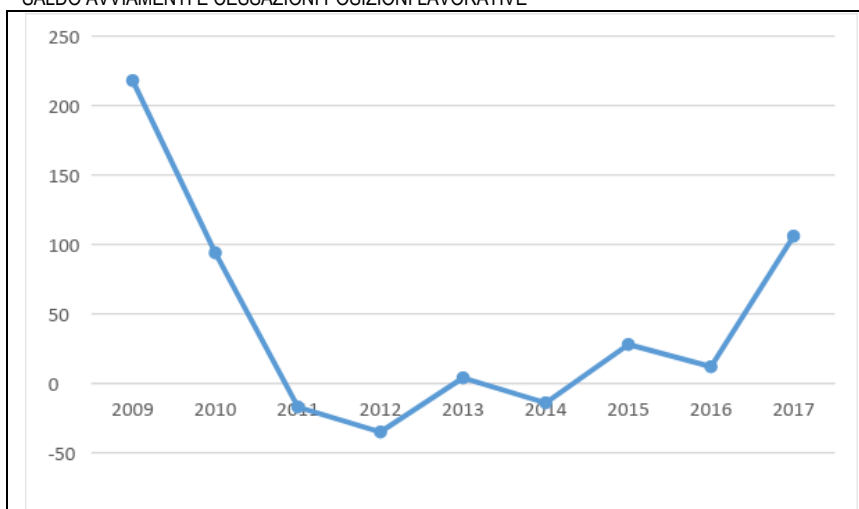
ATTIVITÀ TURISTICO BALNEARI

Tabella 2.8
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE. ANNO 2015

	N_impresa	N_addetti
Versilia e costa apuana	525	2.396

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 2.9
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 2.10
VARIANZI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Versilia e costa apuana	5.422	6.024	90%	5.202	5.671	92%	5.655	6.450	88%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 2.11
VARIANZI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Versilia e costa apuana	682.757	1.660.750	41%	675.808	1.631.185	41%	733.271	1.748.350	42%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

03_Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima

Comuni di: Bagni di Lucca (LU), Barga (LU), Camporgiano (LU), Careggine (LU), Castelnuovo di Garfagnana (LU), Castiglione d'Garfagnana (LU), Coreglia Antelminelli (LU), Fabbriche di Vallico (LU), Fosciandora (LU), Galliciano (LU), Minucciano (LU), Molazzana LU), Piazza al Serchio (LU), Pieve Fosciana (LU), Sillano Giuncugnano (LU), Vagli Sotto (LU), Vergemoli (LU), Villa Collemandina (LU)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 03

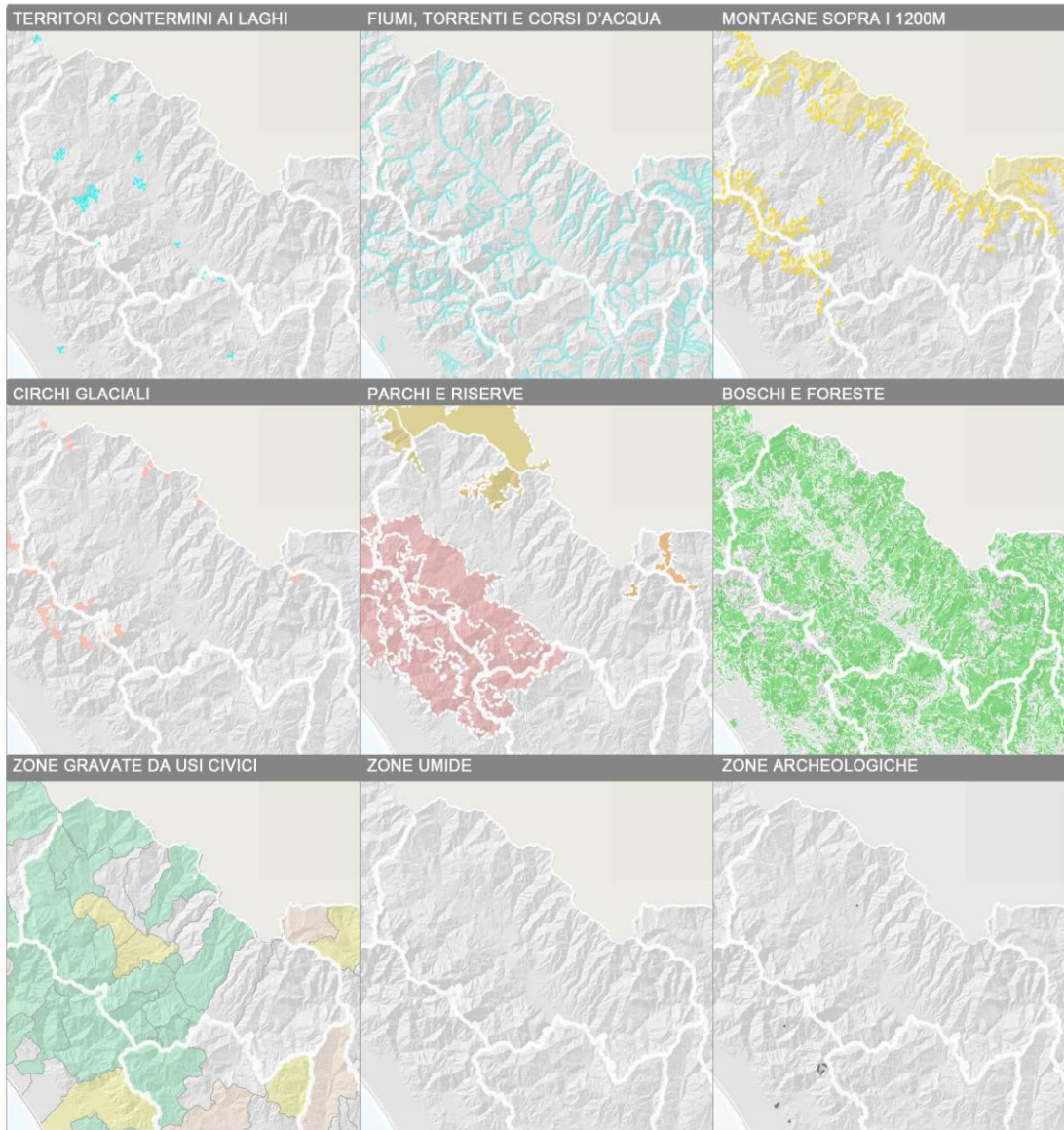


La Garfagnana, la Valle del Serchio e la Val di Lima presentano alcuni tratti tipici dei paesaggi montani, altri determinati da caratteri geomorfologici unici (le Alpi Apuane, condivise con il versante versiliese), altri peculiari, legati a una storia in cui l'imprinting fondamentale è dato dall'incastellamento longobardo insieme a una lunga tradizione di villaggi rurali, di difficile accessibilità. L'ambito si distingue per una considerevole ricchezza d'acqua (per conformazione del bacino, per permeabilità di gran parte della matrice geologica), con abbondanti sorgenti di origine carsica, anche termali e minerali. D'altra parte, l'elevata piovosità e i ridotti tempi di corrivazione fanno sì che il fondovalle sia tra le aree a maggior rischio idraulico della Toscana. La crisi del sistema economico agro-silvo-pastorale ha comportato il trasferimento della popolazione nelle aree pianeggianti, l'abbandono delle aree agricole (con invasione del bosco), dei pascoli di montagna e dei castagneti da frutto. Speculare a questi processi, nel tratto basso - fino a Galliciano - in alcuni "nodi" il fiume ha formato pianure alluvionali di buona suscettibilità agricola. Su queste pianure e sui tratti più ampi del fondovalle si sono sviluppati gli insediamenti recenti, a volte saldando borghi preesistenti, e localizzate le nuove piattaforme industriali. L'urbanizzazione, data le caratteristiche dell'alveo del fiume, non è continua ma a "isole", con un'alta densità di residenze e di attività produttive impiegate su una doppia viabilità - una recente e una "storica" modernizzata - che corre lungo i due lati del Serchio, cui si aggiunge la linea ferroviaria. Nell'area di pertinenza fluviale,

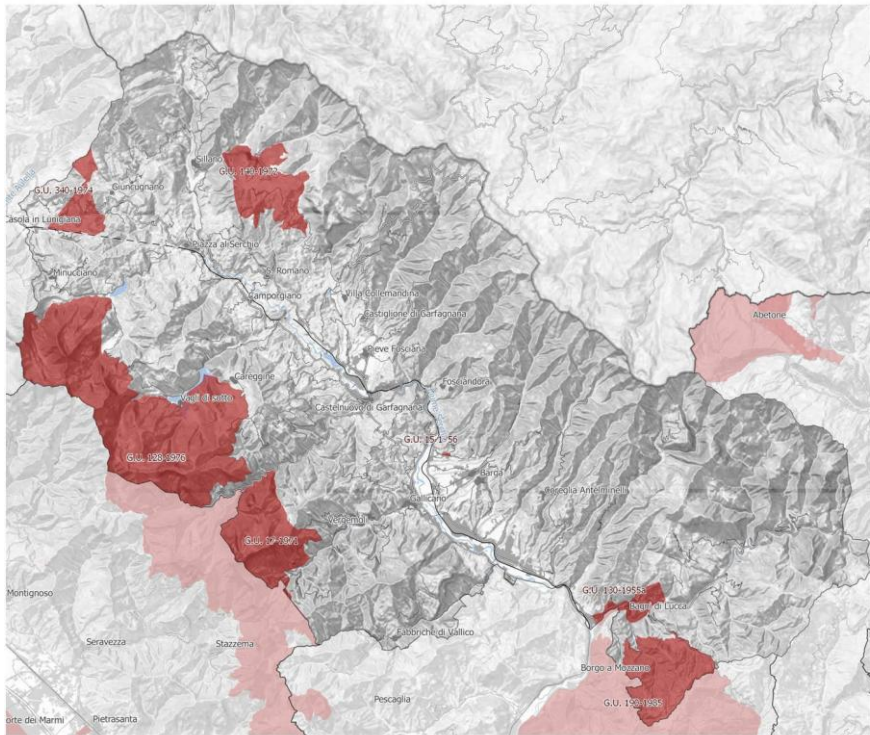
convivono zone con elevati livelli di naturalità, aree agricole (talvolta di tipo tradizionale) e diffuse urbanizzazioni. La relativa industrializzazione del fondovalle, sovrapposta alla preesistente economia agricola, ha provocato il proliferare di molte attività (spesso piccole o piccolissime) nei centri minori, nelle corti e all'interno delle abitazioni, creando una contiguità indissolubile tra luogo di residenza e luogo di lavoro. Un vero e proprio fenomeno economico e sociale che ha portato a un'accentuata dispersione produttiva. L'ambito apuano della Garfagnana è interessato dalla presenza di alcuni siti estrattivi individuati all'interno delle Aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane, caratterizzati dalla presenza di materiali lapidei ornamentali di pregio. La coltivazione degli agri marmiferi ha concorso a plasmare questo paesaggio, conferendogli un'identità peculiare di lunga durata, prodotta dal lavoro dell'uomo in forte legame con l'arte e la bellezza. Un paesaggio antropico del marmo in cui il confine fra natura e cultura è costantemente rimodellato dall'opera umana. Nella lenta successione dei secoli le attività estrattive hanno modificato i crinali, i versanti e il fondovalle, creando forme e caratteri distintivi di valore unico, visibili anche a grande distanza e impressi nel patrimonio simbolico del territorio. L'attività mineraria, rispondendo a ben determinate esigenze di mercato è tuttavia legata a costanti processi evolutivi. Nuove tecnologie, sempre più meccanizzate efficienti e invasive, hanno ampliato in maniera significativa la capacità da parte dell'uomo dell'intervento di escavazione della montagna con il rischio di rottura di equilibri consolidati, a tal punto da porre problemi di mantenimento del paesaggio e della sua rappresentazione materiale e visibile; anche nella sua componente identitaria modellata dalla plurisecolare cultura del marmo. L'intervento di tutela e l'impianto normativo ad esso correlato scaturiscono da questa consapevolezza e intendono arginare queste problematiche pur nel mantenimento e prosecuzione delle attività estrattive. La tutela si configura quindi nella ricerca di un equilibrio corretto tra il profilo naturale e in parte selvaggio delle Apuane e l'intervento antropico che ne completa l'identità paesaggistica. Attraverso il piano e le prescrizioni dei vincoli si esprime la necessità di norme che contemperino la tutela e le attività estrattive

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR

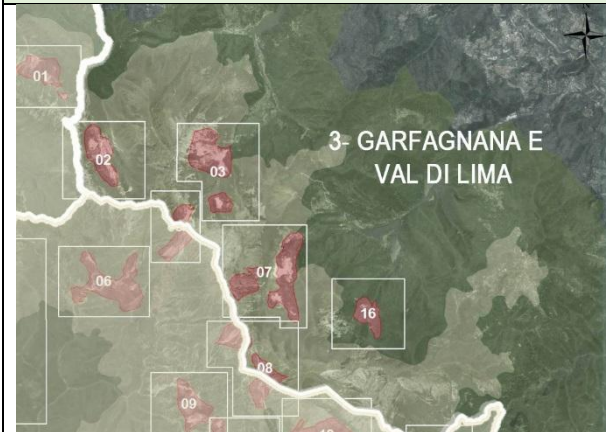


- G.U. 15 del 1956**
Colle di Caprona nella frazione di Castelvecchio Pascoli, sito nell'ambito del comune di Barga.
- G.U. 17 del 1971**
Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli
- G.U. 128 del 1976**
Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiole, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto.
- G.U. 130 del 1955a**
Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano
- G.U. 140 del 1972**
Zona dell'Orecchiella, sita nell'ambito dei comuni di S. Romano in Garfagnana, Sillano, Piazza al Serchio e Villa Collemandina
- G.U. 340 del 1974**
Zona del Monte Argegna in comune di Minucciano.

Totale superficie aree vincolate: kmq 160,77

A - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

Fonte: ALLEGATO 5 - SCHEDE DEI BACINI ESTRATTIVI DELLE ALPI APUANE



SCHEDA 02 - BACINO ORTO DI DONNA VALSERENAIA

OBIETTIVI

Tutelare i rilevanti valori paesaggistici, geomorfologici e naturalistici della valle, connessi anche alla presenza di tipici ambienti alpini, di diversi geositi e di habitat e specie di elevato interesse conservazionistico.

Tali obiettivi sono perseguibili attraverso:

- una maggiore compatibilità paesaggistica delle attività estrattive;
- la riqualificazione paesaggistica dei siti di cava abbandonati e delle discariche di cava (ravaneti) ove coerente con la valorizzazione dei beni paesaggistici e funzionale con la compresenza di attività turistico-escursionistiche all'interno del Parco;
- il mantenimento e la valorizzazione della viabilità storica e della sentieristica di accesso alle strutture ricettive/turistiche (rifugi montani);
- la riqualificazione dell'ecosistema fluviale dell'alto corso del Serchio di Gramolazzo.

La Regione, in considerazione delle specificità del contesto, concorre alla formazione di uno specifico progetto di riqualificazione paesaggistica delle aree soggette a fenomeni di degrado del bacino.

PRESCRIZIONI
In considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive, anche ubicate al di sopra dei 1200 m, rivestono per la popolazione del Comune di Minucciano la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna, il piano attuativo regola la prosecuzione delle attività medesime garantendone il minore impatto paesaggistico. Questa specifica prescrizione vale anche per le attività di cava, direttamente riferibili alla comunità di Minucciano, che insistono nei Bacini 3 e 5.
SCHEDA 03 - BACINO ACQUA BIANCA E BACINO CARCARAIA
OBIETTIVI
Tutelare gli elevati valori paesaggistici della Carcaraia e dell'Acquabianca, aree situate nel cuore del Parco delle Alpi Apuane e circondate da alcune delle più importanti e caratteristiche vette (Monte Pisanino e Monte Tambura), salvaguardandone il tipico paesaggio carsico (doline e cavità naturali), con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività di coltivazione delle cave presenti nell'area. Salvaguardare il rilevante valore naturalistico (eco-sistemico, vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000) delle aree anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività di coltivazione delle cave presenti nell'area. Riquilibrare le aree interessate dai fenomeni di degrado dovuti alla presenza di discariche di cava (ravaneti), presenti sul versante e alla base del Monte Pisanino, nonché di quelle che interferiscono con le doline presenti nella zona della Carcaraia.
PRESCRIZIONI
Salvaguardare la dolina ancora in buona parte integra presente nel bacino della Carcaraia.
SCHEDA 07 - BACINO COLUMBRAIA E BACINO MONTE PALLERINA
OBIETTIVI
Tutelare il rilevante pregio paesaggistico e naturalistico della Valle dell'Ametola, circondata dalle importanti vette del Monte Tambura, del Monte Sella e del Monte Sumbra, caratterizzata da emergenze naturalistiche e geomorfologiche anche con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica della attività di coltivazione delle cave. Salvaguardare le visuali che si aprono dalla storica via Vandelli, prevedendo la riqualificazione paesaggistica delle cave e delle discariche di cava (ravaneti) dell'Alta valle dell'Ametola del versante del Monte Focoletta. Mantenere i versanti, ancora in gran parte integri ed estesi in aree di alta quota, del Monte Focoletta, area strategica per l'integrità nella Valle di un importante Sito Natura 2000.
PRESCRIZIONI
-
SCHEDA 08 - BACINO PIASTRETTA SELLA E BACINO MONTE MACINA
OBIETTIVI
Tutelare l'integrità paesaggistica, geomorfologica e naturalistica del principale crinale delle Alpi Apuane, circondato da alcune delle più importanti vette (Monte Macina, Monte Sella), anche per l'eccezionale visibilità dalla costa e dai principali assi stradali dell'entroterra nonché dalla rete escursionistica. Salvaguardare il rilevante valore naturalistico (ecosistemico, vegetazionale, floristico e faunistico e in parte interno a Siti Natura 2000) degli ambienti rupestri e prativi di alta quota con misure atte a migliorare la compatibilità paesaggistica dell'attività di coltivazione delle cave. Garantire la riqualificazione paesaggistica del reticolo idrografico nel bacino del Monte Macina e delle aree interessate da fenomeni di degrado dovuti alla presenza di estese discariche di cava (ravaneti), anche al fine di ridurre gli impatti visivi dal fondovalle, dalla rete escursionistica e del centro abitato di Arni. Riquilibrare e valorizzare la rete escursionistica in parte coincidente con le strade di arroccamento alle cave.
PRESCRIZIONI
-
SCHEDA 13 - BACINO MONTE CORCHIA E BACINO BORRA LARGA
OBIETTIVI
Tutelare il rilevante valore paesaggistico, geomorfologico e naturalistico dell'area del Monte Corchia e il paesaggio ipogeo dell'Antro del Corchia e le sue importanti risorse idriche prevedendo misure finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive in essere, anche attraverso un adeguato monitoraggio. Tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale, storico e sociale rappresentato dalla Comunità dei Beni Comuni di Levigliani, sorta nel 1794 tra i capifamiglia residenti naturali per volontà del Granduca Pietro Leopoldo di Toscana, e conservata nella gestione e nella struttura giuridica originaria dai discendenti, che coltivano le cave nella logica della valorizzazione e del mantenimento delle risorse per le future generazioni. L'ampliamento delle attività estrattive esistenti, anche al di fuori del perimetro autorizzato, in deroga all'articolo 10 della disciplina dei Beni paesaggistici, è subordinato all'individuazione in sede di piano attuativo di specifiche modalità di coltivazione che riducano al minimo gli impatti sugli elementi della morfologia glaciale. Garantire la riqualificazione paesaggistica delle aree interessate dai fenomeni di degrado maggiormente visibili dalla costa. Subordinare la riattivazione di cave dismesse nel versante meridionale del Monte Corchia, visibile dalla costa, ad interventi di risistemazione ambientale e paesaggistica, durante e al termine della coltivazione. Tutelare l'integrità del crinale del Monte Corchia e prevedere la riqualificazione paesaggistica della cava e della discarica del Retrocorchia. Gli obiettivi di qualità della presente scheda si intendono raggiunti anche attraverso l'utilizzo di tecniche meno impattanti.
PRESCRIZIONI
Non sono ammesse autorizzazioni all'escavazione nel Retrocorchia In considerazione del valore economico e sociale che le attività estrattive rivestono per la popolazione della frazione di Levigliani del Comune di Stazzema, la cui presenza sul territorio contribuisce all'equilibrio della montagna, il piano attuativo regola la prosecuzione dell'attività di escavazione garantendone il minore impatto paesaggistico.
Fonte: SCHEDA AMBITO – DISCIPLINA D'USO
Obiettivo 1: Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo
DIRETTIVE CORRELATE

<p>1.1 - salvaguardare la morfologia e il profilo delle vette, dei principali crinali, le visuali del paesaggio storico apuano e la sentieristica riconosciuta;</p> <p>1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione di materiale lapideo ornamentale, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;</p> <p>1.3 - tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;</p> <p>1.4 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere;</p>
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 17 del 1971 Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli.
<p>Obiettivo 3.a.2. Recuperare e valorizzare il patrimonio minerario dismesso.</p> <p>Direttive 3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a prevedere interventi di riqualificazione ambientale e recupero del sito con particolare riferimento alle opere di messa in sicurezza, di bonifica (rimozione dei rifiuti e dei mezzi abbandonati nei cantieri) e di regolamentazione dell'accesso.</p> <p>Prescrizione 3.c.2. E' ammesso il recupero dei manufatti dismessi a condizione che siano utilizzati per finalità didattico-scientifiche, documentaristiche e culturali.</p>

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE
Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO
<p>Obiettivo 2</p> <p>Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco- Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Serchio per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari</p>
<p>Direttive correlate</p> <p>2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi)</p> <p>Orientamenti: riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine e migliorando l'accessibilità.</p>
<p>2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui, mantenendo le corone o le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;</p>
<p>2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate anche attraverso interventi di ripristino ambientale e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio</p> <p>Orientamenti:</p> <p>favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e metati), quale testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana, anche ai fini della tutela idrogeologica, definendo usi compatibili e/o legati ad attività forestali/alpinistiche;</p>
<p>2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre i potenziali rischi idrogeologici attraverso corretti interventi sul sistema infrastrutturale che sostiene la rete degli insediamenti minori, privilegiando il recupero delle infrastrutture storiche e disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio</p> <p>Orientamenti:</p> <p>favorire una gestione sostenibile del patrimonio forestale;</p> <p>assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.</p>
<p>Obiettivo 3:</p> <p>Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari</p>
<p>Direttive correlate</p> <p>3.3 - mantenere i varchi e le direttrici di connettività esistenti valorizzando gli spazi agricoli residui;</p>
<p>3.6 - contrastare la marginalizzazione delle pratiche colturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</p>
<p>3.7 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, attraverso politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;</p>
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 15 del 1956 Colle di Caprona nella frazione di Castelvecchio Pascoli, sito nell'ambito del comune di Barga.
<p>Obiettivo 3.a.2. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>Direttive</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e recupero delle aree residue terrazzate e le isole di coltivi a margine del bosco per assicurare il mantenimento e miglioramento della qualità delle relazioni percettive tra</p>

<p>l'insediamento storico e il contesto paesaggistico.</p> <p>Prescrizione 3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.
<p>GU 128 del 1976 Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto.</p>
<p>Obiettivo 3.a.5. Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agrario apuano.</p> <p>Direttive 3.b.7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri degli assetti del paesaggio agrario apuano, con particolare riferimento ai prati pascolo, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a incentivare il recupero dei castagneti da frutto e delle attività agricole e zootecniche in ambito montano.</p> <p>Prescrizioni 3.c.5. Non sono ammessi interventi che possano compromettere le caratteristiche dei luoghi e ridurre l'estensione.</p>
<p>GU 130 del 1955 Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano</p>
<p>Obiettivo 3.a.4. Conservare le sistemazioni agrarie costituite da terrazzamenti e ciglionamenti con presenza di oliveti e vigneti.</p> <p>Direttive</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Individuare e riconoscere: - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti), gli oliveti e vigneti.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - incentivare il mantenimento e il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali con presenza di oliveto e vigneto.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.6. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
<p>GU 140 del 1972 Zona dell'Orecchiella, sita nell'ambito dei comuni di S. Romano in Garfagnana, Sillano, Piazza al Serchio e Villa Collemandina.</p>
<p>Obiettivo 3.a.1. Tutelare, recuperare e riqualificare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali/funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali e con gli ambiti naturali/rurali di contesto.</p> <p>Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere: - i caratteri del territorio rurale che rappresentano un valore di contesto per gli insediamenti sparsi e per gli aggregati.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo rurale, colonica) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - mantenere, in presenza di un reticolo originario, la caratteristica unità tipologica conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali.</p> <p>Prescrizioni 3.c.1. Sono ammessi interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio rurale sparso o aggregato e dei beni culturali ed architettonici presenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la coerenza con l'assetto morfologico di impianto storico e l'utilizzo di soluzioni formali tradizionali, finiture esterne e cromie appartenenti ai valori espressi dall'edilizia locale; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - l'introduzione di nuove funzioni sia compatibile con i requisiti strutturali e tipologici degli edifici e con l'utilizzo delle aree pertinenziali; - sia evitato il trattamento delle aree pertinenziali con modalità e accessori di tipo urbano (tettoie, recinzioni, schermature); - siano mantenuti percorsi storici, camminamenti, passaggi e relativo corredo.
<p>Obiettivo 3.a.4. Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agrario.</p> <p>Direttive 3.b.7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri del paesaggio agrario e definire strategie, misure e regole /discipline volte a incentivare interventi di conservazione e recupero degli assetti del paesaggio agrario.</p>
<p>GU 340 del 1974 Zona del Monte Argegna in comune di Minucciano.</p>

Obiettivo 3.a.1. Tutelare, recuperare e riqualificare il patrimonio rurale sparso o aggregato (Albiano e Sermezzana, Carpinelli) di valore storicotipologico (case e cascine in pietra) nonché le relazioni spazialfunzionali con le aree e gli spazi pertinenziali e con gli ambiti naturali/rurali di contesto.

Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.1. Riconoscere: - i caratteri morfologici e storico-architettonici degli aggregati nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico; - i caratteri del territorio rurale che rappresentano un valore di contesto per gli insediamenti sparsi e per gli aggregati.

3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;

Prescrizioni 3.c.1. Sono ammessi interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio rurale sparso o aggregato a condizione che:

- siano utilizzate tecniche e materiali strutturali e di finitura tradizionali, coerenti con i caratteri del patrimonio edilizio di valore storico-tipologico al fine di garantire il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici;

- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;

- siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree agricole e quelle a verde a margine degli edifici e degli aggregati mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);

- l'introduzione di nuove funzioni sia compatibile con i requisiti strutturali e tipologici degli edifici e con l'utilizzo delle aree pertinenziali.

Obiettivo 3.a.5. Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agro-forestale costituito da aree boscate, praterie di crinale alle quote più alte e dei terrazzamenti per la coltivazione della vite e degli olivi alle quote inferiori, opere e infrastrutture per laregimazione delle acque, dei percorsi rurali.

Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico: - le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario; - la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali;

- all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.

3.b.8. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio pastorale di interesse storico); in particolare in ambito montano o dominio geomorfologico idraulico-forestale quali presidio idrogeologico dei versanti; - mantenere le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico.

- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;

- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;

- incentivare interventi di conservazione e recupero degli assetti del paesaggio agrario con particolare riferimento alle aree boscate, praterie di crinale alle quote più alte e dei terrazzamenti per la coltivazione della vite e degli olivi alle quote inferiori, opere e infrastrutture per la regimazione delle acque, dei percorsi rurali.

DATI ECONOMICI

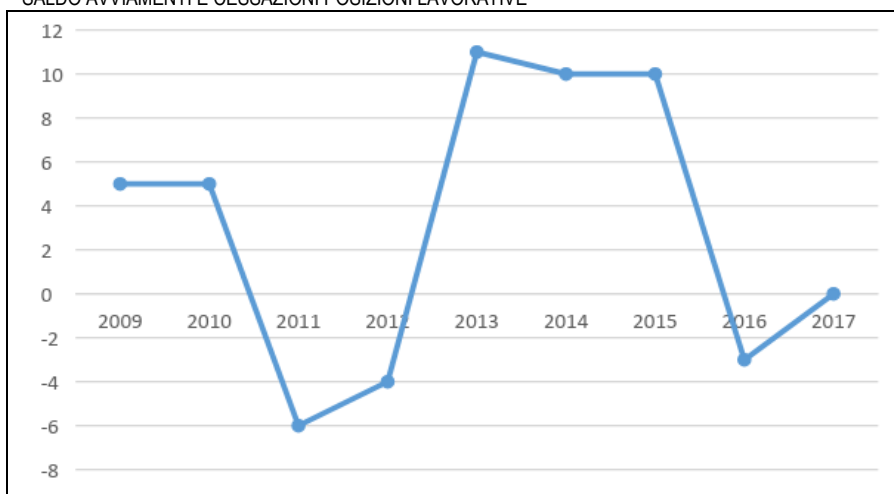
ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Tabella 3.1
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE ESTRATTIVO. ANNO 2015

Ambito		N_impres	N_addetti
3	Garfagnana e Val di Lima	9	137

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 3.2
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 3.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Garfagnana e Val di Lima	30	30	100%	6	16	38%	14	25	56%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

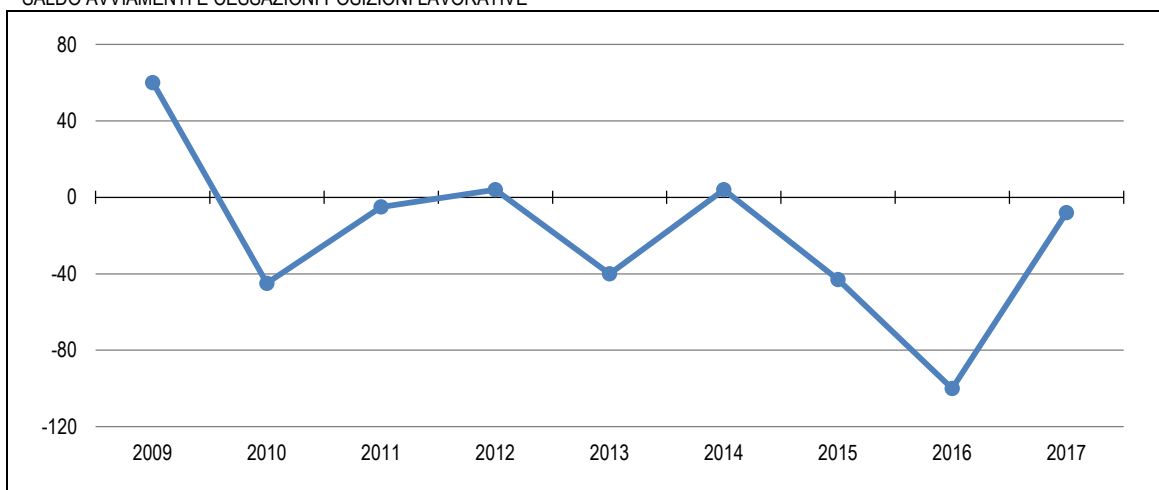
Tabella 3.4
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Garfagnana e Val di Lima	23.565	27.740	85%	24.635	31.025	79,4%	24.977	32.485	76,9%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 3.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



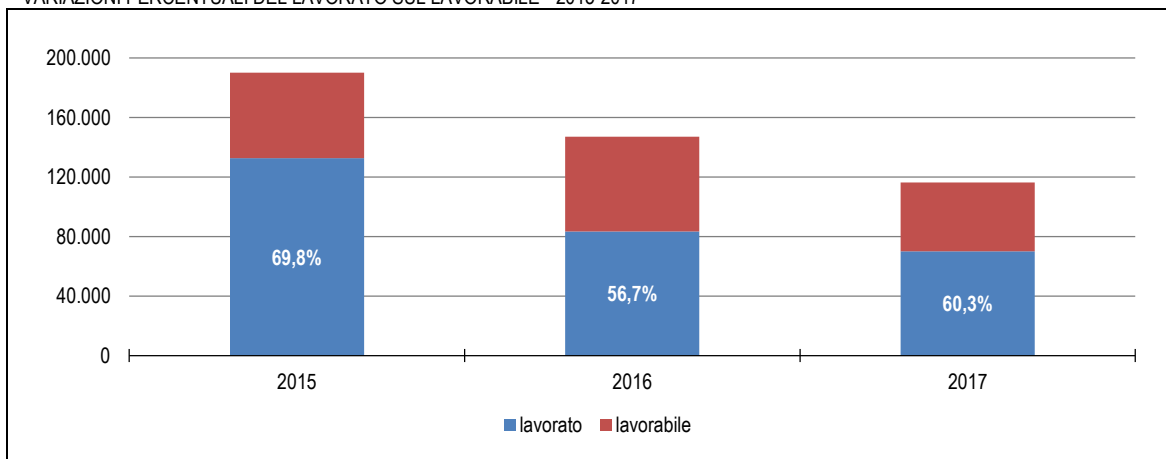
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 3.6
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Garfagnana e Val di Lima	288,0	299,0	96,3%	206,0	212,0	97,2%	211,0	221,0	95,5%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 3.7
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

04_Lucchisia

Comuni di: Altopascio (LU), Borgo a Mozzano (LU), Capannori (LU), Lucca (LU), Montecarlo (LU), Pescaglia (LU), Porcari (LU), Villa Basilica (LU)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 04

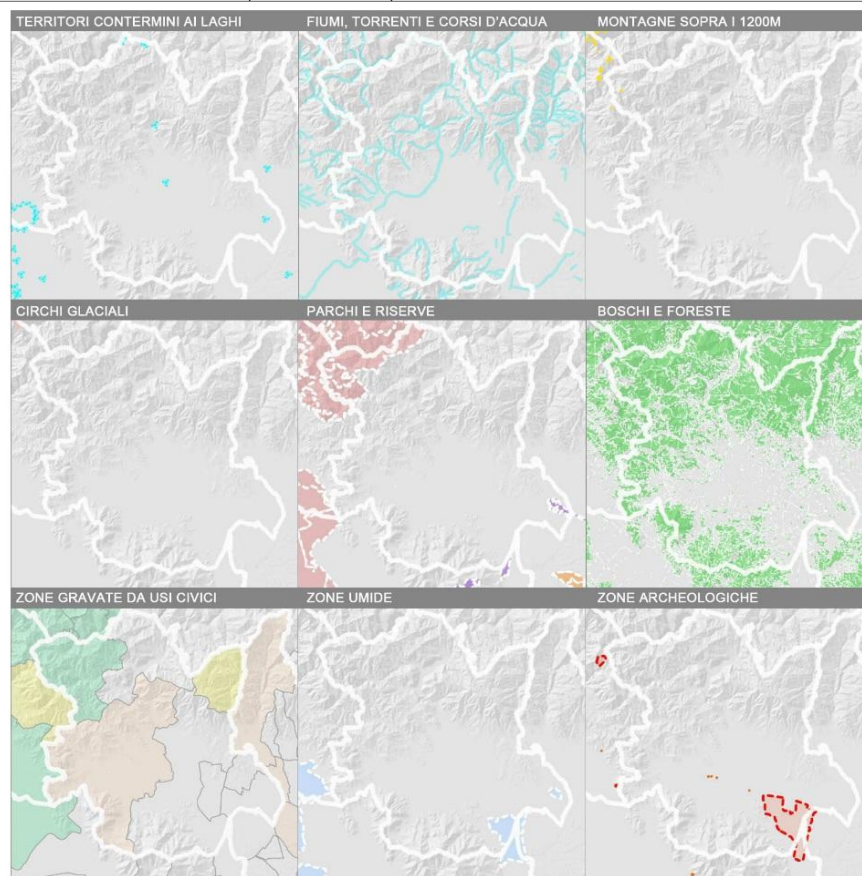


L'ambito della Lucchesia è caratterizzato da un vasto paesaggio di pianura (in parte bonificato, vocato all'agricoltura e oggi fortemente urbanizzato) e da un importante sistema idrografico: il fiume Serchio, le aree umide - di interesse conservazionistico - poste ai piedi del Monte Pisano (Massa Pisana, Verciano) e quelle relittuali del territorio di Altopascio (Il Bottaccio, Lago di Sibolla). Un esteso sistema collinare agricolo (contraddistinto dalla presenza di ville e parchi storici e da superfici boscate - a prevalenza di latifoglie e conifere) circonda a Nord e a Ovest il contesto di pianura. Significativa, altresì, la componente montana: i paesaggi dei versanti montani delle Pizzorne, le alte colline lucchesi, la porzione meridionale delle Alpi Apuane. I Monti d'Oltre Serchio segnano un confine naturale con i contigui ambiti pisano e versiliese; la dorsale di Montecarlo-Cerbaie separa invece la Lucchesia dalla Valdinievole; il sistema dei Monti Pisani (con piccoli insediamenti, ville e oliveti terrazzati) va a marcare il confine meridionale. Entro il profilo dell'ambito, emerge la dominanza della città di Lucca sui territori agricoli circostanti, con i quali ha sempre intessuto forti relazioni fisiche e di integrazione economica, un sistema ramificato, fatto di borghi, edilizia rurale, canali di scolo e di irrigazione, viabilità secondaria e poderale, oggi frammentato ed eroso dalla diffusione di residenze e di piattaforme produttive. I rapporti fra sistema insediativo e territorio lucchese, se da un punto di vista funzionale hanno una loro centralità nella pianura, da un punto di vista ecologico e idrogeologico coinvolgono l'intero arco dei rilievi. A nord, la principale connessione ecologica interessa la Valle del Serchio, con

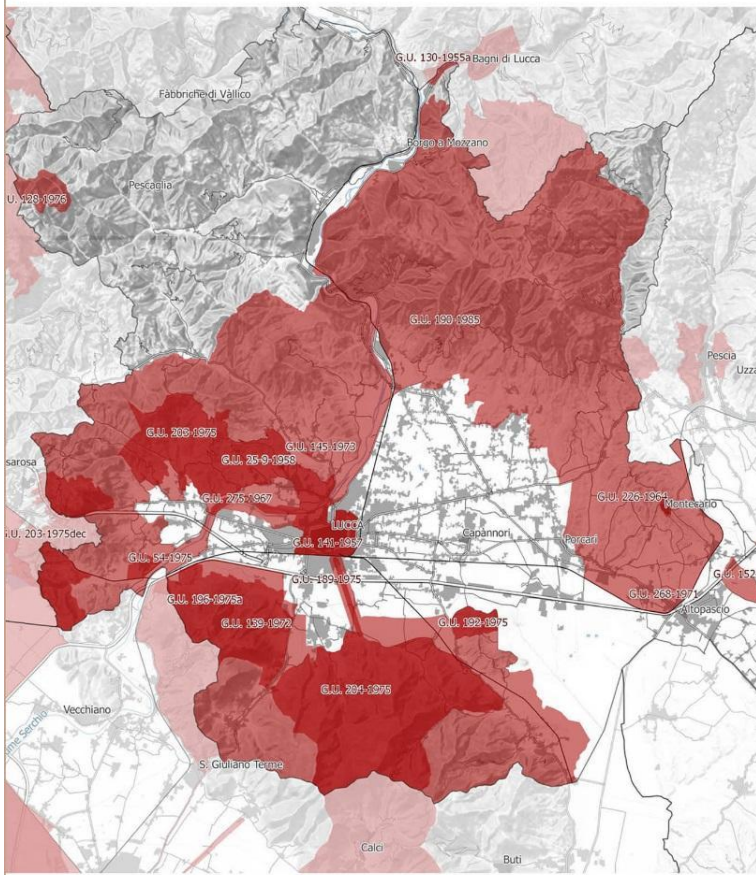
significative potenzialità nell'integrazione fra risorse di pianura e di montagna; a sud le connessioni idrauliche ed ecologiche più importanti interessano la valle che divide il Monte Pisano e l'innesto dell'area bonificata dell'ex lago di Bientina.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 432,93

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati;

1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti

1.3 - tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;

1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;

Obiettivo 2

Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttive correlate

2.4 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville - e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;

Obiettivo 3

Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di

<p>abbandono delle zone montane</p>
<p>Direttive correlate</p> <p>3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole perfluviali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado</p> <p>3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;</p> <p>3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</p> <p>3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzome (diretrice di connettività da riqualificare);</p> <p>3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto.</p>
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4</p>
<p>GU 54 del 1975 Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, salvaguardandone le relazioni percettive e culturali con il borgo di Nozzano.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.10. Individuare e riconoscere: - gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali, i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie, alla maglia della viabilità poderale.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere ed incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale) - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - programmare interventi di manutenzione e conservazione del sistema idrologico, costituito da fossi e canali che definiscono la maglia dei campi coltivati; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali (...); - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili. - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria (...) - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante (...) - mantenere in presenza di un reseed originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico. <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 139 del 1972 Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, insediamenti di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>3.a.7. Mantenere le porzioni di territorio rurale/agricolo che oltre a garantire un raccordo eco sistemico, segnano la discontinuità edilizia.</p> <p>3.a.8. Mantenere le aree verdi con ruolo di filtro paesaggistico tra le edificazioni industriali e commerciali sparse sul territorio e le emergenze storiche e monumentali rappresentate principalmente della ville lucchesi e dai nuclei rurali storici.</p> <p>3.a.9. Salvaguardare e recuperare le sistemazioni agrarie tradizionali quali muri a secco, ciglioni, lunette, acquidocci.</p> <p>3.a.10. Tutelare i bassi rilievi delle colline di Santa Maria del Giudice ove sono presenti prevalentemente superfici ad oliveto e vigneto.</p> <p>3.a.11. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a: - gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità poderale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti";

<p>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria (...) - conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...); - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali (...) - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura (...) - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante (...) <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte originale</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...)</p> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati (...)</p> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>GU 141 del 1957 Città di Lucca e zona ad essa circostante</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.1. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale, l'integrità dell'ecosistema fluviale e l'assetto agricolo della pianura interclusa tra la Città e le zone collinari.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere gli ambiti del territorio rurale con significativa presenza di elementi vegetazionali connotativi (quali ad esempio alberate, filari, siepi) della pianura lucchese; - limitare l'espansione degli insediamenti nella pianura alluvionale agricola evitando la saldatura tra la città di Lucca e le zone residenziali collinari.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Recuperare le abitazioni rurali e gli spazi comuni che compongono il sistema delle "corti".</p> <p>3.a.6. Riconfigurare i margini tra le aree rurali e il tessuto</p> <p>3.a.7. Mantenere ai fini agricoli, le porzioni di campagna coltivata attorno al nucleo abitato di Lucca e tra il fiume e il Monte San Quirico insediato in particolare la dove si presentano fenomeni di dispersione insediativa.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.6. Riconoscere altresì, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni storicamente consolidate tra tessuto edilizio, viabilità, aree agricole; - assicurare il mantenimento delle aree rurali che costituiscono discontinuità del sistema insediativo lineare attestato lungo i principali assi stradali anche al fine di garantire la fruizione visiva dei paesaggi collinari; - promuovere ed incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; <p>3.b.8. Introdurre meccanismi di incentivazione per il mantenimento e il potenziamento delle colture tradizionali in modo da salvaguardare l'assetto figurativo del paesaggio agrario che connota le aree coltivate lungo l'argine destro del Serchio e quelle della pianura scandite da filari di alberi lungo i fossi irrigui.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte originale</p> <p>3.c.8. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...)</p> <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
<p>GU 145 del 1973 Zona circostante "Villa Piscicelli" lungo il torrente Freddana nel comune di Lucca.</p>
<p>Obiettivi 3.a.2. Tutelare e recuperare il paesaggio agrario e le sue componenti strutturali al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p>

<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.2. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - gli assetti culturali. <p>3.b.3. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale; - individuare le soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano.</p>
<p>GU 152 del 1977 Zona del lago di Sibolla sita nel territorio del comune di Altopascio.</p>
<p>Obiettivi 3.a.2. Tutelare gli agrosistemi di pianura limitrofi al lago.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.3. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti del territorio rurale che circondano il Lago, connotati dalla significativa e rilevante presenza delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali; - gli ambiti del territorio agricolo caratterizzati dalle aree umide. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - nelle trasformazioni della rete della viabilità podereale e interpodereale venga garantita la continuità sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. (...) - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari e puntuali. <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte originale</p> <p>3.c.3. La realizzazione dei nuovi edifici rurali è ammessa a condizione che (...)</p> <p>3.c.4. I nuovi annessi agricoli siano realizzati (...)</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>GU 192 del 1975 Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.4. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - mantenere gli agroecosistemi e le tipiche sistemazioni di versante;</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra oliveti e vigneti su terrazzamenti, cigionamenti sui bassi rilievi delle colline di Capannori, alberature di corredo alla viabilità, percorsi storici, patrimonio edilizio rurale sparso.</p> <p>3.a.5. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p> <p>3.a.6. Tutelare l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte".</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti caratterizzati dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; - i rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e cigionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità podereale, alle piantate di querce e cipressi; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali; - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici (...)

3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale);
- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
- incentivare il mantenimento e il recupero delle colture degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- riqualificare l'edilizia rurale aggregata in forma di "corte" al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari;
- conservare e restaurare i manufatti storici (...)
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria, ...) e paesaggio agrario circostante (...)
- promuovere ed incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;
- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria (...)
- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte originale

3.c.6. La realizzazione dei nuovi edifici rurali è ammessa a condizione che (...)

3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...)

3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: (...).

3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate

GU 196 del 1975a Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.

Obiettivi

3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, insediamenti di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.10. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico:

- la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento alla permanenza di assetti agrari tradizionali, ai rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità poderale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti";
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.

3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
- incentivare il mantenimento e il recupero delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto;
- garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, filari, alberi isolati, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse;
- conservare e restaurare i manufatti storici (...)
- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie (...)
- orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni:
- assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali (...)
- mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi;
- localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria (...)
- contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili.

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte originale

3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...)

3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati (...)

<p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>GU 203 del 1975 Zona delle colline sita nel territorio del comune di Lucca.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>3.a.9. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento e il recupero delle colture degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e a vigneto; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano; - conservare e restaurare i manufatti storici (...) - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie (...); - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria (...) - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte</p> <p>3.c.13. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...).</p> <p>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati (...)</p> <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p>GU 204 del 1975 Zona delle colline sita nel territorio del comune di Capannori.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Conservare le relazioni gerarchiche che determinano assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti.</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>3.a.9. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica (...) - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente piano; - conservare e restaurare i manufatti storici - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie (...) - orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria (...) - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili. <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale per la cui lettura integrale si rimanda alla fonte</p> <p>3.c.12. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati (...).</p> <p>3.c.13. I nuovi annessi agricoli siano realizzati (...)</p>

3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate

GU 226 del 1964 Centro abitato ed area circostante nel comune di Montecarlo (Lucca).

Obiettivi

3.a.2. Conservare le sistemazioni agrarie costituite da terrazzamenti e ciglionamenti con presenza di oliveti.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.1. Riconoscere: - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), gli oliveti di impianto storico, la maglia della viabilità podereale.

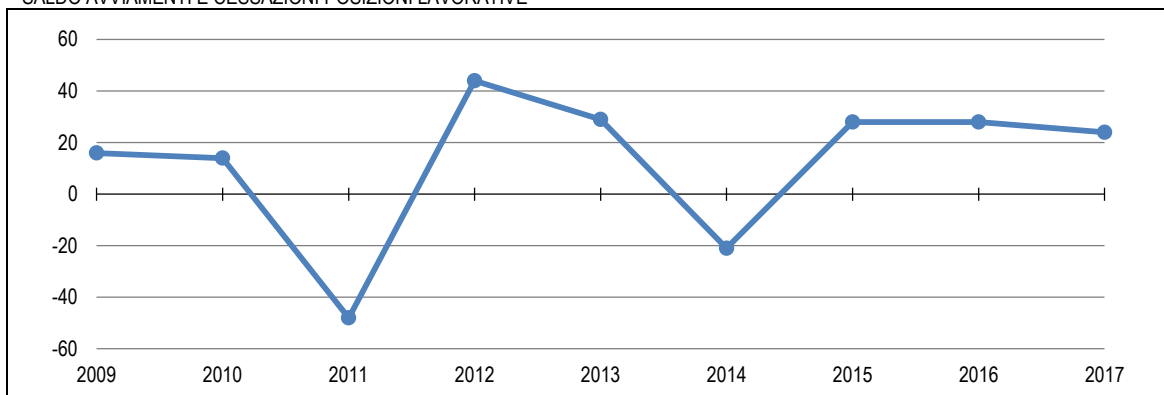
4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero dei terrazzamenti e dei ciglionamenti;

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 4.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



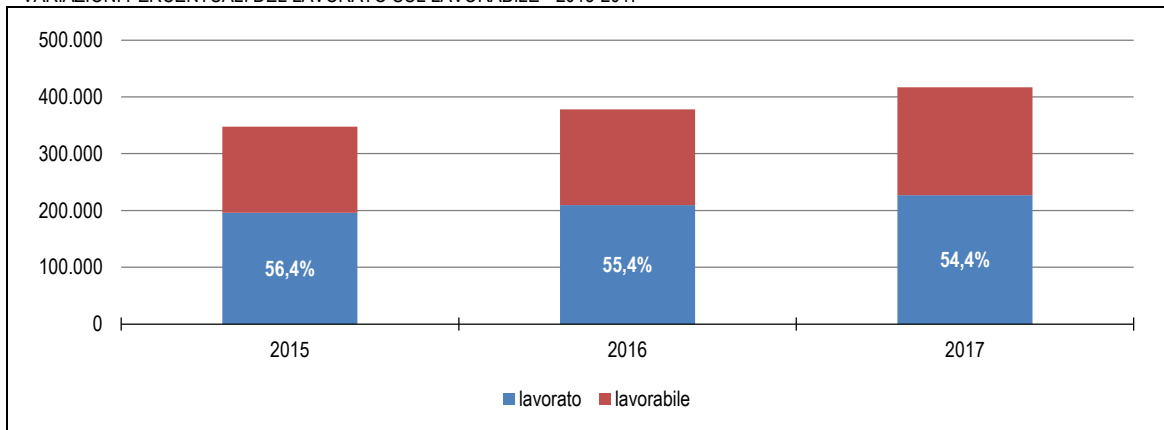
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 4.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Lucchesia	714,0	765,0	93,3%	817,0	855,0	95,6%	963,0	997,0	96,6%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 4.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

05_Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore

Comuni di: Buggiano (PT), Capraia e Limite (FI), Castelfranco di Sotto (PI), Cerreto Guidi (FI), Chiesina Uzzanese (PT), Empoli (FI), Fucecchio (FI), Lamporecchio (PT), Larciano (PT), Massa E Cozzile (PT), Monsummano Terme (PT), Montecatini Terme (PT), Montelupo Fiorentino (FI), Montopoli in Val D'arno (PI), Pescia (PT), Pieve a Nievole (PT), Ponte Buggianese (PT), Santa Croce sull'Arno (PI), Santa Maria a Monte (PI), San Miniato (PI), Uzzano (PT), Vinci (FI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 05

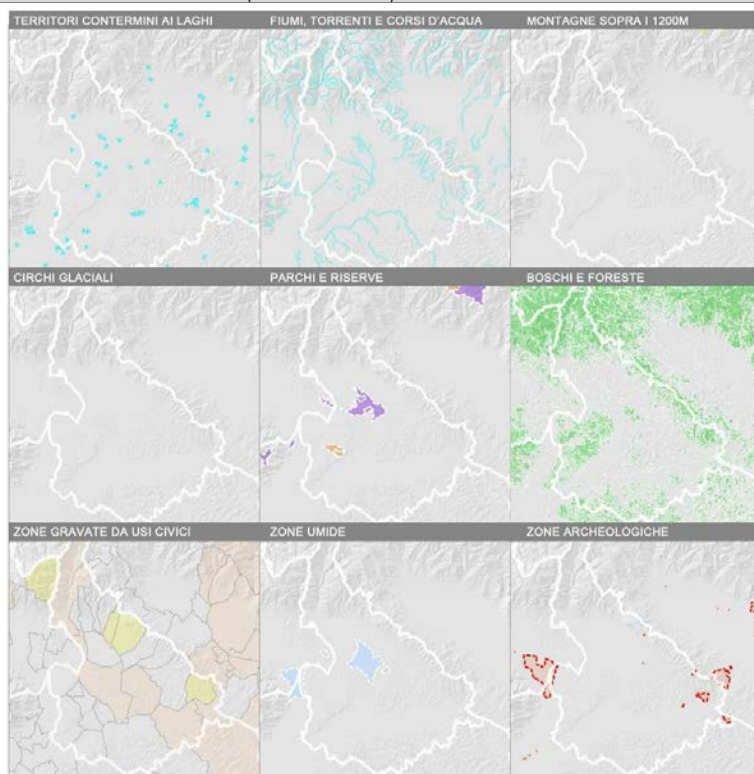


Il territorio dell'ambito Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore comprende paesaggi fortemente eterogenei: da quelli a carattere marcatamente montano della "Svizzera Pesciatina", a quelli delle Colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola, delle Cerbaie, della piana pesciatina e del fondovalle dell'Arno. Paesaggi caratterizzati da sistemi insediativi diversi e variegati: si passa dai radi insediamenti delle montagne e delle valli (Pescia e Nievole), alla corona di centri e nuclei rurali collinari e pedecollinari (che si affacciano sulla piana umida del Padule di Fucecchio e della valle fluviale), fino agli importanti sistemi urbani lineari (che si snodano lungo i corridoi multimodali di antica origine) costituiti - a nord - dal fascio Strada Lucchese/Pistoiese-Ferrovia-Autostrada Firenze-Mare e - a sud - dal fascio infrastrutturale Arno navigabile-Strada Tosco-Romagnola Ferrovia Superstrada FI-PI-LI. Lungo la Piana del Valdarno una doppia conurbazione su entrambe le sponde tende alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive di Fucecchio- S. Croce-Castelfranco-S.Maria a Monte - in riva destra - e San Miniato Basso-Ponte a Egola-San Romano-Montopoli - in riva sinistra. Le recenti espansioni insediative sono circondate da estese aree a seminativo, cui si alternano lembi di colture erbacee a maglia. Alla Valle dell'Arno, densamente urbanizzata, si contrappongono i territori collinari

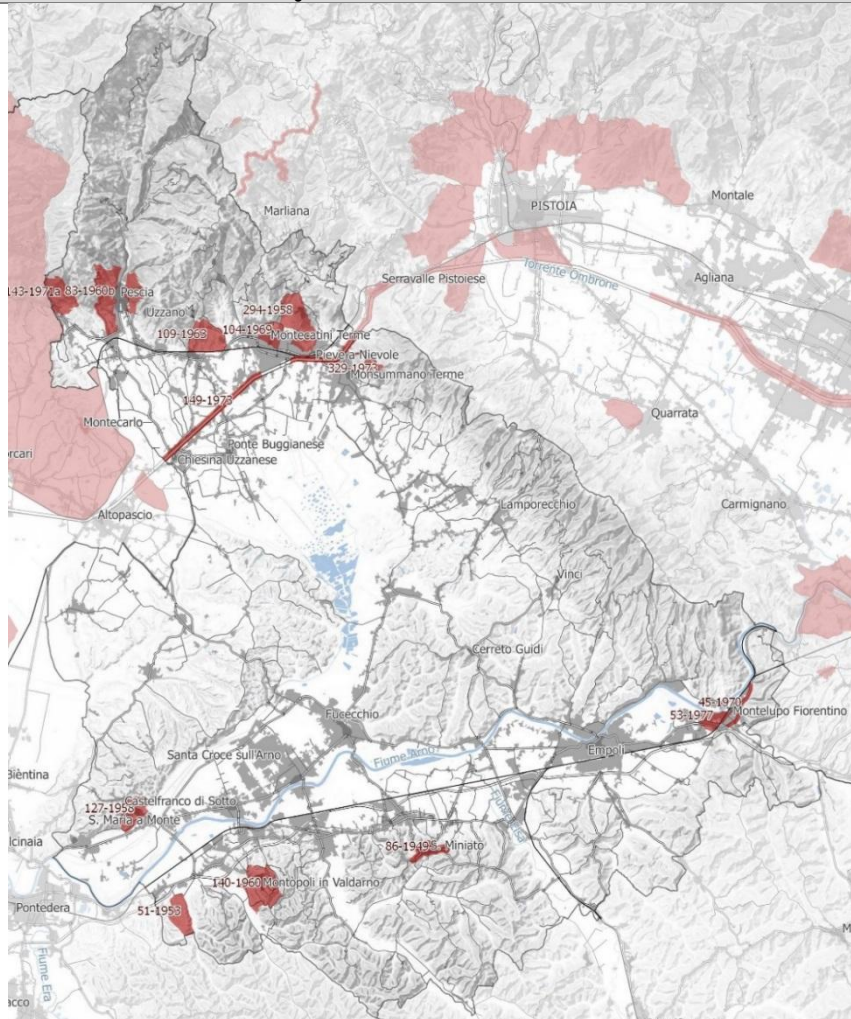
che conservano i caratteri paesistici originari, in gran parte riconoscibili nella maglia insediativa che tuttora ricalca l'antica organizzazione spaziale, sia nelle trame viarie che nelle dimensioni: il Montalbano, le Cerbaie, le colline plioceniche della Pesa, dell'Elsa, dell'Egola. Il paesaggio collinare è eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, ma in tutto l'ambito conserva l'impronta della struttura mezzadrile. Il versante meridionale del Montalbano è occupato quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d'impronta tradizionale. Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, Vinci, Sant'Ansano il tratto caratterizzante sono grandi vigneti specializzati. Le colline della Valdelsa e della Valdegola, poste a sud del corso dell'Arno, sono connotate dall'alternanza tra tessuto dei coltivi e bosco. Il sistema dei contrafforti appenninici costituisce il confine settentrionale della Valdinievole: presenta i caratteri tipici del paesaggio montano, una sorta di contraltare rispetto all'alta densità e concentrazione insediativa che caratterizzano la pianura e, in parte, la collina. Si tratta di un territorio montano prevalentemente dominato dall'estesa copertura forestale cui si alterna, in prossimità della fascia di crinale, qualche pascolo e ove insiste un sistema rarefatto di piccoli borghi murati di origine medievale (le cosiddette "dieci Castella").

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 20,5

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo

Direttive correlate

1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;

1.2 - tutelare i varchi ineditati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui

1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;

Obiettivo 3

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

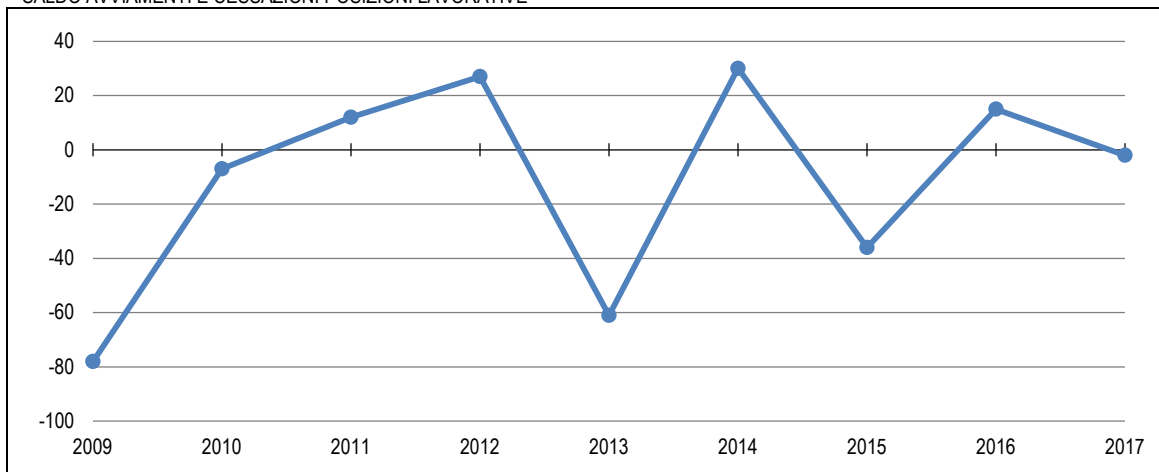
<p>Direttive correlate</p> <p>3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";</p> <p>3.5 – perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</p> <p>3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;</p> <p>3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quaternari a litologie alternate);</p> <p>3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;</p> <p>3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti.</p>
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4</p> <p>GU 83 del 1960b Zona collinare sita nell'ambito del comune di Pescia (Pistoia).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali.</p> <p>3.a.1. Tutelare il patrimonio diffuso di valore storico, architettonico e identitario costituito da ville-fattorie, borghi rurali e nuclei colonici.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 149 del 1973 La fascia di territorio dell'autostrada Firenze-Mare ricadente nel territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.1. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.1. riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, architettonico identitario; - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne. <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 294 del 1958 Zona collinare sita nel territorio dei comuni di Montecatini Terme e Pieve a Nievole (Pistoia).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario collinare tradizionale costituito da oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il patrimonio rurale sparso.</p> <p>3.a.8. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.10. Individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p>

<ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - assicurare che gli interventi di sistemazione idraulico-agrarie siano coerenti con il contesto rurale; - regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti; - regolare le nuove recinzioni (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale (...) <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 294 del 1958 Zona adiacente al comune di Buggiano (Pistoia)</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Buggiano Castello.</p> <p>3.a.6. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.8. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.9 Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.9. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico (...)</p> <p>3.b.10. Individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...)</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale (...) - regolare le nuove recinzioni, (...) <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 86 del 1949 Zona della città di San Miniato e zone circostanti.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di coltivazioni tradizionali (olivi), seminativi e aree boscate salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; favorire la valorizzazione delle attività collegate alle cure colturali delle formazioni vegetali aventi valore paesistico, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 140 del 1960</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da aree boscate e coltivi (seminativi ed arboreti) salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Montopoli in Val d'Arno. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 5.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



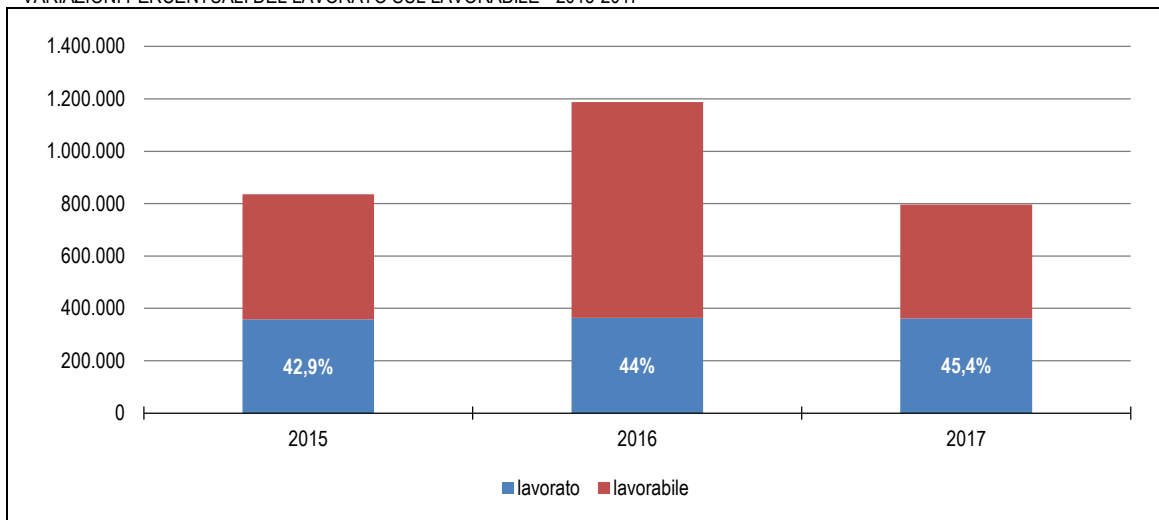
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 5.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Val di Nievole e Val d'Arno inferiore	2.419,0	2.472,0	97,9%	2.491,0	2.515,0	99,0%	2.179,0	2.220,0	98,2%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 5.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

06_Firenze, Prato, Pistoia

Comuni di:

Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Marliana (PT), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano (PO), Vernio (PO)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 06

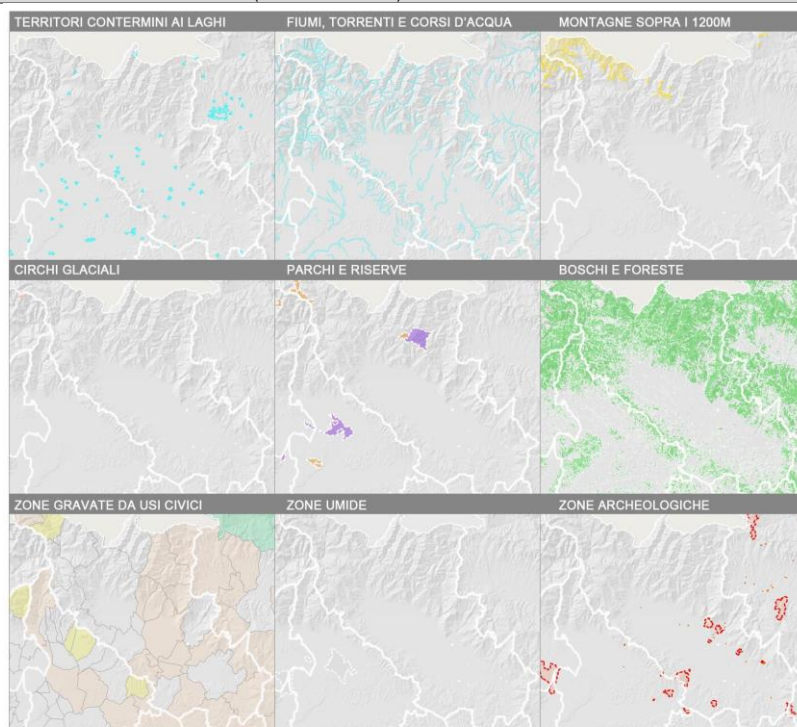


La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolturali e i campi chiusi, gli intorno coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese. L'estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi) strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono in generale riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e

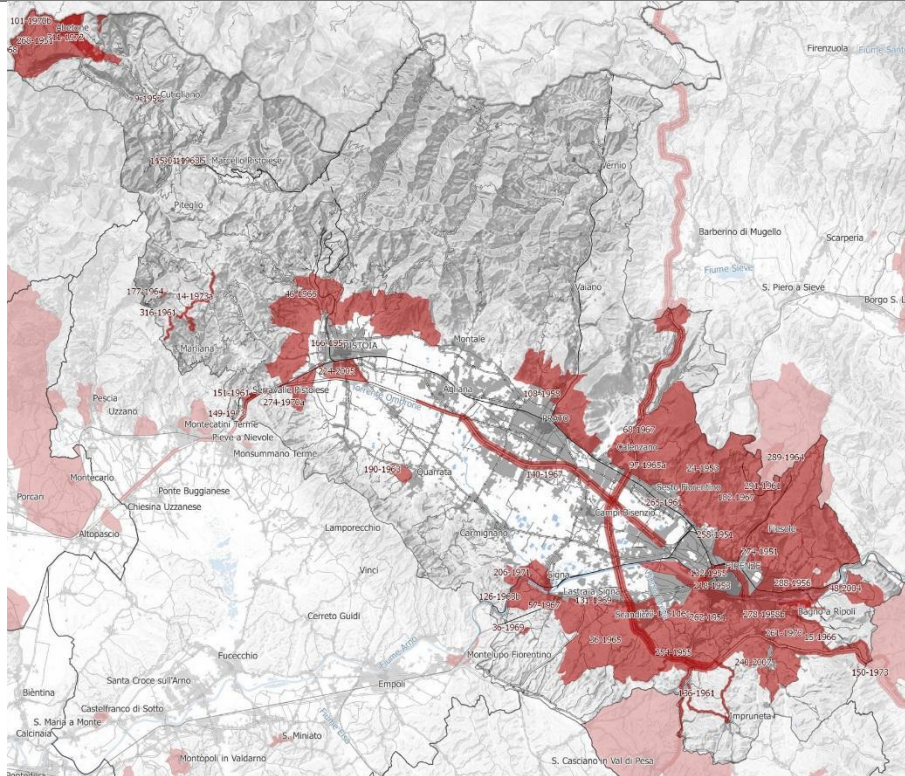
magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; il rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale dell'Arno e dal reticolo planiziale dei suoi affluenti, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica, dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese; edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 409,02

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

1.5 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Direttive correlate

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico culturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la

conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.
<p>Obiettivo 3</p> <p>Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli</p>
3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;
3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 14 del 1973a Strada "Margine di Momigno-Panicagliora", e fascia di terreno a lato, nell'ambito del Comune di Mariana.
<p>Obiettivi 3.a.6. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio rurale, tutelandone gli assetti figurativi e conservandone i rapporti con il sistema insediativo aggregato e sparso che si attesta lungo la viabilità principale (Strada Margine di Momigno-Panicagliora).</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, gli elementi residui del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le sistemazioni idraulico-agrarie (fossi, canali, laghetti, etc.), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - i confini tra i campi e manto boschivo; - gli assetti culturali. <p>3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva con il paesaggio agrario circostante (...) - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole e forestali tradizionali; - regolare le nuove recinzioni (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola; <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 24 del 1953 Massiccio di monte Morello, sito nell'ambito del territorio dei comuni di Firenze, Vaglia e Sesto Fiorentino.
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario, con particolare riferimento alle coltivazioni terrazzate, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.13. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, gli elementi residui del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario) e i caratteri strutturali degli insediamenti rurali e della viabilità di pertinenza ed a incentivare l'attività agricola con modalità rivolte alla conservazione degli assetti figurativi tradizionali.</p> <p>3.b.14. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.15. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati al fine di arginare l'espansione del bosco nelle aree occupate da colture tradizionali; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali su terrazzamenti con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale; - incentivare l'utilizzo di sistemi di produzione di energia rinnovabile, caratterizzati dall'adozione di tecnologie di bassa intrusività visiva e di basso

<p>impatto sul costruito. - regolare le nuove recinzioni (...)</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 36 del 1965 Zona collinare e di parte della pianura sita nel comune di Scandicci (Firenze).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da appezzamenti con impianti di oliveti tradizionali, sistemazioni di versante sulle pendici collinari alternate a macchie boscate ben definite, elementi naturali lineari (filari di alberi e siepi), salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.12. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale, mantenendo e recuperando le aree terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>3.a.13. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.12. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...). Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.13. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. 3.b.14. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.15. Riconoscere le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.</p> <p>3.b.16. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.17. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e di interesse storico); - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto in modo da salvaguardare l'assetto figurativo del paesaggio agrario; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante (...) - mantenere in presenza di un reticolo originario la caratteristica unità tipologica (...) - pianificare la gestione naturalistica-ecologica delle aree boscate finalizzata alla conservazione delle emergenze vegetazionali e dei biotopi ed anche ad un uso sostenibile delle risorse, nonché alla difesa da cause avverse; - regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica; - alla definizione delle soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico "piano del colore e dei materiali". - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale; - regolare le nuove recinzioni (...) <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 36 del 1969 Zona di Malmantile nel comune di Lastra a Signa.</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da coltivazione di vigneti ed oliveti intervallati fra loro, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.8. Riconoscere la struttura profonda del paesaggio agrario (...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, (...) - gli assetti culturali.

- 3.b.9. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo e i prati. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).
- 3.b.10. Individuare le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.
- 3.b.11. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.
- 3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:
- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
 - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
 - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...)
 - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
 - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
 - mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi;
 - mantenere le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale;
 - evitare che la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica;
 - Limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;
 - regolare le nuove recinzioni (...)

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 46 del 1966 La zona sita nel territorio del comune di Pistoia, posta a nord della città.

Obiettivi

3.a.9. Tutelare nelle aree pedecollinari la compenetrazione di boschi con le colture agricole (soprattutto oliveti) e con gli assetti del territorio rurale che, nel loro alternarsi, compongono e connotano il paesaggio collinare.

3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.15. Riconoscere e individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria (...)
- le sistemazioni idraulico-agrarie (...)
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...)
- gli assetti culturali.

3.b.16. Riconoscere all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e pascoli arborati non assimilabili a bosco e le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.

3.b.17. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).

3.b.19. Individuare il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.20. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;
- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive con il contesto paesaggistico;
- incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali;
- gestire le trasformazioni edilizie (...)
- favorire i processi per la crescita di un'agricoltura multifunzionale, anche come definizione di un'importante presidio antropico sostenibile;
- promuovere le colture specializzate di erbacee tipiche della zona e di piante aromatiche;
- regolare le nuove recinzioni (...)
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;
- regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica.

<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 48 del 2004 Località "Villamagna" sita nel territorio di Bagno a Ripoli.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - gli assetti culturali. <p>3.b.9. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto terrazzate; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...) - regolare le nuove recinzioni (...) - regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica. <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 57 del 1967 Zona collinare sita nel comune di Lastra a Signa.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla presenza di coltivazioni a oliveto e vigneto, alternate ad aree boscate e, nei punti più acclivi delle colline, da terrazzamenti per la coltivazione degli olivi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.9. Tutelare gli agrosistemi della fascia pedecollinare.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.10. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...); - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - gli assetti culturali; - le isole di coltivo e prati, all'interno delle superfici boscate; - Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...) <p>3.b.11. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico-testimoniale, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - mantenere e/o incentivare, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) (...) - mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...) - mantenere in presenza di un reticolo originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola; - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne. - regolare le nuove recinzioni (...) - regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche al fine di assicurare la migliore integrazione paesaggistica. <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 68 del 1967 Zona panoramica del comune di Calenzano.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario collinare salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>

3.a.9. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari di pianura e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria (...)
- gli assetti culturali;
- le sistemazioni idraulico-agrarie (...)
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...)
- le aree agricole intercluse tra i tessuti urbanizzati;
- il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico, architettonico identitario;
- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.

3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
- gestire le trasformazioni edilizie (...)
- mantenere in presenza di un reticolo originario la caratteristica unità tipologica (...)
- promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico (...)
- regolare le nuove recinzioni (...)
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale, ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola, nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;
- escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne.

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 97 del 1965a Zona collinare sita nel comune di Sesto Fiorentino.

Obiettivi

3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario collinare salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.

3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari di pianura e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.12. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria (...)
- le sistemazioni idraulico-agrarie (...)
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...)
- gli assetti culturali;

3.b.13. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...)

3.b.14. Riconoscere le aree agricole intercluse tra i tessuti urbanizzati

3.b.15. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.16. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale che privilegiano la conservazione dei mosaici agrari, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, (...)
- conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...)
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- mantenere le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) (...)
- gestire le trasformazioni edilizie
- mantenere in presenza di un reticolo originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
- regolamentare la realizzazione di piscine (...)
- Limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;
- regolare le nuove recinzioni, (...)

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 108 del 1958 Zona collinare sita a nord-est della città di Prato.

Obiettivi

3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario al fine di tutelare le relazioni tra e aree ad elevata naturalità, presenti sui rilievi, le fasce pedecollinari e il fondovalle con la pianura alluvionale del Bisenzio.

<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.12. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; - le aree agricole intercluse tra i tessuti urbanizzati; - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico; - la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - gli assetti culturali. <p>3.b.13. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...) - soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...) <p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - mantenere le isole di coltivi, i pascoli i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco (...) <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 126 del 1963A Masso della Golfolina e area circostante nel comune di Lastra a Signa.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.10. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola.</p> <p>3.b.11. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale).</p> <p>3.b.12. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.13. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso, anche rispetto alla realizzazione di cantine interrato e aree di servizio ad esse funzionali, e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - mantenere e incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...) - mantenere in presenza di un sedere originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale, ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola, nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti connotati da elevata fragilità visuale; - regolare le nuove recinzioni (...) <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 151 del 1961 La zona comprendente l'antico nucleo abitato e terreni circostanti, sita nel territorio del comune di Serravalle Pistoiese, delimitata come indicato nel testo del decreto.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalle coltivazioni collinari ad olivi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Serravalle Pistoiese.</p> <p>3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - alle sistemazioni idraulico-agrarie (...) - alle relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - agli assetti culturali. <p>3.b.10. Riconoscere le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto</p>

<p>tradizionale) e il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...) - gestire le trasformazioni edilizie (...) - mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola - regolare le nuove recinzioni (...) <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 190 del 1963 La zona sita nel territorio del comune di Quarrata come delimitata da testo del D.M. (zona comprendente la villa medicea della Magia con territorio boscoso).</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Tutelare il paesaggio agrario e le componenti strutturanti al fine di assicurare il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico tipologico, nonché le relazioni spaziali e funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. (...)</p> <p>3.b.6. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.7. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - mantenere in presenza di un resede originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - regolare le nuove recinzioni <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 197 del 1971 Zona delle colline sita a Nord-Est del territorio del comune di Certaldo Alto.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da vigneti, oliveti e da ampie superfici a seminativo, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico murato di Certaldo Alto.</p> <p>3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare, nell'intorno territoriale del centro storico murato di Certaldo Alto, le aree agricole a verde e le loro componenti strutturanti al fine di assicurare il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.9. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - gestire le trasformazioni edilizie (...) - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente; - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - mantenere l'unitarietà dei resedi di assetto consolidato conservando i manufatti accessori di valore storicoarchitettonico; - promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.; - regolare le nuove recinzioni (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola; - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne;
--

- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 206 del 1971 Zona panoramica sita nell'ambito del comune di Signa.
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti e vigneti salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Signa. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico (...) Con particolare riferimento a: - la maglia agraria letta (...) - gli assetti culturali, - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico, architettonico identitario; - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo (...) - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; - gestire le trasformazioni edilizie (...)</p> <p>3.c.7. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico-agraria di particolare interesse storico (...) - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica (...) - sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole (...) - siano evitati i rimodellamenti orografici che possono provocare il danneggiamento delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</p> <p>3.c.8. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che: - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante (...) - siano conservati gli aspetti esteriori (...) - l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; - gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; - l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate (...) - promuovere ed incentivare il recupero e la conservazione dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali opifici, lavatoi, etc.; - mantenere l'unitarietà dei resedi di assetto consolidato conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - regolare le nuove recinzioni (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola; - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica, con specifico riferimento alle tamponature esterne; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 218 del 1953 Due zone in riva al Fiume Arno, site nel Comune di Firenze.
<p>Obiettivi 3.a.12. Mantenere gli assetti figurativi delle aree agricole periurbane residuali, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico. 3.a.13. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.18. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. 3.b.19. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale di valore storico, tipologico e architettonico.</p>

<p>3.b.20. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle diverse modalità di gestione delle aree agricole periurbane caratterizzate da colture specializzate, da aree ortive e dalla presenza di superfici ad oliveto intorno ai edifici storici ; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - mantenere, in presenza di un reseed originario, la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola. <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 240 del 2007 Area sita nel territorio comunale di Bagno a Ripoli località Grassina e Lampeggi e zone limitrofe in Provincia di Firenze.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza.</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - gli assetti culturali. <p>3.b.8. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto terrazzate; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola; - regolare le nuove recinzioni (...) <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 254 del 1955 Zona adiacente la Certosa del Galluzzo, sita nei comuni di Firenze, Scandicci e Impruneta.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza.</p> <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - gli assetti culturali. <p>3.b.10. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...) tradizionale</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - promuovere il recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati ai margini dell'edificato urbano e delle <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 258 del 1951 Territorio della località Careggi e delle colline adiacenti ad ovest del torrente Mugnone sito nell'ambito del comune di Firenze.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.10. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le componenti che ne definiscono la struttura al fine di assicurare il mantenimento della loro identità storica.</p>

3.a.11. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.10. Riconoscere:

- all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco;
- le formazioni forestali di origine artificiale realizzati su terreni agricoli (...)
- il patrimonio edilizio rurale (...)
- anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...)

3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, (...)
- introdurre meccanismi di incentivazione per il mantenimento e il potenziamento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...)
- gestire le trasformazioni edilizie (...)
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo (...)
- regolare le nuove recinzioni (...)

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 261 del 1973 Area costituente un belvedere sulla valle che degrada verso Antella e le alture circostanti nel Comune di Bagno a Ripoli.

Obiettivi

3.a.4. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza.

3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario tradizionale.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)

Con particolare riferimento a:

- . la maglia agraria (...)
- le sistemazioni idraulico-agrarie (...)
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...)
- gli assetti culturali.

3.b.9. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.

3.b.10. Riconoscere i margini degli insediamenti urbani di Bagno a Ripoli e Ponte a Ema, quali limite percepibile rispetto al territorio rurale.

3.b.11. Individuare zone compromesse relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto rurale.

3.b.12. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.13. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole (...)
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente (...)
- mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente;
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...)
- regolare le nuove recinzioni (...)
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale (...)
- regolamentare la realizzazione di piscine (...)

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 265 del 1961 Zona in frazione di Quinto, sita nel territorio del comune di Sesto Fiorentino.

Obiettivi

3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi arborati e oliveti.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.9. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole (...)
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- gestire le trasformazioni edilizie (...)
- mantenere in presenza di un sedere originario la caratteristica unità tipologica, conservando (...)
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale (...)
- regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti;

<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 274 del 1951 La zona sita nel territorio dei comuni di Firenze e Fiesole.</p>
<p>Obiettivi 3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da piccoli appezzamenti coltivati, a vite e in prevalenza ad olivo, talvolta con sistemazioni a girapoggio, che si alternano a piccoli gruppi di alberature di varie essenze e a prati, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i nuclei e gli insediamenti storici. 3.a.9. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.11. Tutelare gli agrosistemi della fasce pedecollinare.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.14. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario (...). Con particolare riferimento a: - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento(...) - gli assetti culturali. 3.b.15. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. 3.b.16. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari 3.b.17. Individuare le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario. 3.b.18. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. 3.b.19. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente (...) - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli(...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio (...) - gestire le trasformazioni (...) - conservare l'impianto tipologico e architettonico del patrimonio edilizio rurale (...) - mantenere in presenza di un esedre originario la caratteristica unità tipologica(...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso (...) - regolare le nuove recinzioni (...)</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 274 del 1970a La zona circostante la villa Montebono sita nel territorio del comune di Pistoia, frazione Barile.</p>
<p>3.a.5. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario in particolare della zona circostante la villa Montebono nella frazione Barile. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...) Con particolare riferimento a: - la maglia agraria (...) - le sistemazioni idraulico-agrarie (...) - alle relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento (...) - gli assetti culturali. 3.b.7. Riconoscere le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...) 3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - gestire le trasformazioni edilizie (...) - mantenere in presenza di un esedre originario la caratteristica unità tipologica (...) - assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale (...) - regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti.</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 278 del 1958b Zona a sud-est di Firenze, sita nell'ambito dei comuni di Bagno a Ripoli e Firenze.</p>
<p>Obiettivi</p>

3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.

3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

3.a.9. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

3.a.11. Tutelare gli agrosistemi delle fasce pedecollinari. 3.a.12. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.12. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)

3.b.13. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. 3.b.14. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...)

3.b.15. Riconoscere le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli (...)

3.b.16. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico

3.b.17. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...)
- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 288 del 1956 Zona della Villa "La Massa" e adiacenze, sita nell'ambito dei comuni di Firenze, Bagno a Ripoli e Fiesole.

Obiettivi

3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici sparsi.

3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

3.a.9. Conservare il sistema storico di opere idrauliche ed infrastrutturali legate allo sfruttamento dell'acqua.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.10. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)

3.b.11. Riconoscere: - le formazioni forestali di origine artificiale realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.

- il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

3.b.12. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...)

3.b.13. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, (...)
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...)
- mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale, il mosaico agrario esistente;
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica (...)
- evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;
- gestire le trasformazioni edilizie (...)
- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali
- regolare le nuove recinzioni (...)
- alla definizione delle soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico "piano del colore e dei materiali";
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale (...)
- regolamentare l'installazione di nuovi impianti (...)

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

D – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' DI VIVAISMO E FLOROVIVAISMO

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

GU 46 del 1966 La zona sita nel territorio del comune di Pistoia, posta a nord della città.

Obiettivi 3.a.11. Garantire l'ordinato sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.20 provvedono a

- la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche non interessino ambiti connotati da tessitura agraria tradizionale e che privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea;
- garantire, nelle aree interessate dal vivaismo, il mantenimento delle residue aree di connessione ecologica, la migliore permeabilità dei suoli, l'integrità della rete scolante;
- garantire per gli annessi a servizio dell'attività vivaistica soluzioni progettuali innovative di integrazione paesaggistica e qualità architettonica, e tipologie coerenti con il contesto agricolo e paesaggistico, favorendo l'aggregazione con gli edifici esistenti

Prescrizioni

3.c.18. Gli interventi che comportano la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche sono ammesse a condizione che:

- privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea, rispettino la viabilità storica e i caratteri di ruralità della viabilità podereale, sia in termini morfologici sia dimensionali, fatti salvi interventi minimi di adeguamento funzionale;
- sia garantita nel fondovalle a contatto con le fasce pedecollinari la continuità (varchi) delle reti di infrastrutture ecologiche.

GU 224 del 2005 L'area sita nel territorio Comunale di Pistoia, zona sud, come perimetrata nel testo del decreto e nei limiti ivi descritti (si estende tra l'argine del torrente Ombrone, la parte sud della città e l'area già dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497/1939)

Obiettivi 3.a.3. Garantire l'ordinato sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

3.b.1. Riconoscere (...) le aree caratterizzate da colture vivaistiche

Prescrizioni

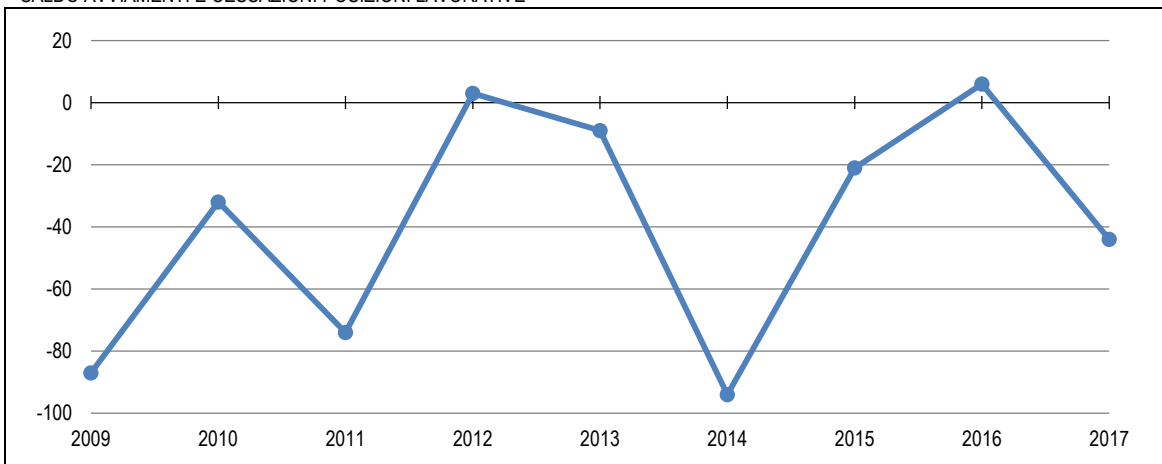
3.c.2. Gli interventi che comportano la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche sono ammesse a condizione che:

- privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea, rispettino la viabilità storica e i caratteri di ruralità della viabilità podereale, sia in termini morfologici sia dimensionali, fatti salvi interventi minimi di adeguamento funzionale;
- non siano alterati gli equilibri eco sistemici;
- siano omogeneizzate le diverse tipologie di serre e le attività vivaistiche presenti all'interno delle aree attraverso una disciplina d'uso a salvaguardia dei rari punti di vista rimasti.

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 6.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



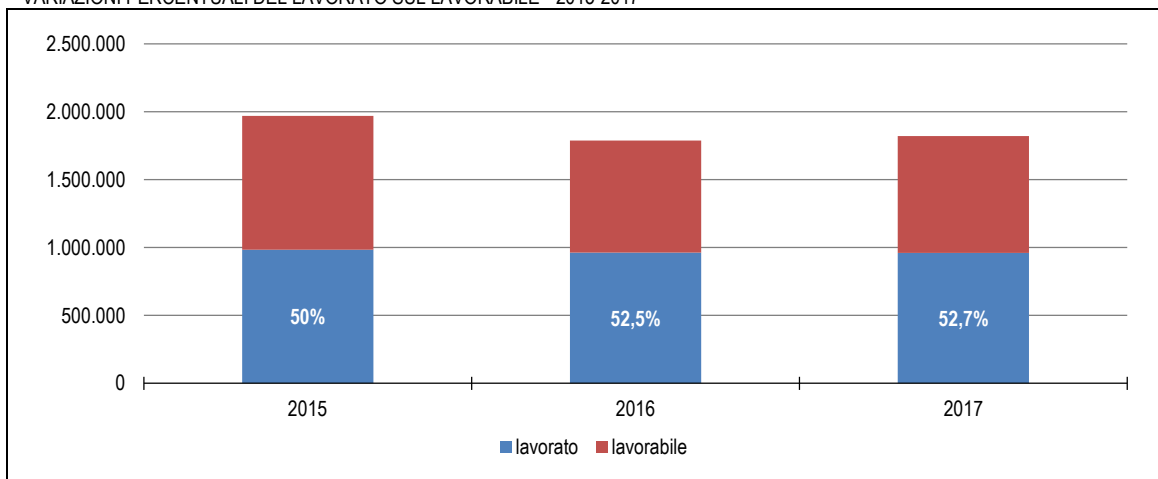
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 6.2
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Firenze-Prato-Pistoia	4.541,0	4.812,0	94,4%	4.295,0	4.434,0	96,9%	4.210,0	4.350,0	96,8%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 6.3
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

07_Mugello

Comuni di: Barberino di Mugello (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Dicomano (FI), Firenzuola (FI), Londa (FI), Marradi (FI), Palazzuolo sul Senio (FI), Pontassieve (FI), Rufina (FI), San Godenzo (FI), Scarperia e San Piero (FI), Vaglia (FI), Vicchio (FI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 07

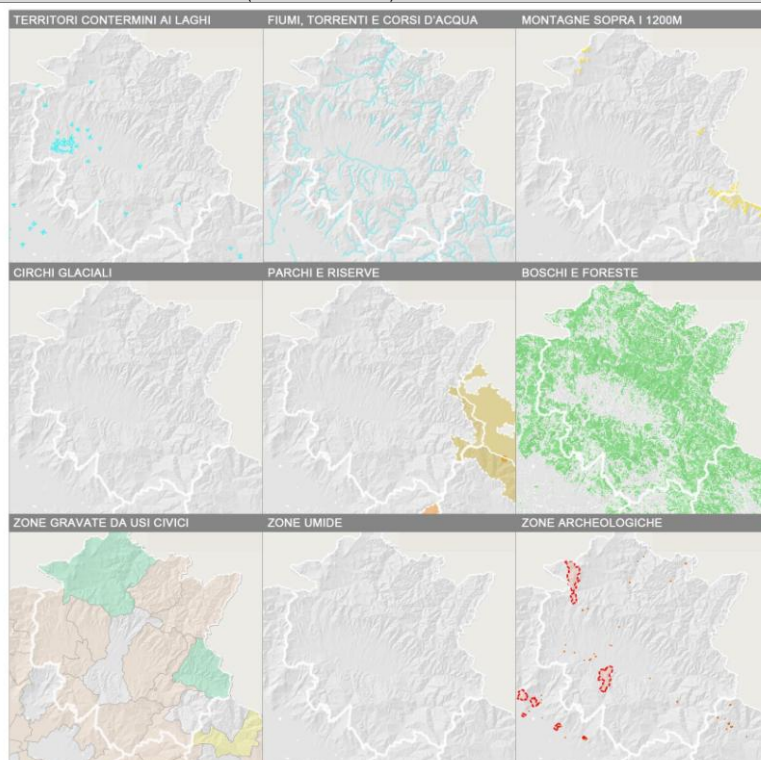


Un esteso bacino, con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline, un'ampia zona montuosa strutturano l'ambito del Mugello. Le interrelazioni tra fattori di natura geomorfologica e organizzazione antropica assumono qui particolare rilievo, poiché le diversità geologiche dei due versanti e i caratteri del reticolo idrografico hanno fortemente condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo-forestale. La direttrice principale di sviluppo dell'area è costituita dal fondovalle della Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine, che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve, sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito: S. Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio. Barberino del Mugello è invece localizzato sulla sinistra del torrente Stura. Il fondovalle è percorso longitudinalmente dalla linea ferroviaria Borgo S. Lorenzo- Pontassieve (inaugurata nel 1915). Altra importante arteria è la "ferrovia Faentina", recentemente ripristinata e rimodernata, che entrò in funzione da Firenze a Borgo S. Lorenzo nel 1890 e fino a Faenza nel 1893. Sul versante sinistro, le relazioni si basano sul sistema idrografico che collega le zone montane e forestate con il fiume Sieve e sulla viabilità a pettine. Sul versante destro, le relazioni trasversali (cioè in direzione nord-sud) sono date dal sistema idrografico, mentre la viabilità è disposta nella parte occidentale del bacino e limitata essenzialmente alla Bolognese e alla Faentina. La Romagna

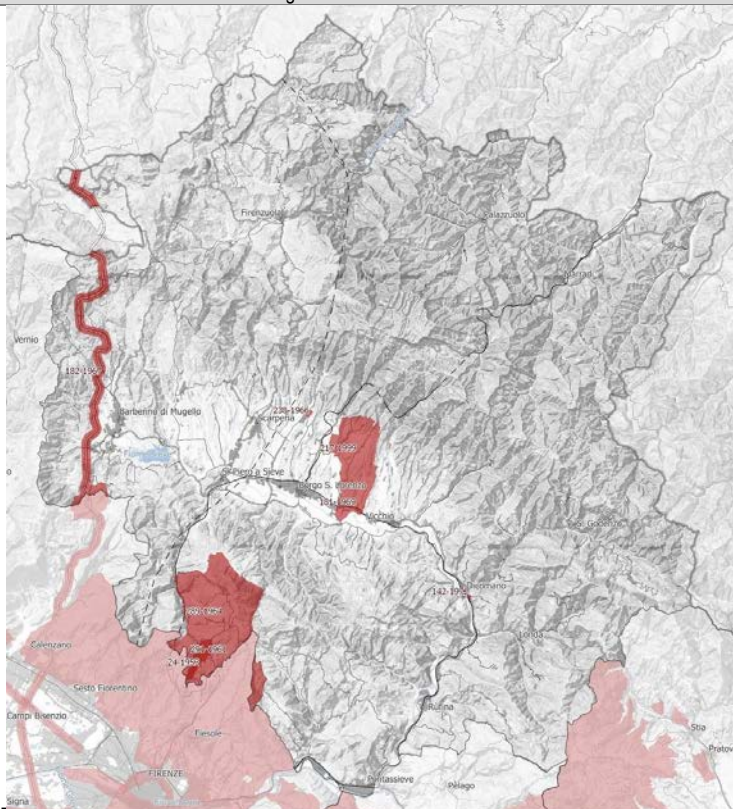
Toscana (o Alto Mugello), costituita dagli alti bacini dei torrenti Santerno, Senio, Lamone e tributari del fiume Po, è storicamente caratterizzata da una debole presenza insediativa e da condizioni di accessibilità più difficili, con processi di spopolamento e abbandono di coltivi, pascoli e boschi. L'esaurimento delle pratiche agrosilvopastorali ha innescato imponenti processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Una porzione dell'ambito è contraddistinta da una vasta estensione di boschi (faggete, castagneti, querceti, abetine), talora interni ad importanti complessi agricolo-forestali regionali. In particolare, la conca di Firenzuola e la Valle del Diaterna, caratterizzate da rilievi più addolciti, rappresentano un'estesa soluzione di continuità della copertura forestale, con ampie superfici a campi chiusi nelle quali si alternano seminativi a foraggere e prati-pascolo.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 65,03

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 2

Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono

Direttive correlate

2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria d'impianto storico e della sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi

Orientamenti:

favorire, la conservazione delle colture di impronta tradizionale, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;

favorire la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, anche con la diffusione delle razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;

favorire il recupero della tradizionale coltura del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agro-forestale delle montagne Appenniniche.

2.4 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.6 - mantenere la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica;

2.7 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNPF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio;

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

<p>GU 181 del 1969 Località Vespignano ed adiacenze site nel Comune di Vicchio di Mugello.</p> <p>Obiettivi 3.a.3. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario, tutelandone gli assetti figurativi e conservando il patrimonio insediativo rurale di valore storico-tipologico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.4. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...) 3.b.5. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. 3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) · evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali, inclusi i consistenti contesti agrari, comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di fruizione pubblica del paesaggio; · gestire le trasformazioni edilizie (...) · assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici rurali di valore storico; · riqualificare le aree artigianali con particolare riferimento agli allineamenti e alla progettazione delle aree libere che costituiscono un margine rispetto al territorio rurale; · Limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale (...) · regolare le nuove recinzioni (...) · regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato (...)</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 217 del 1999 Zona sita tra i comuni di Borgo San Lorenzo e Vicchio in provincia di Firenze.</p> <p>Obiettivi Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario, tutelandone gli assetti figurativi e conservando il patrimonio insediativo rurale di valore storico-tipologico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...) 3.b.6. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. 3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali, inclusi i consistenti contesti agrari, comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni (...) - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici rurali di valore storico; - riqualificare le aree artigianali con particolare riferimento agli allineamenti e alla progettazione delle aree libere che costituiscono un margine rispetto al territorio rurale; - Limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale (...) - escludere le tipologie prefabbricate prive di adeguata qualità architettonica (...) - regolare le nuove recinzioni - regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 289 del 1964 Area panoramica dei comuni di Fiesole, Vaglia e Borgo San Lorenzo (Firenze).</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dall'equilibrio che sussiste tra insediamenti, coltivi e aree naturali e boscate, salvaguardandone le relazioni consolidate di tipo funzionale e percettivo con i nuclei rurali. 3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le componenti che ne definiscono la struttura al fine di assicurare il mantenimento della loro identità storica. 3.a.9. Tutelare il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spazialfunzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici 3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario (...) 3.b.10. Riconoscere: - all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; - le formazioni forestali di origine artificiale realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario; - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. 3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - promuovere e incentivare le attività agricole (...) - a introdurre meccanismi di incentivazione per il mantenimento e il potenziamento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</p>

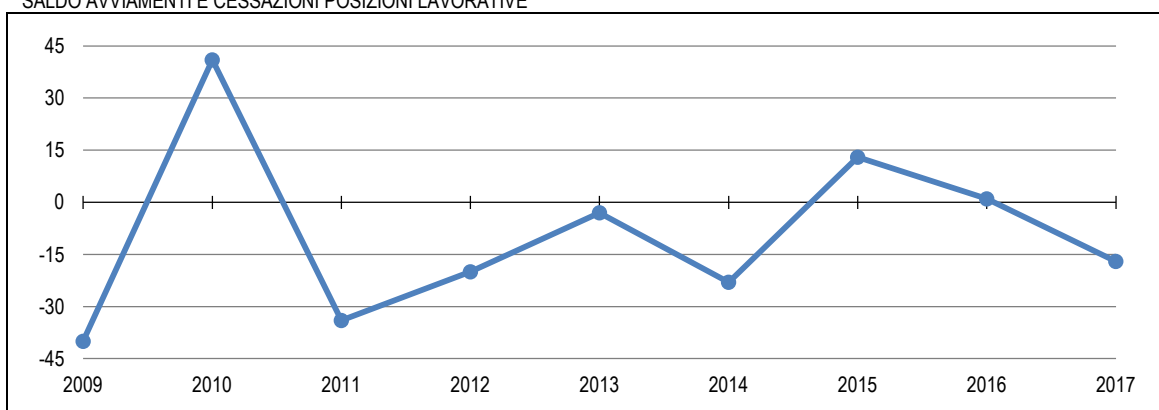
- regolare le nuove recinzioni (...)
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...)
- mantenere le isole di coltivi;
- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato (...)
- favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico;
- gestire le trasformazioni edilizie (...)
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale (...)

Prescrizioni
Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 7.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



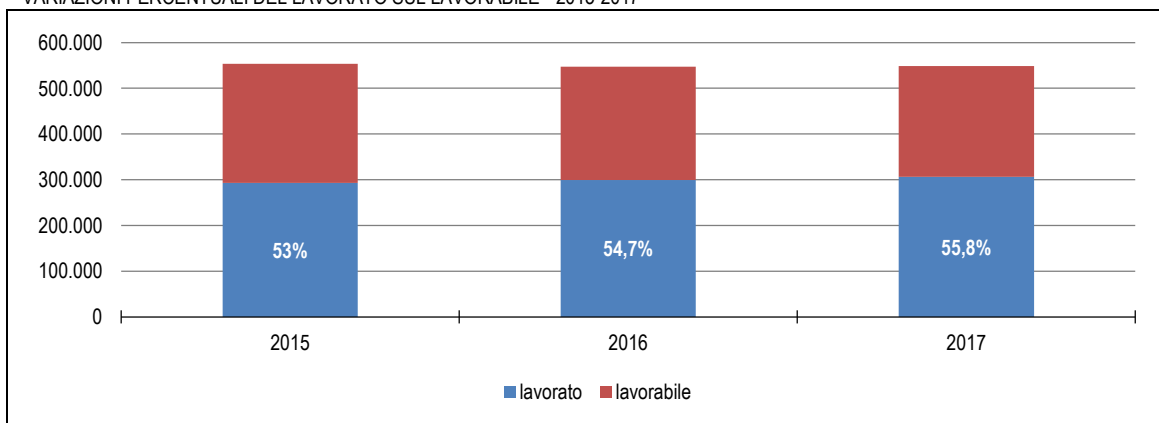
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 7.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Mugello	1.574,0	1.589,0	99,1%	1.525,0	1.537,0	99,2%	1.683,0	1.698,0	99,1%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 7.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

08_Piana Livorno-Pisa-Pontedera

Comuni di: Bientina (PI), Buti (PI), Calci (PI), Calcinaia (PI), Capannoli (PI), Capraia Isola (LI), Casciana Terme Lari (PI), Cascina (PI), Chianni (PI), Collesalveti (LI), Crespina Lorenzana (PI), Fauglia (PI), Lajatico (PI), Livorno (LI), Orciano Pisano (PI), Palaia (PI), Peccioli (PI), Pisa (PI), Ponsacco (PI), Pontedera (PI), Rosignano Marittimo (LI), San Giuliano Terme (PI), Santa Luce (PI), Terricciola (PI), Vecchiano (PI), Vicopisano (PI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 08

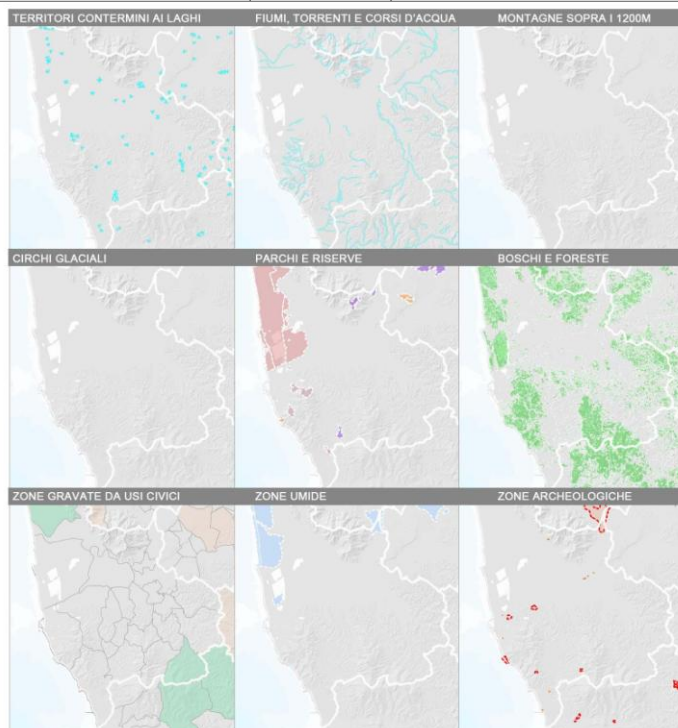


L'ambito Piana Livorno-Pisa-Pontedera - i cui confini non si discostano molto da quelli della sezione pisana del bacino idrografico dell'Arno - presenta una struttura territoriale ben riconoscibile, disegnata dal sistema insediativo storico e dal sistema idrografico. A segnare la porzione settentrionale, la pianura alluvionale del basso Valdarno, caratterizzata da agricoltura intensiva ed elevata urbanizzazione, la presenza di aree umide relittuali e un ricco reticolo idrografico principale (Arno e Serchio) e secondario. La pianura si completa verso ovest con l'importante sistema costiero sabbioso del Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. La fascia costiera comprende sia le coste sabbiose - tra Livorno e Marina di Torre del Lago e tra Castiglioncello e Cecina, che la costa rocciosa - tra Livorno e Castiglioncello, a cui si aggiungono gli ambienti insulari delle Isole di Capraia e Gorgona. Un sistema costiero di elevata importanza naturalistica e paesaggistica, interessato dalla presenza di numerose Aree protette e Siti Natura 2000. L'assetto insediativo, sviluppato soprattutto nella pianura terminale del Valdarno inferiore e lungo la costa, è caratterizzato dalla dominanza di Pisa e Livorno, con le loro raggiate di assi viari in uscita, di cui il principale - corridoio infrastrutturale storico "Pontedera-Cascina-Pisa" - risulta deformato e saturato nelle sue relazioni con il territorio agricolo e l'Arno. La pianura è circondata da un arco collinare (Cerbaie, Colline Pisane, Monti di Castellina, Monti Livornesi), articolato ed eterogeneo, che comprende due tipologie di paesaggio. Un paesaggio intensamente antropizzato,

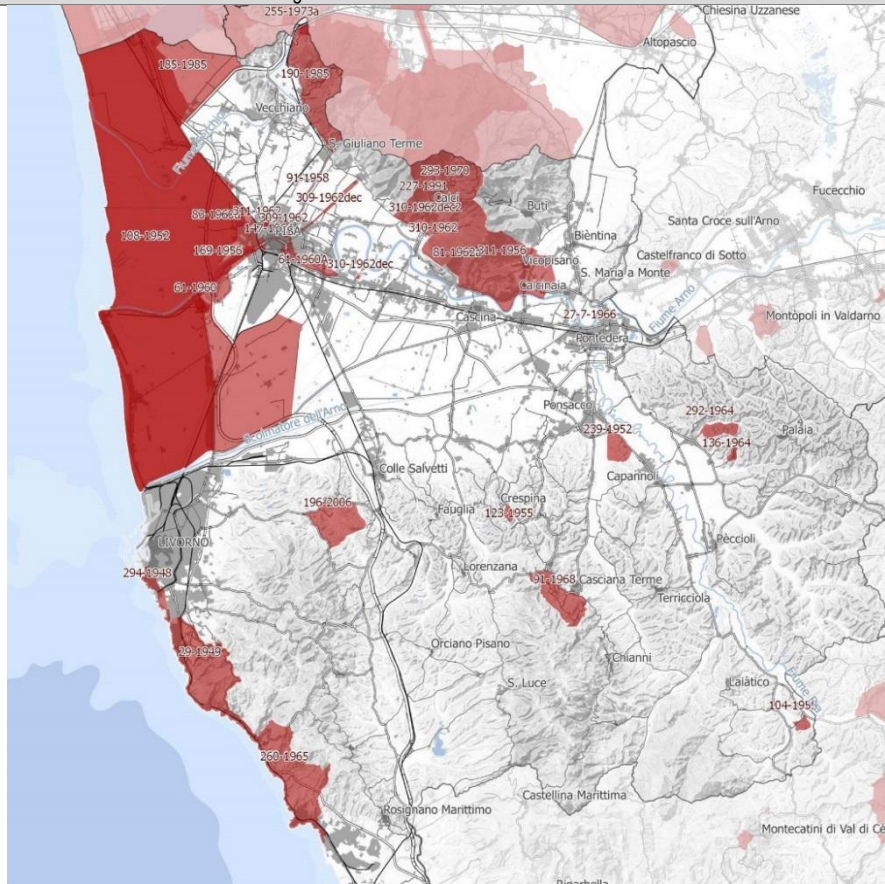
caratterizzato da piccoli centri storici disposti in posizione di crinale (Palaia, Lari, Crespina) e numerosi nuclei minori e case sparse ad occupare i supporti geomorfologici secondari. Simile il sistema a maglia fitta delle colline Pisane, con i borghi storici di Lorenzana, Fauglia, Crespina e le fasce basse dei Monti di Castellina e di quelli Livornesi. Gran parte delle aree di margine di questi sistemi agricoli intensivi ospitano agroecosistemi tradizionali, con oliveti, colture promiscue, residuali aree di pascolo, sufficientemente ricche di dotazioni ecologiche. Un secondo costituito dalla Collina dei bacini neo-quadernari ad argille dominanti, povera di ripiani sommitali, con versanti ripidi anche se brevi, con scarse opportunità allo sviluppo di insediamenti storici e di sistemi agricoli complessi. Qui prevalgono seminativi in superfici estese, mentre è assente o assai debole l'infrastrutturazione ecologica e l'insediamento rurale.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 468,26

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo

Direttive correlate

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi-Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;

1.8 – valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica di Coltano, Cascina e Bientina (con particolare riferimento ai nodi della rete degli agroecosistemi, così come individuati nella carta della rete ecologica), anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità podereale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico (in particolare le fattorie di Coltano e S. Rossore);

Obiettivo 3

Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado

<p>Direttive correlate</p> <p>3.1 - tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario del Monte Pisano attraverso il mantenimento dell'integrità morfologica dei nuclei storici (sistema pedecollinare storico del lungomonte, costituito da edifici religiosi, fortificazioni, mulini, ville di origine medicea e granducale), la conservazione ove possibile degli oliveti terrazzati (in gran parte individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica) e il contenimento dell'espansione del bosco su ex coltivi;</p> <p>3.2 - valorizzare i caratteri del paesaggio delle colline Pisane settentrionali connotate dalla presenza di colture legnose, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità dei sistemi insediativi storici (sistema dei borghi collinari - Lorenzana, Fauglia, Crespina, Lari), e mantenere, ove possibile, le colture legnose o le associazioni culturali tradizionali che circondano i borghi collinari di Palaia, Partino, Colleoli, Villa Saletta, Legoli, Treggiaia, Montechiari, Montacchita (individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica);</p> <p>3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio Orientamenti: promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici (Lajatico, Orciatice) e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi;</p> <p>3.4 - preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica); favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica).</p> <p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4 GU 29 del 1949 zona situata nel comune di Livorno comprensiva delle frazioni di Antignano, Montenero e Quercianella.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinentziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)</p> <p>3.b.12. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (...)</p> <p>3.b.13. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico (...) - mantenere in presenza di un sedere originario la caratteristica unità tipologica (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale. <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 17 del 1973 Intera fascia costiera dell'isola di Capraia.</p>

<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il nucleo storico di Capraia Porto e con gli aggregati storici dell'ex colonia penale.</p> <p>3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.8. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.7. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario (...)</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale (...) - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (...) - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico (...) - mantenere in presenza di un sedere originario la caratteristica unità tipologica (...) - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale. <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 17 del 1973 Zona circostante la Chiesa di San Piero a Grado, sita nel territorio del comune di Pisa.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da un sistema di terrazzamenti e relative opere quali gradonature e muretti a secco che caratterizzano gli oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con le emergenze storiche e naturalistiche del Monte Pisano.</p> <p>3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; regolare le nuove recinzioni; conservare i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse); gestire le trasformazioni edilizie; promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 81 del 1962a Zona della Verruca sita nel Comune di Vicopisano.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale della bonifica (tenuta di Tombolo), salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli abitati consolidati ed il complesso storico-monumentale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; regolare le nuove recinzioni; conservare i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse); gestire le trasformazioni edilizie; promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 91 del 1968 Zona sita nel Comune di Casciana Terme comprendente le località di Poggio della Farnia, Colle Montanino, Parlascio e Ceppato.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di seminativi, oliveti e frutteti ed aree boscate, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i nuclei rurali di Parlascio, Ceppato e Colle Montanino ed il capoluogo Casciana Terme.</p>

<p>3.a.4. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.5. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; regolare le nuove recinzioni; conservare i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse); gestire le trasformazioni edilizie; promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 104 del 1955 Località di Spedaletto sita nel territorio del Comune di Lajatico</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da pascoli e seminativi salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico della Villa-fattoria di Spedaletto.</p> <p>3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; regolare le nuove recinzioni; conservare i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse); gestire le trasformazioni edilizie; promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 108 del 1952 Zone di Tombolo, San Rossore e Migliarino, site nei comuni di Pisa, San Giuliano Terme e Vecchiano.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratteristico della bonifica.</p> <p>3.a.9. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, delle aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali, Individuare le formazioni forestali di origine artificiale realizzati su terreni agricoli, riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali; mantenere la vegetazione di corredo della maglia agraria, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; conservare l'impianto tipologico e architettonico del patrimonio rurale, promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali, recuperare i complessi e i fabbricati agricoli storici, regolare le nuove recinzioni, limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo, localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 136 del 1964 Zona di villa Saletta e adiacenze, sita nel comune di Palaia (Pisa).</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla successione tra bosco a nord della villa, e coltivi situati a sud (con permanenza di poche aree ad oliveto) salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di villa Saletta.</p> <p>3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario. Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; conservare l'impianto tipologico e architettonico del patrimonio rurale, gestire le trasformazioni edilizie, promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali.</p>

<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 172 del 1960 Zona in località Palagetto, sita nel Comune di Pomarance (Pisa).</p>
<p>Obiettivi 3.a.2. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla maglia poderale dei campi chiusi alternata ad aree boscate ed oliveti, e delle sue componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico, costituito da complessi architettonici rurali, coloniche e case isolate, nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e Riconoscere il patrimonio edilizio rurale. Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, gestire le trasformazioni edilizie, limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale.</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 196 del 2006 Area denominata Il Poggio Belvedere nell'ambito di poggi e colline all'interno del sistema delle colline livornesi ricadente nella frazione di Nugola, del Comune di Collesalveti.</p>
<p>Obiettivi 3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di poggi e campi, da sistemazione idraulico-agrarie, da strade interpoderali, e dal sistema gerarchizzato in centri principali come le fattorie, le tenute ed i centri minori con l'aggregazione di case poderali intorno a ville di campagna, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo dell'intero sistema dei poggi delle colline livornesi. 3.a.5. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.6. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.7. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, evitare la realizzazione di interventi che comportano occupazione di suolo, garantire la conservazione della Piana prospiciente il Rio Nugola e nella Piana delle Tregge lungo la Strada Provinciale delle Sorgenti e Fornellino lungo la Strada Provinciale di Parrana S. Martino, quale filtro tra il limite del perimetro e i soprastanti Poggi Collinari in maniera da permettere la godibilità totale del sistema collinare medesimo; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo,</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 255 del 1973a Località di Cerasomma, frazione di Ripafratta, sita nel comune di San Giuliano Terme.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di fondi coltivati, oliveti e boschi misti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo la Villa di Poggio Luce. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e riconoscere il patrimonio rurale. Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturali e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a oliveto; gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 292 del 1964 Terreni boschivi siti nel comune di Palaia.</p>
<p>Obiettivi 3.a.4. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie, limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale</p>

<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 293 del 1970 Zona del Monte Pisano comprendente anche la località San Bernardo nel Comune di Calci.</p>
<p>Obiettivi 3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti su terrazzamenti salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i nuclei storici di Calci Castelmaggiore e Montemagno. 3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato (ville poderali, coloniche e fattorie) di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; mantenere/tutelare/conservare le colture tradizionali, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie, limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 310 del 1962 Zona sita nel comune di Cascina, circostante la badia di San Savino.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica ed incentivazione delle attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento del patrimonio rurale. Definire strategie volte a: definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 311 del 1956 Zona comprendente il centro di Vicopisano e adiacenze, sita nell'ambito del Comune di Vicopisano.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti su terrazzamenti sulle pendici del Monte Pisano, relitti di coltura promiscua, patrimonio edilizio rurale diffuso e aggregato, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Vicopisano. 3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; mantenere/tutelare/conservare le colture tradizionali, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie, limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

<p>C - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' TURISTICO BALNEARI</p>
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 2 - LITORALE SABBIOSO DELL'ARNO E DEL SERCHIO</p>
<p>DIRETTIVE Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: e - Garantire la conservazione dei sistemi dunali e retrodunali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso: - la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e riducendo i fenomeni di inquinamento luminoso;</p>
<p>PRESCRIZIONI e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che: - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, cos come l'ampliamento di quelli esistenti all'interno delle pinete costiere, nei sistemi dunali e nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, nonché laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra.</p>

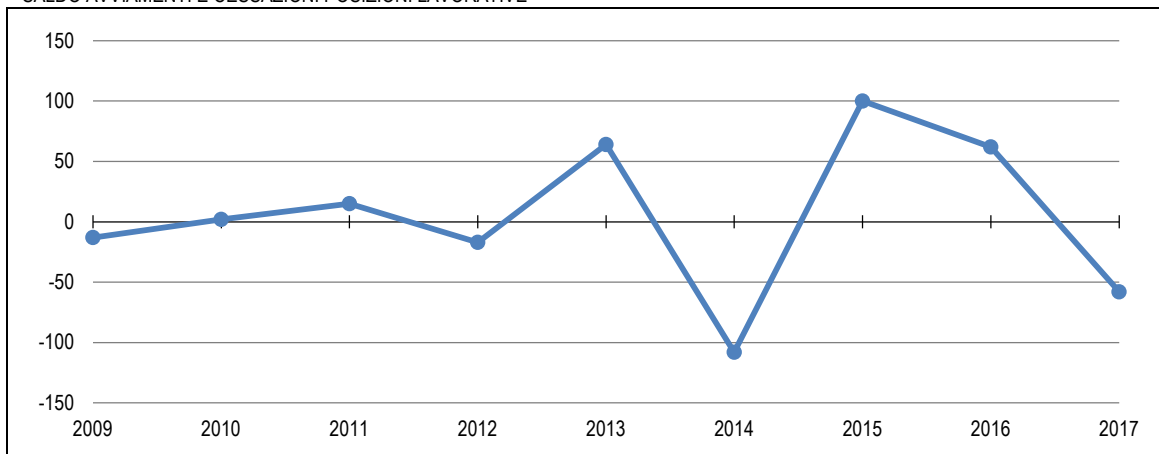
<p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 3 – LITORALE ROCCIOSO LIVORNESE</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>n - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; <p>h - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici. L'ampliamento di quelli esistenti non è consentito nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4</p>
<p>GU29 del 1949 zona situata nel comune di Livorno comprensiva delle frazioni di Antignano, Montenero e Quercianella.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.3. Migliorare i livelli di sostenibilità delle attività turistiche costiere.</p> <p>3.a.4. Garantire la qualità degli interventi di trasformazione delle aree destinate alla portualità turistica al fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.5. Riconoscere le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione delle aree destinate alla portualità turistica, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali .</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiare gli interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio portuale esistente, limitando l'ulteriore artificializzazione del territorio costiero; - gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell'insediamento a cui è connesso e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito; - garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all'area portuale contenendo altresì l'impermeabilizzazione di suoli. <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.4. Le eventuali nuove opere inerenti la portualità turistica dovranno prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'uso di massi naturali di cava, per le parti emerse; - altezze delle opere medesime, dal pelo dell'acqua, ridotte al minimo indispensabile (...) - pontili e strutture realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili a basso impatto visivo (...)
<p>GU 17 del 1973 Intera fascia costiera dell'isola di Capraia.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.4. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche.</p>
<p>GU 294 del 1948</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Garantire la qualità degli interventi di trasformazione delle aree destinate alla portualità turistica al fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.3. Riconoscere le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione delle aree destinate alla portualità turistica</p> <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.3. Le eventuali nuove opere inerenti la portualità turistica dovranno prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'uso di massi naturali di cava, per le parti emerse; - altezze delle opere medesime, dal pelo dell'acqua, ridotte al minimo indispensabile e tali da non interrompere o compromettere la continuità

visiva tra il mare e le aree retrostanti, o limitare le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico.
 - pontili e strutture realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili a basso impatto visivo, nel rispetto dei valori paesaggistici del contesto in cui si inseriscono

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 8.1
 SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



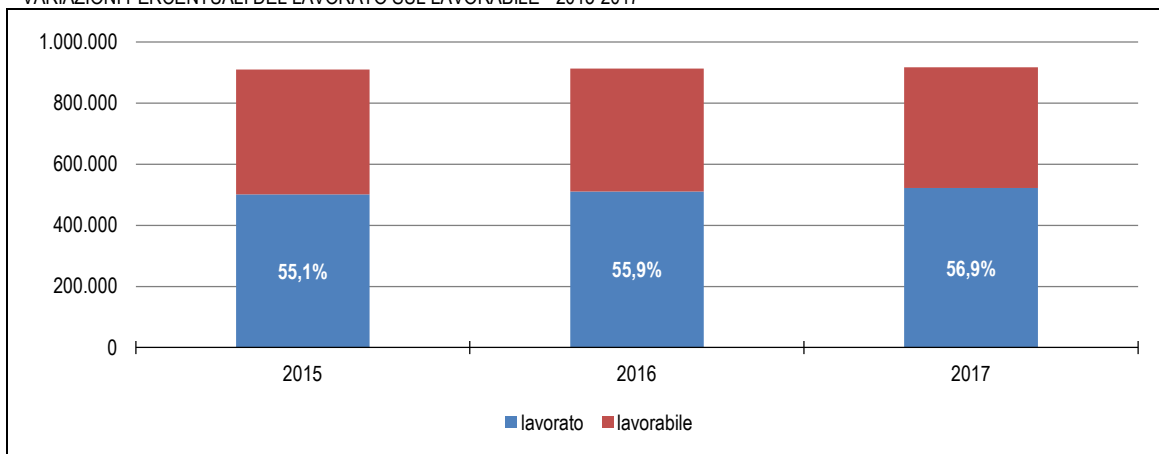
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 8.2
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct std	Tot	%	ct std	Tot	%	ct std	Tot	%
Piana Livorno-Pisa-Pontedera	2.635,0	2.686,0	98,1%	2.533,0	2.561,0	98,9%	2.586,0	2.611,0	99,0%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 8.3
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

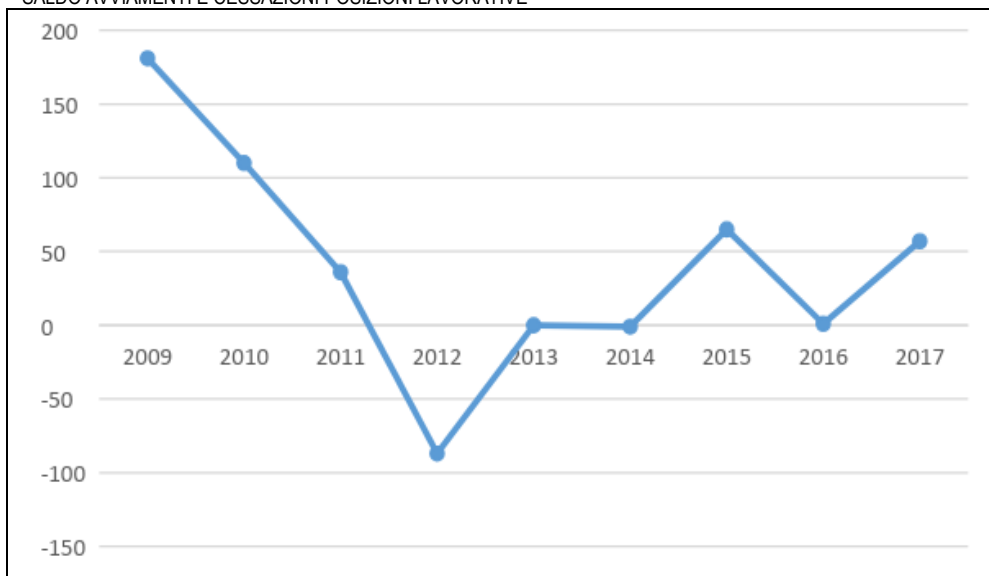
ATTIVITÀ TURISTICO BALNEARI

Tabella 8.4
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE. ANNO 2015

	N_imprese	N_addetti
Piana Livorno-Pisa-Pontedera	400	1.449

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 8.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 8.6
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Piana Livorno-Pisa-Pontedera	2.321	3.234	72%	2.855	3.059	93%	2.200	2.478	89%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 8.7
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Piana Livorno-Pisa-Pontedera	364.459	742.775	49%	378.593	706.275	54%	394.881	744.965	53%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

09_Val d'Elsa

Comuni di: Barberino Val d'Elsa (FI), Casole d'Elsa (SI), Castelfiorentino (FI), Certaldo (FI), Colle di Val d'Elsa (SI), Certaldo (FI), Gambassi Terme (FI), Montaione (FI), Montespertoli (FI), Poggibonsi (SI), San Gimignano (SI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 09

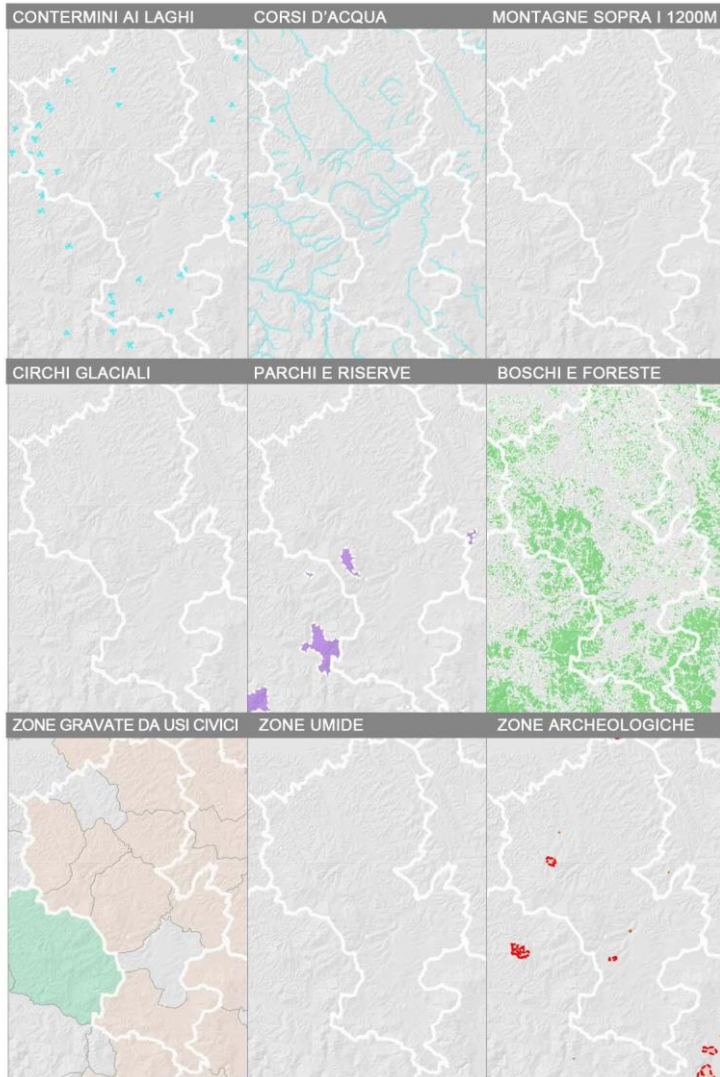


L'ambito della Val d'Elsa si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale, strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la Collina sulla destra idrografica, contraddistinta dal paesaggio della mezzadria classica e un'analogha caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa (con i suoi ripiani calcarei); la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle (con la maglia insediativa rada della Montagnola); la porzione collinare meridionale, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie. Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile. Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali spesso tendenti alla saldatura (Castelfiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi).

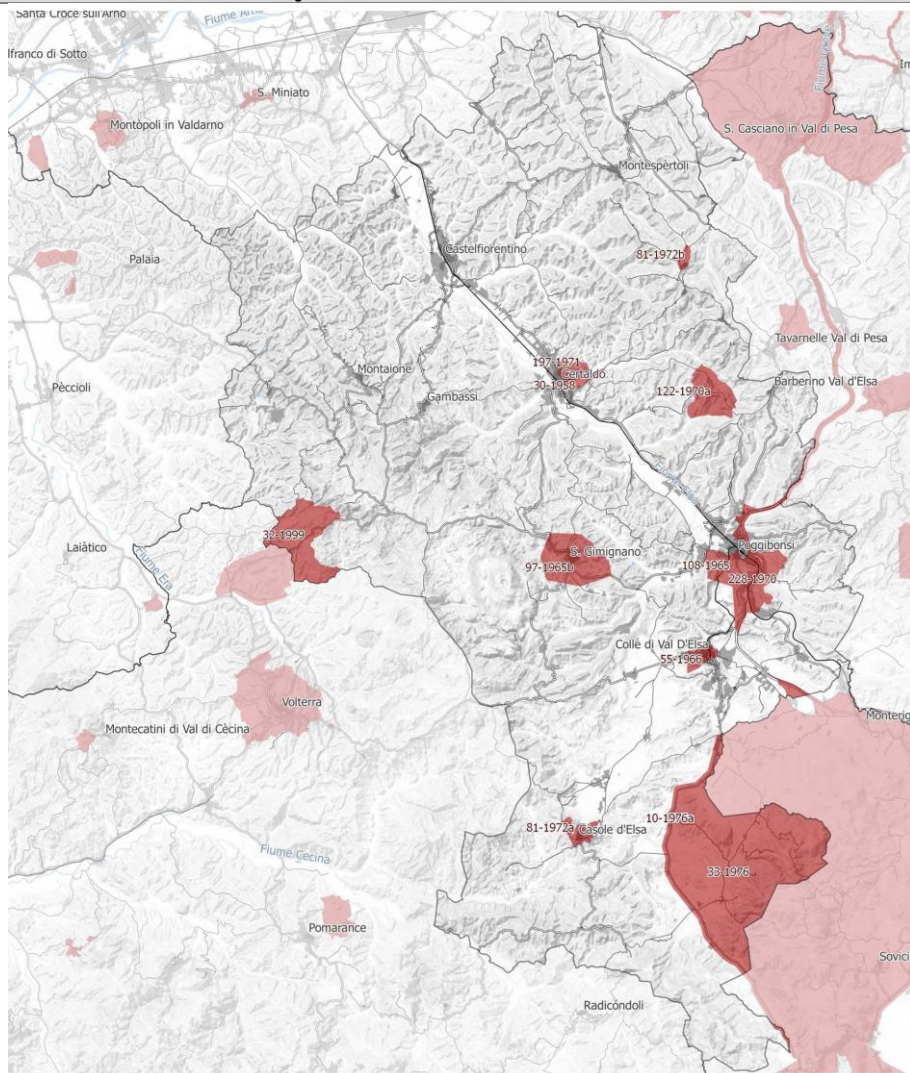
Da segnalare, in particolare, la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice, con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica "profonda" si innesta il sistema della villa fattoria. Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa, da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 78,91

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e perseguire l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle (a prevalente vocazione residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (a vocazione agricolo, turistico e culturale)

Obiettivo 3

Tutelare, riqualificare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio collinare, costituito da emergenze storiche e urbanistico-architettoniche, dalla struttura insediativa di lunga durata improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario, e dalle aree a pascolo.

Direttive correlate

3.2 - tutelare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema villa-fattoria mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura

3.4 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;

3.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione culturale e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

<p>promuovere il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16, 18, 20);</p> <p>garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali (morfotipi 16, 18, 20) e ai problemi di sistemazione su suoli contrastanti nei sistemi morfogenetici della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate e della Collina su depositi neo-quaternari deformati;</p> <p>mitigare gli impatti legati ai progetti turistico-alberghieri e golfistici;</p> <p>favorire nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), con particolare riferimento al fondovalle a Nord-Ovest di Poggibonsi e ai territori agricoli di Colle Val d'Elsa e Casole d'Elsa (di cui alla carta dei Morfotipi Rurali: morfotipo 6).</p>
<p>3.8 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica e idrogeologica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); progettando le opere in modo da prevenire effetti di impermeabilizzazione al fine di garantire l'alimentazione delle falde acquifere;</p>
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4</p>
<p>GU 32 del 1999 Zona denominata "Riotorto" sita nel territorio dei comuni di Gambassi Terme e di Montaione.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.1. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di seminativi estensivi con macchie e frange boscate.</p> <p>3.a.2. Conservare gli agroecosistemi tradizionali, con presenza di elementi naturali e seminaturali, garantendo trasformazioni agricole compatibili con il mantenimento del livello di compatibilità ecologica dell'area.</p> <p>3.a.3. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; e del patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; mantenere e incentivare i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; - favorire una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadri, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; gestire le trasformazioni edilizie.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 81 del 1972b Zona del colle di Lucardo sita nel territorio del comune di Montespertoli.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Tutelare e recuperare le aree agricole a verde e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura consolidata del paesaggio agrario, le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, le sistemazioni idraulico-agrarie, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 33 del 1976 Zona del versante ovest della Montagnola Senese sita nel territorio del comune di Casole d'Elsa.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate, oliveti, orti, e poderi a campi chiusi e, nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; e all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; gestire le trasformazioni edilizie.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 55 del 1966 Zona sita nel territorio del comune di Colle Val d'Elsa (Siena), costituita dall'abitato e immediate adiacenze.</p>

<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 81 del 1972 Antico nucleo dell'abitato del comune di Casole d'Elsa e la zona circostante.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati da seminativi arborati, isole di oliveti e vigneti a tessuto agrario fitto, e presenza di oliveti intercalati da filari di vite, testimonianza di una pratica colturale storica sempre più rara.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 97 del 1965b Zona circostante il centro monumentale del comune di San Gimignano.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza colture arboree di impianto tradizionale (oliveti) cui si affiancano piccoli appezzamenti a coltura promiscua, che associano filari di vite a olivi e alberi da frutto, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurare il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale il mosaico agrario; definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali in vigneti specializzati al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti a cui si affiancano piccoli appezzamenti a coltura promiscua; gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 108 del 1965 Le colline site nel territorio del comune di Poggibonsi.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi semplici, oliveti e vigneti di impronta storica secondo la struttura dell'appoderamento mezzadrile, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con il sistema villa-fattoria costituito da Villa Montelonti e V.la Busi e la presenza di piccoli aggregati rurali quali Montemorli, Volponi e Calcinaia; - con i nuclei monumentali della Fortezza Medicea di Poggio Imperiale, del Convento San Lucchese, del Castello di Badia e del Castello di Montelonti. <p>3.a.7. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere sui versanti collinari le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato (produttivo, residenziale) e le emergenze storicoarchitettoniche; mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale il mosaico agrario; definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali in vigneti specializzati al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 228 del 1970 Zona circostante la superstrada Siena-Firenze nel territorio del comune di Poggibonsi.</p>
<p>Obiettivi</p>

3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi semplici (dominanti), vigneti, colture promiscue e orticole, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema castello o villa-fattoria (Strozzavolpe, Treto, Megognano) e la presenza di piccoli aggregati rurali (Luco e Calcinaia).

3.a.10. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.

3.a.11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale

Prescrizioni

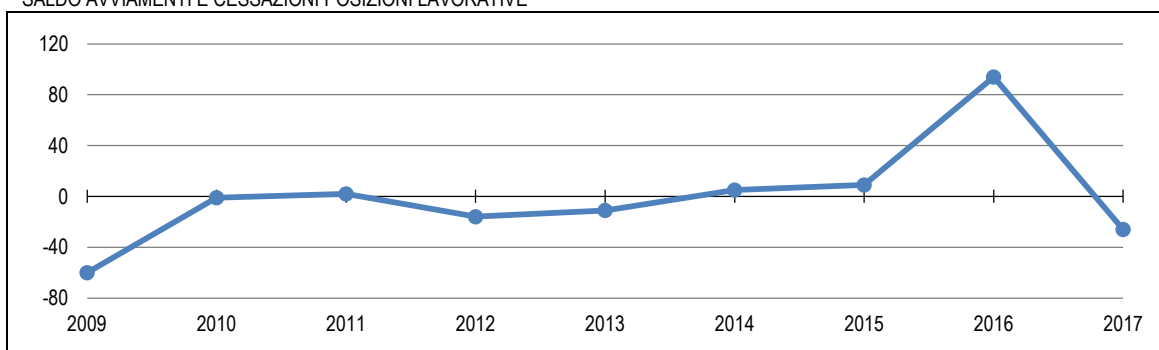
Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 9.1

SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 9.2

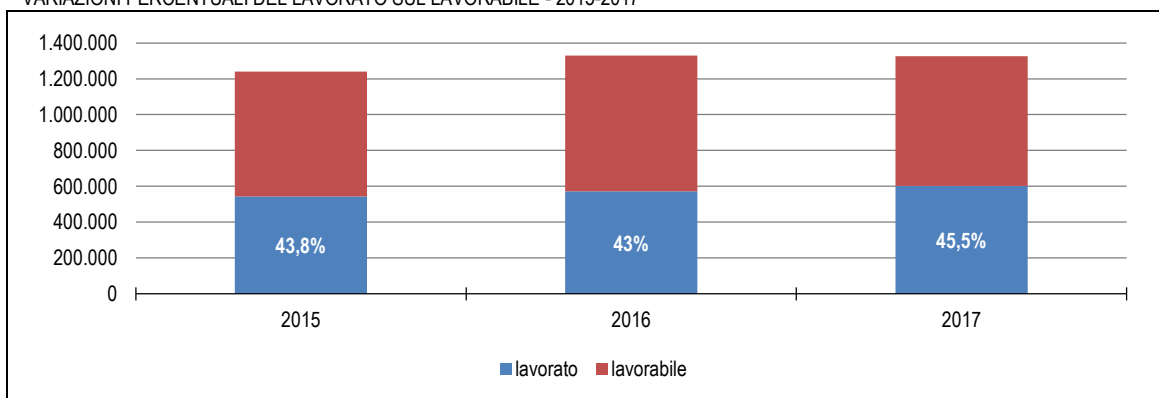
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Val d'Elsa	4.178,0	4.300,0	97,2%	4.482,0	4.546,0	98,6%	4.427,0	4.479,0	98,8%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 9.3

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



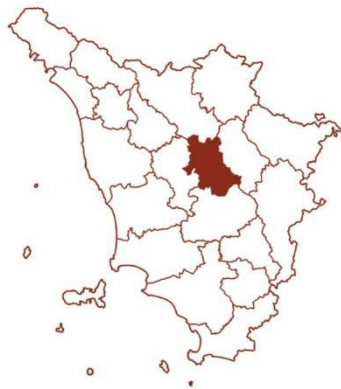
Fonte: elaborazioni su dati SIL

10_Chianti

Comuni di: Barberino Val d'Elsa (FI), Castellina in Chianti (SI), Castelnuovo Berardenga (SI), Gaiole in Chianti (SI), Greve in Chianti (FI), Radda in Chianti (SI), San Casciano in Val di Pesa (FI), Tavarnelle Val di Pesa (FI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

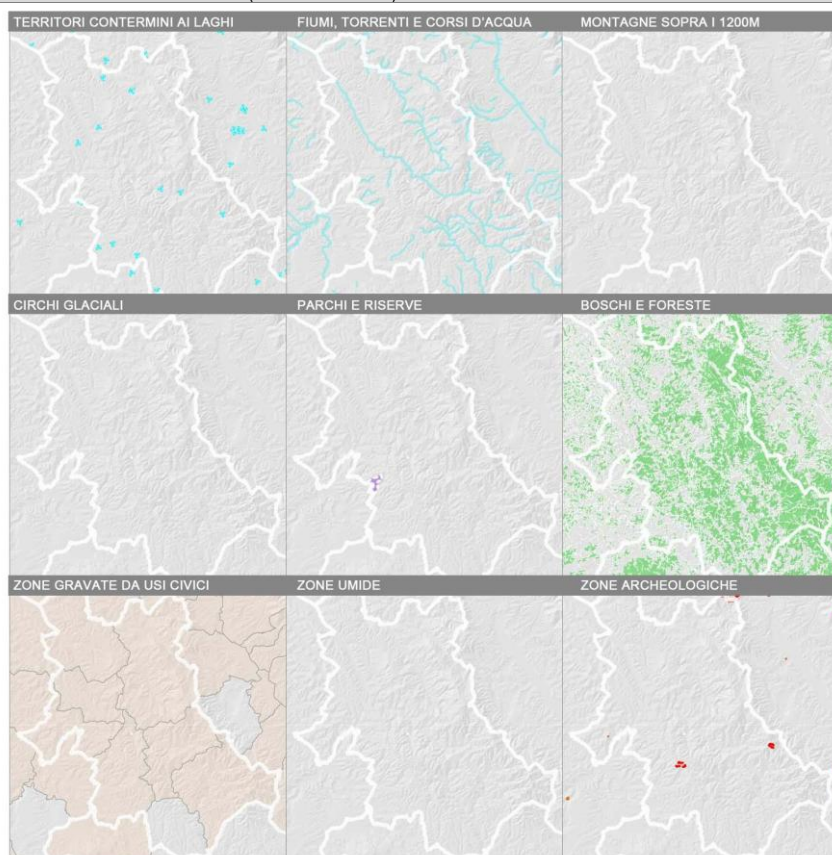
Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 10



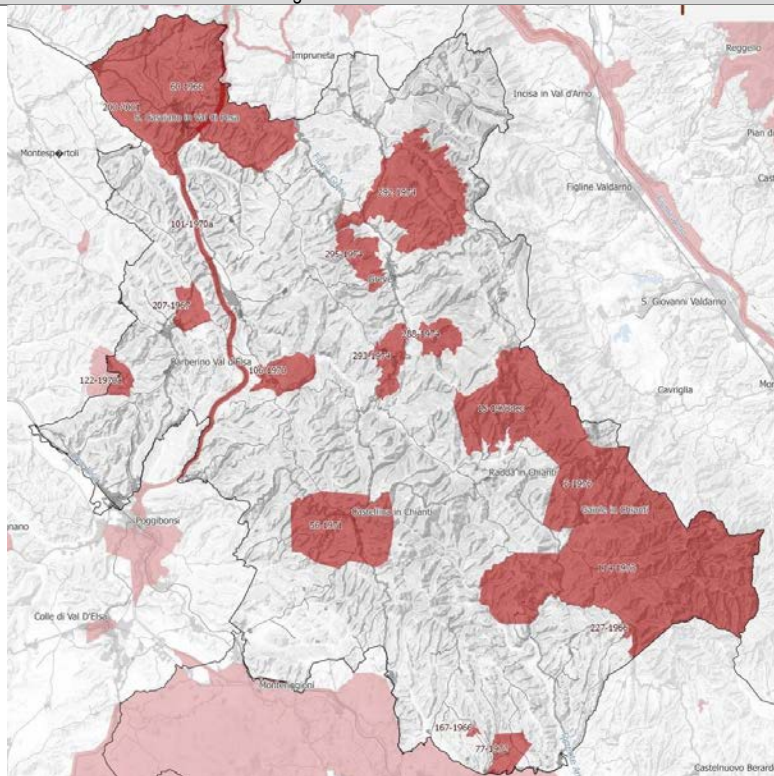
Il Chianti, tra le immagini archetipiche più note della Toscana, consacrata quale icona paesistica a livello mondiale, è contraddistinto da una struttura profonda, resistente e di lunga durata, in buona parte ancora integra e leggibile, fondata su specifiche e caratterizzanti relazioni territoriali: il rapporto tra sistema insediativo storico, colture e morfologia del rilievo, tra manufatti edilizi e paesaggio agrario, tra caratteri geomorfologici e disposizione del bosco, tra la rete degli elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Un paesaggio storicamente modellato dalla diffusione della mezzadria e dai processi di modificazione territoriale a essa legati, capillarmente connesso con gli insediamenti che, dai centri abitati fino ai poderi, reca ovunque l'impronta di una pervasiva opera dell'uomo. Il succedersi e compenetrarsi di formazioni sociali e modi di produzione diversi ha strutturato versanti, sommità e crinali con un'edificazione compatta o isolata, localizzandovi centri abitati, complessi edificati, viabilità strategiche. A separare l'ambito dal Valdarno Superiore i Monti del Chianti, dorsale montana caratterizzata da densi boschi di latifoglie (cerrete, querceti di roverella, castagneti), rimboschimenti di conifere, piccoli nuclei agricoli montani e un sistema di crinale a dominanza di arbusteti, quali testimonianza della passata presenza di ambienti pascolivi montani oggi in via di scomparsa. Oltre alla porzione montana e all'estesa compagine collinare, significativo il ruolo strutturante il territorio svolto dalle zone di fondovalle dei principali corsi d'acqua

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 234,68

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1
Tutelare, riqualificare e valorizzare la struttura insediativa di lunga durata, improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legato al paesaggio agrario
1.2 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, anche evitando la separazione fra edifici e fondo agricolo;
1.3 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti;
1.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
Obiettivo 2
Tutelare e riqualificare il territorio agroforestale, con particolare riferimento ai caratteri di diversificazione colturale, complessità e articolazione della maglia agraria, alla qualità paesistica ed ecologica delle coperture forestali, nonché al mantenimento in efficienza del reticolo idrografico
Direttive correlate
2.1 - valorizzare i caratteri del paesaggio chiantigiano favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;
2.7 - tutelare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate con particolare riferimento ai Monti del Chianti, caratterizzati da densi boschi di latifoglie, piccoli nuclei agricoli montani e dalla dominanza di arbusteti e abetine d'impianto sul sistema di crinale attuando la gestione forestale sostenibile.
FONTE: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 60 del 1966 Zona sita nel territorio del comune di San Casciano Val di Pesa.
Obiettivi
3.a.5. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un

<p>insediamento storico diffuso e di eccellenza. 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dall'associazione tra oliveti e vigneti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; conservare le isole di coltivi, gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 106 del 1970 La località di San Donato in Poggio del comune di Tavarnelle Val di Pesa.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente da oliveti e vigneti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; conservare le isole di coltivi, gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 122 del 1970a Zona di Semifonte sita nel territorio dei comuni di Certaldo e Barberino Val d'Elsa</p>
<p>Obiettivi 3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi arborati e oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale/percettivo con l'insediamento storico di Petrognano e quelle di tipo percettivo con la Cappella di San Michele Arcangelo. 3.a.4. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.5. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, tutelare e conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riferimento alle aree residue terrazzate; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento ai residui oliveti specializzati; evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio, gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 200 del 2001 [...] località "Ponterotto – Le Lame" ed aree limitrofe sita nel comune di San Casciano Val di Pesa.</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza. 3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dall'associazione tra oliveti e vigneti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 288 del 1974 Zona di Lamole-Castello di Lamole-Vignamaggio e Montigliari Castellinuzza sita nel territorio del comune di Greve in Chianti.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza. 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da aree boscate e associazione tra vigneto e oliveto.</p>

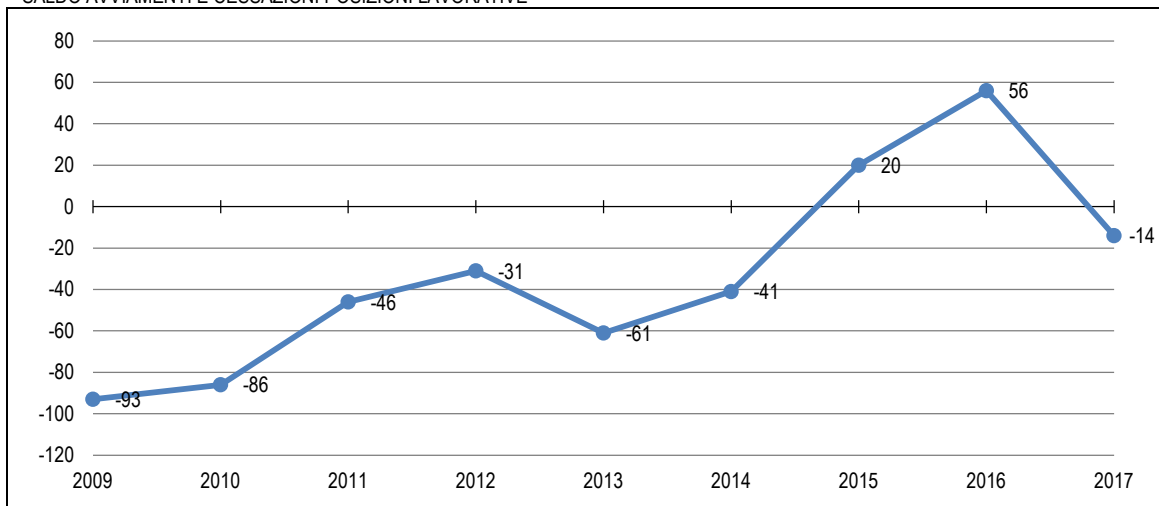
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; conservare le isole di coltivi, gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 293 del 1974 Zona Panzano – Pieve di S. Leolino sita nel territorio del comune di Greve in Chianti.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Salvaguardare e valorizzare l'integrità viva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dall'associazione tra oliveti e vigneti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 295 del 1974 Zona Verrazzano – Colognole – Montefioralle sita nel territorio del comune di Greve in Chianti.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Salvaguardare e valorizzare l'integrità viva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza.</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dall'associazione tra oliveti e vigneti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, conservare le isole di coltivi,; gestire le trasformazioni edilizie.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 6 del 1976 Zona di Coltibuono sita in comune di Gaiole in Chianti.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituiti dalle relazioni e gerarchie tra villeggiature, case coloniche e viabilità storica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali, Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 15 del 1973dec Zona di Volpaia sita nel comune di Radda in Chianti.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, conservare le isole di coltivi, evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico</p> <p>Prescrizioni</p>

<p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 56 del 1971 Zona circostante l'antico centro sita in comune di Castellina in Chianti.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da associazione olivi e seminativi arborati terrazzati, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i nuclei e i borghi rurali storici.</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Riconoscere il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 77 del 1972 Zona di Geggiano sita nel comune di Castelnuovo Berardenga.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario, caratterizzato dall'ampia maglia dei seminativi nudi, sulle pendici più basse delle colline argillose fino ai solchi fluviali, alternati a boschi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico.</p> <p>3.a.5. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali. Riconoscere il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; favorire interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 114 del 1973 Zone delle località Meleto e Castagnoli site in comune di Gaiole in Chianti.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e le isole di coltivo. Riconoscere il patrimonio rurale</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 10.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



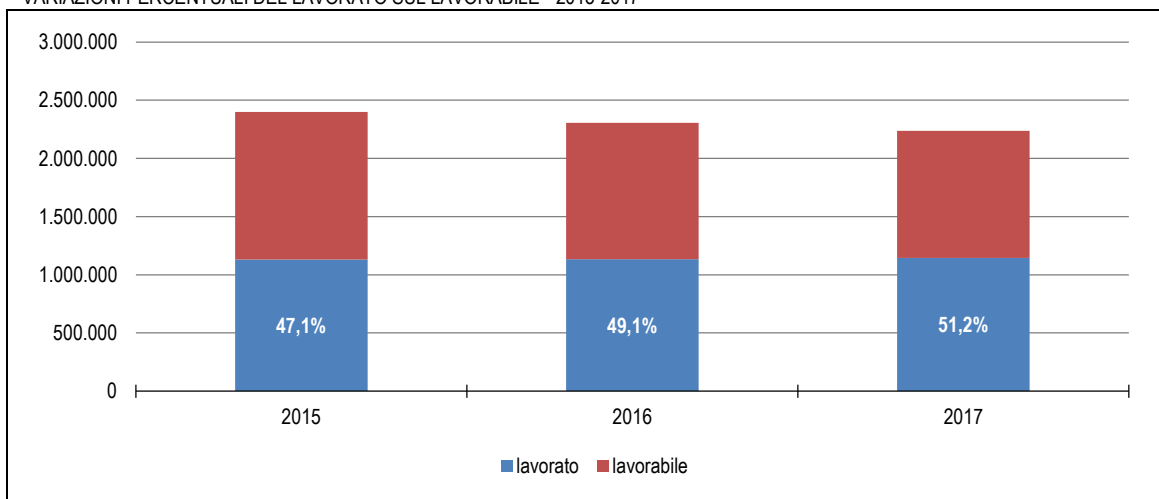
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 10.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Chianti	8.150,0	8.332,0	97,8%	7.773,0	7.830,0	99,3%	7.354,0	7.404,0	99,3%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 10.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

11_Val d'Arno superiore

Comuni di: Bucine (AR), Castelfranco Pian Di Sco' (AR), Castiglion Fibocchi (AR), Cavriglia (AR), Figline e Incisa Val D'arno (FI), Laterina (AR), Loro Ciuffenna (AR), Montevarchi (AR), Pelago (FI), Pergine Valdarno (AR), Reggello (FI), Rignano Sull'arno (FI), San Giovanni Valdarno (AR), Terranuova Bracciolini (AR)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 11

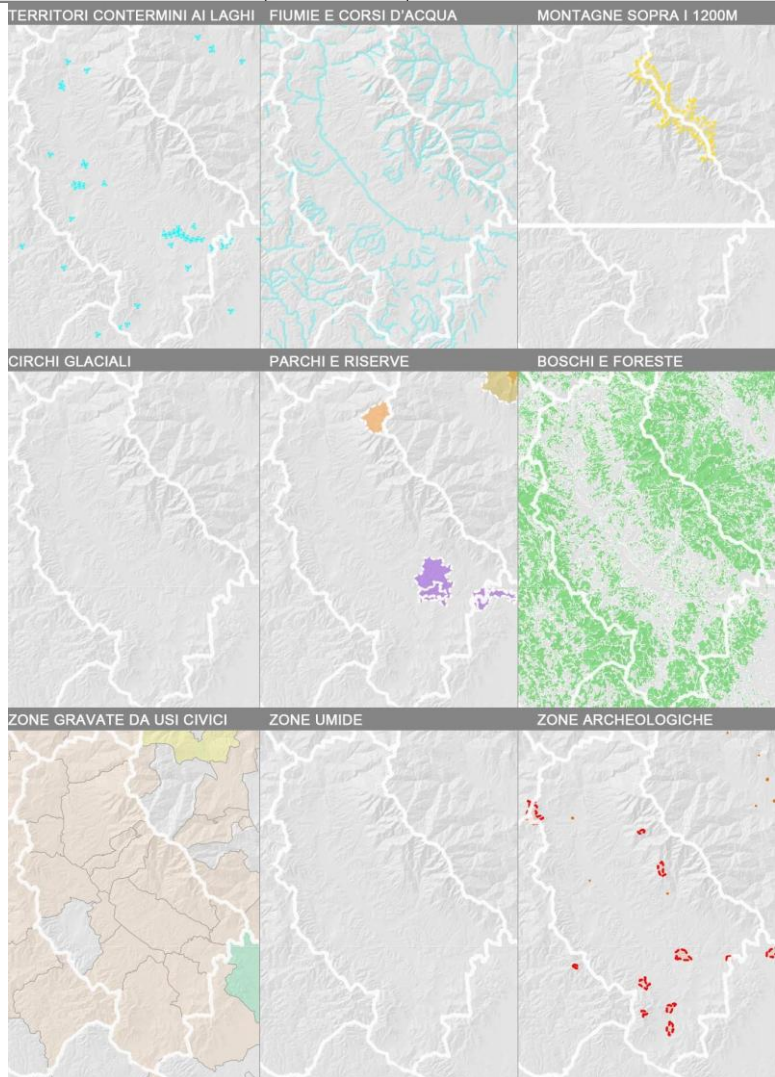


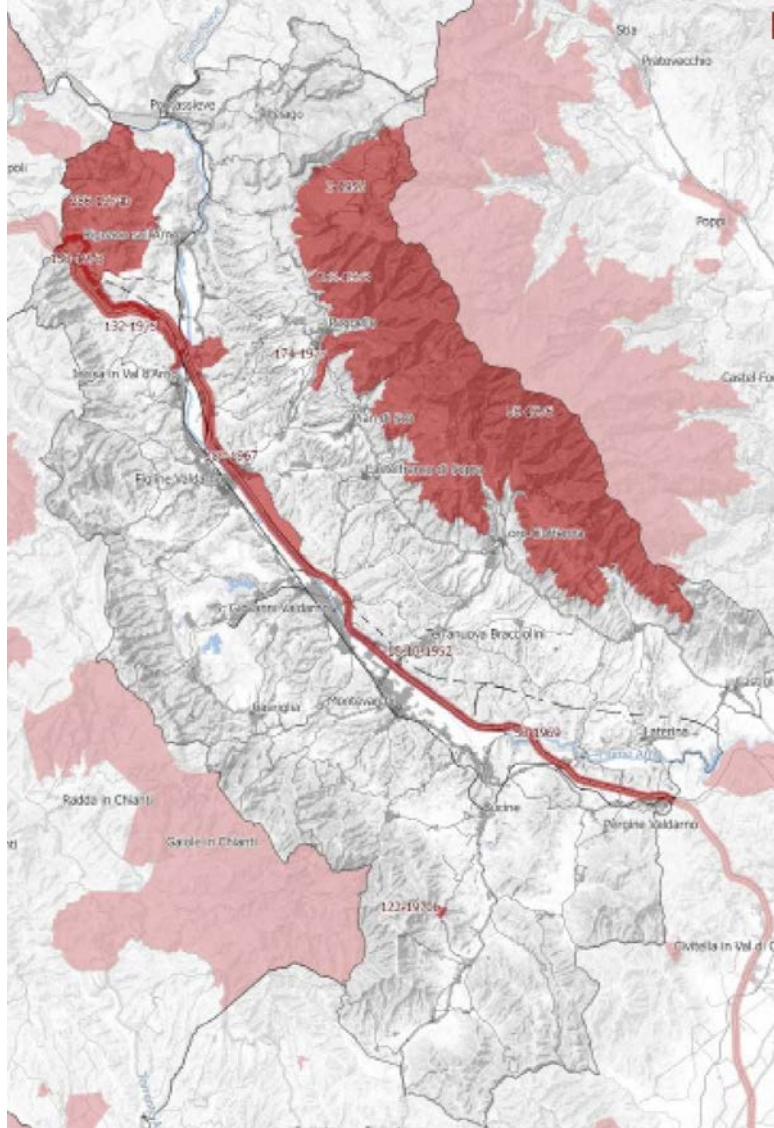
L'ambito Val D'Arno Superiore, strutturato attorno alla media Valle dell'Arno (cui al limite meridionale si aggiunge la Valle dell'Ambra), è delimitato da due catene asimmetriche di rilievi: i Monti del Pratomagno e i Monti del Chianti. Entro la porzione montana (segnata da processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva degli ambienti agricoli e pascolivi) emergono, per pregio e unicità, importanti realtà boschive: la Riserva Statale di Vallombrosa, la Foresta di S. Antonio (ANPIL), le lande e brughiere di Montrago e Poggio Sarno. L'impianto insediativo storico è articolato sulla Cassia Vetus (oggi "Strada dei Sette Ponti") - antico percorso etrusco-romano, matrice di insediamenti plebani e di centri abitati pedemontani - e sulla viabilità storica di fondovalle (oggi SR n. 69 di Val d'Arno) sviluppatasi in corrispondenza di antichi mercatali, a partire dal XIII secolo. Le due strade-matrice longitudinali sono collegate fra loro da una serie di percorsi ortogonali che uniscono i centri pedemontani e collinari con gli abitati lungo l'Arno. In sinistra d'Arno, le vie ortogonali alla SR n. 69 raggiungono con percorsi più brevi castelli e complessi monastici medievali affacciati sulla valle. Ancora chiaramente leggibile, seppur modificata (soprattutto nel tratto di fondovalle tra Rignano sull'Arno e Levane e sui terrazzi quaternari del Margine), la struttura insediativa storica attorno ai centri abitati e, parzialmente, nei "rami" di connessione fra gli insediamenti pedemontani e collinari e i centri di pianura. Di elevato pregio i rilievi collinari dominati dall'oliveto tradizionale terrazzato che copre largamente il territorio rurale, definendo uno straordinario paesaggio dagli importanti

valori storico-testimoniali, ecologici, nonché di presidio idrogeologico (tra Brollo e Castelnuovo dei Sabbioni, nei pressi di Moncioni, quelli alternati a piccoli vigneti che coprono i pendii di Montaio-Grimoli e di Montegonzi, ecc). Fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti interessano l'intero ambito, concentrati soprattutto nel sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate. Per la rilevante qualità paesaggistica, da segnalarsi infine il sistema delle "balze", contraddistinto da fenomeni di straordinario valore scenico e geologico.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)





Totale superficie aree vincolate: kmq 198.80

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale

1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;

Obiettivo 2

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio- lacustri del bacino dell'Arno

Direttive correlate

2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume

Orientamenti:

mantenere gli spazi agricoli residui come varchi ineditati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari.

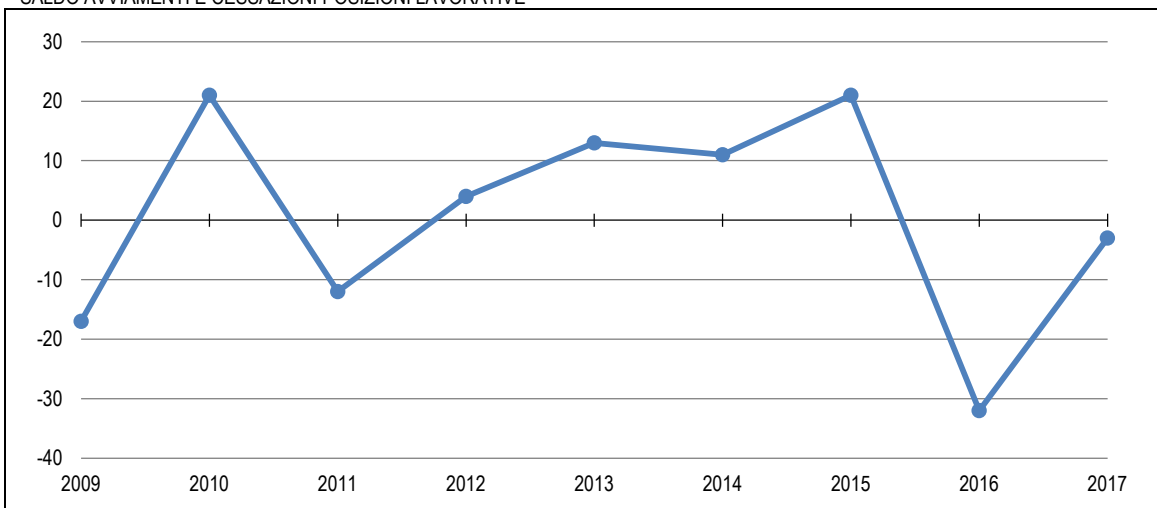
2.3 - assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex bacino minerario di Santa Barbara, prevenendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione

degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;
Obiettivo 3 Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle
3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;
3.2 - contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati Orientamenti: favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive; favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e seccatoi); favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.
FONTE: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 286 del 1974b Zona di Pagnana – Bombone - Volognano sita nel territorio del comune di Rignano sull'Arno..
Obiettivi 3.a.4. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza (ville, case coloniche, fattorie e poderi sparsi o in forma aggregata). Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario tradizionale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; promuovere il recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati ai margini dell'edificato urbano e delle strade; assicurare che gli interventi di sistemazione idraulico-agrarie siano coerenti con il contesto rurale; limitare lo sfrangiamento del tessuto urbano evitando l'erosione del territorio rurale; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 11.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 11.2

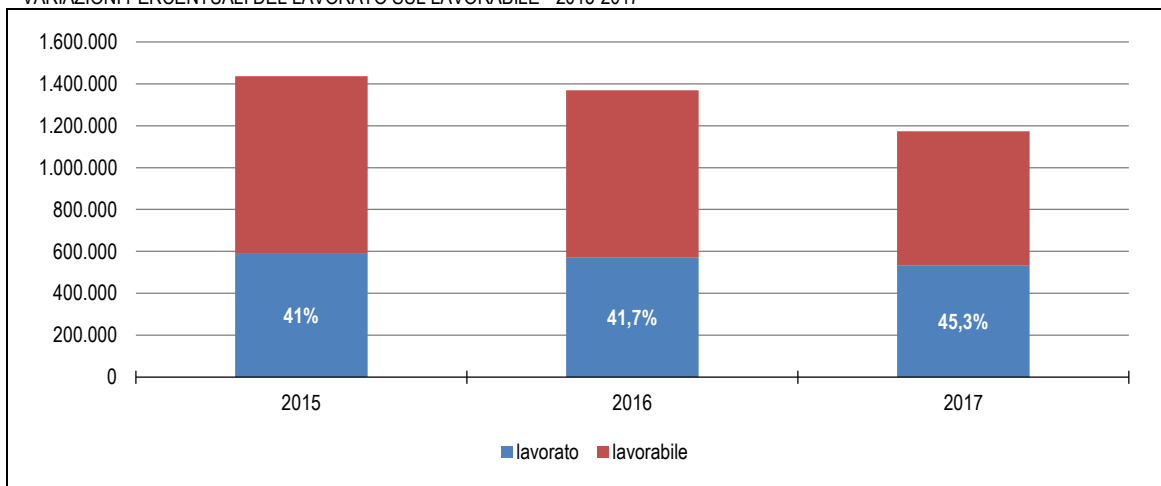
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Val d'Arno superiore	3.928,0	4.157,0	94,5%	3.871,0	3.936,0	98,3%	3.343,0	3.385,0	98,8%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 11.3

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

12_Casentino e val Tiberina

Comuni di: Anghiari (AR), Badia Tedalda (AR), Bibbiena (AR), Capolona (AR), Caprese Michelangelo (AR), Castel Focognano (AR), Castel San Niccolò (AR), Chitignano (AR), Chiusi della Verna (AR), Montemignaio (AR), Monterchi (AR), Orignano Raggiolo (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Poppi (AR), Pratovecchio Stia (AR), Sansepolcro (AR), Sestino (AR), Subbiano (AR), Talla (AR)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 12



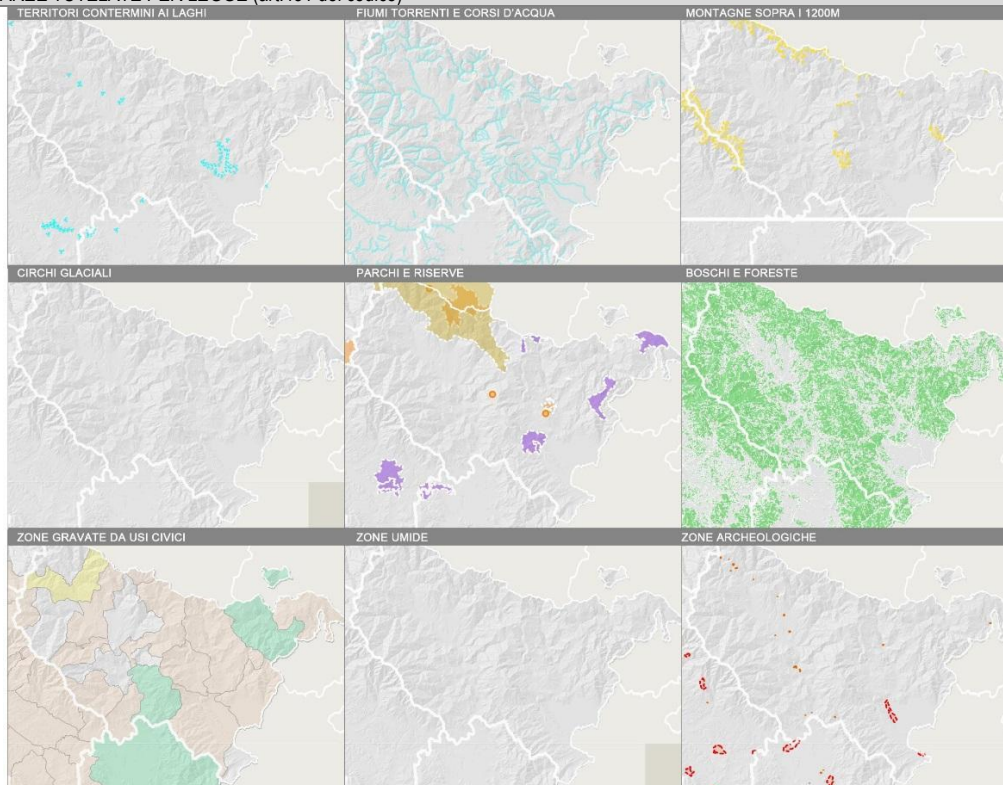
L'ambito Casentino e Val Tiberina interessa gli alti bacini del fiume Arno e del Tevere, comprende i paesaggi agroforestali del Casentino e della Valtiberina e si estende a est-nord-est sul versante adriatico (con le Valli del Marecchia e del Foglia). Il Casentino si distingue per una dominanza di vasti complessi forestali - particolarmente continui nei versanti del Pratomagno e all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Il territorio di fondovalle è tuttora caratterizzato da una matrice agricola tradizionale, in parte interessata da processi di urbanizzazioni residenziali (particolarmente marcati tra Stia e Pratovecchio, tra Ponte a Poppi e Castel San Niccolò, tra Bibbiena e Soci) e industriali/artigianali (Pratovecchio, Campaldino, Bibbiena, Corsalone, tra Rassina e Capolona, ecc.).

L'alta Valtiberina, attraversata da un denso reticolo idrografico, presenta un paesaggio più articolato, con mosaici di ambienti agricoli, pascolivi, rupestri e forestali. La valle si allarga nella piana fra Anghiari e Sansepolcro, contraddistinta da un tessuto agricolo di elevato valore, con una maglia regolare sia pure ridotta in continuità e allargata nelle dimensioni. Lungo la piana, strategica la presenza dell'ecosistema fluviale del Tevere così come rilevanti i processi di urbanizzazione, in particolare tra San Sepolcro e S. Fiora. Nella parte nord-orientale dell'ambito ritroviamo l'area di alta e media montagna delle Valli del Marecchia e del Foglia, territorio caratterizzato da pascoli e da piccole isole boscate, in passato luogo -

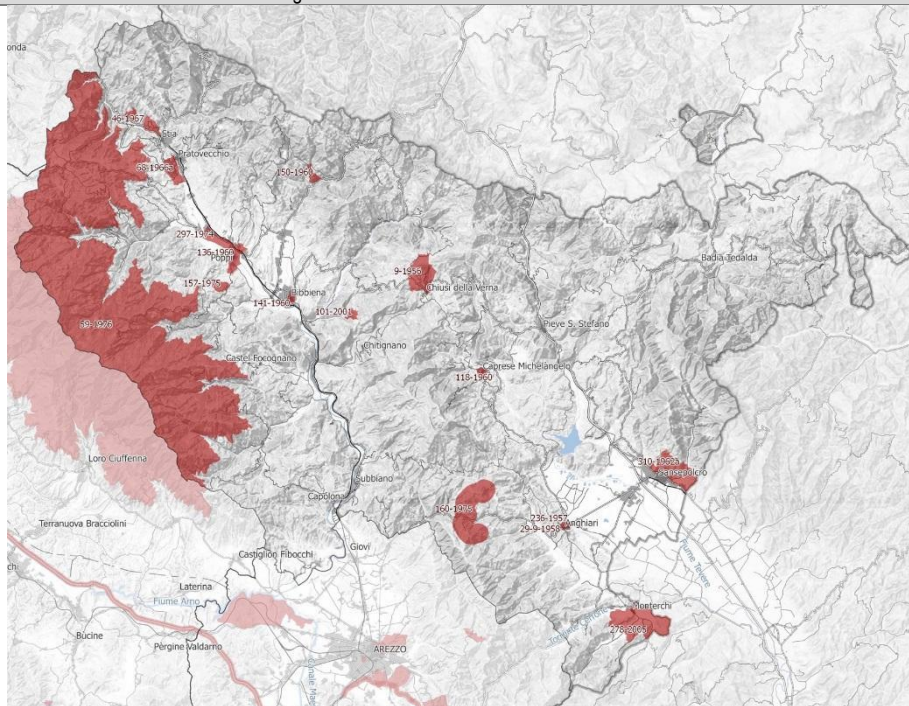
come il Casentino - di transumanza verso le Maremme. Il suo carattere storico di autonomia e marginalità ha fortemente condizionato il sistema insediativo, che si configura come una rete omogenea di nuclei concentrati legati ad una economia a prevalente carattere silvo-pastorale. Entro questo quadro sono da segnalare, in particolare, le dinamiche di abbandono dei territori montani e alto collinari, lo spopolamento dei centri abitati meno accessibili, l'aumento del rischio idraulico a valle. Ai fenomeni franosi, diffusi su gran parte dei rilievi collinari e montani, si aggiungono problematiche (per condizione climatica e struttura geologica) connesse alle risorse idriche che, seppur abbondanti, risultano prevalentemente superficiali o poco profonde.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 124,73

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDE AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide

Obiettivo 2

Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli

Direttive correlate

2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;

2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

Orientamenti:

recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale;

sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani.

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

GU 310 del 1962a Zona limitrofa al comune di Sansepolcro.

Obiettivi

3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da coltivazioni a cereali con le residue separazioni interpoderali a filari alberati, edifici rurali sparsi, viabilità poderale salvaguardandone le relazioni fondative storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'abitato di Sansepolcro.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento a quelle cerealicole; incentivare il mantenimento delle isole di coltivi a margine del bosco, evitare la monofunzionalità di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie

Prescrizioni

<p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 297 del 1974 Zona del piano di Campaldino in comune di Poppi.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da coltura tradizionale mista a maglia media, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento, tutelando e recuperando i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica, gestendo altresì correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; favorire la valorizzazione delle attività collegate alle cure colturali delle formazioni vegetali aventi valore paesistico, favorire il sostegno dell'attività agricola, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 297 del 1974 Due zone separate costituite dal Monastero e Santuario di S. Maria e del Castello di Porciano e aree adiacenti site nel territorio del Comune di Stia (Arezzo).</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da colture terrazzate a oliveto di nuovo impianto e da seminativi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il castello di Romena, la vecchia Pieve e le case coloniche.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 59 del 1976 Zona del culmine del Pratomagno aretino, ricadente nei comuni di Castel Focognano, Castelfranco di Sopra, Castel S. Niccolò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Pian di Scò, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla permanenza dei mosaici agricoli (con oliveti, vigneti e seminativi) disposti su terrazzamenti, da vaste aree pascolive e prati posti sulle creste e sui crinali; salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.4. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale sparso.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 59 del 1976 Zona di Romena sita nel comune di Pratovecchio (Arezzo).</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da colture terrazzate a vigneto, seminativi e pascoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il castello di Romena, la vecchia Pieve e le case coloniche.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale sparso.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto presenti sui terrazzamenti; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 59 del 1976 Area sita in località Sama nel comune di Chiusi della Verna.</p> <p>Obiettivi</p>

3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di aree agricole a macchie di bosco, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Sarna.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale sparso.

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 136 del 1960 Zona comprendente l'abitato comunale di Poppi e terreni circostanti (Arezzo).

Obiettivi

3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale che caratterizza la collina di Poppi (oliveti e cipressi), salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale sparso.

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti presenti sulla collina di Poppi, alla conservazione delle alberature di corredo alla viabilità (cipressi); gestire le trasformazioni edilizie

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 278 del 2005 L'area sita nel territorio comunale di Monterchi, in provincia di Arezzo.

Obiettivi

3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del tradizionale paesaggio agrario collinare tradizionale a "ciglioni", con campi chiusi e seminativi arborati in cui è inserito un sistema di edifici rurali di valore, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Monterchi.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e degli assetti agrari tradizionali e il patrimonio rurale sparso.

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento a quelle cerealicole; incentivare il mantenimento delle isole di coltivi a margine del bosco, evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico, promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico

Prescrizioni

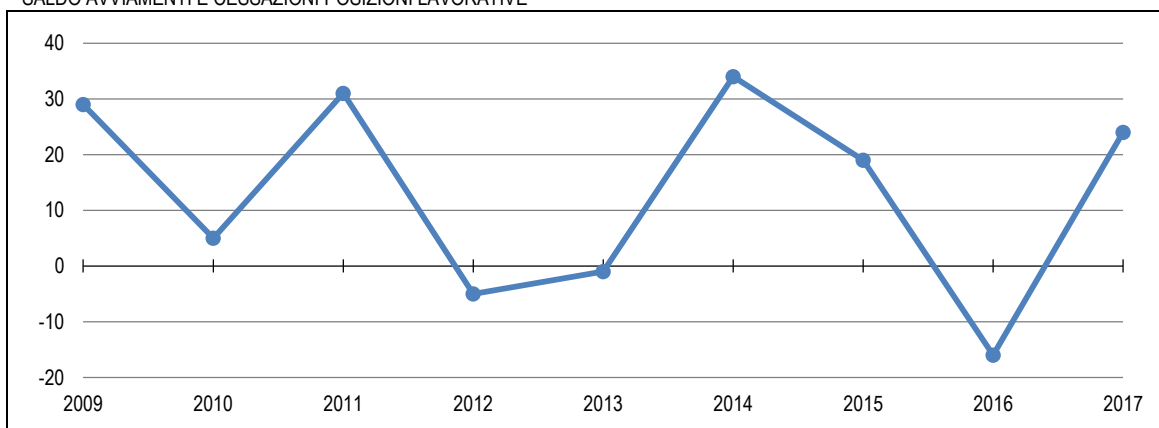
Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 12.1

SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 12.2

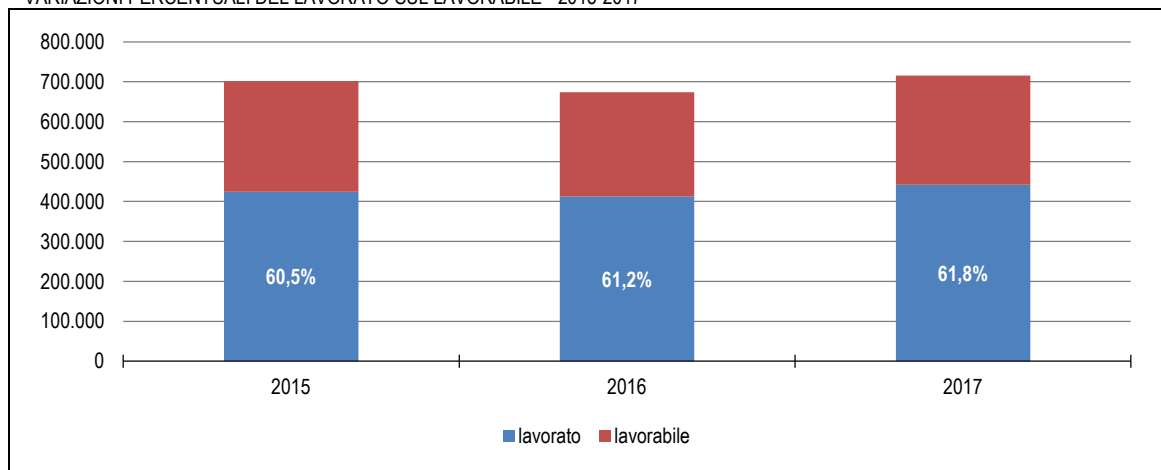
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Casentino e Val Tiberina	1.846,0	1.869,0	98,8%	1.755,0	1.778,0	98,7%	1.883,0	1.899,0	99,2%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 12.3

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

13_Val di Cecina

Comuni di: Bibbona (LI), Casale Marittimo (PI), Castagneto Carducci (LI), Castellina Marittima (PI), Castelnuovo di Val di Cecina (PI), Cecina (LI), Guardistallo (PI), Montecatini Val di Cecina (PI), Montescudaio (PI), Monte Verdi Marittimo (PI), Pomarance (PI), Radicondoli (SI), Ripabella (PI), Volterra (PI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 13

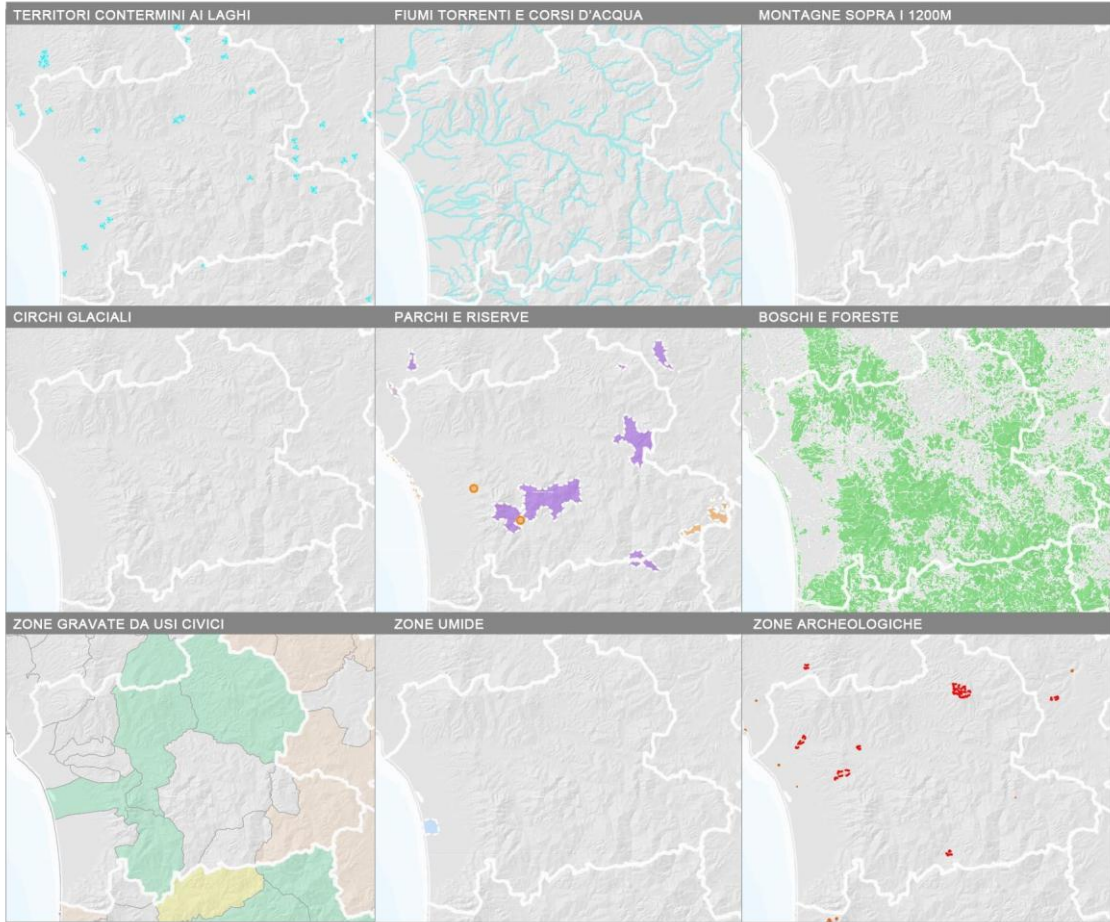


Il paesaggio della Val di Cecina è caratterizzato dall'inedere regolare delle forme, dal mare alle colline. La profonda fascia di "Costa a dune e cordoni" sostiene una testimonianza, ben conservata, delle pinete litoranee. Immediatamente alle spalle, la fascia di Depressioni retrodunali, le storiche 'Maremme', oggi in gran parte bonificate ma ancora ospitanti l'eccellenza del Padule di Bolgheri. L'ambiente costiero è tuttavia caratterizzato dalla considerevole espansione edilizia legata al turismo balneare che, concentrandosi dapprima nei centri sub-costieri di Cecina e Donoratico e nelle Marine, è poi diventato un fenomeno esteso nella forma di villaggi turistici e di campeggi. I centri urbani situati in posizione collinare a ridosso della pianura costiera hanno subito crescite contenute, mantenendo il loro carattere di borghi, ma perdendo importanza rispetto ai nuovi centri sviluppatasi sulla costa. Tipica dell'ambito l'estesa fascia di Margine a raccordare la costa alle colline, che si estende sui due versanti della Valle del Cecina, dal confine settentrionale fino a Bibbona. Le sue caratteristiche hanno influenzato in modo determinante la nascita di una nuova tradizione della viticoltura di pregio in Toscana. Di particolare interesse i dolci rilievi collinari affacciati sulla pianura costiera (il complesso di Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, la collina di Castagneto Carducci), che ospitano oliveti specializzati, associati a seminativi semplici talvolta punteggiati di alberi sparsi o a vigneti. Alle spalle delle catene costiere, si struttura un

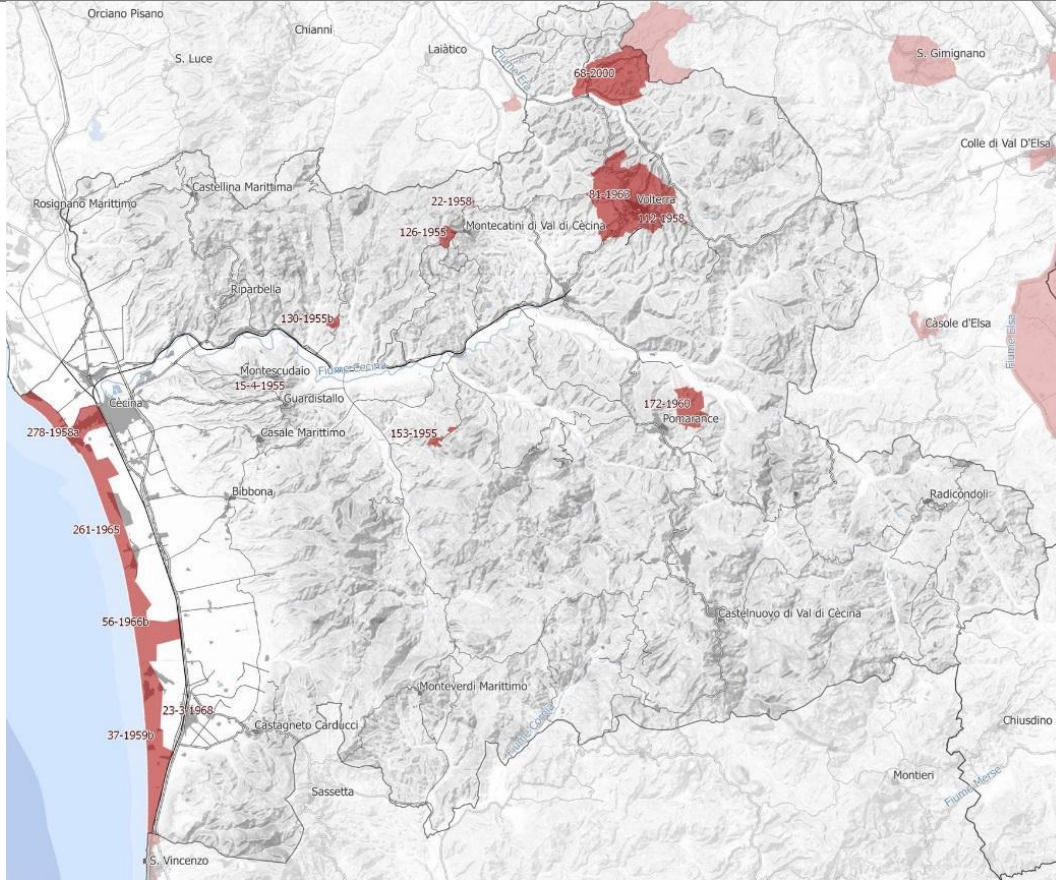
paesaggio complesso, una seconda serie di catene collinari segue a breve distanza, talvolta senza soluzione di continuità, raccordandosi alle propaggini settentrionali delle Colline Metallifere, cui è associata dalle emergenze vulcaniche e minerarie. Dietro a questa seconda compagine collinare si estendono i paesaggi dei bacini neo-quadernari di Volterra – Pomarance con, al limite orientale, già visibili le avanguardie delle Colline senesi. Le colline del volterrano si distinguono per l'elevato valore estetico-percettivo dato da morfologie dolci nelle quali si aprono spettacolari fenomeni erosivi (balze, calanchi) e dagli orizzonti continui dei seminativi estensivi, sporadicamente interrotti da un sistema insediativo rarefatto, in cui si riconosce Volterra come centro d'importanza territoriale (e Pomarance come centro legato alla geotermia), piccoli nuclei minori di origine rurale e sporadiche case sparse.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 48,37

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDE AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 2

Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra

Direttive correlate

2.3 salvaguardare il territorio agricolo delle aree della bonifica, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

GU 56del 1966b Fascia costiera settentrionale del Comune di Castagneto Carducci.

Obiettivi

3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'orditura dei campi irrigui e dal sistema dei poderi.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 81 del 1963 Zona comprendente l'abitato comunale di Volterra e terreni circostanti

Obiettivi

3.a.6. Mantenere degli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, costituito da seminativi alternati ad aree boscate, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento di Volterra ed i nuclei rurali storici

<p>circostanti.</p> <p>3.a.7. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale, e le aree agricole ancora libere, a verde o a bosco al margine degli edificati o intercluse nel tessuto edilizio, a corona del centro storico di Volterra e dei nuclei storici circostanti.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico tipologico, delle ville-fattoria e dei complessi architettonici, nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale tipico della zona delle crete, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 126 del 1955 Zona della Miniera sita nel Comune di Montecatini Val di Cecina.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di aree boscate e piccoli coltivi (oliveti), salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico della Miniera.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 126 del 1955 Zona costiera del Comune di Bibbona.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di aree boscate e piccoli coltivi (oliveti), salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico della Miniera.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e per la definizione di misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

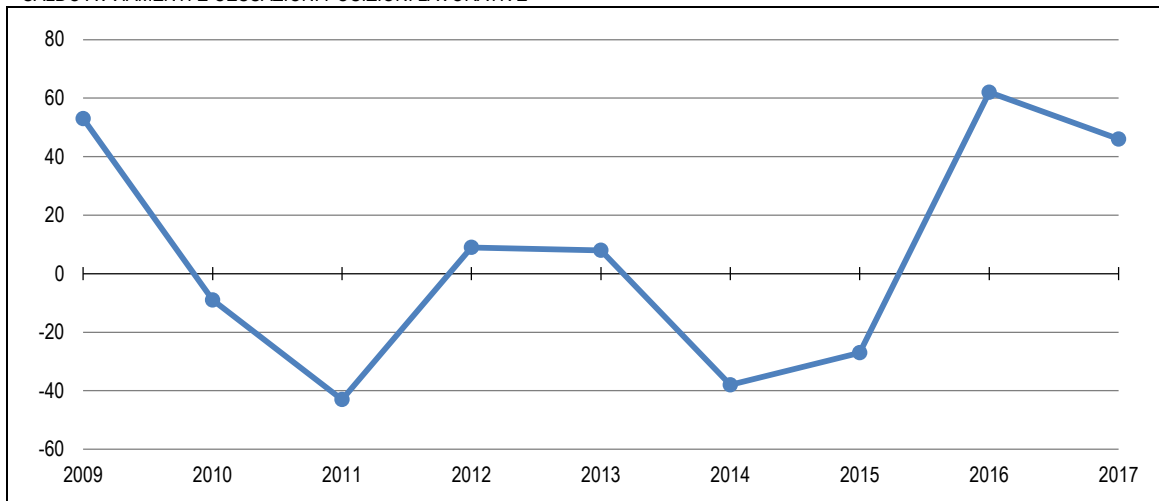
<p>C – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' TURISTICO BALNEARI</p>
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERA 4 - LITORALE SABBIOSO DEL CECINA</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> e - Garantire la conservazione dei sistemi dunali e delle relittuali aree umide retrodunali, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento della tipica sequenza dunale e dei naturali processi dinamici costieri, contrastando la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di interrimento delle aree umide e i rimboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e contrastando l'inquinamento luminoso; o – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; <p>m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti, all'interno delle pinete costiere, nei sistemi dunali e nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, nonché laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili;

<p>- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;</p> <p>- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.</p>
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4</p>
<p>GU 37 del 1959 Zona della pineta di Donoratico nel Comune di Castagneto Carducci.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.5. Mantenere livelli sostenibili di fruizione turistico balneare dell'arenile.</p> <p>3.a.1. Riqualificare le aree di parcheggio e le recinzioni in prossimità della spiaggia e della pineta.</p> <p>3.a.2. Favorire l'accesso alla spiaggia e alla pineta.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per orientare gli interventi verso la riqualificazione delle aree di parcheggio e delle recinzioni in prossimità della spiaggia e della pineta dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - disciplinare il mantenimento e/o eventuale recupero degli accessi alla spiaggia e alla pineta.</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Non sono ammessi interventi che possano impedire o limitare l'accesso alla spiaggia e alla pineta. Sono ammessi interventi sulle aree di parcheggio e sulle recinzioni a condizione che siano garantiti l'utilizzo di soluzioni formali e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale.</p>
<p>GU 126 del 1955 Zona costiera del Comune di Bibbona</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.3 Migliorare i livelli di sostenibilità delle attività turistiche costiere, contenendo i processi di urbanizzazione e riducendo/contenendo i processi di erosione costiera.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per individuare adeguati carichi turistici sostenibili sulla fascia costiera in funzione della superficie di arenile disponibile (nell'ambito dei piani degli arenili) ed attuare politiche di fruizione turistica sostenibile dell'area; realizzare adeguate strutture per un accesso sostenibile alla battigia riducendo i fenomeni di calpestio e di alterazione del sistema dunale; alvanguardare l'integrità della costa attraverso la limitazione degli insediamenti turistici e dei processi di urbanizzazione;</p> <p>Prescrizioni</p> <p>All'interno delle pinete litoranee storiche: non è ammessa la realizzazione di strutture in muratura anche prefabbricata, Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale della macchia mediterranea, del sistema delle dune ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi nella duna o a qualsiasi tipo di sovrastruttura per la balneazione e/o il tempo libero.</p>
<p>GU 278 del 1958a Fascia costiera di Marina di Cecina, sita nell'ambito del Comune di Cecina.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>2.a.3 Migliorare i livelli di sostenibilità delle attività turistiche costiere</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per individuare adeguati carichi turistici sostenibili sulla fascia costiera in funzione della superficie di arenile disponibile (nell'ambito dei piani degli arenili) ed attuare politiche di fruizione turistica sostenibile dell'area; realizzare adeguate strutture per un accesso sostenibile alla battigia riducendo i fenomeni di calpestio e di alterazione del sistema dunale; alvanguardare l'integrità della costa attraverso la limitazione degli insediamenti turistici e dei processi di urbanizzazione</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale della costa, ed in grado di aumentarne i livelli di artificializzazione e non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione delle pinete litoranee storiche.</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 13.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



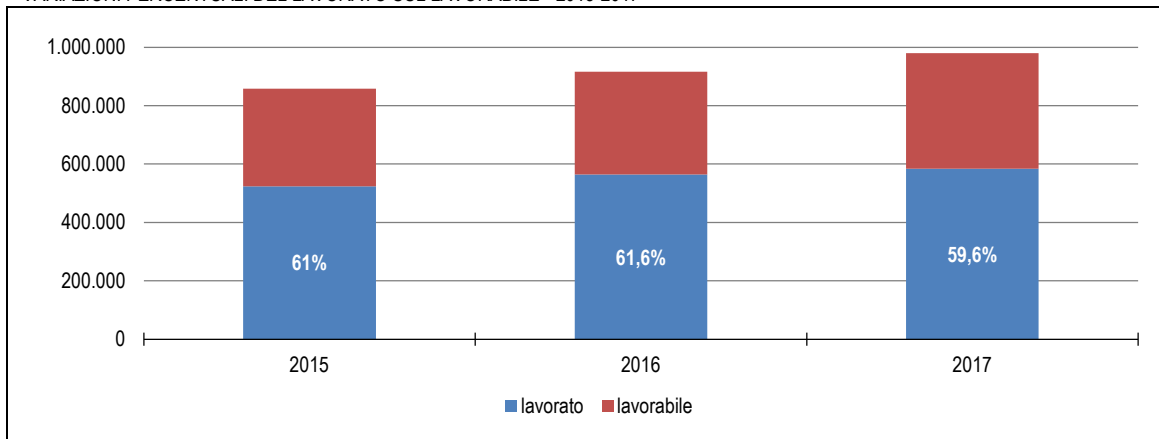
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 13.2
VARIANZI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Val di Cecina	2.399,0	2.418,0	99,2%	2.608,0	2.626,0	99,3%	2.842,0	2.854,0	99,6%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 13.3
VARIANZI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

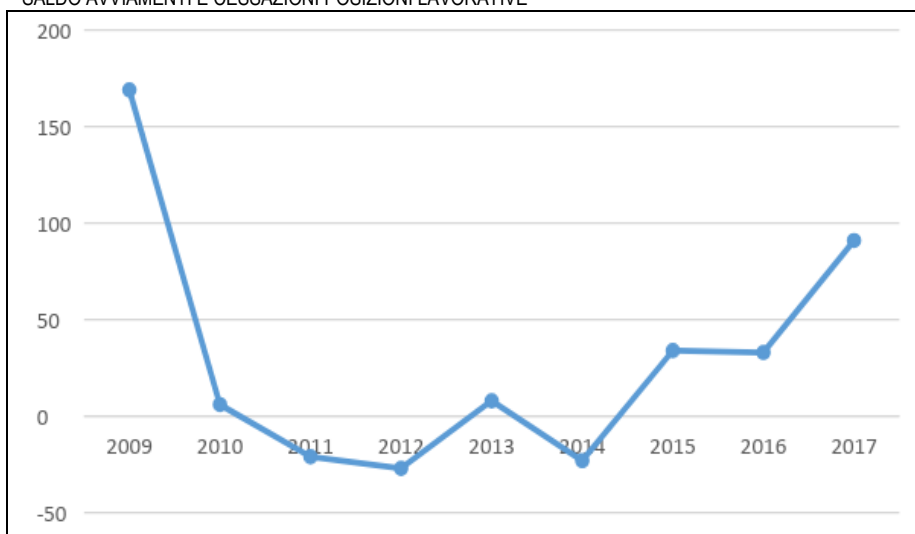
ATTIVITÀ TURISTICO BALNEARI

Tabella 13.4
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE. ANNO 2015

	N_impres	N_addetti
Val di Cecina	265	972

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 13.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 13.6
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Val di Cecina	1.671	1.725	97%	1.547	1.666	93%	2.018	2.206	91%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 13.7
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Val di Cecina	261.841	624.880	42%	278.052	616.850	45%	324.895	735.840	44%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

14_Colline di Siena

Comuni di: Asciano (SI), Buonconvento (SI), Castelnuovo Berardenga (SI), Chiusdino (SI), Monteriggioni (SI), Monteroni d'Arbia (SI), Monticiano (SI), Murlo (SI), Rapolano Terme (SI), Siena (SI), Sociville (SI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 14

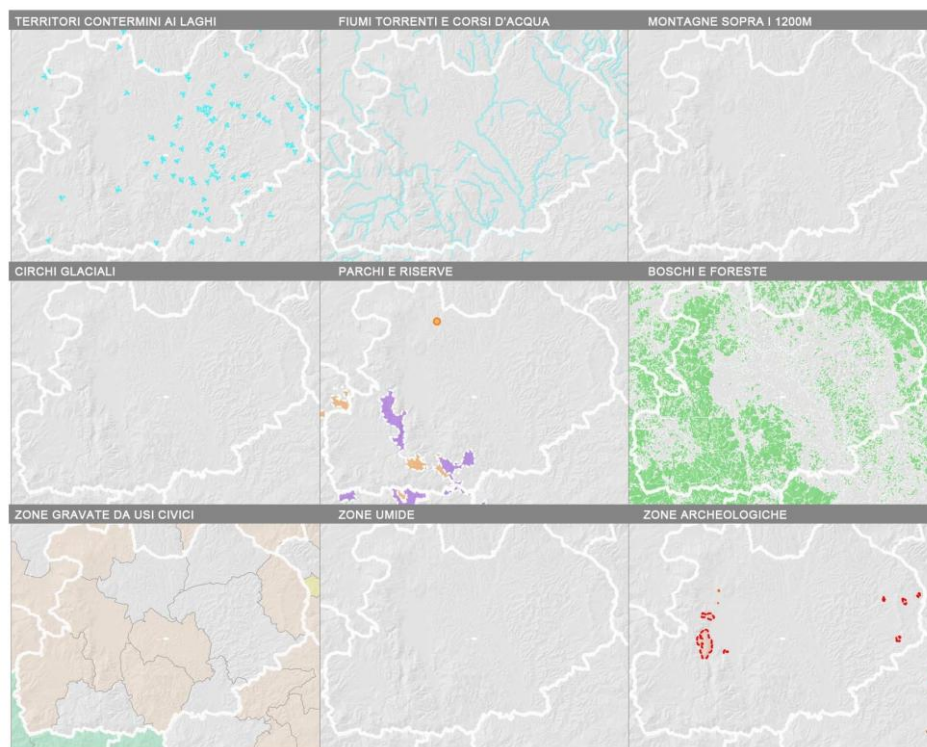


Tre tipologie di paesaggio strutturano l'ambito delle Colline di Siena. La caratterizzazione principale è data dalle Crete, un vasto territorio - prevalentemente agricolo - situato nella Collina dei bacini neo-quadernari; circondano le Crete le colline sabbiose o stratificate (la porzione meridionale del Chianti ed i rilievi al limite orientale dell'ambito), con mosaici di aree forestali, seminativi e diffusi vigneti; nella parte sud ovest si trova un sistema collinare e alto collinare densamente boscato, segnato da un generale aumento dei livelli di naturalità e dalla conservazione di paesaggi agro-pastorali tradizionali. Il territorio delle Crete disegna uno dei paesaggi di maggior pregio dell'intera regione, con fenomeni di straordinario valore scenico e geologico, quali balze, calanchi, biancane. L'importanza strategica che l'erosione ha avuto nel modellare questo paesaggio e nel costituire l'identità ci pone di fronte ad un "conflitto" tra esigenze diverse. Da un lato, quella di tutelare forme straordinarie ed uniche, dall'altro la necessità di contenere i processi di erosione del suolo, allo scopo di conservare la risorsa e di non sovraccaricare un sistema idrologico con aspetti di criticità. L'impianto insediativo ha al centro la città di Siena, la cui localizzazione sullo spartiacque ha determinato una posizione chiave nel sistema di comunicazioni. Attraversata dalla Francigena, asse generatore del sistema insediativo e dello sviluppo urbano ed economico-politico della città e dei borghi di origine medievale (Monteriggioni, Monteroni d'Arbia, Buonconvento), da Siena si diramano in modo radiocentrico le strade principali, lungo il cui tracciato si è sviluppata la maggior parte

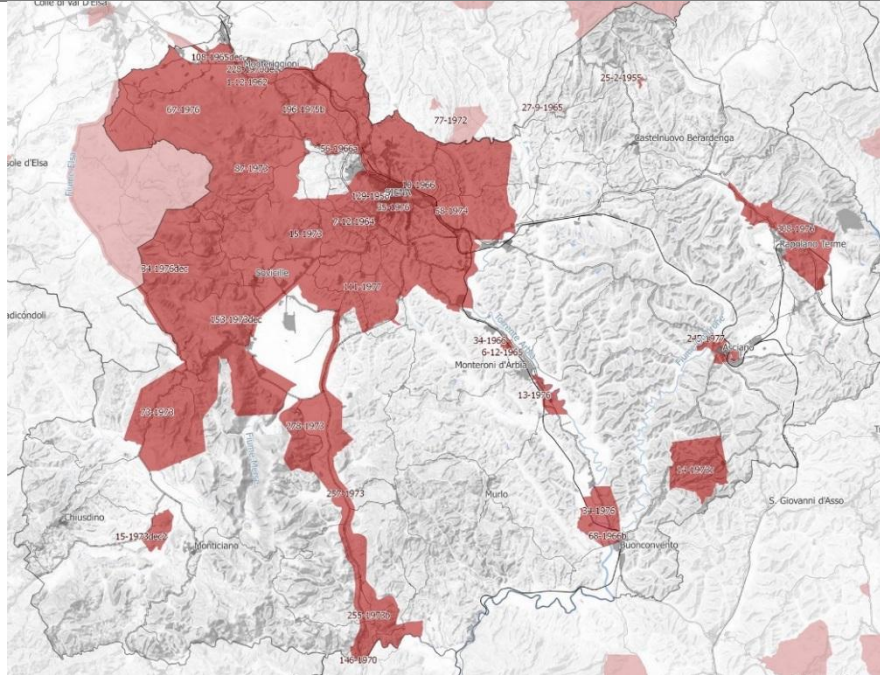
degli insediamenti residenziali e industriali. Particolarmente accentuata, in direzione della Val d'Elsa e della Val d'Arbia, l'espansione delle frazioni e dei nuclei urbani posti a corona intorno al capoluogo; in buona parte caratterizzati da sfrangiamento dei margini urbani e con tendenza alla dispersione insediativa, le espansioni residenziali e produttive dei centri lungo la SS2 e nella Montagnola senese.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 363,67

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 2

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

Direttive correlate

2.6 - tutelare le aree tartufigene per il valore agricolo, economico e storico-culturale di questa produzione di eccellenza, tradizionalmente legata ad alcuni contesti.

Obiettivo 3

Tutelare l'elevato valore paesistico, naturalistico e idrogeologico del territorio della Montagnola, dei rilievi di Monticiano e dell'alta valle del Merse, attraversato dall'importante sistema idrografico dei fiumi Merse e Farma, e favorire il mantenimento del mosaico di coltivi e pascoli che interrompono la copertura forestale

3.3 - arginare i processi di abbandono e di rinaturalizzazione del mosaico agrosilvopastorale composto da seminativi e pascoli a campi chiusi, riccamente infrastrutturati dal punto di vista paesistico ed ecologico, che costituiscono il vasto nodo della rete degli agroecosistemi compreso tra Chiusdino e Monticiano (individuato nella Carta della rete ecologica), favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.4 - migliorare il valore paesistico ed ecologico delle aree boscate a prevalenza di castagneti, boschi mesofili misti e pinete.

3.5 - preservare i valori paesistici e storico-culturali di significative emergenze culturali quali l'Abbazia di San Galgano, Monteriggioni, la Pieve di San Giovanni a Sovicille e dei nuclei storici di Chiusdino, Ciciano, Stigliano, San Lorenzo a Merse contornati da piccole isole di coltivi per lo più di impianto tradizionale che interrompono la continuità del manto boschivo;

FONTE: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

GU 10 del 1966 Le zone site nel territorio del Comune di Siena,

Obiettivi

3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico, in particolare di crinale.

3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale, delle isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, e il patrimonio rurale.

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; gestire le trasformazioni edilizie

<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 10 del 1966a La zona del versante ovest della Montagnola Senese sita nel comune di Colle Val d'Elsa.</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico. 3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.9. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari. 3.a.10. Mantenere e recuperare le isole di coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, del patrimonio rurale e le formazioni forestali di origine artificiali. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 13 del 1976 La zona di Lucignano d'Arbia sita nel territorio del comune di Monteroni d'Arbia.</p>
<p>Obiettivi 3.a.3. Mantenimento dei caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario storico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 14 del 1973c La zona circostante l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, sita nel territorio del comune di Asciano.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dal dominio dei seminativi nudi, alternate a residui pascoli disposti sulle distese argillose delle "crete" ed a superfici oivate salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali, le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli, e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare gli attuali rapporti tra i diversi usi del suolo, favorendo la permanenza delle attività di pascolo ed ostacolando i processi di intensificazione agricola e le attività di rimboschimento; - gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 15 del 1973 Zona panoramica sita nel territorio del Comune di Siena.</p>
<p>Obiettivi 3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i complessi monumentali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere le aree di pertinenza del Merse e dei fossi che vi confluiscono, evitando l'impovertimento della vegetazione ripariale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 34 del 1976dec Zona del versante ovest della Montagnola Senese sita nel territorio del comune di Sovicille..</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate, oliveti, orti, e poderi a campi chiusi e, nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>

<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica, mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà; colturale, il mosaico agricolo; conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, tutelare la viabilità minore, promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale, incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni; tutelare il patrimonio rurale</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 56 del 1966a Le zone site nel territorio del Comune di Monteriggioni (Siena) dette Tognazza e Fontebecci.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico, in particolare di crinale.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 58 del 1974 Zona sita nel territorio del Comune di Siena (Area panoramica costituente una naturale continuazione della campagna senese prossima al centro storico con motivi di architettura rurale e monumentale e strade campestri di notevole valore paesistico).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico, in particolare di crinale.</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 67 del 1976 Zona del versante ovest della Montagnola Senese sita nel territorio del Comune di Monteriggioni.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico.</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.10. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p> <p>3.a.11. Mantenere e recuperare le isole di coltivi.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 73 del 1973 Località Frosini e zone circostanti, site nel comune di Chiusdino.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate e seminative a tratti ritmati da siepi vive che interrompono la continuità del bosco, e da oliveti, a tratti terrazzati (come quelli ancora oggi presenti a Spannocchia e a Pentolina) e, nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardando le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, colturale, il mosaico agricolo; conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione</p>

<p>ecologica ad essa collegato, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, tutelare la viabilità minore, promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale, incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 87 del 1973 Zona di Pian del Lago sita nel territorio del Comune di Monteriggioni.</p>
<p>Obiettivi 3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico. 3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.10. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 108 del 1965dec Zona circostante il centro abitato del comune di Monteriggioni (Siena).</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale - caratterizzato da maglie agricole ampie e dalla presenza di un mosaico arborato - salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale. 3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurare il mantenimento dell'identità storica. 3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare gli assetti del paesaggio agricolo tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali; definire soglie di trasformabilità delle colture tradizionali verso forme di agricoltura intensiva al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 111 del 1977 Zone di Monsindoli e Fogliano sita nel territorio del Comune di Siena.</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico, in particolare di crinale. 3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 129 del 1956 Zona sita nel territorio del comune di Siena (circostante l'abitato di Siena).</p>
<p>Obiettivi 3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico, in particolare di crinale. 3.a.12. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 146 del 1970 Zona di Petriolo nel territorio del comune di Monticiano.</p>
<p>Obiettivi</p>

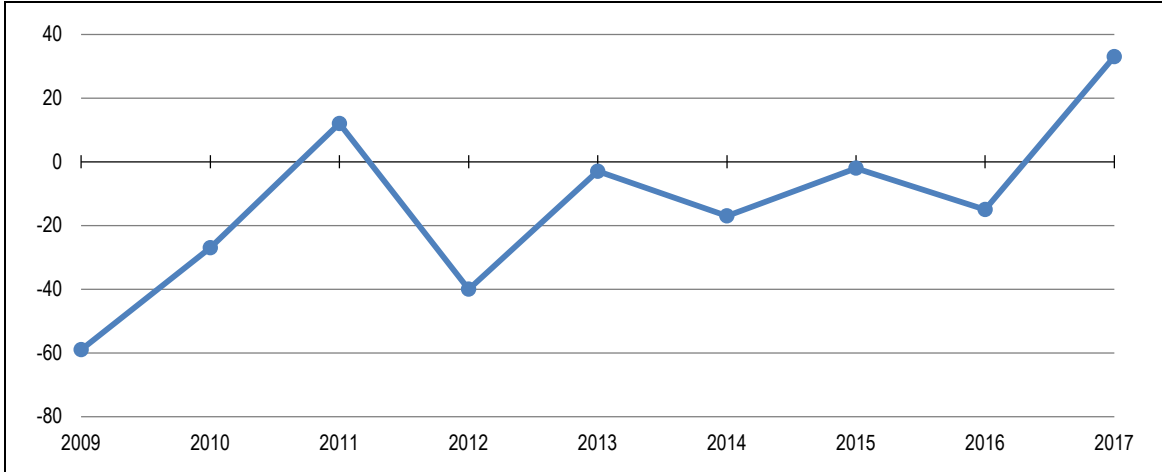
<p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con le antiche terme fortificate.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, tutelare la viabilità minore (incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 153 del 1973dec Zona panoramica sita nel comune di Sovicille.</p>
<p>Obiettivi 3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzati nella fascia montuosa e pedecollinare della Montagnola da insule coltivate, oliveti, orti, e poderi a campi chiusi e,nella piana bonificata, dal sistema della bonifica, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato, tutelare la viabilità minore, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 196 del 1975b Zone di Basciano, Poggiolo e Pian del Lago site nel territorio del Comune di Monteriggioni.</p>
<p>Obiettivi 3.a.8. Mantenere e recuperare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico, in particolare di crinale. 3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storicotipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.10. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 228 del 1970dec Zona circostante la superstrada Siena – Firenze sita nel territorio del comune di Monteriggioni.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da maglie agricole ampie e regolari ei ripiani travertinosi e dalla presenza di un mosaico arborato nei rilievi collinari , salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, definire i margini degli insediamenti residenziali e produttivi quali limite percepibile rispetto al territorio rurale, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 245 del 1977 La zona comprendente le aree verdi collinari adiacenti al centro storico del comune di Asciano (Siena).</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dai seminativi nudi dell'ampio bacino delle colline argillose (crete) solcati dai seminativi dei depositi alluvionali dell'Ombrone salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico. 3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e il</p>

<p>patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 255 del 1973b Zona circostante la superstrada Siena – Grosseto, sita nel territorio del comune di Monticiano.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; nel fondovalle del fiume Merse garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica, siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scoli, evitando l'impovertimento della vegetazione ripariale; tutelare la viabilità minore, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 257 del 1973 Zona circostante la superstrada Siena – Grosseto sita nel territorio del comune di Murlo.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; nel fondovalle del fiume Merse garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica, siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scoli, evitando l'impovertimento della vegetazione ripariale; tutelare la viabilità minore, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 278 del 1973 Zona circostante la superstrada Siena – Grosseto sita nel territorio del comune di Sovicille.</p>
<p>Obiettivi 3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; nel fondovalle del fiume Merse garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica, siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scoli, evitando l'impovertimento della vegetazione ripariale; tutelare la viabilità minore, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 308 del 1976 Zona sita nel territorio del comune di Rapolano Terme.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza. 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario tradizionale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; assicurare che gli interventi di sistemazione idraulico-agrarie siano coerenti con il contesto rurale; limitare lo sfrangiamento del tessuto urbano evitando l'erosione del territorio rurale.</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 14.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



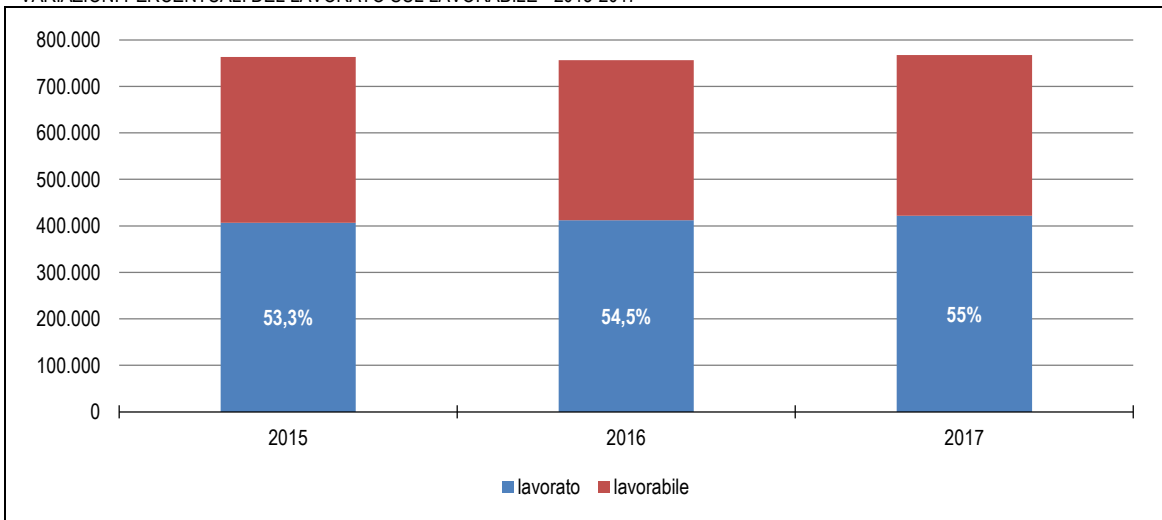
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 14.2
VARIANZI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Colline di Siena	2.189,0	2.327,0	94,1%	2.267,0	2.295,0	98,8%	2.235,0	2.277,0	98,2%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 14.3
VARIANZI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

15_Piana di Arezzo e Val di Chiana

Comuni di: Arezzo (AR), Castiglion Fiorentino (AR), Cetona (SI), Chianciano Terme (SI), Chiusi (SI), Civitella in Val di Chiana (AR), Cortona (AR), Foiano della Chiana (AR), Lucignano (AR), Marciano della Chiana (AR), Monte San Savino (AR), Montepulciano (SI), San Casciano dei Bagni (SI), Sateano (SI), Sinalunga (SI), Torrita di Siena (SI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 15

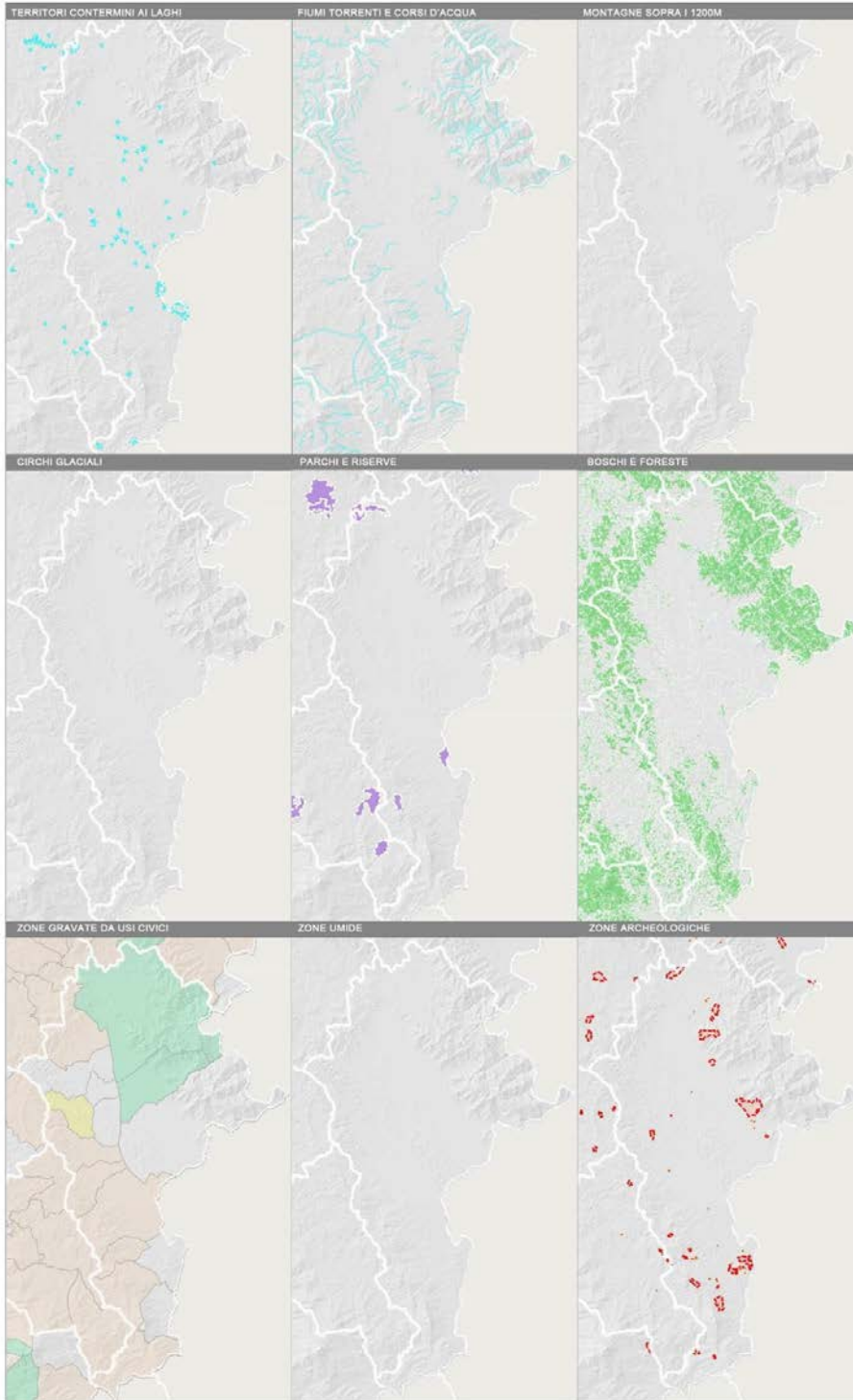


L'ambito, strutturato sulla Val di Chiana e sul territorio della bonifica leopoldina (straordinario sistema di organizzazione idraulica, agricola e insediativa ancora oggi leggibile), è circondato - a ovest, da una compagine collinare con vigneti e oliveti, all'estremo sud, dalla catena Rapolano-Monte Cetona (condivisa con l'ambito della Val d'Orcia), caratterizzata dalla predominanza del manto forestale (querreti di roverella, cerrete, latifoglie, castagneti), a est, dai ripidi rilievi montani dell'Alpe di Poti, con un breve tratto di collina dove prevalgono oliveti con sistemazioni a traverso (spesso terrazzate) di grande importanza paesaggistica e scenica. A nord, la piana d'Arezzo è collegata alla Val di Chiana dal sistema insediativo e dalla rete idraulica centrata sull'asse del Canale Maestro. Al denso reticolo idrografico della Valdichiana è associata la presenza di numerose aree umide, naturali e artificiali, alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico e paesaggistico (Lago di Montepulciano, Lago di Chiusi). Il sistema insediativo è organizzato attorno ad una rete radiocentrica che fa capo ad Arezzo (nodo strategico del sistema di comunicazioni stradali, ferroviarie e fluviali), mentre lungo la Val di Chiana è strutturato su tre direttrici in direzione nord-sud: due pedecollinari, "geologicamente" favorevoli agli insediamenti e all'agricoltura (in particolare, alle colture arboree e permanenti) e una di fondovalle, parallela al Canale Maestro. I processi di espansione da una parte, le dinamiche di abbandono dei suoli agricoli (soprattutto nelle

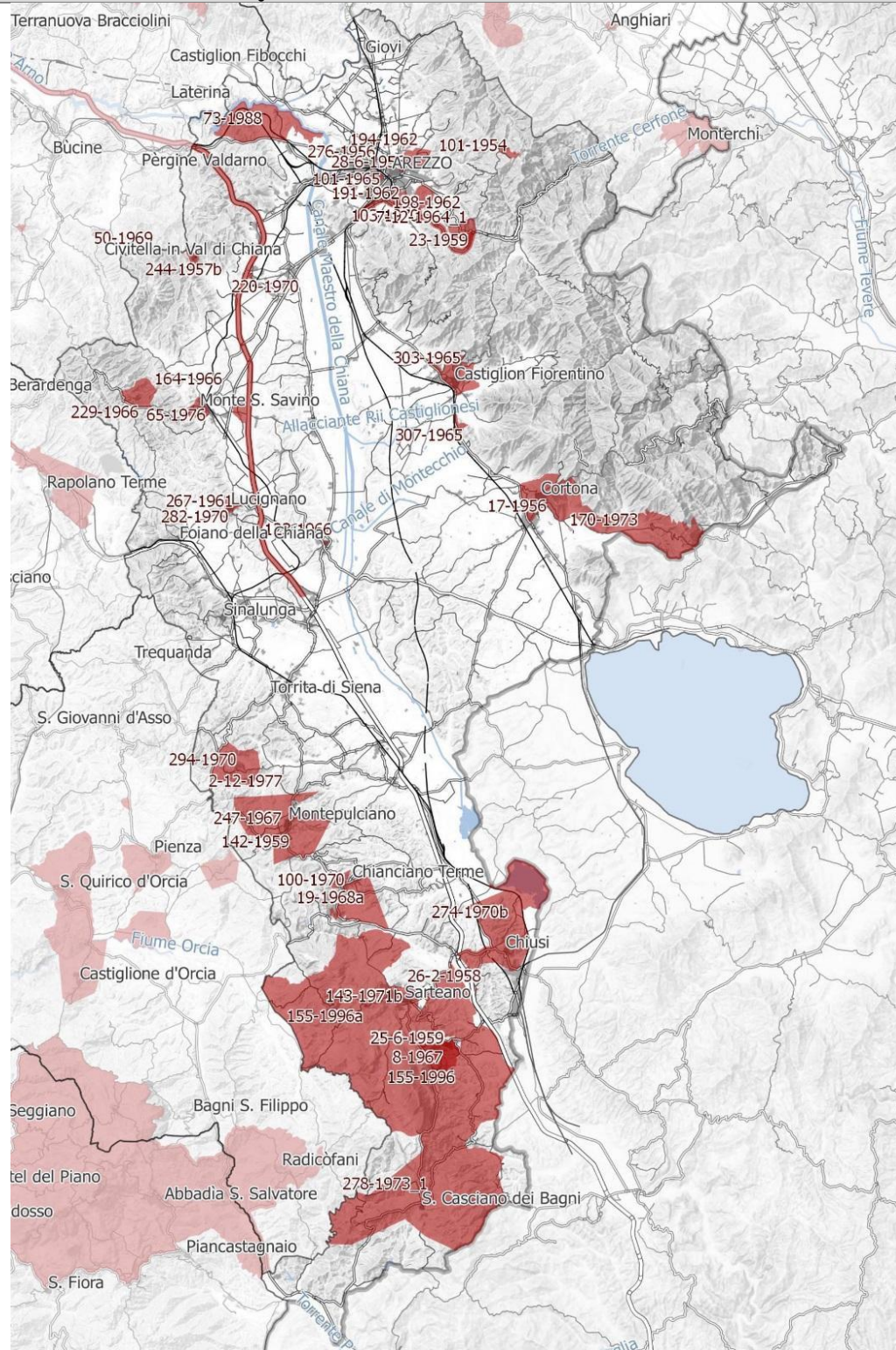
aree a maggiore pendenza o terrazzate) dall'altra, tendono a mettere in crisi il rapporto strutturale e di lunga durata fra i centri abitati e il loro intorno rurale.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 307,11

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE
Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO
<p>Obiettivo 1</p> <p>Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti</p> <p>1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio</p> <p>1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi")</p> <p>1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;</p>
<p>Obiettivo 2</p> <p>Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole</p> <p>Direttive correlate</p> <p>2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</p>
<p>Obiettivo 3</p> <p>Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali</p> <p>3.4 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici</p> <p>3.5 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano.</p>
FONTE: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 65 del 1976 Zona della Collina, sita nell'ambito del comune di Monte San Savino (Arezzo).
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'associazione tra seminativi e con oliveti tradizionali disposti su terrazzi e ciglioni, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 73 del 1988 Area compresa tra i bacini dell'Arno, la vicinale di podere Spedaluccio, Casa Scano, Pieve a Maiano.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'associazione tra seminativi (es: girasole) e vigneti (produzioni DOC) sui pendii più dolci, e con piccoli oliveti tradizionali disposti su terrazzi e ciglioni, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 73 del 1988 Le fasce laterali della Superstrada dei Due Mari nel tratto Olmo-Foce di Scopetone nel Comune di Arezzo per la larghezza di m.200 dall'asse stradale.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da coltivazioni terrazzate ad olivi e da isole di coltivi ,</p>

<p>salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici. 3.a.4. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 70 del 1973 Zona di Torreone, Teccognano, Martignone, Metegliano, Pergo, Montanare, Novoli sita nel territorio del comune di Cortona.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla relazione tra compiutezza dell'insediamento storico e paesaggio agrario circostante. 3.a.7. Conservare l'articolazione e la complessità della maglia agraria data da confini dei campi, rete della viabilità storica matrice degli insediamenti e rete della viabilità poderal e interpoderal, sistemazioni idraulico agrarie (muretti e terrazzi con le relative opere idrauliche), siepi e altri elementi vegetali di corredo.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 194 del 1962 La collina sita nel territorio del Comune di Arezzo, denominata Colle di San Fabiano.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dall'associazione tra oliveti tradizionali (talvolta disposti su terrazzi e cigli), vigneti (di impronta tradizionale e di nuovo impianto) e seminativi semplici., salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici. 3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 194 del 1962 La collina sita nel territorio del Comune di Arezzo, denominata Colle di Castel Secco e San Cornelio.</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 229 del 1966 Zona del Castello di Gargonza.</p>
<p>Obiettivi 3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituiti da piccolissime isole residuali di oliveti terrazzati che in parte attorniano il castello di Gargonza nonché le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico. 3.a.4. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituiti da piccolissime</p>

<p>isole residuali di oliveti terrazzati; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 244 del 1957b abitato comunale di Civitella della Chiana e terreni circostanti.</p>
<p>Obiettivi 3.a.2 Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza di viabilità campestre, sistemazioni idrauliche, terrazzamenti con oliveti e tessitura agraria, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il nucleo storico di Civitella.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 244 del 1957b Zona comprendente l'antico abitato comunale e terreni circostanti, sita nel territorio del comune di Lucignano (Arezzo).</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dall'insieme dell'organizzazione poderale, della rete di percorsi, della rete irrigua, dalle opere di sistemazione idraulica, da filari e siepi di confine interpoderale. 3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco, evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 282 del 1970 zona adiacente alla Fortezza Medicea, nel comune di Lucignano.</p>
<p>Obiettivi 3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da coltivazioni terrazzate ad olivi, salvaguardandone le relazioni fondative storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con la Fortezza.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 282 del 1970 Zona panoramica, sita nel comune di Castiglion Fiorentino.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario rappresentati dalla relazione tra l'insediamento storico di Castiglion Fiorentino, gli oliveti tradizionali in gran parte terrazzati che coprono la collina soprastante e i versanti collinari a settentrione che ne costituiscono lo sfondo, le aree boscate e parti di territorio dove è ancora riconoscibile la maglia agraria tradizionale.</p>
<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, gestire le trasformazioni edilizie</p>
<p>Prescrizioni</p>

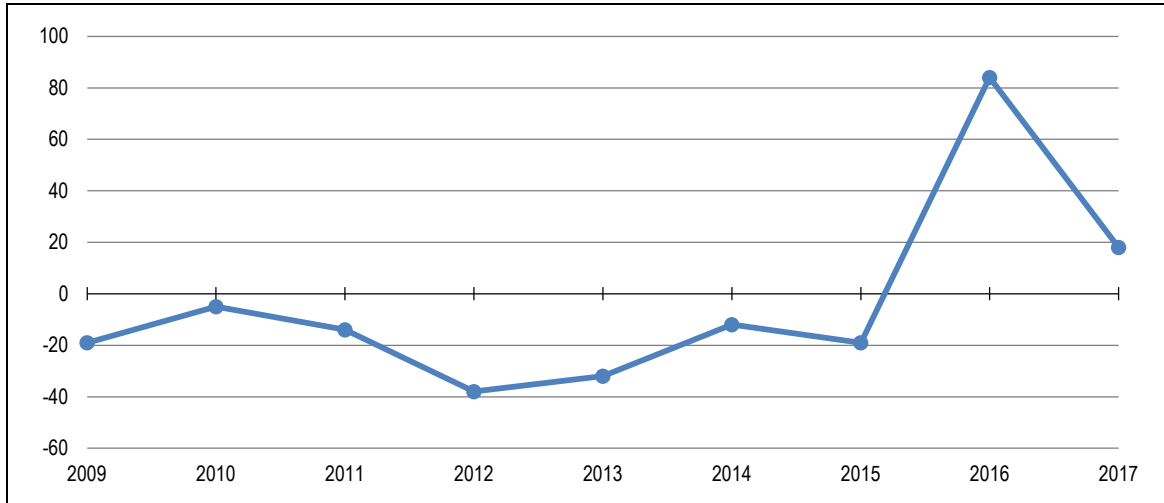
<p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 19 del 1968a Zona costituita dall'antico nucleo caratteristico del comune di Chianciano ed area adiacente.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti terrazzati, residui coltivi storici (relitti di coltura promiscua) e quelli disposti secondo le giaciture tradizionali, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Chianciano.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e del patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 294 del 1970 Zona della località Montefollonico sita nel comune di Torrita di Siena.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da associazione tra seminativi (talvolta posti a rotazione dall'uso pastorale) vigneti e oliveti salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Montefollonico e del suo basamento collinare caratterizzato da una matrice boschiva compatta al cui interno si individuano piccole isole di coltivazioni prevalentemente arboree.</p> <p>3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 278 del 1973-1 Centri abitati e zone circostanti di San Casciano dei Bagni e Celle sul Rigo.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla matrice boschiva all'interno della quale si aprono isole di coltivi in cui dominano seminativi, prati e pascoli spesso a campi chiusi e dalle coltivazioni arboree e promiscue, talvolta terrazzate, intorno ai maggiori nuclei abitati.</p> <p>3.a.7. Salvaguardare le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo tra paesaggio agrario e insediamento storico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, conservare la maglia agraria a campi chiusi individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 143 del 1971b Zona del centro urbano e area circostante, sita nel territorio del comune di Sarteano</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla permanenza di oliveti in assetto tradizionale (talvolta terrazzati) nella zona tra Casa Sciutto e Palazzina a nord dell'area di vincolo, e dal buon livello di conservazione del sistema particellare di oliveti e vigneti che da sotto l'area cimiteriale si protende verso la Val di Chiana.</p> <p>3.a.4. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.5. Conservare e valorizzare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri, rete sentieristica).</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; gestire le trasformazioni</p>

edilizie
<p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 274 del 1970b Zona costituita dal centro urbano ed area circostante, sita nel territorio del comune di Chiusi
<p>Obiettivi 3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da tessitura agraria a maglia fitta con colture promiscue costituite da oliveti, piccoli vigneti di podere e seminativi nelle fasce di pedecolle attorno ai sistemi insediativi (Chiusi, Monteverene, Pozzarelli, Podere il Colle,...) e dai terrazzamenti e ciglionamenti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Chiusi e con i nuclei storici. 3.a.9. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica. 3.a.10. Mantenere e valorizzare le aree a seminativo di fondovalle. 3.a.11. Tutelare la leggibilità della relazione tra i centri rurali di crinale e il paesaggio agrario circostante.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 155 del 1996 Area ricadente nel Comune di Cetona.
<p>Obiettivi 3.a.. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dal rapporto tra quinta boscata di crinale, tessuto dei coltivi di mezzacosta dominato dall'oliveto, seminativi di piano e fondovalle, alto livello di infrastrutturazione ecologica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; conservare e mantenere gli elementi strutturanti il sistema delle strade bianche e della viabilità minore, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 155 del 1996a Area ricadente nel Comune di Sarteano.
<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dalla diversificazione ecologica e paesaggistica data da varietà culturale, presenza di vegetazione boschiva e buon livello di infrastrutturazione ecologica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; conservare e mantenere gli elementi strutturanti il sistema delle strade bianche e della viabilità minore, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 247 del 1967 Zona circostante il centro abitato sita nel comune di Montepulciano (Siena).
<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da agro ecosistemi tradizionali quali seminativi, oliveti, pascoli, impianti di fasce alberate, piantate residue, boschetti ed incolti, attraversato e contornato da una viabilità di matrice rurale anch'essa di elevato valore storico paesaggistico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, ai seminativi, ai pascoli; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 15.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



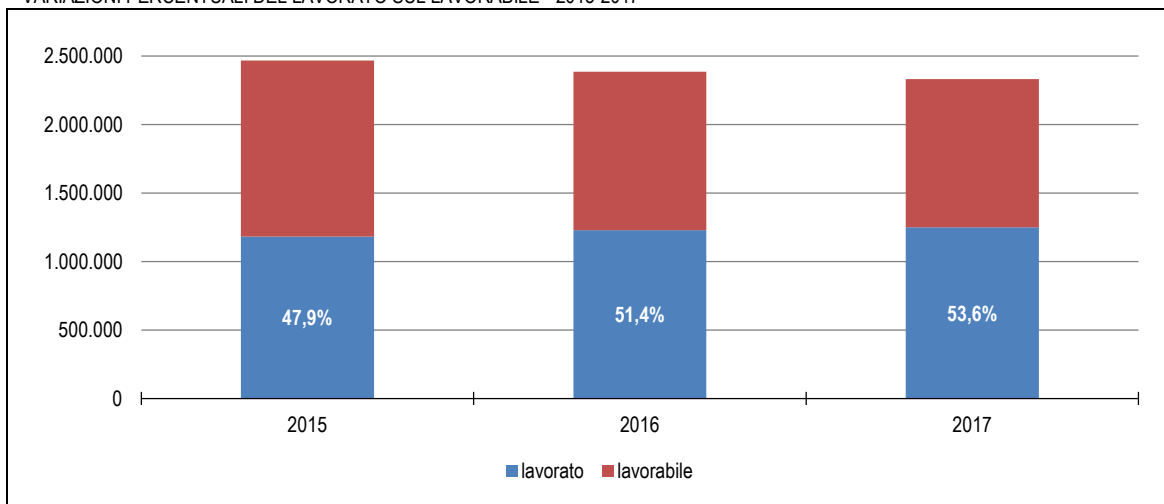
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 15.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Piana di Arezzo e Val di Chiana	8.054,0	8.230,0	97,9%	7.877,0	7.972,0	98,8%	7.520,0	7.598,0	99,0%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 15.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

16_Colline metallifere e Elba

Comuni di: Campiglia Marittima (LI), Campo nell'Elba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'Elba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 16

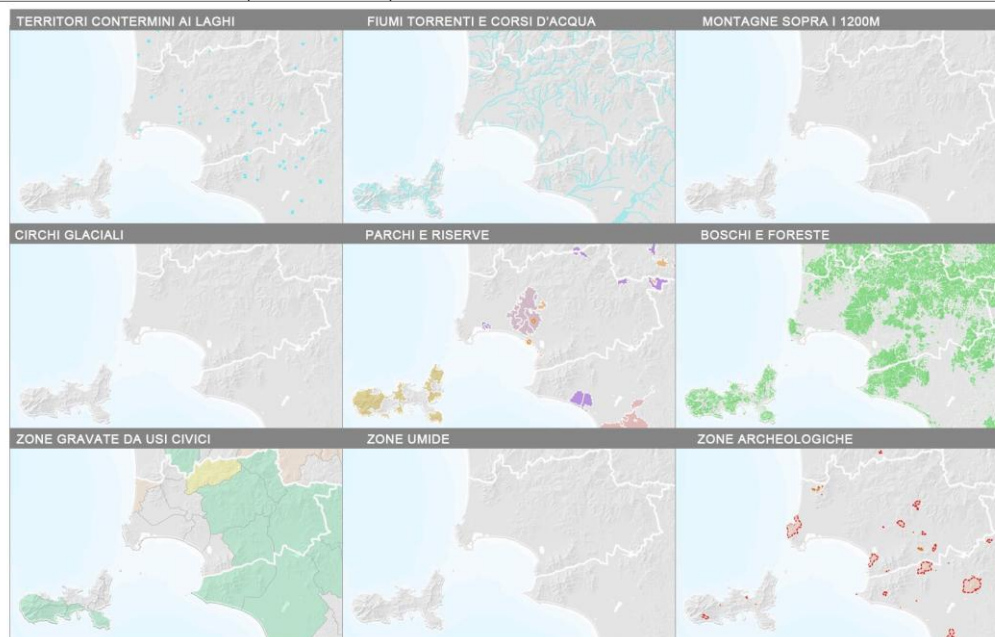


L'ambito può essere definito come un arcipelago di isole e penisole che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto, trovando nell'isola d'Elba una misura nella chiusura visiva. La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi. Da Campiglia Marittima, a Montioni, a Massa Marittima, a Scarlino, il tratto identitario maggiormente caratterizzante richiama la relazione morfologica, percettiva e, storicamente, funzionale, tra nuclei storici e intorni coltivati a oliveti tradizionali o associati ai seminativi. Nella parte interna la dorsale di Montieri domina una copertura forestale estesa e compatta, interrotta da aree a prato pascolo a campi chiusi e, più raramente, da isole coltivate a oliveto o a oliveto e seminativo, in parte in abbandono e soggette a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea. Prospicienti il mare, il Monte Massoncello e il Monte Alma si staccano dalla linea di costa interna e avanzano nelle basse e umide pianure interne ad anticipare le isole marine. Il sistema insediativo, storicamente strutturato lungo le penetranti vallive, tende a una crescente polarizzazione lungo la costa e le pendici collinari. Costa, per lo più sabbiosa, caratterizzata da complessi dunali, da importanti pinete costiere e punteggiata dal sistema delle torri di avvistamento. L'ambito risulta caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze minerarie, che vanno dal periodo etrusco (Elba, Rocca San Silvestro, lago dell'Accesa, ecc.) a quello contemporaneo (Ribolla, Gavorrano, Monte Bamboli, ecc.) cui si associano le caratteristiche

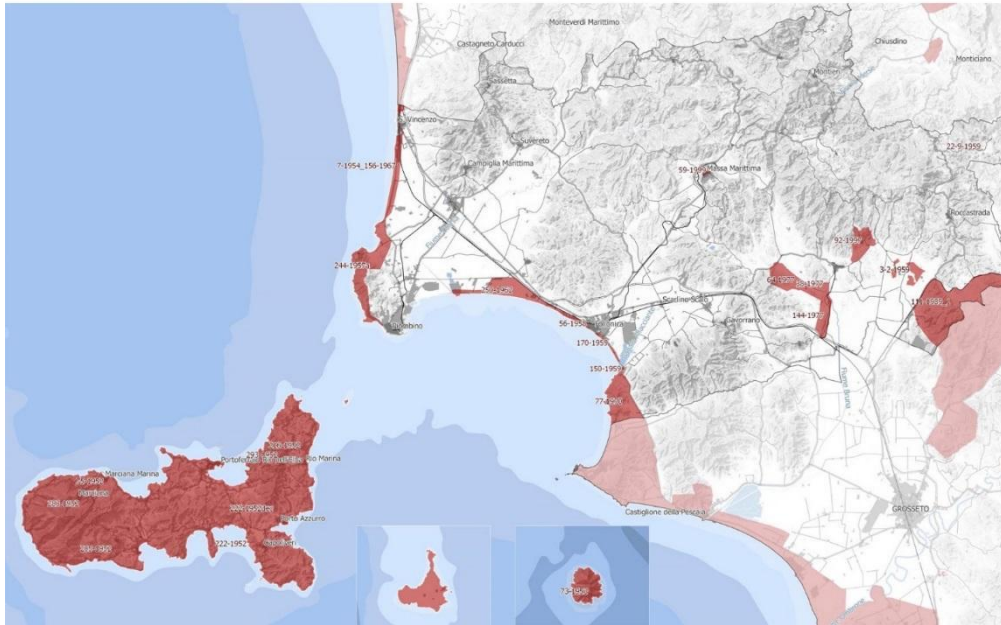
"biancane" a completare l'insieme delle strutture complesse di particolare pregio. Sul margine settentrionale il centro di Monterotondo Marittimo apre ai paesaggi della geotermia. Di elevata importanza naturalistica e paesaggistica il vasto e consolidato sistema di aree umide (Padule di Orti Bottagone, Padule di Scarlino), gli estesi sistemi dunali (Baratti, Sterpaia, Tomboli di Follonica) e rocciosi (Promontorio di Piombino, ecc.). Entro la parte insulare dell'Elba persistono ristrette aree di permanenza del paesaggio agrario tradizionale, gli impianti insediativi storici dei porti, città costiere e fortezze (Portoferraio, Porto Azzurro), il sistema minore delle torri di avvistamento, i borghi collinari. (Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, Campo nell'Elba).

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 329,72

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

Direttive correlate

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

GU 7 del 1954 La fascia costiera sita nel comune di San Vincenzo.

Obiettivi

3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dal sistema dei canali e degli scoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i beni culturali sparsi.

3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

3.a.7. Conservare la tessitura dei campi e il rapporto tra bosco-pineta e spazi coltivati nelle aree agricole.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale.

Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, gestire le trasformazioni edilizie

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

GU 73 del 1953 L'intero territorio del comune di Portoferraio situato nell'Isola d'Elba, esclusa la zona portuale.

Obiettivi

3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Portoferraio.

3.a.9. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

3.a.10. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.

<p>3.a.11. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.12. Tutelare gli agrosistemi di pianura e delle fasce pedecollinari.</p> <p>3.a.13. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 75 del 1952 L'intero territorio del comune di Marciana Marina, situato nell'Isola d'Elba.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla presenza di vigneti terrazzati, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Marciana Marina.</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.9. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.11. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 205 del 1952 L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da terrazzamenti a vite e olivo, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici di Sant'Illario e San Piero.</p> <p>3.a.12. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.13. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.14. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.15. Tutelare gli agrosistemi delle pianure e delle fasce pedecollinari.</p> <p>3.a.16. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>3.a.17. Tutela del sistema degli appoderamenti dell'isola di Pianosa.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 216 del 1952 L'intero territorio del comune di Rio Marina, situato nell'Isola d'Elba.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti di Rio Marina e Cavo.</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.9. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.11. Tutelare gli agrosistemi di pianura e delle fasce pedecollinari.</p> <p>3.a.12. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi..</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p>

<p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 216 del 1952 L'intero territorio del comune di Capoliveri, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici. 3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.8. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 222 del 1952dec L'intero territorio del comune di Porto Azzurro, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento di Porto Azzurro. 3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.8. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 244 del 1957a Fascia costiera compresa tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli, sita nell'ambito del comune di Piombino</p>
<p>Obiettivi 3.a.8 Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento della tessitura dei campi, del rapporto tra bosco e spazi coltivati che presentano il sistema degli appoderamenti solcato dai canali di bonifica e costellato dai poderi</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali tradizionali. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica, incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 250 del 1962 Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del sale" ed il confine col Comune di Follonica</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dal sistema dei canali e degli scoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i beni culturali sparsi.</p>

<p>3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali tradizionali. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 283 del 1952 L'intero territorio del comune di Marciana, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dal sistema dei canali e degli scoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i beni culturali sparsi. 3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.9. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.11. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali tradizionali, le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a castagneto e vigneto; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 293 del 1952 L'intero territorio del comune di Rio nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba..</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale. 3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica. 3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. 3.a.9. Tutelare gli agrosistemi di pianura e delle fasce pedecollinari. 3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, gli assetti culturali tradizionali, le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 77 del 1970 Zona del comune di Scarfino compresa tra la strada provinciale ed il litorale marino (Torre Civette e Dogana).</p>
<p>Obiettivi 3.a.3. Mantenere i caratteri identitari del paesaggio agrario di Pian d'Alma, costituito dalle forme dell'appoderamento dell'Ente Maremma e dalla rete dei canali di bonifica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

<p>GU 38 del 1977 Zona sita nel territorio del comune di Roccastrada (Grosseto), in corrispondenza di C. Muccaia, a nord del fiume Bruna in corrispondenza dei Muracci.</p> <p>Obiettivi 3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da seminativi a maglia ampia.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 144 del 1977 Zona collinare di Poggio Zenone Cavallo in comune di Gavorrano in ampliamento del precedente vincolo di Castel di Pietra.</p> <p>Obiettivi 3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dagli oliveti tradizionali della collina di Poggio Zenone-Cavallo e dai seminativi a maglia ampia della fascia pianeggiante.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento agli oliveti tradizionali sul versante orientale della collina di Poggio Zenone-Cavallo, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 250 del 1962 Zona sita nel territorio del Comune di Piombino compresa tra la località "Torre del sale" ed il confine col Comune di Follonica</p> <p>Obiettivi 3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dal sistema dei canali e degli scolli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i beni culturali sparsi. 3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

<p>C – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' TURISTICO BALNEARI</p>
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 4 – LITORALE SABBIOSO DEL CECINA</p>
<p>DIRETTIVE Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: e - Garantire la conservazione dei sistemi dunali e delle relittuali aree umide retrodunali, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso: - il mantenimento della tipica sequenza dunale e dei naturali processi dinamici costieri, contrastando la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di interrimento delle aree umide e i rimboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e contrastando l'inquinamento luminoso; o – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>
<p>PRESCRIZIONI h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che: - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti, all'interno delle pinete costiere, nei sistemi dunali e nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, nonché laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra. E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle</p>

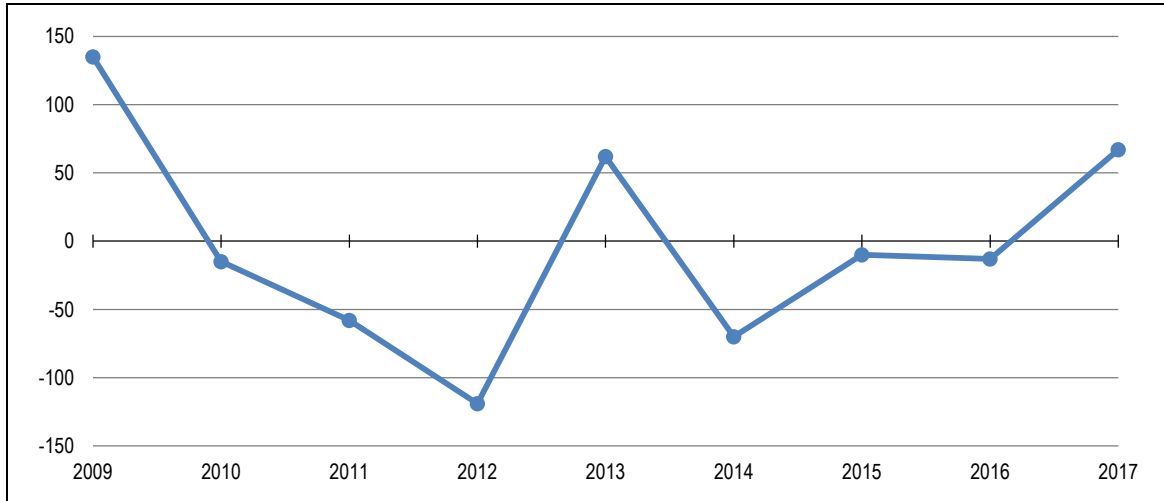
<p>strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 5 – GOLFO DI BARATTI E PROMONTORIO DI PIOMBINO</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> e - Garantire la conservazione integrale ed eventuale riqualificazione delle porzioni di sistemi dunali residui del Golfo di Baratti, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse regionale/comunitario o di interesse conservazionistico contrastando i processi di erosione costiera, la diffusione di specie aliene invasive e i rimboschimenti su duna mobile; - la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, riducendo l'inquinamento luminoso e migliorando la sostenibilità delle periodiche attività di pulizia dell'arenile; - l'utilizzo di specie autoctone nella progettazione del verde degli stabilimenti balneari. l - Mantenere la permeabilità visiva tra il Golfo di Baratti e le aree agricole retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, con particolare attenzione alla pressione turistica sul Golfo, e conservare il patrimonio costiero di valore storico, identitario, nonché le relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare. q – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; <p>m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 6 – GOLFO DI FOLLONICA</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>p – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; <p>m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti all'interno delle pinete costiere, nei sistemi dunali e nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 7 – GOLFO E PROMONTORI DI PUNTALA E PUNTONO</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> f – Garantire la conservazione dei tomboli pinetati e delle relitte testimonianze di habitat dunali, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche, attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, elementi di barriera e frammentazione (recinzioni dei campeggi), riducendo l'inquinamento luminoso e promuovendo l'utilizzo di specie autoctone nella progettazione del verde degli stabilimenti balneari, e una maggiore sostenibilità delle periodiche attività di pulizia degli arenili. q - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.
<p>PRESCRIZIONI</p>

<p>f – Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso <p>i - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti. E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4</p>
<p>GU 7 del 1954 La fascia costiera sita nel comune di San Vincenzo.</p>
<p>Obiettivi 2.a.5. Contenere processi di urbanizzazione nella fascia costiera e nella pianura agricola retrodunale, migliorare i livelli di sostenibilità delle attività turistiche costiere e del carico turistico estivo.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici salvaguardare l'integrità della costa e delle aree agricole retrodunali attraverso la limitazione degli insediamenti turistici e dei processi di urbanizzazione; individuare adeguati carichi turistici sostenibili sulla fascia costiera in funzione della superficie di arenile disponibile (nell'ambito dei piani degli arenili) ed attuare politiche di fruizione turistica sostenibile dell'area;</p>
<p>GU 73 del 1953 L'intero territorio del comune di Portoferraio situato nell'Isola d'Elba, esclusa la zona portuale.</p>
<p>Obiettivi 2.a.3. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.</p>
<p>GU 75 del 1952 L'intero territorio del comune di Marciana Marina, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 2.a.3. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.</p>
<p>GU 205 del 1952 L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.</p>
<p>Obiettivi 2.a.6. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.</p> <p>Direttive limitare il carico turistico all'Isola di Pianosa ai livelli attuali.</p>
<p>GU 216 del 1952 L'intero territorio del comune di Rio Marina, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 2.a.2. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche/portuali in aree costiere.</p>
<p>GU 222 del 1952 L'intero territorio del comune di Capoliveri, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 2.a.4. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.</p>
<p>GU 222 del 1952dec L'intero territorio del comune di Porto Azzurro, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 2.a.4. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche/portuali in aree costiere</p>
<p>GU 283 del 1952 L'intero territorio del comune di Marciana, situato nell'Isola d'Elba.</p>
<p>Obiettivi 2.a.6. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.</p>
<p>GU 283 del 1952 zona della pineta litoranea detta di "Scarlino", sita nell'ambito dei comuni di Follonica e Gavorrano (ora Scarlino).</p>
<p>Obiettivi 3.a.3. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali; mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne</p> <p>Prescrizioni 3.c.3. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualifichino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 16.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



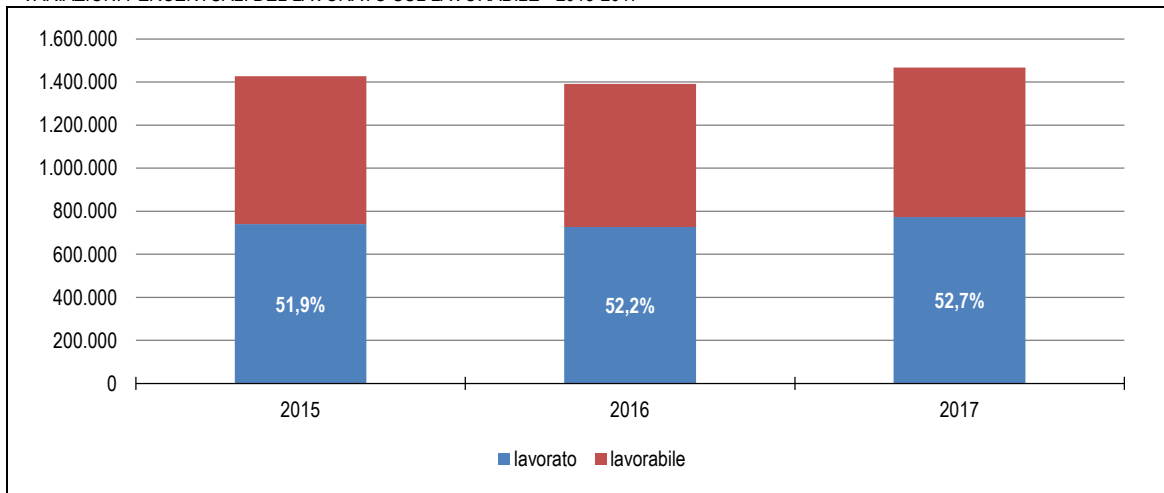
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 16.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Colline Metallifere	4.675,0	4.764,0	98,1%	4.322,0	4.357,0	99,2%	4.592,0	4.626,0	99,3%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 16.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

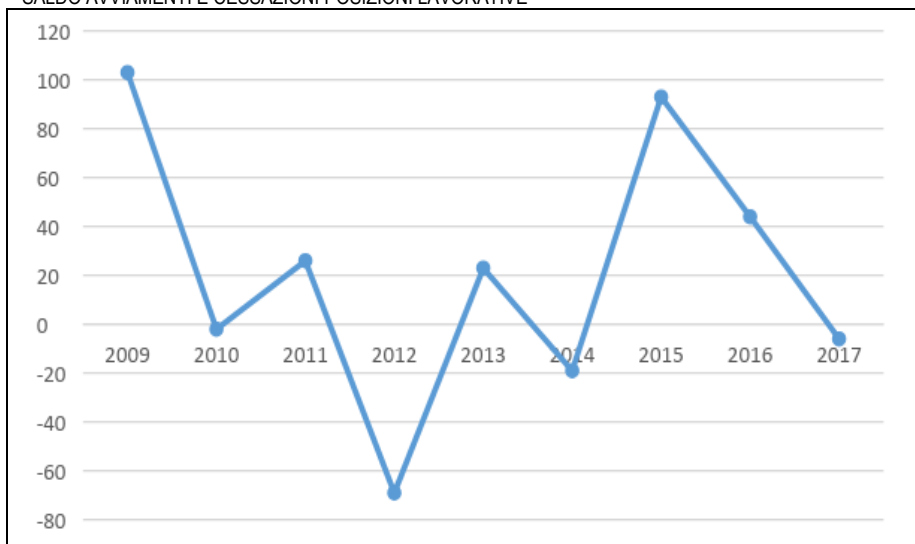
ATTIVITÀ TURISTICO BALNEARI

Tabella 16.4
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE. ANNO 2015

	N_impresa	N_addetti
Colline Metallifere	575	2.553

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 16.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 16.6
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Colline Metallifere	4.233	4.564	93%	4.368	4.616	95%	4.785	5.299	90%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 16.7
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Colline Metallifere	665.717	1.615.125	41%	697.584	1.655.640	42%	753.372	1.776.455	42%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

17_Val d'Orcia e Val d'Asso

Comuni di: Castiglione d'Orcia (SI), Montalcino (SI), Pienza (SI), Radicofani (SI), San Giovanni d'Asso (SI), San Quirico d'Orcia (SI), Trequanda (SI)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

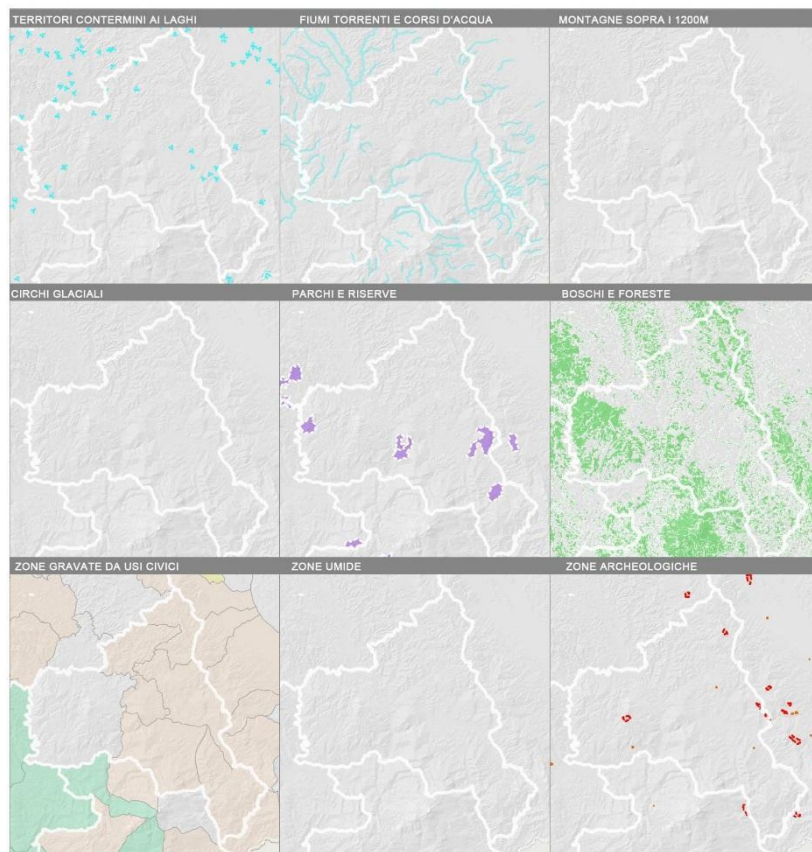
Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 17



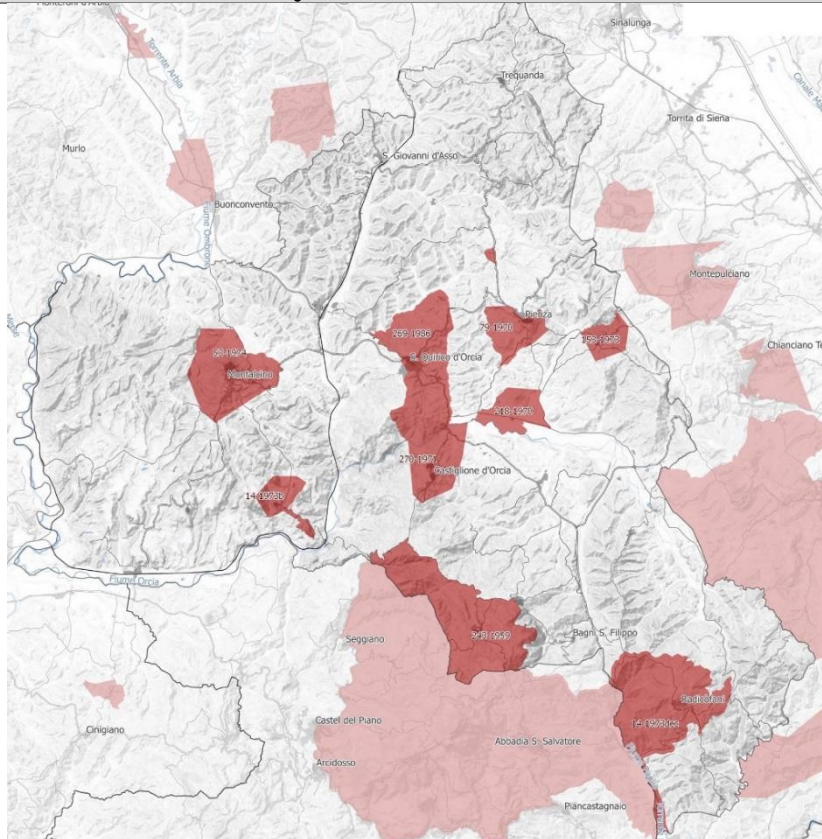
L'ambito Val D'Orcia e val d'Asso si distingue per una significativa eterogeneità. A est, tra Trequanda e Monticchiello, si riconosce un territorio alto collinare con morfologie più accidentate, una copertura forestale prevalente e mosaici agricolo-forestali. A sud-ovest, spiccano i versanti settentrionali del Monte Amiata degradanti fino a Castiglione d'Orcia. A ovest, si estende il territorio di Montalcino, con prevalenza di boschi lungo i versanti alto collinari e montani, e una rilevante presenza - in ambito collinare e di pianura - di vigneti specializzati. Le colline plioceniche - le Crete - definiscono l'identità specifica della Val d'Orcia, riconosciuta dall'istituzione di Siti Natura 2000 e riserve naturali. Le diverse porzioni dell'ambito sono tenute insieme da un articolato sistema fluviale di cui l'Orcia, l'Asso e il Formone sono i corsi principali, gli ultimi due tributari dell'Orcia, che a sua volta si immette nell'Ombrone a segnare, ad est, il confine dell'ambito. Di particolare importanza percettiva, infine, la distribuzione di carattere spiccatamente policentrico degli insediamenti. La loro posizione - su "balconi" o "torni" - fornisce la visuale della profondità e dell'eterogeneità del territorio, simmetricamente delimitata dalla costante presenza di un orizzonte di colline alte e boschive. Asimmetrico è il sistema stradale, il cui asse principale è costituito dalla SS n. 2 (l'antica Via Francigena), con innesti verso Montepulciano, Chianciano e Chiusi. A ovest, invece, la rete stradale è centrata su Montalcino nel settore nord e sulla "circonvallazione" dell'Amiata a sud.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 114,1

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra forme del rilievo, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

1.4 - tutelare le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali, distribuiti secondo la maglia rada impressa dal latifondo mezzadrile, e paesaggio agrario, contenendo gli effetti di trasformazione paesaggistica dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica;

1.5 - evitare la dispersione insediativa delle volumetrie connesse agli agriturismi e, fermo restando le esigenze funzionali, e perseguire modalità di corretto inserimento paesaggistico dei manufatti di servizio all'attività agricola;

1.7 - preservare la combinazione tra morfologia dei suoli, seminativi nudi, calanchi e biancane, per il valore fortemente identitario espresso nel contesto dell'ambito

Obiettivo 2

Tutelare la struttura paesistica delle colline di Montalcino, caratterizzata da un sistema insediativo denso organizzato in forma radiale e dalla diffusione delle colture arboree, e favorire la ricostituzione di una maglia agraria articolata e diversificata nei paesaggi delle colture specializzate

Direttive correlate

2.1 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario tutelando l'integrità morfologica e percettiva degli insediamenti storici che rappresentano emergenze visuali e i loro intorni agrari;

2.2 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario delle colline di Montalcino favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.5 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici, evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con la leggibilità del sistema insediativo storico alterandone i valori;

2.6 - mantenere le relazioni tra nuclei storici e coltivi di impronta tradizionale presenti nelle loro pertinenze paesistiche.

Obiettivo 3

Favorire il mantenimento degli ambienti agropastorali e delle matrici forestali dell'alta Val d'Orcia e della Valle del Formone, che costituiscono

eccellenza naturalistica e paesaggistica
3.2 - tutelare i caratteri identitari dei paesaggi rurali della Val d'Orcia, favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
FONTE: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 34 del 1974 Zona a nord-ovest sita nel territorio del comune di Buonconvento.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dai seminativi nudi dell'ampio bacino delle colline argillose (crete) solcati in senso longitudinale dai seminativi dei depositi alluvionali dell'Arbia, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico.</p> <p>3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.9. Conservare gli assetti morfologici del sistema delle colline plioceniche per la loro forte valenza iconografica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali verso forme di agricoltura intensiva al fine di migliorare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; favorire interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 34 del 1974 Zona circostante l'Abbazia di S. Antimo, sita nel territorio del comune di Montalcino.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla tessitura agraria di impianto mezzadrile, con prevalenza dell'olivo, dalla forma dei seminativi a campi chiusi, dai terrazzamenti, ciglionamenti e dai residui brani a coltura promiscua, salvaguardando le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.7. Tutelare gli assetti figurativi dei residui brani del paesaggio agrario storico della Val di Starcia costituito da un intreccio di boschi, pascoli e seminativi.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, introdurre, per gli impianti colturali specializzati, cesure, anche tramite elementi vegetali non colturali, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 14 del 1973 Centro storico e zona circostante, sita nell'ambito del comune di Radicofani.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dal dominio dei seminativi nudi, delle residue sistemazioni agrarie a campi chiusi, alternate a pascoli disposti sulle distese argillose delle "crete" salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici. 3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, introdurre, per gli impianti colturali specializzati, cesure, anche tramite elementi vegetali non colturali, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 14 del 1973 Zona panoramica sita nel territorio del comune di Montalcino
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza di tessiture agrarie e residue colture</p>

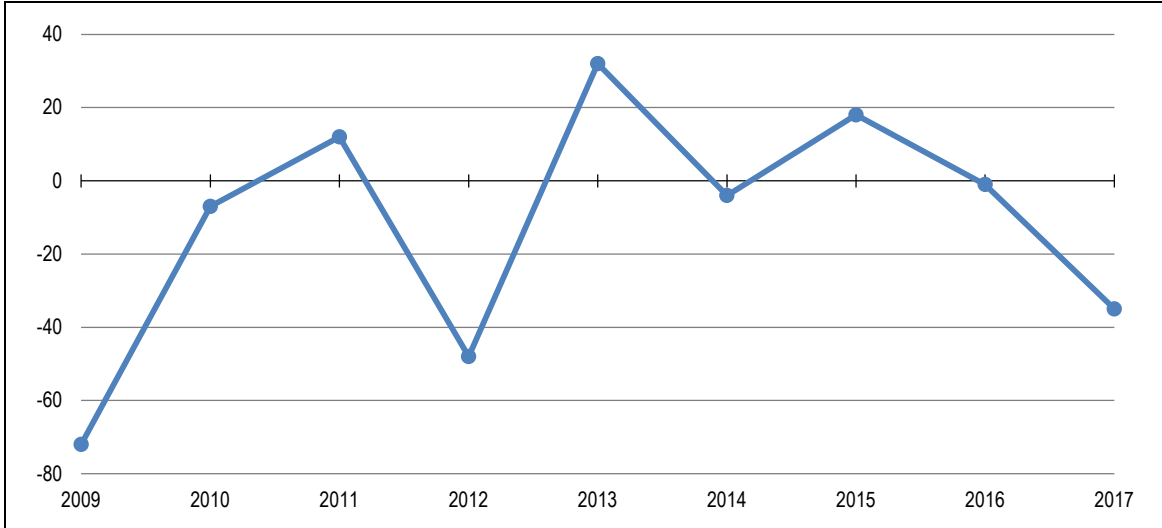
<p>promiscue, con terrazzamenti e ciglionamenti nei basamenti collinari intorno ai nuclei storici, e dai paesaggi delle crete alle quote più basse caratterizzati dai seminativi nudi segnati dal limite abbastanza netto del bosco e dalle propaggini delle vigne, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinentziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, il patrimonio rurale, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco e le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, introdurre, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 79 del 1970 Centro storico e zona circostante del comune di Pienza.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale - caratterizzato dalla presenza di colture promiscue a terrazzi e ciglioni, nel basamento collinare intorno al centro murato di Pienza, dal mosaico arborato, con prevalenza di oliveti a maglia fitta, sui rilievi collinari maggiormente elevati, e dai paesaggi delle crete alle quote più basse, caratterizzati dai seminativi nudi segnati dal limite abbastanza netto del bosco - salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.9. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica</p> <p>3.a.10. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinentziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 79 del 1970 Zona di Monticchiello sita nel territorio del comune di Pienza.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza di olivi e colture promiscue a terrazzi e ciglioni nel basamento collinare intorno al centro murato di Monticchiello e dai paesaggi caratterizzati dai seminativi nudi segnati dal limite abbastanza netto del bosco, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.7. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio.</p> <p>3.a.8. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinentziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 218 del 1970 Zone di Spedaletto e Palazzone site nel territorio del comune di Pienza.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dalla presenza di una fitta mosaicatura agraria, in cui si concentrano colture promiscue e coltivazioni arboree di notevole pregio, e dai paesaggi delle crete, alle quote più basse, caratterizzati dai seminativi nudi (latifondo mezzadrile) delimitati negli impluvi da vegetazione arborea o riparia, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.5. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinentziali.</p>

<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli e il patrimonio rurale</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; definire soglie di trasformabilità delle colture tradizionali verso forme di agricoltura intensiva al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi;; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 270 del 1971 Centro abitato ed area circostante sita nel territorio del comune di Castiglione d'Orcia (Siena).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito in prevalenza da oliveti di impronta tradizionale e colture promiscue, concentrati nell'intorno coltivato posto a corona di Castiglione e Rocca d'Orcia, da una fascia esterna di seminativi nudi e dalle residue sistemazioni agrarie a campi chiusi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario storicamente caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli tradizionali (oliveti, seminativi, prati pascolo, con presenza di elementi naturali e seminaturali) mantenendo/recuperando gli elementi vegetali del paesaggio, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i prati, i pascoli e seminativi arborati; conservare la maglia agraria a campi chiusi, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 269 del 1986 Zona in comune nel territorio comunale di San Quirico d'Orcia.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza di una fitta mosaicatura agraria, in cui si concentrano colture promiscue e coltivazioni arboree di notevole pregio, e dai paesaggi delle crete, alle quote più basse, caratterizzati dai seminativi nudi (latifondo mezzadrile) delimitati negli impluvi da vegetazione arborea o riparia, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di crinale.</p> <p>3.a.10. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.11. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 17.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



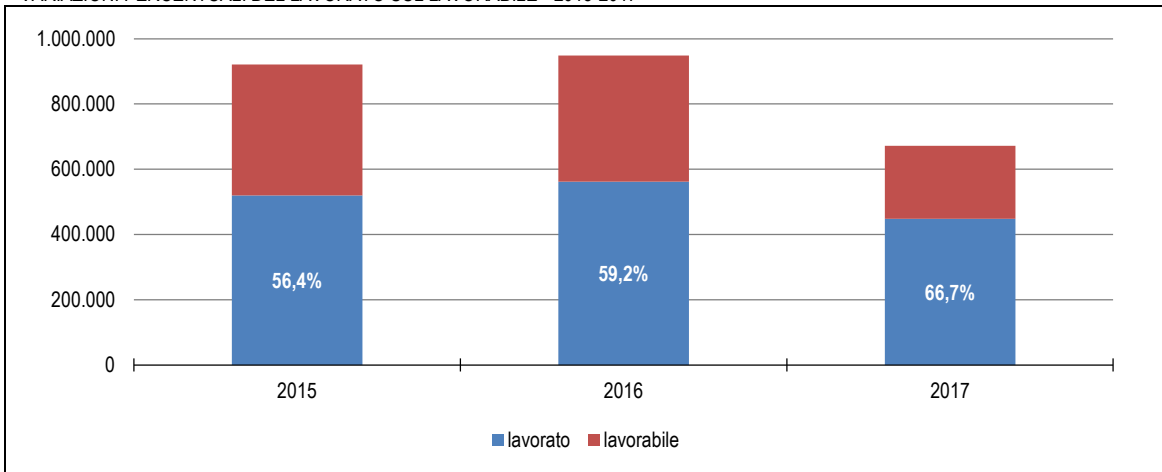
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 17.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Val d'Orcia e Val d'Asso	3.024,0	3.113,0	97,1%	3.126,0	3.139,0	99,6%	1.794,0	1.798,0	99,8%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 17.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

18_Maremma grossetana

Comuni di: Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigiano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 18

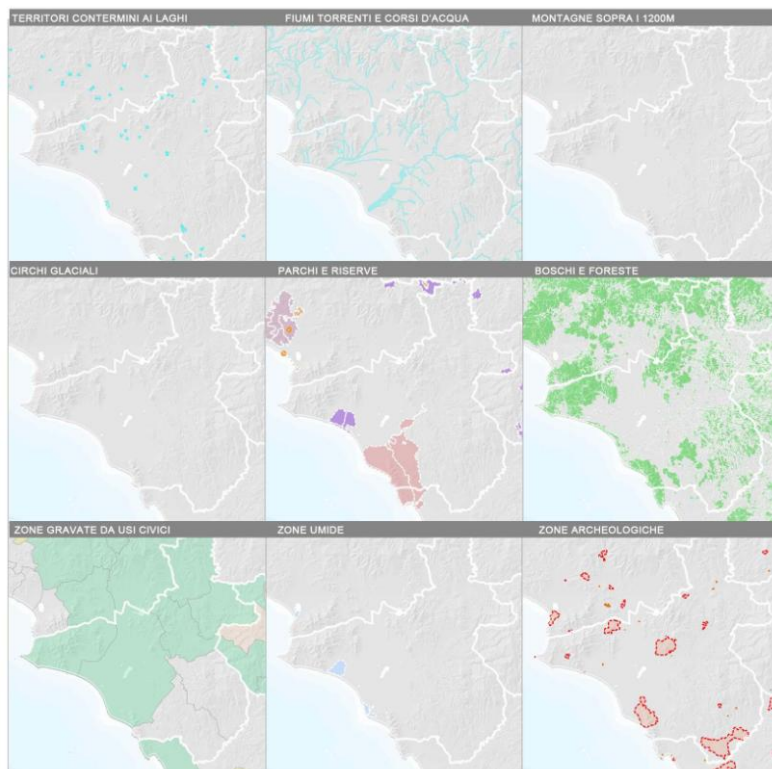


L'ambito della Maremma grossetana si contraddistingue per un mosaico articolato di paesaggi generato dalla compresenza di ambienti di collina, di pianura e costieri. Caratterizzano l'ampia compagine collinare i rilievi di formazione geologica più antica (termine meridionale della Dorsale Medio-Toscana, Colline di Montepescali-Batignano, Monti dell'Uccellina) - dalla morfologia aspra e dominati da formazioni boschive (cerrete, leccete, macchia mediterranea, sugherete), rilievi più addolciti (nella restante parte collinare) - in cui il bosco si contrae a vantaggio di coltivi e pascoli. Il sistema insediativo della collina si struttura lungo la Valle del fiume Ombrone (borghi fortificati medievali, localizzati in posizione strategica - sulla sommità o a mezza costa - e sviluppati lungo i percorsi collinari) e sulle Colline dell'Albegna (nuclei compatti medievali - rocche, edifici religiosi, castelli e borghi - arroccati sulle sommità dei versanti e lungo la viabilità di crinale). Qui i nuclei, spesso di impianto medievale - collocati in posizione dominante, dalla morfologia compatta, non di rado murati (Pereta, Magliano, Montiano, Pari, Casale di Pari, Cinigiano, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Campagnatico, Batignano) hanno visto salvaguardati i rapporti originari con l'intorno coltivato. A distinguere la vasta porzione pianeggiante contribuiscono gli importanti processi di bonifica succedutisi nel tempo (da quelli di epoca lorenese, a quelli dell'Opera Nazionale Combattenti e della riforma fondiaria, attuata dall'Ente Maremma a metà del Novecento), la ricchezza del reticolo idrografico naturale (fiumi Ombrone e Bruna), il ruolo strutturante della città di

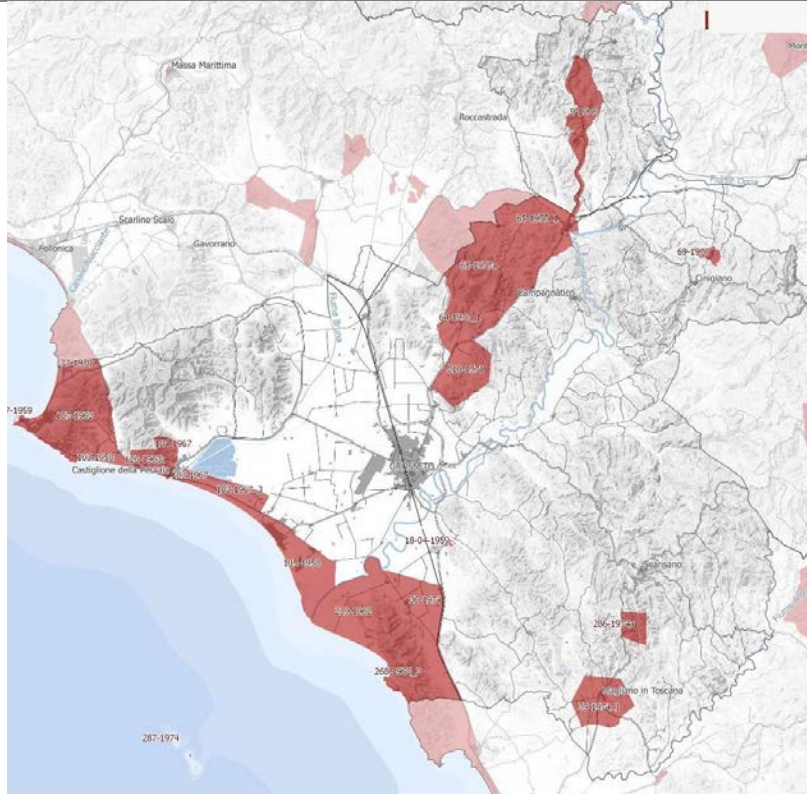
Grosseto (nucleo medievale sorto su una grande conoide terrazzata, originatosi da un castello e circondato dalle splendide mura di epoca medicea). Il disegno paesistico della piana bonificata si differenzia (anche) per la qualità storico-testimoniale dell'assetto insediativo: la rete di manufatti e infrastrutture idrauliche, l'impianto di nuclei e aggregati rurali (distribuiti su percorsi a pettine), il sistema di fattorie storiche. Via via che la pianura si avvicina alla costa, emerge un paesaggio di particolare bellezza, caratterizzato da notevoli valori storico-testimoniali ed ecologici, quasi completamente tutelato da siti di interesse regionale, comunitario o da zone a protezione speciale: importanti paesaggi dunali e rocciosi, spesso in connessione con aree umide relittuali in aree retrodunali, il significativo impianto insediativo storico (sistema di torri costiere, rete di castelli a dominio delle valli, ecc.).

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
 Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 269,05

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali, di costa rocciosa e di aree umide, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

1.5 - arginare la diffusione, in territorio rurale sub-costiero e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/ artigianale non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica;

1.8 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica: preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Obiettivo 2

Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra, caratterizzati da sistemi agrosilvopastorali di elevato valore paesaggistico e ambientale e dal sistema insediativo storico ben conservato, e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

Direttive correlate

2.1 - salvaguardare il carattere compatto dei nuclei e centri storici e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non ne alterino l'immagine consolidata e non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento

promuovere la conservazione di una fascia di oliveti o alternati ai seminativi e di altre colture nell'intorno dei centri abitati e lungo la viabilità di crinale;

2.2 - contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali.

promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano;

e coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE
GU 9 del 1976 Zona circostante la superstrada Siena-Grosseto sita nel territorio del comune di Civitella Paganico (Grosseto).
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella parte nord, dominata dal bosco, isole di coltivi a seminativo semplice, oliveti e vigneti; - nella parte centrale attorno a Civitella Marittima prevalenza delle colture arboree con oliveti tradizionali, campi chiusi; - nella parte sud seminativi a campi chiusi (localmente punteggiati di alberi sparsi). <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; conservare la maglia agraria a campi chiusi, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 36 del 1974 Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Grosseto.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulicoagrario storico del paesaggio della bonifica, - mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, garantire la manutenzione e tutela della viabilità</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 36 del 1974 Centro abitato e zone circostanti del comune di Magliano in Toscana.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da elevata varietà colturale, mosaici agricoli complessi e dalle tipiche forme dell'appoderamento dell'Ente Maremma, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il centro storico di Magliano e con il sistema insediativo rurale.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a Bosco e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione colturale e paesaggistica; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 64 del 1977 Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Grosseto.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da estese superfici a oliveto e da seminativi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il centro storico di Batignano, le aree boscate e con il patrimonio edilizio rurale sparso di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricoltoreforestali, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

<p>GU 65 del 1977 Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Civitella Paganico (Grosseto).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato, all'interno della matrice boscata, dall'alternanza di oliveti e seminativi, dalla presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi e alberature sparse).</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricoloforestali, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 65 del 1977 Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Campagnatico (Grosseto).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario che, all'interno della caratteristica matrice boscata, conserva l'alternanza tra estese isole di seminativi (semplici e arborati) a campi chiusi e oliveti tradizionali sparsi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il centro storico di Montorsaio, le aree boscate.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e castagneto da frutto; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricoloforestali, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 69 del 1977 Centro storico di Porrona e zona circostante siti nel territorio del comune di Cinigiano (Grosseto).</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da vaste estensioni di seminativi con presenza di piccoli oliveti e vigneti sparsi, alberi sparsi e macchie boschive che intervallano i coltivi.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 105 del 1958 Zona della pineta litoranea detta del Tombolo, sita nell'ambito del comune di Grosseto.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da seminativi, intervallati da tessere boscate, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 268 del 1962 Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana, compresa parte della limitrofa pianura.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica dell'Ente Maremma e dall'organizzazione poderale tipica del latifondo (Vivarelli Colonna), conservando inalterata la scansioneregolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali con viali di accesso.</p>

<p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche, evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito; garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 286 del 1974a Zona di Pereta sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da notevole varietà culturale data dalla compresenza di oliveti di impianto storico, seminativi a maglia ampia e di forma irregolare punteggiati di alberi sparsi o corredati di filari arborati, vigneti e bosco.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; mantenere e/o incentivare gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da varietà culturale; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati, incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricoloforestali; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 187 del 1962 Zona montuosa sita nel comune di Castiglione della Pescaia, tra Forte Rocchette, Punta Ala, la strada provinciale e il mare</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da notevole varietà culturale data dalla compresenza di oliveti di impianto storico, seminativi a maglia ampia e di forma irregolare punteggiati di alberi sparsi o corredati di filari arborati, vigneti e bosco.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, e le eventuali formazioni forestali di origine artificiale realizzati su terreni agricoli</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 210 del 1971 Zona di Roselle sita nel territorio del comune di Grosseto.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Mantenere la complessità e l'articolazione del paesaggio agrario data dalla varietà di usi del suolo presenti e dalla relazione tra le diverse colture e le morfologie e i caratteri dei suoli.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco, preservare il buon grado di infrastrutturazione ecologica, incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricoloforestali, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

<p>C – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' TURISTICO BALNEARI</p>
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 7 – GOLFO E PROMONTORI DI PUNTALA E PUNTONE</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>f – Garantire la conservazione dei tomboli pinetati e delle relitte testimonianze di habitat dunali, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche, attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, elementi di barriera e frammentazione (recinzioni dei campeggi), riducendo l'inquinamento luminoso e promuovendo l'utilizzo di specie autoctone nella progettazione del verde degli stabilimenti balneari, e una maggiore sostenibilità delle periodiche attività di pulizia degli arenili.</p> <p>q - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli</p>

<p>strumenti urbanistici, nonchè gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>f – Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso <p>i - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 8 – LITORALE SABBIOSO DELL'OMBRONE</p>
<p>DIRETTIVE</p> <p>Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e riducendo i fenomeni di inquinamento luminoso; <p>m - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche e geomorfologiche) rispetto alle quali definire le possibili soglie di sostenibilità dei carichi turistici e della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.</p> <p>p – Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonchè gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.</p>
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>h - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; <p>m - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: SISTEMA COSTIERO 9 LITORALE ROCCIOSO DEI MONTI DELL'UCCELLINA</p>
<p>PRESCRIZIONI</p> <p>e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; <p>h - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici così come l'ampliamento di quelli esistenti.</p> <p>E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
<p>Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE</p>
<p>GU 69 del 1977 Zona litoranea sita nell'ambito del comune di Castiglione della Pescaia.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>3.b.4. adeguare/riqualificare i campeggi esistenti al fine perseguire la massima coerenza ed integrazione con i valori espressi dal paesaggio costiero,</p> <p>3.b.5. mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne</p>

<p>Prescrizioni</p> <p>3.c.5. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.
<p>GU 105 del 1958 Zona della pineta litoranea detta del Tombolo, sita nell'ambito del comune di Grosseto.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi/villaggi turistici esistenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>adeguare/riqualificare i campeggi esistenti al fine perseguire la massima coerenza ed integrazione con i valori espressi dal paesaggio costiero, mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne</p> <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.7. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.
<p>GU 107 del 1959 Pineta litoranea fra la foce dell'Alma e Punta Ala, sita nell'ambito del comune di Castiglione della Pescaia</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.3. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi/villaggi turistici esistenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>adeguare/riqualificare i campeggi esistenti al fine perseguire la massima coerenza ed integrazione con i valori espressi dal paesaggio costiero, mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne</p> <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.3. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva e non comportino l'aumento di superficie impermeabile.
<p>GU 183 del 1967 Zona della pineta a monte della strada litoranea sita nel territorio del comune di Castiglione della Pescaia.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi/villaggi turistici esistenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>adeguare/riqualificare i campeggi esistenti al fine perseguire la massima coerenza ed integrazione con i valori espressi dal paesaggio costiero, mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne</p> <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.4. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva e non comportino l'aumento di superficie impermeabile
<p>GU 183 del 1967-3 Zona sita nel territorio del comune di Grosseto, costituita dalla pineta a monte della strada litoranea.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.2. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi/villaggi turistici esistenti.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>adeguare/riqualificare i campeggi esistenti al fine perseguire la massima coerenza ed integrazione con i valori espressi dal paesaggio costiero, mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne</p> <p>Prescrizioni</p> <p>3.c.5. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva e non comportino l'aumento di superficie impermeabile
<p>GU 187 del 1962 Zona montuosa sita nel comune di Castiglione della Pescaia, tra Forte Rocchette, Punta Ala, la strada provinciale e il mare.</p>
<p>Obiettivi</p>

3.a.4. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi/villaggi turistici esistenti.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

adeguare/riqualificare i campeggi esistenti al fine perseguire la massima coerenza ed integrazione con i valori espressi dal paesaggio costiero, mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne

Prescrizioni

3.c.6. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che:

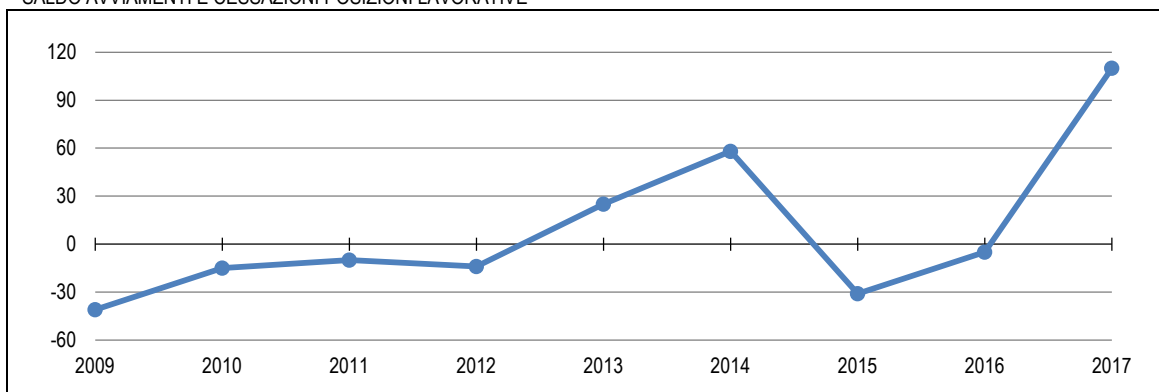
- siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici
- le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva e non comportino l'aumento di superficie impermeabile

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 18.1

SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 18.2

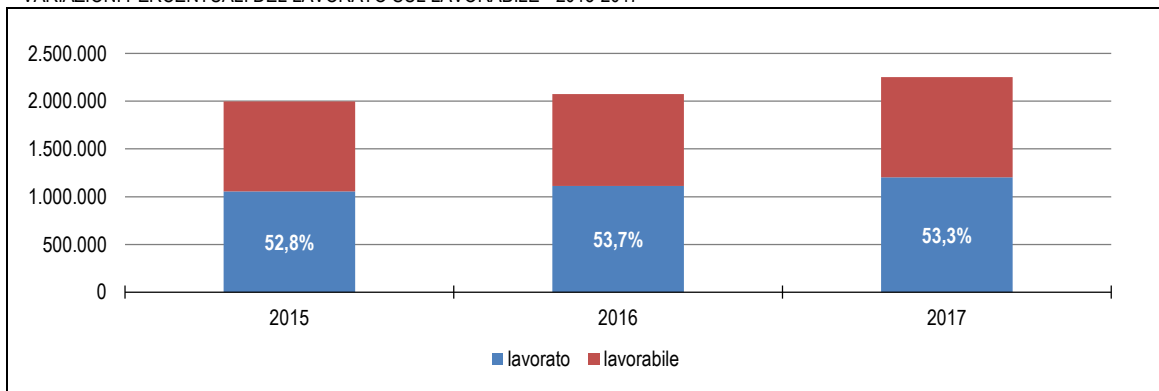
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Maremma grossetana	6.283,0	6.322,0	99,4%	6.682,0	6.698,0	99,8%	7.218,0	7.249,0	99,6%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 18.3

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

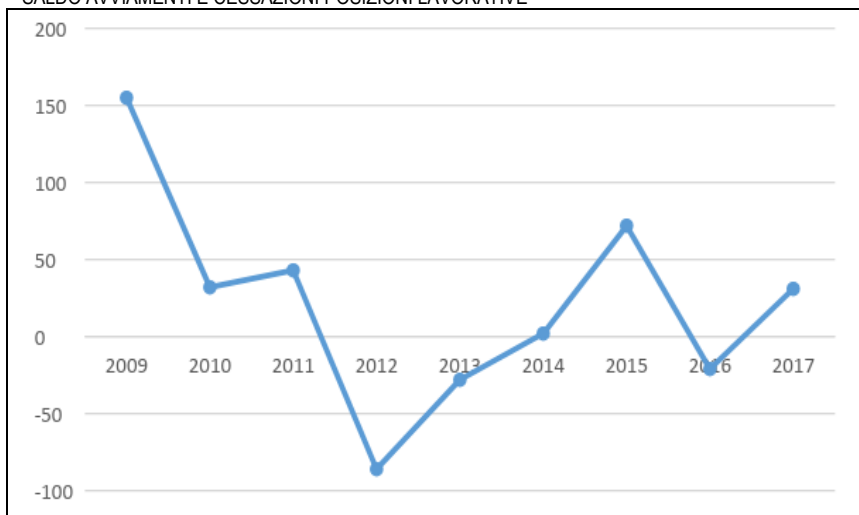
ATTIVITÀ TURISTICO BALNEARI

Tabella 18.4
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE. ANNO 2015

	N_impresa	N_addetti
Maremma grossetana	212	934

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 18.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 18.6
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Maremma grossetana	1.734	2.095	83%	1.816	2.102	86%	1.888	2.368	80%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 18.7
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Maremma grossetana	271.174	650.430	42%	275.499	626.705	44%	304.678	715.035	43%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

19_Amiata

Comuni di: Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Castel Del Piano (GR), Castell'Azzara (GR), Piancastagnaio(SI), Roccalbegna (GR), Santa Fiora (GR), Seggiano (GR), Semproniano (GR)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 19

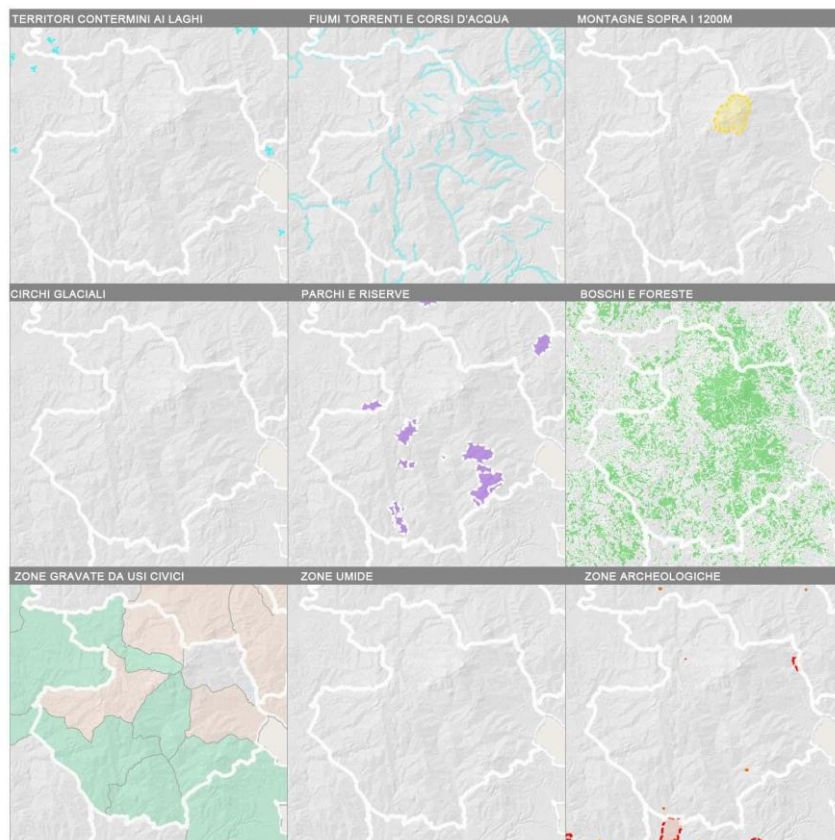


Una porzione montana, costituita dall'imponente Monte Amiata (il più recente tra i complessi vulcanici della Toscana) oltre che dai massicci di Roccalbegna e Castell'Azzara, e una compagine collinare di geomorfologia differenziata strutturano l'ambito dell'Amiata. Le aree di fondovalle, poche e di ridotta estensione, coincidono con le lingue di territorio in corrispondenza dei fiumi Orcia, Paglia, Senna, Fiora, Albegna e di altri corsi d'acqua minori. Sul Monte Amiata la sovrapposizione di terreni molto fratturati e fessurati a formazioni poco permeabili crea grandi serbatoi idrici (l'acquifero del Monte Amiata, tra i più importanti della Toscana, rifornisce quasi integralmente il bacino della Maremma meridionale). Tale ricchezza si manifesta nella frequenza di sorgenti e di torrenti (Fiora, Albegna, Paglia, Formone) organizzati in un tipico reticolo idrografico radiale. La linea delle sorgenti e i pendii più dolci intorno all'apparato vulcanico hanno condizionato la nascita degli insediamenti umani, un ricco e variegato sistema di centri abitati che circonda la montagna a contatto tra le formazioni boschive e le aree agricole sottostanti. I nuclei, in particolare quelli a corona del Monte Amiata e delle alte valli dell'Albegna e del Fiora, costituiscono rilevanti valori da tutelare per morfologia, collocazione, rapporti con il territorio agroforestale, qualità sceniche. Altrettanto significativo, il patrimonio di piccoli borghi fortificati, edifici religiosi, castelli, ville, collegati fra loro da un reticolo stradale, che ha come asse portante l'antica via Francigena. Estese

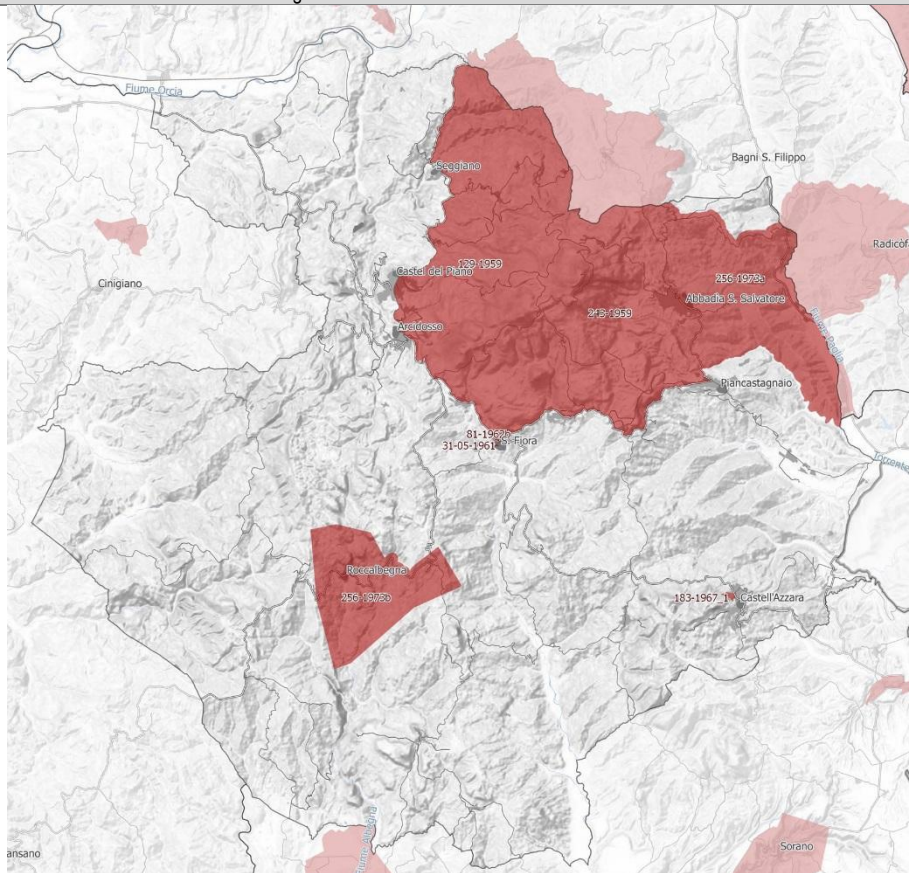
trasformazioni dell'ambito sono altresì legate a processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone montane e alto collinari, con la perdita di pascoli e di prati secondari seminaturali e l'innescio di dinamiche di ricolonizzazione arbustiva e arborea. Oltre la scomparsa delle economie agropastorali tradizionali, l'abbandono delle aree coltivate a oliveto o con colture promiscue, comporta l'intensificazione del rischio per la stabilità dei versanti.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 151,09

B - DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento

- tutelare gli agroecosistemi in particolare gli habitat pascolivi anche al fine di contrastare l'intensificazione del rischio di instabilità dei versanti, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

promuovere e valorizzare le attività agro-pastorali del sistema collinare e montano che dal M.te Amiata degrada verso la costa e nelle aree a sud del M.te Labbro ricomprese nei bacini dei fiumi Albegna e Fiora (colline di Semproniano e Roccalbegna);

promuovere il mantenimento e la valorizzazione dei campi chiusi a seminativo e a prato-pascolo (localizzati nei territori a carattere montano di Castell'Azzara e di Santa Fiora e nella parte più settentrionale del territorio comunale di Arcidosso, Roccalbegna e Semproniano) - morfotipo 9 della carta dei morfotipi rurali - che costituiscono testimonianza storica di una particolare modalità di organizzazione del territorio rurale e creano un quadro paesistico caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura visiva, prodotte rispettivamente da praterie e colture erbacee e dal passo di siepi, filari, macchie boscate.

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino

Direttive correlate

2.1 - tutelare gli scenari e i profili del complesso vulcanico del Monte Amiata e del Monte Labbro caratterizzati rispettivamente da versanti coperti da una vasta e continua estensione forestale e da mosaici di pascoli, seminativi, prati alberati, ambienti rupestri ed arbusteti regolando la localizzazione degli infrastrutture tecnologiche al fine di tutelare l'elevato valore estetico-percettivo delle visuali che si aprono verso il Monte Amiata e il Monte Labbro;

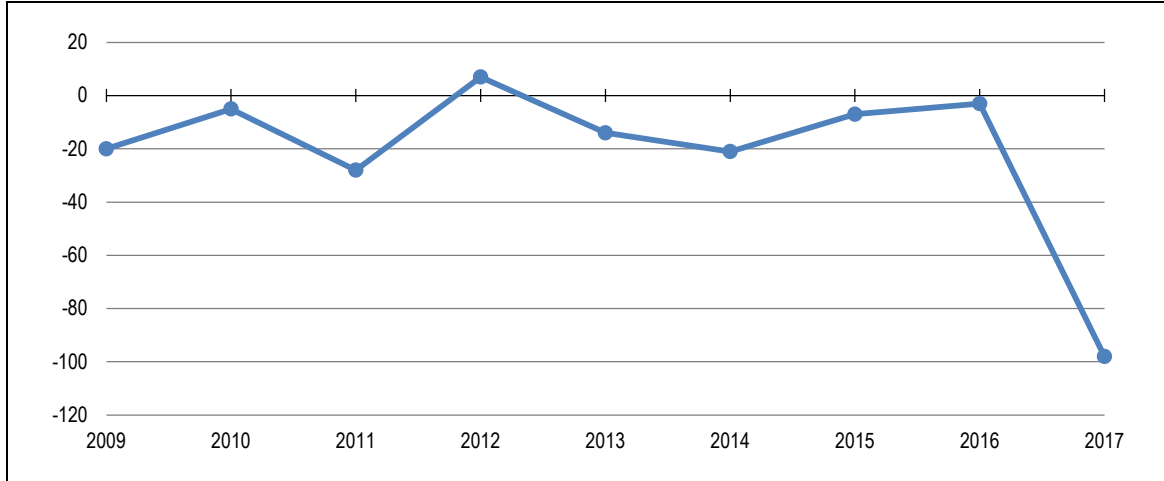
2.6 - tutelare le importanti emergenze forestali montane, con particolare riferimento ai castagneti da frutto, alle abetine autoctone (Pigiletto di Piancastagnaio e Bosco di SS. Trinità) e alle caratteristiche faggete d'altitudine e ai boschi misti di latifoglie nobili del Monte Penna e di Pescinello

(anche con esemplari arborei monumentali).
2.8 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agricolo dell'Amiata nell'alternanza di aree a pascolo, calanchi e sistemi colturali tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
2.9 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 243 del 1959 Zona del Monte Amiata sita nell'ambito dei comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglion d'Orcia (Siena).
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario, dominato dal bosco, caratterizzato da residui seminativi e pascoli a campi chiusi e piccoli impianti di oliveto di impronta tradizionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, conservare la maglia agraria a campi chiusi, promuovere il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 243 del 1959 Territorio del comune di Abbadia San Salvatore in ampliamento del vincolo precedente dell'Amiata.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dall'alternanza tra aree boscate, seminativi, piccoli oliveti e pascoli a campi chiusi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco, conservare la maglia agraria a campi chiusi, promuovere il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
GU 243 del 1959 Centri abitati e zone circostanti di Roccalbegna e Triana, nel comune di Roccalbegna.
<p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da seminativi e prati spesso a campi chiusi e pascoli, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici e rurali.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco, conservare la maglia agraria a campi chiusi, promuovere il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 19.1
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



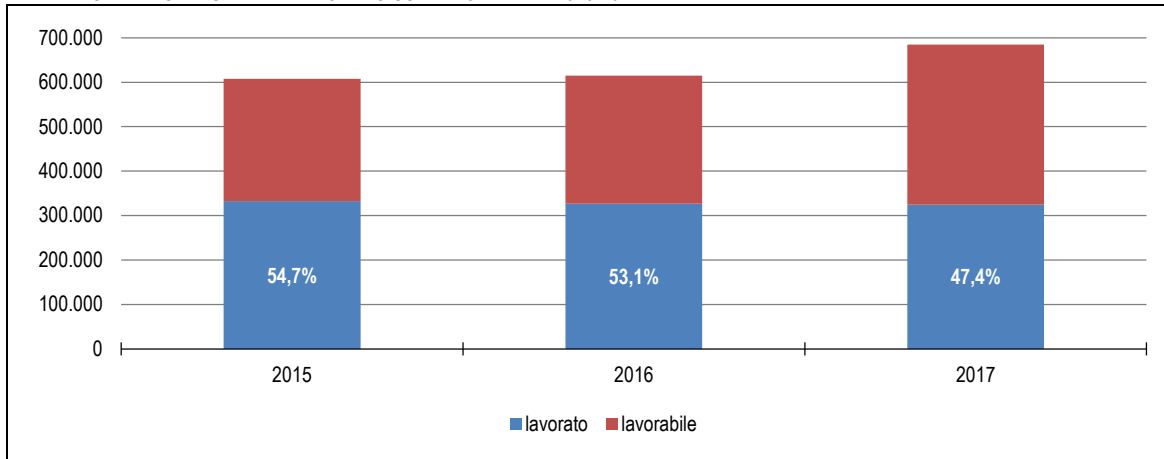
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 19.2
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Amiata	1.959,0	1.963,0	99,8%	1.828,0	1.830,0	99,9%	2.083,0	2.086,0	99,9%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 19.3
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



20_Bassa maremma e ripiani tufacei

Comuni di: Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario(GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR)

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Fonte: Estratto dal PIT-PPR, scheda ambito di paesaggio 20

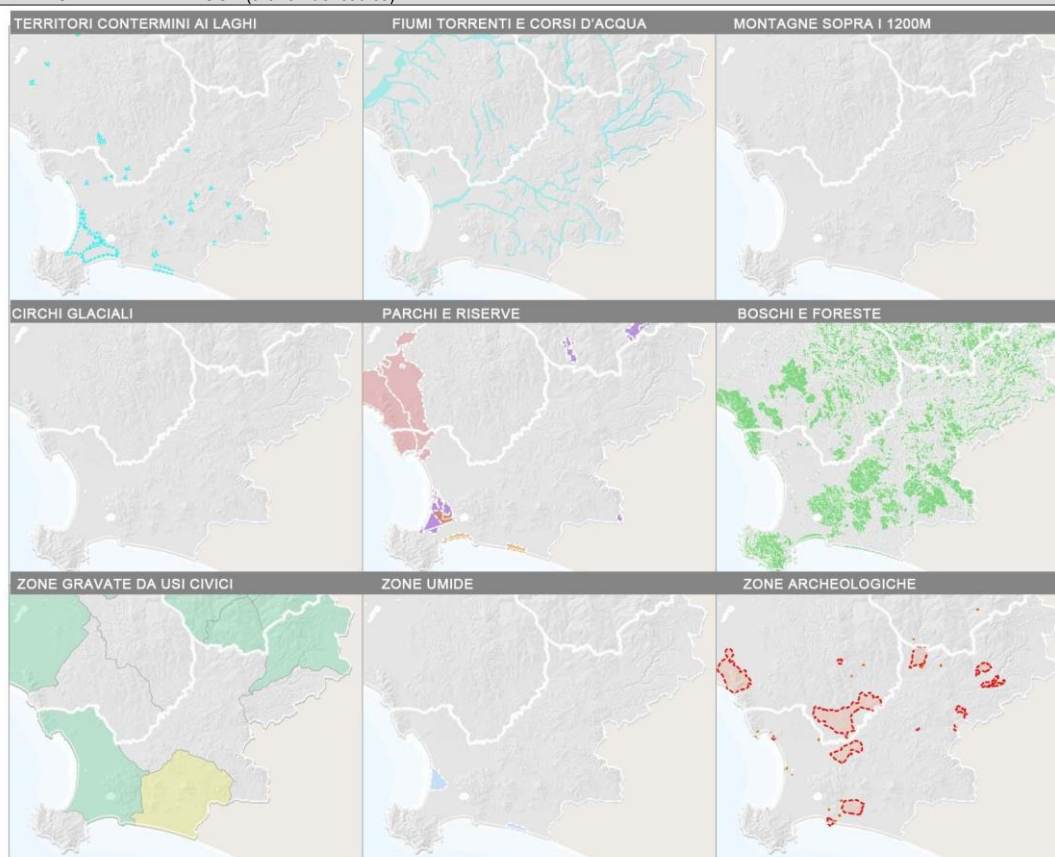


L'ambito Bassa Maremma e ripiani tufacei presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una successione di paesaggi fisiograficamente diversificati: dalle propaggini meridionali del Monte Amiata, ai ripiani tufacei (unici in tutta la Toscana), al paesaggio collinare complesso formato da rilievi isolati, brevi successioni di rilievi e piccoli altopiani, fino al paesaggio agrario di fondovalle e della bonifica, e ai rilievi costieri e insulari. L'intero ambito è straordinariamente ricco di biodiversità (dal Monte Argentario agli ambienti lagunari, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna) e al tempo stesso di testimonianze antropiche di lunga durata. Il sistema insediativo si è storicamente strutturato a partire dalle due direttrici trasversali di origine etrusca, che collegavano la costa con l'entroterra: l'Amiatina da Talamone all'entroterra senese e alla corona dei centri di mezza costa del monte Amiata; la Maremmana dall'Argentario a Orvieto attraverso le città del tufo. Questo sistema è intersecato dall'Aurelia, antica strada consolare romana, e completato dal sistema delle fortezze costiere. Dal XIX secolo, con il ripristino della piena funzionalità della via Aurelia e la realizzazione della ferrovia tirrenica si assiste (con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni '50 del secolo scorso) a una crescente importanza del corridoio costiero a scapito delle colline interne. Gli insediamenti produttivi e residenziali si sviluppano a valle, verso le pianure costiere, mentre gli insediamenti turistici si collocano a ridosso con la costa.

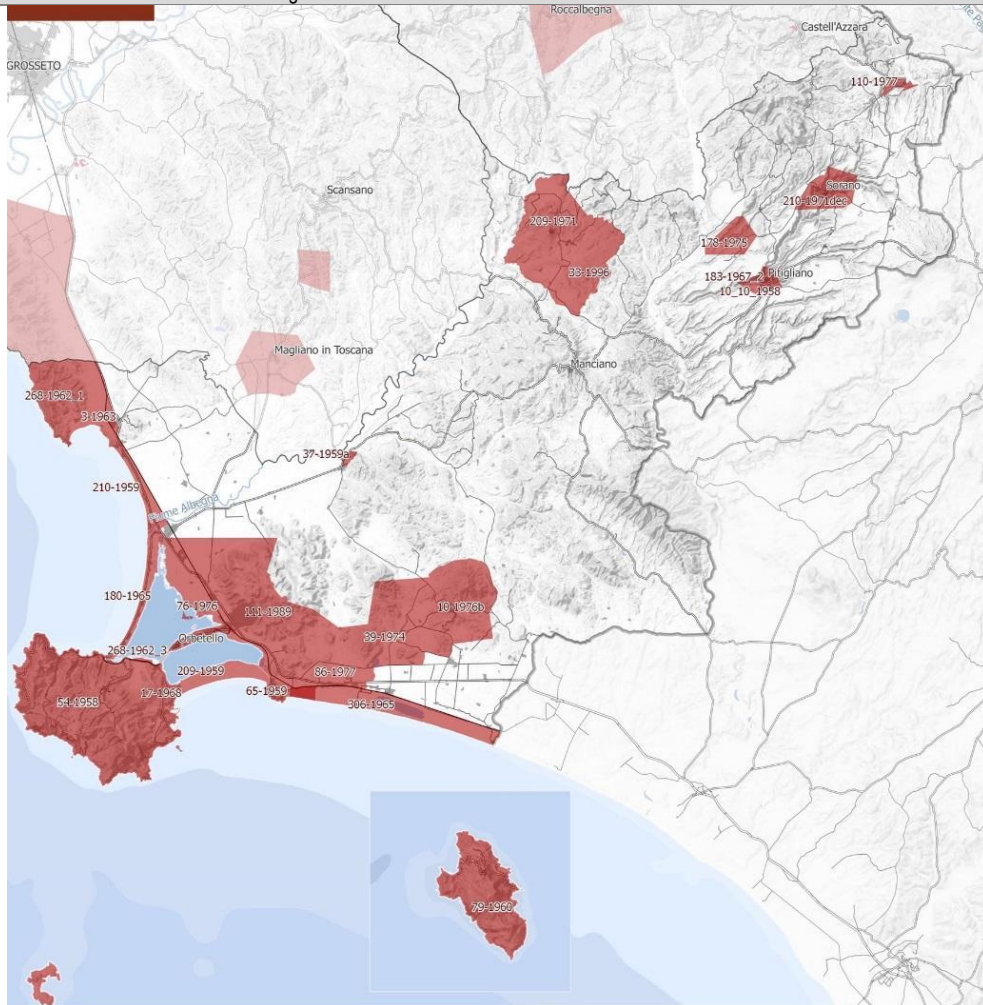
Le specifiche componenti morfotipologiche che caratterizzano ciascuno dei sistemi insediativi storici sono contraddette da gran parte delle espansioni recenti. La zona costiera nonostante situazioni idrauliche precarie e carenza di risorse idriche si distingue per la portata naturalistica e paesaggistica degli ecosistemi (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune), confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Il promontorio del Monte Argentario, sistema geomorfologico e paesistico a sé, completa il profilo dell'ambito.

STATO DEI VINCOLI

AREE TUTELATE PER LEGGE (art.431 del codice)



AREE VINCOLATE PER DECRETO (art.136 del codice)
Fonte: Elaborazione IRPET da immagine PIT-PPR



Totale superficie aree vincolate: kmq 291,94

B – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' AGRICOLE

Fonte: SCHEDA AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

1.1 - arginare l'ulteriore consumo di suolo evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i principali varchi ineditati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni

1.11 - valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:

preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati; salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

mantenere la viabilità podereale e la vegetazione di corredo;

ricercare la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica;

garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti).

Obiettivo 4

Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni

ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere
4.3 - salvaguardare i caratteristici paesaggi agrosilvopastorali che si presentano diversificati a seconda delle morfologie collinari e generalmente con buone caratteristiche di permanenza e integrità dei segni e delle relazioni storiche favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio Orientamenti: evitare i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e gli opposti processi di artificializzazione, con riferimento ai campi da golf e relativi complessi turistici che comportano urbanizzazioni ex novo; conservare l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico agrarie, se presenti, viabilità interpodereale, corredo vegetazionale) nonché la maglia agraria di impianto storico e l'alto grado della sua funzionalità ecologica nei tessuti a campi chiusi delle colline dell'Albegna e del Fiora;
4.4 - assicurare una gestione forestale sostenibile finalizzata al miglioramento degli ecosistemi forestali degradati dei rilievi di Orbetello e Capalbio, di Monte Bellino e Poggio Costone, e alla conservazione delle formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico delle gole tufacee;
4.14 preservare il mosaico agrario diversificato dei rilievi tufacei caratterizzato dall'alternanza tra le gole dominate dalle formazioni boschive e gli altopiani coltivati a oliveti, seminativi e vigneti;
Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4
GU 10 del 1976b Il centro abitato e zona circostante del comune di Capalbio.
Obiettivi 3.a.4. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni orfologicoperceptive con il centro storico di Capalbio. Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; gestire le trasformazioni edilizie Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale
GU 39 del 1974 Zona del Poggio di Capalbiaccio sita nel territorio del comune di Capalbio.
Obiettivi 3.a.4. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale. 3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali. Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico, gestire le trasformazioni edilizie Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale
GU 54 del 1958 Intero territorio del comune di Monte Argentario.
Obiettivi 3.a.7. Tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario con particolare riferimento alle coltivazioni terrazzate. Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale. Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, valutare gli impatti sul sistema paesaggistico ed ambientale di nuovi impianti da golf Prescrizioni Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale
GU 65 del 1959 Zona della collina di Ansedonia, sita nel territorio del comune di Orbetello.
Obiettivi 3.a.5. Conservare gli oliveti presenti sulla sommità della collina di Cosa e il tessuto agrario costituito dai campi a seminativo situati tra il promontorio e la ferrovia. Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici Definire misure e strategie volte a: incentivare e mantenere gli oliveti storici presenti sulla collina di Ansedonia; mantenere le porzioni di territorio agricolo intercluse tra il promontorio e la ferrovia per le valenze estetico percettive ed ecosistemiche che esse ricoprono; promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale. Prescrizioni

<p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p> <p>GU 79 del 1960 Intero territorio comunale di Isola del Giglio, compresa l'Isola di Giannutri.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.12. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale con particolare riferimento ai vigneti terrazzati, quali elementi strutturanti il paesaggio dell'isola del Giglio, di eccezionale valore identitario ed estetico percettivo, e ai "palmenti".</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento e il recupero delle colture tradizionali</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 183 del 1967-2 Zona del centro antico e area circostante sita nel territorio del comune di Pitigliano (Grosseto).</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dalla permanenza di piccole porzioni di seminativi arborati, di oliveti tradizionali, e vigneti specializzati, da buona varietà colturale del mosaico agrario a sud di Pitigliano, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con quest'ultimo.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento e il recupero delle colture tradizionali, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e vigneto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 209 del 1971 Zona dell'abitato di Saturnia sita nel territorio del comune di Manciano (Grosseto).</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da oliveti specializzati di impronta tradizionale, seminativi talvolta punteggiati da olivi e querce e incorniciati da siepi e filari arborati.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento e il recupero delle colture tradizionali, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 210 del 1971 Zona dell'abitato sita nel territorio del comune di Sorano.</p> <p>Obiettivi</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da un fitto mosaico di piccoli vigneti e oliveti, arricchito dalla presenza di siepi e alberature sparse e ampi seminativi nella zona compresa tra Sorano e il confine meridionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Sorano.</p> <p>Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici</p> <p>Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.</p> <p>Definire misure e strategie volte a: promuovere e incentivare le attività agricole, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, incentivare il mantenimento, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e vigneto; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, gestire le trasformazioni edilizie</p> <p>Prescrizioni</p> <p>Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale</p>
<p>GU 111 del 1989 prima zona Sistema montuoso al limite est della laguna di Orbetello tra le località sette finestre e la località Parrina. seconda zona costituisce, nella parte nord, il naturale completamento dei precedenti vincoli costieri che vengono così ampliati fino alla ferrovia per la salvaguardia degli innumerevoli quadri panoramici godibili dalla stessa.</p> <p>Obiettivi</p> <p>prima zona</p> <p>3.a.7. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica.</p> <p>3.a.8. Conservare l'articolazione in fasce del paesaggio rurale con particolare attenzione alle sistemazioni agrarie tradizionali presenti nelle valli secondarie del monte.</p> <p>seconda zona</p> <p>3.a.9. Mantenere gli spazi aperti agricoli, al fine di tutelare il ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra svolto</p>

dall'area di vincolo.

Direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici

Prima zona:

Direttive per il riconoscimento della struttura del paesaggio agrario e il patrimonio rurale.

Definire misure e strategie volte a: garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderal e interpoderal, il mantenimento dei filari alberati e delle siepi campestri dove storicamente presenti; mantenere la leggibilità del sistema insediativo della bonifica, evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito; assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente, Incentivare il mantenimento degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; anche al fine di ostacolare l'espansione del bosco sui coltivi.

seconda zona

Direttive per promuovere e incentivare il mantenimento degli spazi aperti agricoli, al fine di tutelare il ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra; evitare i processi di urbanizzazione e di sviluppo infrastrutturale.

Prescrizioni

Prescrizioni riguardanti il patrimonio edilizio rurale

C – DISEGNO NORMATIVO PER LE ATTIVITA' TURISTICO BALNEARI

Fonte: SISTEMA COSTIERO 9 LITORALE ROCCIOSO DEI MONTI DELL'UCCELLINA

PRESCRIZIONI

e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:

- siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;

h - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici così come l'ampliamento di quelli esistenti.

E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:

- siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;
- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;
- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.

Fonte: SISTEMA COSTIERO 10 – ARGENTARIO E TOMBOLI DI ORBETELLO E CAPALBIO

DIRETTIVE

Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

e - Salvaguardare l'integrità paesaggistica dei Tomboli, preservandone il valore d'insieme e garantendo la conservazione dei sistemi dunali e retrodunali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso:

- la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e riducendo l'inquinamento luminoso;

PRESCRIZIONI

l - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:

- siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;
- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona;
- non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti.

o - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti.

E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:

- siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;
- non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune anche mobili;
- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;
- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.

Fonte: ELABORATO 3B - SCHEDE RELATIVE AGLI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO -SEZIONE 4

GU 79 del 1960 Intero territorio comunale di Isola del Giglio, compresa l'Isola di Giannutri.

Obiettivi

3.a.10. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.

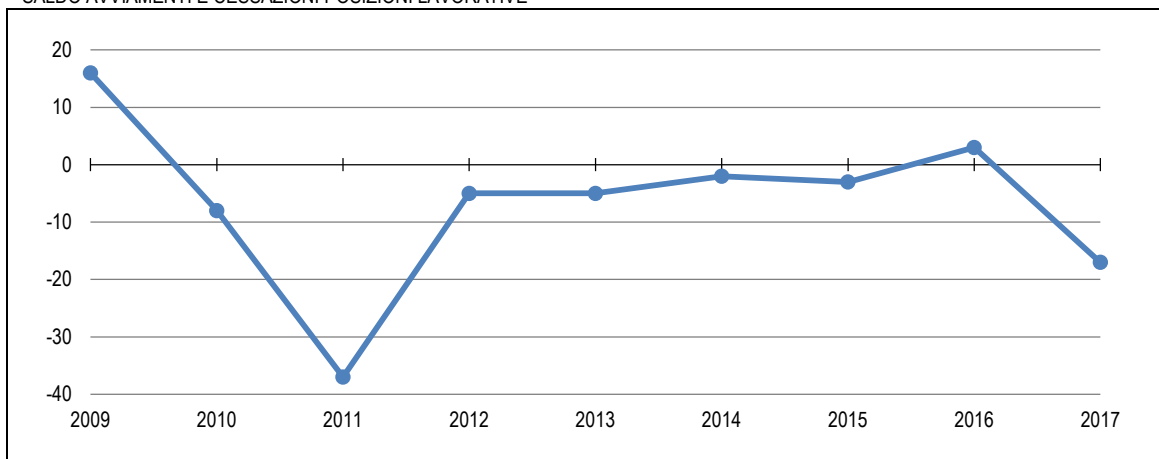
<p>Direttive per gli Enti Territoriali adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi, con particolare riferimento al mantenimento della qualità percettiva del paesaggio insulare, - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare ulteriore occupazione di suolo, nonché l'impermeabilizzazione delle aree libere e della viabilità interna.</p> <p>Prescrizioni 3.c.8. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, - assicurino la qualità progettuale e l'uso di materiali coerenti e compatibili con la tradizione dei luoghi; - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualificano le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile</p>
<p>GU 180 del 1965 Zona del "Tombolo di Giannella" nel comune di Orbetello (Grosseto).</p>
<p>Obiettivi 3.a.10. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p> <p>Direttive per gli Enti Territoriali adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi, con particolare riferimento al mantenimento della qualità percettiva del paesaggio insulare, - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare ulteriore occupazione di suolo, nonché l'impermeabilizzazione delle aree libere e della viabilità interna.</p> <p>Prescrizioni 3.c.4. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, - assicurino la qualità progettuale e l'uso di materiali coerenti e compatibili con la tradizione dei luoghi; - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualificano le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile</p>
<p>GU 268 del 1962-1 Zona sita nel territorio del comune di Orbetello fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone.</p>
<p>Obiettivi 3.a.6. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p> <p>Direttive per gli Enti Territoriali adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi, con particolare riferimento al mantenimento della qualità percettiva del paesaggio insulare, - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare ulteriore occupazione di suolo, nonché l'impermeabilizzazione delle aree libere e della viabilità interna.</p> <p>Prescrizioni 3.c.4. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, - assicurino la qualità progettuale e l'uso di materiali coerenti e compatibili con la tradizione dei luoghi; - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualificano le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile</p>
<p>GU 206 del 1965 Zona del lago di Burano, sita nel territorio del comune di Capalbio (Grosseto).</p>
<p>Obiettivi 3.a.4. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.</p> <p>Direttive per gli Enti Territoriali adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi, con particolare riferimento al mantenimento della qualità percettiva del paesaggio insulare, - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - mantenere le caratteristiche di naturalità, escludendo interventi che possano determinare ulteriore occupazione di suolo, nonché l'impermeabilizzazione delle aree libere e della viabilità interna.</p> <p>Prescrizioni 3.c.4. Sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: - siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori</p>

paesaggistici,
 - assicurino la qualità progettuale e l'uso di materiali coerenti e compatibili con la tradizione dei luoghi;
 - le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualificino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile

DATI ECONOMICI

ATTIVITÀ AGRICOLE

Grafico 20.1
 SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



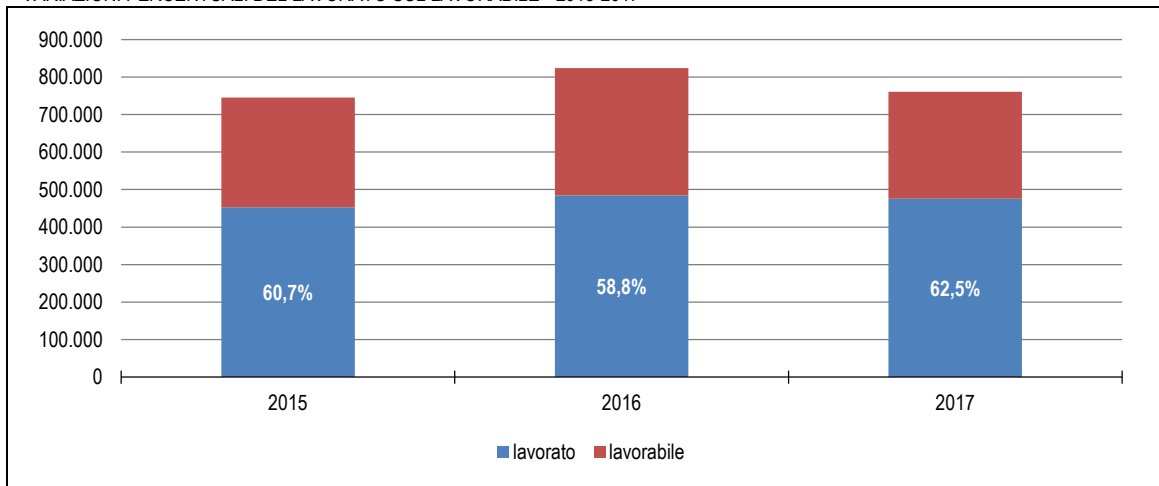
Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 20.2
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Bassa Maremma e ripiani tufacei	1.983,0	1.993,0	99,5%	2.250,0	2.252,0	99,9%	2.025,0	2.029,0	99,8%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Grafico 20.3
 VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati SIL

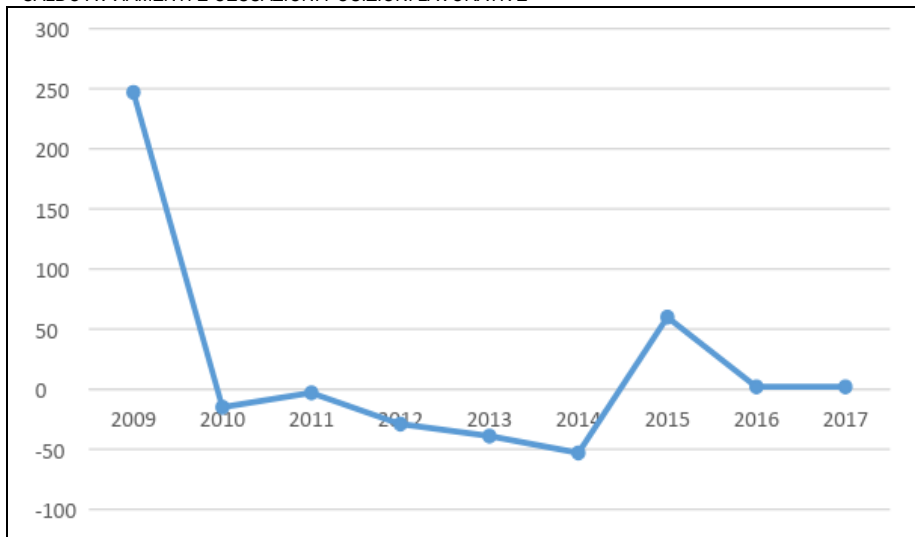
ATTIVITÀ TURISTICO BALNEARI

Tabella 20.4
NUMERO IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE. ANNO 2015

	N. imprese	N. addetti
Bassa Maremma e ripiani tufacei	194	927

Fonte: elaborazioni su dati ASIA IMPRESE

Grafico 20.5
SALDO AVVIAMENTI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 20.6
VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI AVVIAMENTI CON CONTRATTI STANDARD E TOTALI - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%	ct_std	Tot	%
Bassa Maremma e ripiani tufacei	1.356	1.591	85%	1.187	1.387	86%	1.424	1.722	83%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Tabella 20.7
VARIAZIONI PERCENTUALI DEL LAVORATO SUL LAVORABILE - 2015-2017

	2015			2016			2017		
	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%	lavorato	lavorabile	%
Bassa Maremma e ripiani tufacei	244.559	537.280	46%	249.381	521.585	48%	270.157	587.650	46%

Fonte: elaborazioni su dati SIL

3. ALCUNI ELEMENTI VALUTATIVI

In quest'ultimo capitolo si propongono alcune valutazioni di carattere trasversale considerando complessivamente il mosaico costituito da tutti ambiti in modo da offrire una lettura di sintesi per le attività economiche oggetto del monitoraggio.

3.1 La superficie territoriale coperta da vincolo

Il primo parametro analizzato riguarda l'intensità del vincolo per ciascun ambito. Si tratta di un aspetto di rilievo poiché è uno dei fattori discriminanti dell'applicazione delle norme, specialmente per quelle di carattere prescrittivo. Questo è particolarmente significativo per i beni paesaggistici vincolati per decreto, ossia per le aree di notevole interesse pubblico ex D.Lgs.42/2004, art.136.

Si tratta più specificatamente della copertura territoriale vincolata, ovvero del rapporto tra le aree vincolate relative ai beni paesaggistici e la superficie territoriale di ciascun ambito.

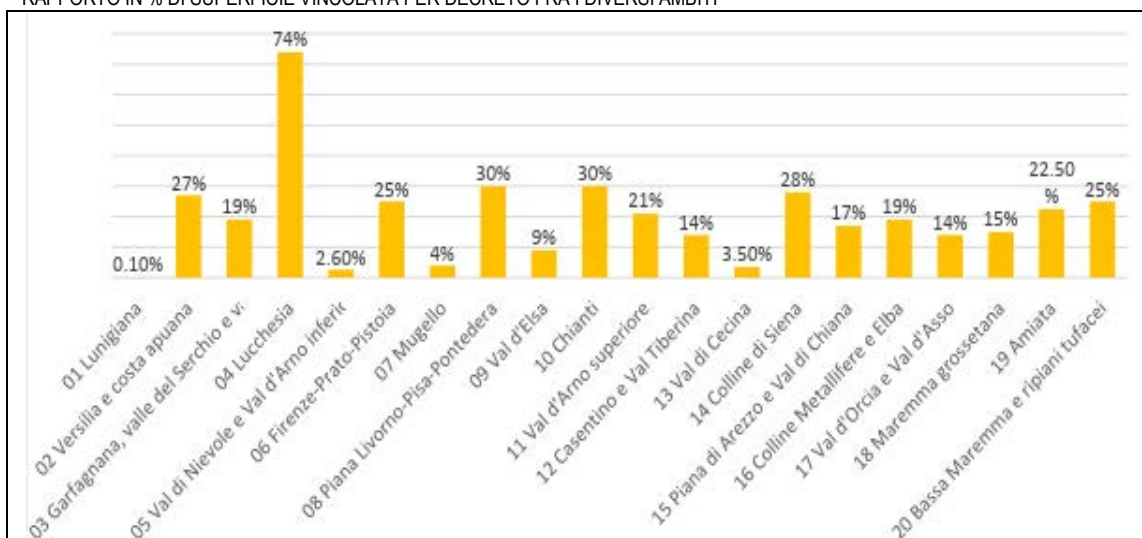
Tabella 5
RAPPORTO IN % DI SUPERFICIE VINCOLATA PER DECRETO FRA I DIVERSI AMBITI

Ambito	Superficie ambito (kmq)	Aree vincolate per decreto (kmq)
01 Lunigiana	973,55	1,53
02 Versilia e costa apuana	538,82	144,01
03 Garfagnana, valle del Serchio e val di Lima	833,25	166,77
04 Lucchesia	583,09	432,93
05 Val di Nievole e Val d'Arno inferiore	782,39	20,5
06 Firenze-Prato-Pistoia	1.607,39	409,02
07 Mugello	1.506,82	65,03
08 Piana Livorno-Pisa-Pontedera	1.576,68	468,26
09 Val d'Elsa	904,84	78,91
10 Chianti	769,74	234,68
11 Val d'Arno superiore	923,30	198,80
12 Casentino e Val Tiberina	1.500,25	214,73
13 Val di Cecina	1.368,37	48,37
14 Colline di Siena	1.313,31	363,67
15 Piana di Arezzo e Val di Chiana	1.765,74	307,11
16 Colline Metallifere e Elba	1.696,39	329,72
17 Val d'Orcia e Val d'Asso	799,18	114,10
18 Maremma grossetana	1.723,53	269,05
19 Amiata	673,71	151,09
20 Bassa Maremma e ripiani tufacei	1.148,23	291,94

Fonte: Elaborazione IRPET

L'incidenza di questa tipologia di vincolo è diversa in funzione dei vari ambiti: emerge la Lucchesia che ha una percentuale superiore al 70%; segue un secondo gruppo di ambiti vincolati per una percentuale che si aggira attorno al 30%, e che riguarda la Versilia, Firenze-Prato-Pistoia, la piana di Livorno, il Chianti, le colline di Siena e la Bassa Maremma, per poi decrescere fino al dato minimo registrato dalla Lunigiana in cui le aree vincolate per decreto coprono solo lo 0,1% della superficie territoriale.

Grafico 6
 RAPPORTO IN % DI SUPERFICIE VINCOLATA PER DECRETO FRA I DIVERSI AMBITI



Fonte: Elaborazione IRPET

A fronte di questo dato è interessante richiamare il quadro economico emerso per l'ambito maggiormente vincolato, ossia la Lucchesia in relazione all'attività agricola. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative rimane costante nel biennio 2015-2016 e subisce una lieve flessione nell'anno successivo, lasciando tuttavia largamente positivo il saldo tra le posizioni attivate e cessate a distanza di due anni dall'entrata in vigore del Piano. Anche guardando agli aspetti più qualitativi del lavoro attivato, nello stesso biennio gli avviamenti lavorativi con contratti di tipologia standard subiscono un incremento di tre punti percentuali (dal 93,3% del 2015 al 96,6% del 2017) mentre si registra una lieve flessione delle ore lavorate rispetto alle ore lavorabili (dal 56,4% al 54,6%).

3.2 Le attività agricole

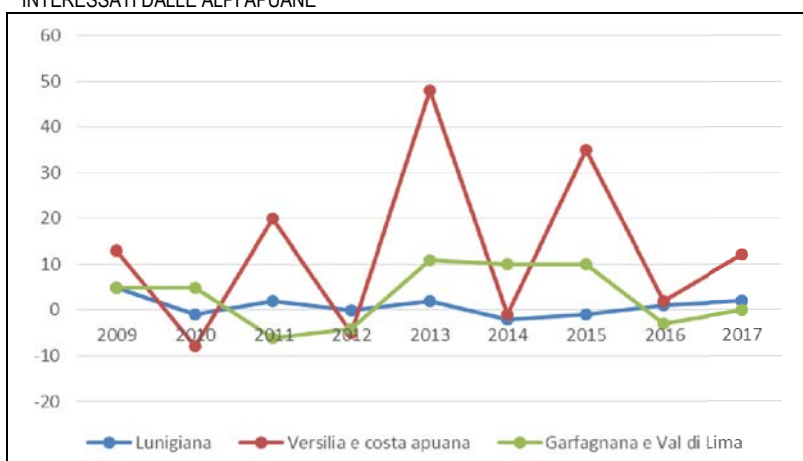
E' stato evidenziato in più passaggi come il tema dei paesaggi rurali è sicuramente centrale nell'economia complessiva del PPR; questa specifica attenzione riservata a questa tipologia di paesaggio, almeno potenzialmente, può riflettersi sulla gestione e quindi sull'andamento delle attività agricole, specie nel periodo di vigenza dello strumento paesaggistico. A fronte di questa teorica potenzialità abbiamo tuttavia evidenziato come la disciplina del PIT-PPR che riguarda il territorio rurale, così come è stato sintetizzato nelle schede, sia molto ampia e diversificata per coerenza e per soggetto attuatore. Da qui le difficoltà nell'individuare un legame esplicito tra tali disposizioni e le variabili rappresentative dell'andamento di tali attività. A conforto di tale criticità, è possibile anche notare come gli andamenti evidenziati nei vari ambiti, non rivelino tendenze concordi né tra loro né in riferimento alle disposizioni del PPR lasciando presumere che l'azione del piano non sia particolarmente condizionante rispetto a questo tipo di attività, almeno in assenza di un adeguamento complessivo degli strumenti di governo del territorio alle varie scale, locale *in primis*.

3.3 Il comprensorio estrattivo delle Alpi Apuane

L'attività estrattiva delle Alpi Apuane interessa, in misura diversa, tre ambiti: la Lunigiana, su cui ricadono due schede sui bacini estrattivi, la Garfagnana, su cui ne ricadono cinque e la Versilia, su cui ne ricadono quindici.

Nel corso dell'anno corrente sono stati approvati i primi PABE – Piani Attuativi per i Bacini Estrattivi – gli strumenti pianificatori che in conformità al Piano del Paesaggio andranno a regolamentare l'attività estrattiva per ogni singolo bacino. I PABE ad oggi adottati riguardano i Comuni di Stazzema (ambito Versilia), Minucciano e Vagli di Sotto (entrambi nell'ambito della Garfagnana), mentre per i rimanenti è stata consentita una proroga fino a Giugno 2019.

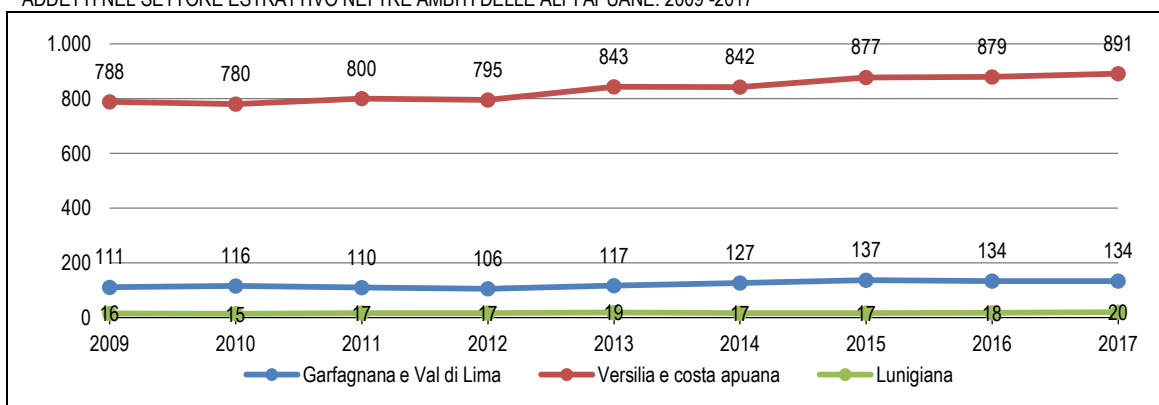
Grafico 7
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI POSIZIONI LAVORATIVE NEL PERIODO 2009-2017 NEI TRE AMBITI INTERESSATI DALLE ALPI APUANE



Fonte: Elaborazione dati SIL

Il saldo fra cessazioni e attivazioni di posizione lavorative nei tre ambiti rivela tre andamenti distinti nel periodo di riferimento ma con una maggiore convergenza nell'ultimo triennio in particolare tra l'ambito della Versilia e la Garfagnana che, a fronte della decrescita registrata nel 2016, seguono una tendenza positiva nel 2017. Per quanto riguarda la Lunigiana il trend positivo si registra invece già a partire dal 2014.

Grafico 8
ADDETTI NEL SETTORE ESTRATTIVO NEI TRE AMBITI DELLE ALPI APUANE. 2009 -2017



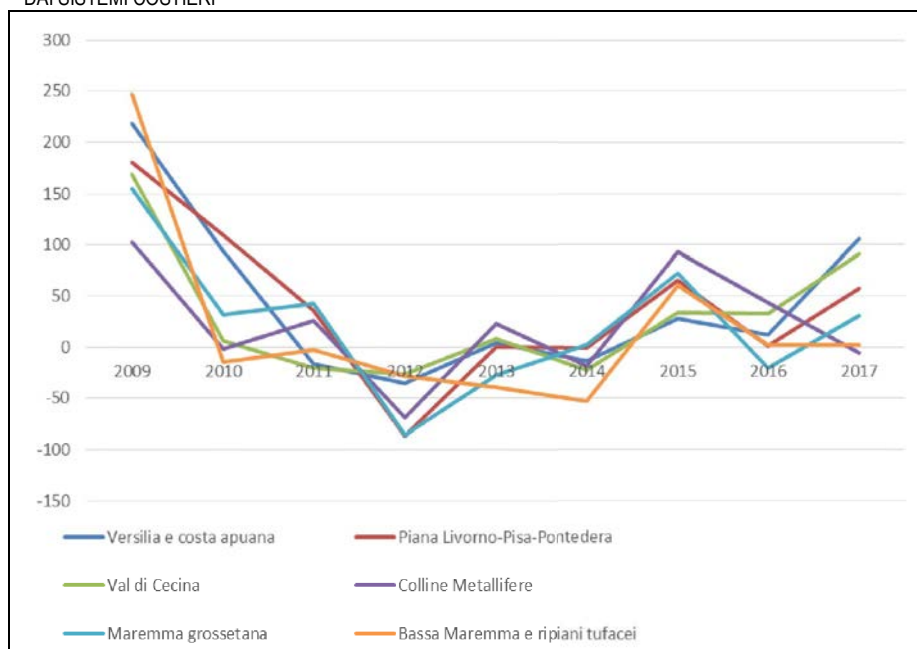
Fonte: Elaborazione dati Asia e SIL

Nel periodo successivo all'approvazione del Piano si evidenzia come in Versilia, dove ricade il maggior numero di imprese attive nel settore estrattivo del comprensorio apuano, si sia registrato un aumento delle posizioni lavorative. Lo stesso trend positivo, seppur di altre dimensioni assolute, si evidenzia in Lunigiana, mentre per quello che riguarda la Garfagnana, ad una lieve flessione del 2016, fa seguito un anno di stabilità. Complessivamente, dal punto di vista occupazionale, non si leggono effetti negativi successivi all'entrata in vigore del Piano paesaggistico.

3.4 Il sistema ricettivo della costa

Gli ambiti interessati dai sistemi costieri sono sei, si tratta di Versilia, piana di Livorno, Val di Cecina, Colline metallifere, Maremma grossetana e Bassa Maremma.

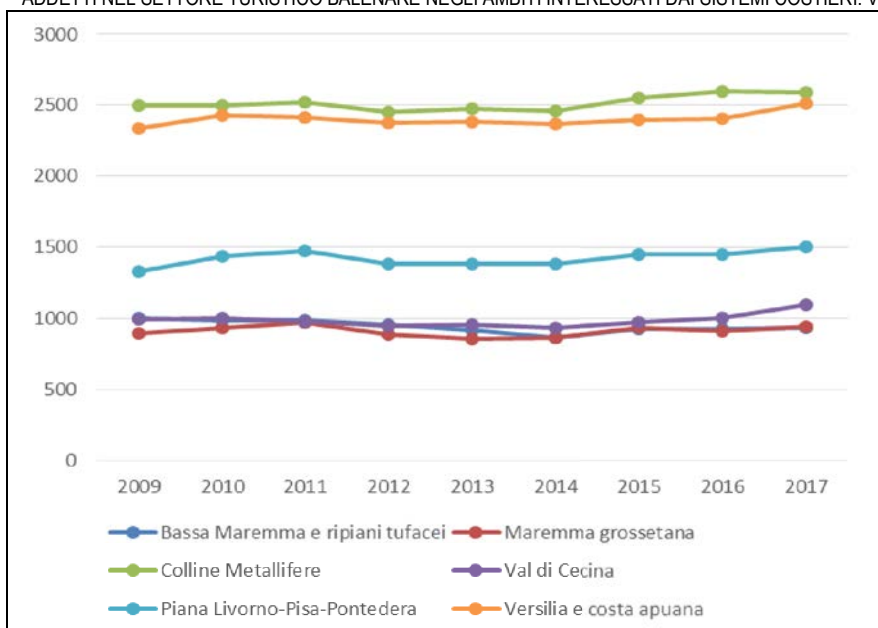
Grafico 9
CONFRONTO DEL SALDO ATTIVAZIONI E CESSAZIONI POSIZIONI LAVORATIVE NEL PERIODO 2009-2017 NEGLI AMBITI INTERESSATI DAI SISTEMI COSTIERI



Fonte: Elaborazione su dati Sil

Il grafico relativo al saldo fra attivazioni e cassazioni delle posizioni lavorative rivela un andamento comune per tutti e sei gli ambiti, segnato da una certa discontinuità che fa registrare tendenze non sempre concordi da un anno all'altro. Per quanto riguarda in particolare il periodo più recente, il 2016 è caratterizzato per tutti gli ambiti da un saldo negativo che cambia segno nell'anno seguente. A questo trend fa eccezione l'ambito denominato Colline Metallifere il cui saldo rimane decrescente anche nel corso del 2017.

Grafico 10
 ADDETTI NEL SETTORE TURISTICO BALENARE NEGLI AMBITI INTERESSATI DAI SISTEMI COSTIERI. VALORI ASSOLUTI, 2009-2017



Fonte: Elaborazione su dati Asia e Sil

Nei tre anni successivi all'attivazione del Piano in nessuno degli ambiti costieri si registra un decremento del numero delle posizioni lavorative legate al settore turistico. Negli ambiti della Maremma dove le attività ricettive balneari sono in numero inferiore rispetto al resto della regione, evidenziamo un andamento essenzialmente stabile. Mentre gli altri ambiti sono stati soggetti ad un incremento del numero di addetti.

4. SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

In questo rapporto vengono proposte una serie di indagini che offrono per ogni ambito paesaggistico un quadro sintetico del complesso di indicazioni offerte dal piano in relazione a lo stato dei vincoli, al disegno normativo del PIT-PPR in riferimento alle diverse attività economiche a cui si rivolge e infine, un corredo di dati economici distinti per attività al fine di valutarne l'andamento nel corso del tempo. E' opportuno precisare che la variabile risultato che è stata utilizzata in questo rapporto è riferita per le diverse attività all'occupazione. In particolare vengono analizzata sia i movimenti (ovvero i saldi tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative) sia la qualità del lavoro attivato in termini di durata e tipologia del contratto utilizzata. Si tratta evidentemente di un indicatore economico di assoluta rilevanza e di cui è possibile disporre, altro aspetto rilevante ai fini del monitoraggio, di informazioni relativamente recenti.

Nel ricordare che la piena efficacia del piano verrà raggiunta quando il complesso di indicazioni (prescrizioni, direttive e obiettivi di qualità) sarà traghettato all'interno della strumentazione di livello locale, è comunque possibile desumere dalla indagini svolte alcune considerazioni di sintesi.

La prima riguarda il ruolo attribuibile alla presenza di vincoli: in relazione a questo punto possiamo evidenziare come guardando all'ambito paesaggistico che mostra la quota più elevata di superficie territoriale interessata dai vincoli riferiti ai beni paesaggistici (la Lucchesia) gli indicatori relativi all'attività agricola non mostrano per la dimensione lavoro segnali di criticità, né in relazione agli aspetti più quantitativi né in relazione a quelli più qualitativi.

In merito alle attività agricole è possibile anche notare come gli andamenti evidenziati nei vari ambiti, non rivelino tendenze concordi né tra loro né in riferimento alle disposizioni del PPR lasciando presumere che l'azione del piano non sia particolarmente condizionante rispetto a questo tipo di attività, almeno in assenza di un adeguamento degli strumenti locali di governo del territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti paesaggistici in cui ricadono i bacini estrattivi, ovvero la Lunigiana, la Garfagnana e la Versilia, e considerando per le attività estrattive gli indicatori riferiti al lavoro nei due step temporali prima e dopo l'entrata in vigore del PPR: il saldo fra cessazioni e attivazioni delle posizioni lavorative nei tre ambiti rivela tre andamenti distinti nel periodo di riferimento (2009-2017) ma con una maggiore convergenza nell'ultimo triennio in particolare dopo un primo periodo (2015-2016) in cui sia in Versilia e costa apuana che nella Garfagnana prevalgono le cessazioni, nell'ultimo anno emerge una tendenza positiva. Per quanto riguarda la Lunigiana l'andamento è molto meno dinamico, anche se anche qui possiamo leggere negli ultimi anni un saldo tendenzialmente positivo.

Per le attività turistico ricettive è stato evidenziato come nei tre anni successivi all'attivazione del Piano in nessuno degli ambiti costieri si registra un decremento del numero delle posizioni lavorative legate al settore turistico. Negli ambiti della Maremma dove le attività ricettive balneari sono in numero inferiore rispetto al resto della regione, è stato evidenziato un andamento essenzialmente stabile. Mentre gli altri ambiti sono stati soggetti ad un incremento del numero di addetti

Appendice 1

LA PERCEZIONE DEI CITTADINI TOSCANI SULLA QUALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI PAESAGGISTICHE

Nel corso del mese di settembre 2018 è stata condotta un'indagine diretta ad un campione selezionato di popolazione residente in toscana (4.500 interviste) per rilevare la percezione del benessere. Le interviste, che sono andate a confluire all'interno del contributo sul monitoraggio del PRS, curato da IRPET nell'ottobre del 2018, offrono un interessante spunto di riflessione in tema di percezione sulla qualità della vita e del ruolo che svolge il paesaggio in tale direzione.

Il contributo sul Benessere Equo e Sostenibile per il monitoraggio del PRS nasce dalla necessità di monitorare gli esiti delle politiche pubbliche, in coerenza a quel filone di letteratura socio-economica ("*Beyond GDP*") che ha sottolineato l'inadeguatezza delle sole variabili riferite alla produzione di ricchezza per raggiungere tale scopo. Lo stesso PRS 2016-2020 evidenzia in molteplici passaggi come uno degli effetti più rilevanti della lunga fase recessiva attraversata sia proprio il peggioramento dei livelli di benessere della popolazione toscana, accompagnato da crescenti disparità territoriali. Da qui la proposta di introdurre, a fianco degli indicatori già individuati nei documenti del PRS e che si riferiscono ai macro-obiettivi (cfr. Elaborati del PRS) secondo un approccio integrativo, alcuni indicatori riferibili al concetto di benessere come strumenti di monitoraggio delle politiche implementate dal PRS.

La nozione di Benessere fa riferimento a un concetto di natura multidimensionale che può essere variamente stilizzata e che può essere descritta sia con indicatori popolati attraverso una attività desk, sia rilevando direttamente gli aspetti percettivi della qualità della propria vita. Il contributo sopracitato include questa doppia prospettiva analitica, ovvero una che prevede il popolamento di indicatori, l'altra che consiste nella somministrazione ai cittadini toscani di un questionario.

In riferimento a questa seconda componente, ossia quella che riguarda l'indagine diretta (interviste) effettuata sulla popolazione toscana al fine di rilevare gli aspetti percettivi del benessere, è stato possibile estrapolare quei quesiti considerati significativi e rilevanti anche ai fini del monitoraggio sul Piano Paesaggistico.

L'indagine è stata condotta su un campione selezionato di 4.500 individui, collocati in 9 strati articolati in macro aree (Asl) e fasce di età.

Tabella A.1.1

STRATIFICAZIONE DEL CAMPIONE, NUMERO INTERVISTE EFFETTUATE PER FASCE D'ETA'.

	Pop 18-29	Pop 30-64	Pop 65-oltre	totale
Asl Centro	240	1258	665	2163
Asl Nord-Ovest	143	782	480	1405
Asl Sud-Est	65	556	311	932
Totale	448	2596	1456	4500

Dalla stima effettuata sulla base campionaria relativamente al giudizio complessivo dei cittadini toscani sulla qualità della propria vita emerge un quadro di ampia e generale soddisfazione: infatti il 72% dei cittadini toscani dichiara che il giudizio è ottimo o buono; per il 22% è sufficiente e solo per il 6% è scadente o pessimo.

Tabella A.1.2

GIUDIZIO SUL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA PROPRIA VITA. DISTRIBUZIONE %

	Ottimo/ buono	Sufficiente	Scadente/pessimo
Asl Nord-Ovest	70.1	22.5	7.0
Asl Sud-Est	72.9	20.5	6.2
Asl Centro	73.4	21.9	4.7
Toscana	72.2	21.8	5.8

Particolarmente soddisfatti sono i cittadini dell'area centrale e quelli dell'Asl Sud-Est mentre una leggera flessione dei giudizi positivi la rileviamo nella Asl Nord-Ovest, ovvero nell'area della costa dove è leggermente più basso della media toscana il giudizio positivo e più alto quello negativo.

Tabella A.1.3

GIUDIZIO SUL LIVELLO DI PERCEZIONE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE. DISTRIBUZIONE %

	Ottimo/ buono	Sufficiente	Scadente/pessimo
Asl Nord-Ovest	58.5	29.2	12.1
Asl Sud-Est	74.3	18.6	7.0
Asl Centro	64.4	27.8	7.5
Toscana	64.6	26.2	9.0

Analizzando le singole dimensioni che concorrono a definire il benessere evidenziamo come in tema di ambiente la soddisfazione è complessivamente elevata: il 65% dei cittadini ritiene che le condizioni dell'ambiente della zona in cui abita siano ottime o buone ed è la Toscana del Sud a registrare l'incidenza più elevata dei giudizi positivi (74%). L'area centrale è in linea con la media toscana (64.4%) mentre la costa emerge sia per una incidenza più bassa dei pareri positivi (58.5%) sia per una incidenza più alta dei giudizi negativi (12.1%).

Tabella A.1.4

FATTORI DI INSIUREZZA. DISTRIBUZIONE %

	Delinquenza diffusa	Immigrazione clandestina	Terrorismo	Ambiente	Altro
Asl Nord-Ovest	58.7	21.9	3.8	8.4	3.5
Asl Sud-Est	59.9	23.9	4.3	7.0	2.6
Asl Centro	72.2	21.7	0.0	5.0	0.6
Toscana	65.8	22.2	2.0	6.4	1.9

Considerando i fattori che generano insicurezza, una quota significativa di cittadini toscani lega la propria condizione di sicurezza all'ambiente (6.4%) ed in particolare sono i cittadini della costa a percepire l'ambiente come possibile pericolo: l'8,4% lo indica come fattore principale di insicurezza.

Tabella A.1.5

GIUDIZIO SUL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLA SICUREZZA TERRITORIALE. DISTRIBUZIONE %

	Ottimo/buono	Sufficiente	Scadente/ pessimo
Asl Nord-Ovest	44.7	33.1	20.5
Asl Sud-Est	58.4	30.1	8.9
Asl Centro	58.6	32.1	5.9
Toscana	53.8	32.2	11.6

Analizzando più specificatamente la sicurezza territoriale ovvero la percezione relativa al rischio di essere esposto a eventi calamitosi quali terremoti, frane, alluvioni, emerge come le metà circa dei toscani ritenga di vivere in condizioni di sicurezza territoriale (53.8%); tale quota si abbassa fino al 44.7% per i residenti della costa i quali registrano al contempo l'incidenza più elevata dei giudizi negativi (20.5%).

Tabella A.1.6

DOMINI E BENESSERE: IL SISTEMA VALORIALE. MEDIA PONDERATA SULLA POPOLAZIONE CAMPIONARIA. DISTRIBUZIONE %

	Salute	Lavoro	Sicurezza del territorio	Qualità dei servizi	Relazioni sociali	Ambiente	Innovazione
Asl Nord-Ovest	42.5	18.9	15.0	11.6	11.4	15.5	8.3
Asl Sud-Est	42.7	21.1	14.3	10.8	10.3	16.1	7.6
Asl Centro	30.6	18.3	13.2	12.9	14.8	13.9	8.2
Toscana	37.3	19.5	14.0	12.0	12.9	14.9	8.1

Alla domanda su come i cittadini toscani distribuirebbero 100 euro tra i diversi domini, hanno risposto assegnando alla salute circa 37 Euro, al lavoro circa 20 euro, alla sicurezza del territorio e all'ambiente 14 euro ciascuno, alla qualità dei servizi 12, alle relazioni sociali 13 e infine all'innovazione 8 euro. Naturalmente il sistema valoriale assume pesi leggermente diversi a livello territoriale, nell'area Nord-Ovest e Sud-Est si rileva una maggiore attenzione alla sicurezza territoriale e all'ambiente (intorno ai 15 euro per ciascun ambito) e una minore importanza alle relazioni sociali alla quale invece viene attribuito un peso maggiore nell'Asl centrale. Il sistema valoriale che emerge appare abbastanza simmetrico rispetto alle preferenze abitative, nel senso che coloro che risiedono nelle aree più urbanizzate (vedi Asl centrale) attribuiscono un peso maggiore al dominio relazioni sociali mentre i residenti della Asl Sud-Est e Nord-Ovest dichiarano di attribuire un peso maggiore alla sicurezza del territorio e all'ambiente.

Tabella A.1.7

ASPETTI CHE CONNOTANO POSITIVAMENTE LA QUALITÀ DELLA VITA. DISTRIBUZIONE %

	Ambiente e paesaggio	Cultura	Lavoro	Relazioni sociali	Sanità e salute	Servizi pubblici	Sicurezza urbana
Asl Nord-Ovest	60.9	8.4	1.4	6.1	2.1	5.4	15.7
Asl Sud-Est	51.6	8.8	3.1	7.6	3.3	6.5	19.1
Asl Centro	39.1	19.8	0.5	5.2	2.9	12.3	20.0
Toscana	49.3	13.5	1.4	6.1	2.7	8.7	18.3

Tra i fattori che concorrono a definire positivamente la qualità della vita emergono in modo netto l'ambiente e il paesaggio: metà degli intervistati li indica tra gli aspetti più importanti per il proprio benessere. Il peso di coloro che attribuiscono rilevanza a questa categoria aumenta per l'Asl Nord-Ovest dove la presenza della costa e del mare fa crescere questa preferenza fino al 60%.

Tabella A.1.8

ASPETTI CHE CONNOTANO NEGATIVAMENTE LA QUALITÀ DELLA VITA. DISTRIBUZIONE %

	Ambiente e paesaggio	Cultura	Lavoro	Relazioni sociali	Sanità e salute	Servizi pubblici	Sicurezza urbana
Asl Nord-Ovest	18.4	2.2	27.2	4.5	3.2	29.1	15.3
Asl Sud-Est	9.0	5.6	30.9	5.1	5.1	25.6	18.8
Asl Centro	18.0	1.5	10.9	6.1	4.5	34.8	24.2
Toscana	16.1	2.7	21.5	5.3	4.1	30.6	19.7

Per quanto riguarda gli aspetti che caratterizzano negativamente l'ambiente e il paesaggio hanno un ruolo marginale nell'area Sud-Est mentre è più importante in termini di inquinamento e rischio idrogeologico nell'area della costa e in quella centrale.

Tabella A.1.9
SUGGERIMENTI DI POLITICA: AMBIENTE. DISTRIBUZIONE %

	Verde pubblico	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Gestione dei rifiuti
Asl Nord-Ovest	30.4	40.2	23.7	46.7
Asl Sud-Est	27.5	30.6	23.2	55.5
Asl Centro	25.5	42.4	26.0	48.3
Toscana	27.6	39.0	24.6	49.4

In tema di ambiente, gli interventi che vengono ritenuti prioritari indicati tra un ventaglio di proposte riguardano *in primis* la gestione dei rifiuti a seguire interventi di miglioramento della qualità dell'aria; ad una certa distanza troviamo suggerimenti di politica che riguardano il potenziamento del verde pubblico e la riduzione del consumo di suolo.

Tabella A.1.10
SUGGERIMENTI DI POLITICA: SICUREZZA DEL TERRITORIO. DISTRIBUZIONE %

	Misure contro il rischio alluvioni	Misure contro il rischio frane	Misure contro il rischio sismico
Asl Nord-Ovest	66.6	27.5	28.9
Asl Sud-Est	54.5	23.1	36.8
Asl Centro	53.0	28.8	25.7
Toscana	58.0	27.1	29.3

Nell'ambito delle politiche rivolte alla sicurezza territoriale, tra gli interventi prioritari indicati dai cittadini toscani emergono in modo netto le misure contro il rischio alluvioni, indicate come prioritarie soprattutto dai residenti della costa. Seguono le misure contro il rischio frane e contro il rischio sismico, quest'ultimo avvertito in particolare nella toscana Sud-Est.

Tabella A.1.11
ELEMENTI CHE CONTRADDISTINGUONO IL PAESAGGIO TOSCANO. DISTRIBUZIONE %

	Le colline (cipressi, ulivi, vigneti)	La costa, il mare e le isole	I borghi storici	I beni culturali e le città d'arte
Asl Nord-Ovest	28.5	44.4	37.1	37.0
Asl Sud-Est	33.8	35.8	42.3	39.0
Asl Centro	53.4	17.2	41.0	57.1
Toscana	40.4	30.7	40.0	46.1

E' interessante notare quali siano gli elementi identitari del paesaggio toscano secondo le opinioni degli intervistati. La quota più elevata di risposte individua nei beni culturali e nelle città d'arte gli elementi che più di altri lo contraddistinguono (46%); quota che assume il peso maggiore nell'area centrale. Seguono le colline (40%), dunque un riferimento più esplicito al paesaggio rurale e i borghi storici.

Tabella A.1.12
OPINIONE RISPETTO ALLA TUTELA DEL PAESAGGIO TOSCANO. DISTRIBUZIONE %

	% la tutela del paesaggio toscano è sempre una priorità	% la tutela del paesaggio toscano va conciliata con le esigenze della società moderna
Asl Nord-Ovest	65.0	31.8
Asl Sud-Est	70.1	26.5
Asl Centro	69.8	27.0
Toscana	68.2	28.5

Alla domanda se la tutela del paesaggio sia ancora una priorità o se debba essere conciliata con le esigenze della società moderna, la prima affermazione raccoglie il 68% delle risposte, indicando come prevalga un atteggiamento maggiormente conservativo.

Tabella A.1.13
GIUDIZIO SULLE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO TOSCANO. DISTRIBUZIONE %

	% hanno migliorato il paesaggio	% hanno peggiorato la qualità del paesaggio	% il paesaggio della Toscana è bello come sempre
Asl Nord-Ovest	9.5	34.0	52.3
Asl Sud-Est	12.1	28.9	53.8
Asl Centro	10.0	21.8	65.1
Toscana	10.3	27.6	58.2

L'opinione dei toscani, inoltre, sulla qualità delle trasformazioni che hanno interessato il paesaggio toscano indica per il 28% un parere molto critico, a testimonianza che le modificazioni paesaggistiche sono tutte ad alto rischio e vanno affrontate secondo modalità progettuali adeguate; il 10% ritiene che le trasformazioni lo abbiano migliorato mentre poco meno del 60% dei cittadini toscani ritiene comunque che la qualità del nostro paesaggio non sia compromessa. E' interessante notare che la quota più elevata di risposte positive è raccolta nella toscana centrale.

Tabella A.1.14
OPINIONE SUGLI INTERVENTI PRIORITARI. DISTRIBUZIONE %

	% Curare l'architettura degli edifici	Curare il verde pubblico	Curare l'arredo urbano	Recuperare i borghi e i monument storici
Asl Nord-Ovest	42.8	51.5	37.9	56.0
Asl Sud-Est	43.8	52.7	32.7	59.3
Asl Centro	49.6	48.3	43.8	61.7
Toscana	44.7	51.1	37.7	58.3

In riferimento alla domanda che chiede ai toscani indicazioni circa gli interventi prioritari, la maggioranza delle risposte indica il recupero dei borghi e dei monumenti storici, a cui segue la cura del verde pubblico.

Appendice 2

IL SETTORE EDILIZIO E IL CONSUMO DI SUOLO

Il settore delle costruzioni è stato, nell'ultimo decennio, il settore più rappresentativo della fase di crisi economica che ha attraversato il Paese. Questo a causa degli effetti negativi che ha subito sia per la peculiare natura della crisi stessa nata dall'improvviso esaurirsi della bolla immobiliare, sia per le caratteristiche strutturali che il settore ha nel contesto italiano (in particolare l'altissima incidenza di micro-imprese), sia per il fatto che la leva degli investimenti pubblici, che avrebbe in parte consentito una sua ripresa, è stata fortemente limitata in Italia dai vincoli di finanza pubblica prima e dall'introduzione di alcune riforme strutturali poi.

L'ultimo decennio ha visto contrarsi la domanda annua di investimenti e il valore aggiunto del settore costruzioni di circa il 20% (rispetto al valore del 2008). A fronte di questo, l'ultimo triennio (2014-2017) ha però registrato una relativa ripresa su più fronti. La dinamica positiva - se pur contenuta - del prodotto interno lordo è infatti stata trainata in gran parte dalla domanda di investimenti privati e si è assistito a un'inversione del trend della produzione industriale del settore e del valore aggiunto anche se non ancora del numero di addetti.

All'esaurirsi della bolla immobiliare che ha segnato l'evoluzione delle attività di costruzione nel nostro Paese e non solo per più di un decennio, si pongono oggi nuove sfide: si pensi ad esempio alla necessità di accrescere con nuove infrastrutture la qualità urbana delle nostre città e la competitività dei nostri territori, ma anche al tema della sicurezza territoriale e del recupero degli edifici pubblici. Alle rinnovate esigenze appena richiamate si aggiunga la prospettiva dominante delle politiche di governo urbano e territoriale rivolta prioritariamente alla trasformazione e al recupero del patrimonio edilizio esistente.

In questo senso occorre richiamare alcune recenti iniziative nazionali quali Casa Italia, il piano sulla sicurezza territoriale e il Piano periferie che indirizzano questo settore di attività verso la messa in sicurezza e il recupero del patrimonio territoriale ed edilizio degradato.

In direzione di una rinnovata cultura edificatoria hanno certamente agito anche gli sgravi fiscali previsti nelle ultime Leggi di Stabilità rivolti alle ristrutturazioni edilizie, agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici nonché al potenziamento delle dotazioni antisismiche incentivando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente in luogo della nuova edificazione.

A fianco di questi incentivi previsti a livello nazionale, occorre richiamare i provvedimenti legislativi e pianificatori della Toscana (Lr 65/2014 e il Pit compresa la sua integrazione paesaggistica e a cascata gli strumenti ad esso sotto ordinati) che hanno assunto il contenimento del consumo di suolo quale obiettivo principe delle politiche di governo del territorio.

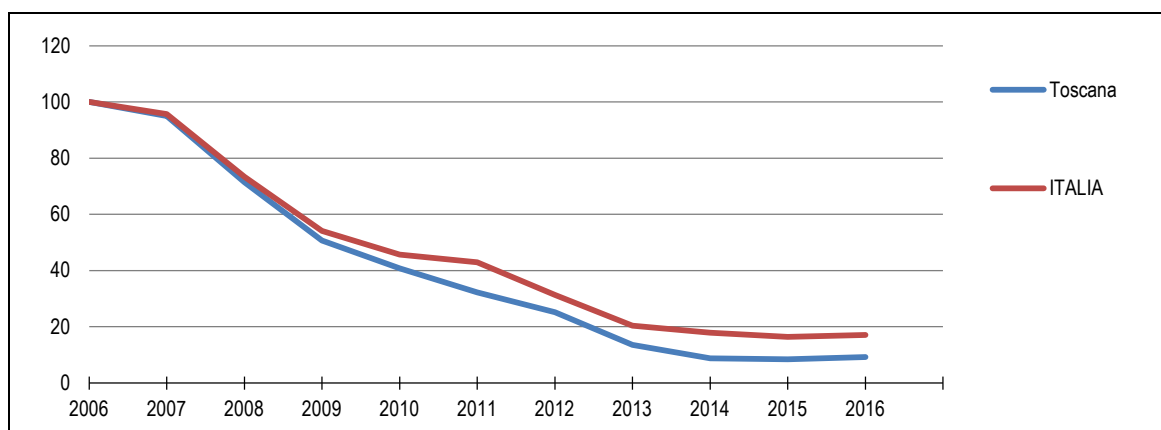
In prima istanza appare utile riportare l'andamento dei permessi di costruire rilasciati per le nuove edificazioni residenziali, sia in riferimento alla Toscana che all'Italia, nell'ultimo ventennio allo scopo di analizzarne le principali tendenze evolutive.

Tabella A.2.1
PERMESSI DI COSTRUIRE RILASCIATI PER LE NUOVE ABITAZIONI IN TOSCANA E IN ITALIA
Numero abitazioni e variazioni %

1995	2005	2015	Var. % 2005-1995	Var. % 2005-2015	Var. % 1995-2015
9.196	16.293	1.098	77,2	-93,3	-88,1
180.283	278.602	42.920	54,5	-84,6	-76,2

Fonte: Istat

Grafico A.2.2
PERMESSI DI COSTRUIRE RILASCIATI PER LE NUOVE ABITAZIONI IN TOSCANA E IN ITALIA. NR ABITAZIONI, 2006=100

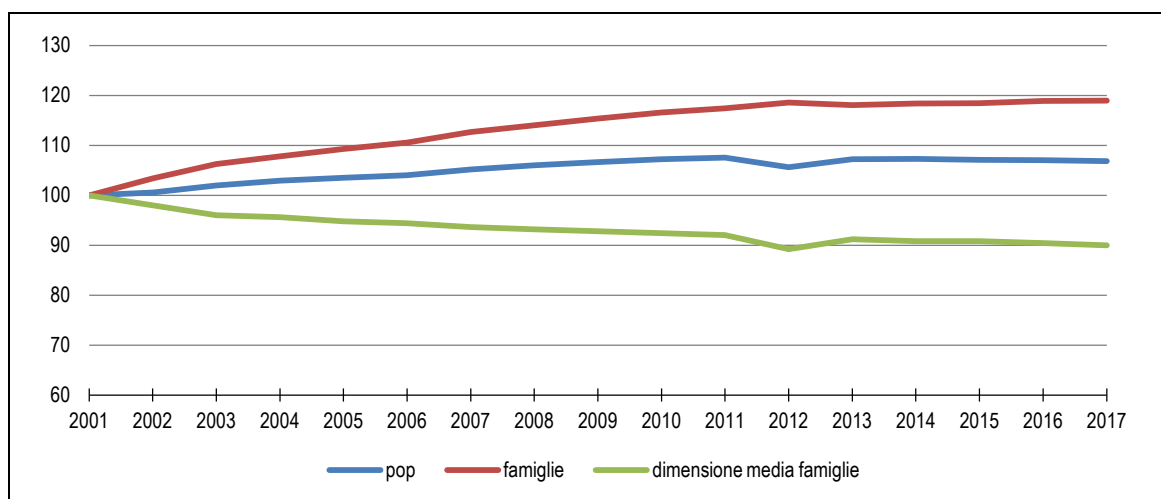


Fonte: Regione Toscana

Il grafico evidenzia come sia chiaramente identificabile un nuovo stadio che, rifacendosi al ciclo di vita delle città, corrisponde alla fase successiva all'espansione urbana ovvero alla crescita insediativa: la prima è temporalmente collocabile fino al 2005 ed è caratterizzata da un notevole aumento dei permessi di costruire relativi alle nuove abitazioni (dal 1995 al 2005 il numero di abitazioni autorizzate aumenta di oltre il 75%); la seconda fase, dal 2006 al 2016, caratterizzata dal fenomeno opposto ovvero da una significativa e costante diminuzione del numero delle nuove abitazioni autorizzate che si stabilizza solo negli ultimi due anni.

Occorre sottolineare tuttavia come, a differenza delle fasi successive al secondo dopoguerra, la crescita edilizia non sia pienamente giustificata da un aumento della popolazione residente; infatti più che legata alle dinamiche demografiche *tout court* appare debitrice dei fenomeni di redistribuzione della popolazione sul territorio regionale, dei mutati stili abitativi, della progressiva polverizzazione delle famiglie e infine dalla crescente domanda di abitazione non stabile.

Grafico A.2.3
POPOLAZIONE RESIDENTE IN TOSCANA, NUMERO DI FAMIGLIE E DIMENSIONE MEDIA. 2001-2017



Fonte: Istat

Per meglio interpretare le tendenze rilevate e in mancanza di informazioni circa i permessi rilasciati ai fini della ristrutturazione edilizia portiamo a completamento delle analisi i dati sia che si riferiscono alle detrazioni fiscali richieste in seguito a interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Le detrazioni fiscali relative ad alcune categorie di intervento sul patrimonio edilizio esistente, sono misure che fino ad oggi hanno dato importanti risultati in riferimento a molteplici aspetti: certamente dal lato della diffusione del loro utilizzo, crescente nel tempo ma anche sul piano degli esiti prodotti in termini di incentivo a un settore che, come ricordato, è stato colpito da una grave crisi. Infine, anche con riferimento alla capacità di attivare competenze nuove nell'ambito di alcuni settori strategici come ad esempio quello delle fonti energetiche rinnovabili.

Tabella A.2.4

DETRAZIONI IRPEF PER SPESE RELATIVE AL RECUPERO PATRIMONIO EDILIZIO E AL RISPARMIO ENERGETICO. TOSCANA. 2008-2014

Anno	Spese per recupero patrimonio edilizio		Spese per risparmio energetico	
	% su numero contribuenti	Ammontare (migliaia di Euro)	% su numero contribuenti	Ammontare (migliaia di Euro)
2008	10,21	145.371	1,03	44.950
2009	11,07	159.340	1,55	62.038
2010	12,16	176.786	2,11	76.431
2011	13,14	193.637	2,16	64.121
2012	14,24	214.004	2,72	72.749
2013	16,30	269.463	3,43	84.343
2014	18,20	313.186	3,63	78.040
2015	19,86	358.975	3,57	59.803
2016	21,69	406.223	4,36	72.194

Fonte: elaborazioni Irpet su dato Mef

A testimonianza della diffusione crescente degli interventi di recupero edilizio citiamo i dati che indicano per il periodo di imposta compreso tra il 2008 e il 2016 un utilizzo crescente delle detrazioni relative sia alle spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio esistente sia per quelle relative al risparmio energetico: è infatti in aumento sia il numero dei contribuenti che l'ammontare delle risorse impiegate a tale scopo. In particolare i soggetti toscani che hanno chiesto di usufruire delle detrazioni previste per interventi di recupero edilizio sono passati dal 10 al 22% del totale dei contribuenti; se guardiamo alle risorse impiegate la crescita è ancora più rilevante, dai 145 milioni detratti nel 2008, agli oltre 400 milioni del 2016. Meno numerosa la platea dei contribuenti che ha usufruito delle agevolazioni fiscali relative alle spese per il risparmio energetico ma anch'essa in crescita (l'1% nel 2008 e poco più del 4% nel 2016) così come in aumento anche le risorse utilizzate per questo tipo di interventi che raggiungono il massimo nel 2013 attestandosi intorno agli 84 milioni di Euro.

E' indubbio che si tratti di misure molto rilevanti soprattutto se rapportate alle condizioni generali del nostro patrimonio edilizio e in particolare all'epoca di costruzione degli edifici. Basti infatti ricordare che il 70% del nostro stock abitativo è stato costruito prima degli anni '70 e come tali interventi vadano dunque nella direzione di un miglioramento complessivo della qualità urbana con i benefici che ne conseguono sia in termini di vivibilità che di attrattività dei nostri centri urbani. A questo si aggiunga l'apporto rilevante in termini di innalzamento del livello di sicurezza degli edifici, requisito che ha assunto una rilevanza crescente dopo gli eventi calamitosi che hanno interessato il nostro Paese.

Il tema di riqualificazione delle città viene consolidato anche dal "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta", programma varato dal precedente Governo.

Il programma individuava alcune categorie di interventi, riconducibili alle seguenti:

- il miglioramento della qualità del decoro urbano;
- la manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti;
- l'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;
- il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano;
- la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

Appare utile richiamare come tra le clausole del bando vi fosse quella che ogni progetto non potesse comportare il consumo di nuovo suolo.

In relazione a quest'ultimo aspetto, evidenziamo come il tema del contenimento dell'espansione insediativa abbia conquistato spazi crescenti nelle agende politiche europee. Ricordiamo a tale proposito come la Commissione europea abbia stabilito per il 2050 che l'obiettivo del consumo di suolo debba essere pari a zero, chiedendo che già per il 2020 ogni Stato membro orienti le proprie politiche tenendo conto delle conseguenze derivanti dagli usi del territorio.